

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

IMPRESE ARTIGIANE

I FABBISOGNI
PROFESSIONALI
E FORMATIVI,
INDAGINE 2025

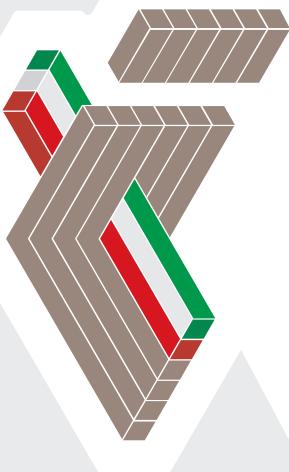


UNIONCAMERE

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

IMPRESE ARTIGIANE

I FABBISOGNI
PROFESSIONALI
E FORMATIVI,
INDAGINE 2025



UNIONCAMERE

Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. Vengono, infatti, realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull'occupazione (EMENS - INPS) collegati al Registro delle imprese.

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'orientamento, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole, l'intera base dati dell'indagine e il presente volume, che fa parte della collana di pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior (2025) sono consultabili al sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

© 2025 Unioncamere, Roma



Imprese artigiane di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza
[Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0](#).

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior.

Immagini, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

INDICE

Le imprese artigiane nel sistema produttivo italiano	6
<i>Le imprese artigiane</i>	7
<i>Gli occupati delle imprese artigiane.....</i>	8
<i>Distribuzione settoriale delle imprese artigiane e degli occupati.....</i>	9
<i>Distribuzione territoriale delle imprese artigiane e degli occupati.....</i>	15
I fabbisogni professionali delle imprese artigiane	16
<i>Imprese artigiane che hanno programmato entrate nel 2025</i>	17
<i>Prospettive occupazionali 2025: il contributo delle imprese artigiane.....</i>	21
<i>Le principali forme contrattuali adottate dalle imprese artigiane nel 2025</i>	26
<i>Le caratteristiche delle entrate programmate da parte delle imprese artigiane di nuove figure professionali.....</i>	28
<i>Giovani, donne e personale immigrato nel settore artigiano</i>	29
<i>Anche le imprese artigiane alle prese con la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta complica la ricerca.....</i>	33
<i>Le professioni chiave per le imprese artigiane.....</i>	36
<i>L'istruzione richiesta nelle imprese artigiane: il ruolo delle qualifiche professionali e delle competenze pratiche.....</i>	41
<i>La formazione nelle imprese artigiane</i>	43
<i>Le competenze nelle imprese artigiane</i>	44
<i>Imprese artigiane e trasformazione digitale</i>	47
<i>Imprese artigiane e sostenibilità.....</i>	50
Sintesi e considerazioni conclusive	55
Schede settore	58
Schede compiti e competenze delle imprese artigiane.....	120
Nota metodologica	142
Allegato statistico	147



Le imprese artigiane nel sistema produttivo italiano

Le imprese artigiane¹

L'artigianato italiano rappresenta storicamente un simbolo di competenza, passione e cura nella realizzazione di prodotti di elevata qualità, contribuendo in maniera rilevante alla diffusione internazionale del Made in Italy e rafforzando l'immagine di un'eccellenza italiana riconosciuta e distintiva nel mondo.

La costante tensione al miglioramento, l'attenzione minuziosa ai particolari, la centralità della qualità e la salvaguardia della tradizione ne costituiscono i tratti caratteristici: ogni manufatto nasce da un lavoro accurato e dedicato, capace di coniugare eleganza del design, creatività e innovazione con tecniche artigianali tramandate di generazione in generazione.

Grazie alla presenza diffusa su tutto il territorio nazionale, con un ruolo significativo anche nelle aree rurali e nei piccoli centri, l'artigianato continua ancora oggi a rappresentare un pilastro dell'economia italiana e della sua dimensione sociale: nel 2024 si contano infatti oltre 1 milione e 140mila imprese attive² (dati del Registro Imprese) e quasi 2 milioni e 720mila addetti, circa la metà dei quali sono lavoratori dipendenti.

Limitando l'analisi alle sole PMI (imprese fino a 49 addetti), il comparto artigiano raccoglie poco meno di un terzo delle imprese complessive (32,9%), poco meno di un quarto degli addetti (24,2%) e più di un sesto dei dipendenti (17,5%).

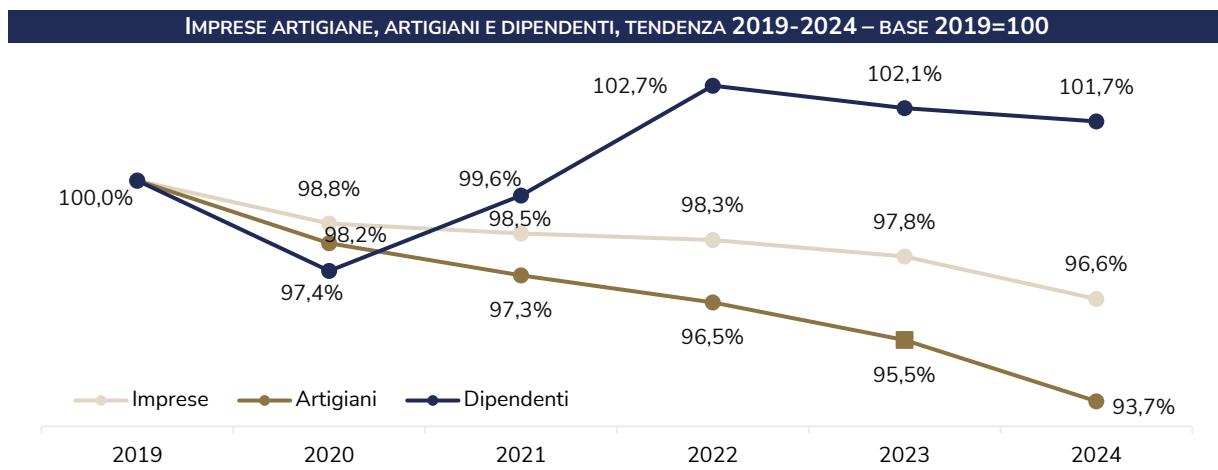
Composto prevalentemente da aziende di dimensioni contenute (in media 2,4 addetti per impresa), l'artigianato si è storicamente basato su realtà a gestione familiare, in cui competenze e tradizioni venivano trasferite di generazione in generazione. Oggi, però, il comparto è stretto tra due sfide decisive: da un lato un ricambio generazionale complesso, dall'altro la necessità di adeguarsi a un mercato che cambia rapidamente per effetto della digitalizzazione e della globalizzazione. In questo scenario di forte incertezza, l'artigianato italiano è chiamato a individuare nuove strategie per restare competitivo e costruire prospettive di futuro.

Questa esigenza di rinnovamento emerge anche dall'evoluzione degli ultimi cinque anni: tra il 2019 e il 2024 le imprese artigiane attive con addetti sono diminuite di circa 40mila unità (-2,2%) e gli imprenditori artigiani si sono ridotti di 90mila (-6,7%). Al contrario, i dipendenti sono aumentati di quasi 23mila unità (+1,7%), nonostante il calo del 2020 (-2,6%) legato alla pandemia da Covid. Tali dinamiche restituiscono l'immagine di una riorganizzazione in atto: le imprese più strutturate dispongono di maggiori margini per sostenere gli investimenti necessari — anche in capitale umano — per rimanere sul mercato e conservare la propria competitività.

Evidentemente, la configurazione del comparto artigiano appare più svantaggiata e impone un impegno maggiore: è sufficiente osservare che, nello stesso arco temporale, le PMI non artigiane, pur registrando una perdita di circa 48mila imprese (-2,0%) e di oltre 190mila lavoratori indipendenti (-8,5%), sono cresciute di quasi 590mila dipendenti (+10,1%).

¹ Alla stesura del Rapporto ha contribuito un gruppo di lavoro di PTS.

² Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane. Sebbene l'Albo sia provinciale, i dati relativi alle imprese artigiane confluiscono in una sezione speciale del Registro delle Imprese nazionale, gestito dalle Camere di Commercio, per garantire una visione unitaria e completa a livello nazionale.



Fonte: Registro Imprese

Gli occupati delle imprese artigiane

Nel 2024 gli occupati nelle imprese artigiane ammontavano a circa 2.718mila unità, di cui 1.346mila imprenditori artigiani (49,5%) e 1.372mila dipendenti (50,5%).

Come già evidenziato, è la seconda volta consecutiva in cui la componente del lavoro dipendente risulta maggioritaria all'interno dell'occupazione artigiana (nel 2019 era pari al 48,4% del totale).

SONO DUE I FATTORE CHE CONNOTANO LA DIMENSIONE OCCUPAZIONALE DEL COMPARTO ARTIGIANO E CHE POSSONO CONFIGURARSI COME POSSIBILI CRITICITÀ: IL PRIMO RIGUARDA LA STRUTTURA DIMENSIONALE DELLE IMPRESE CHE LO COMPONGONO. IMPRESE ARTIGIANE, ARTIGIANI E DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE

	Imprese	Artigiani	Dipendenti
1-5 addetti	91,2%	88,1%	36,1%
6-9 addetti	5,3%	7,2%	24,6%
10-19 addetti	3,0%	4,1%	28,8%
20 addetti e oltre	0,5%	0,6%	10,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Registro Imprese, 2024

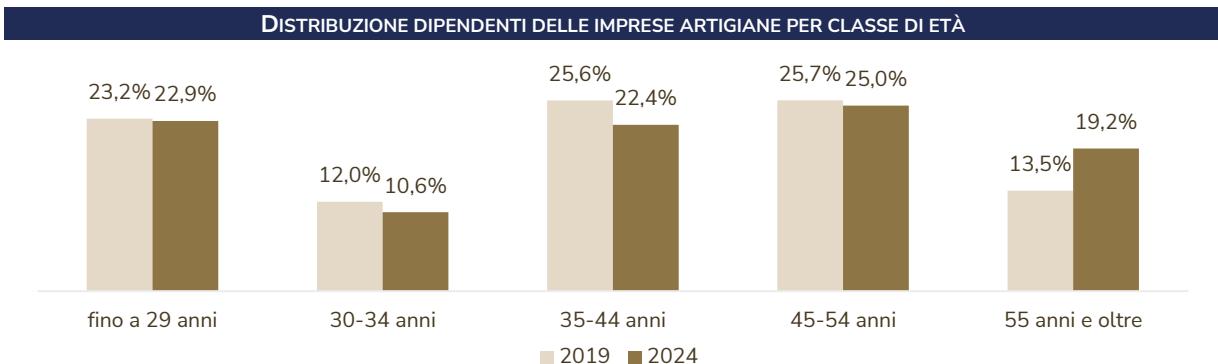
Più del 91% delle imprese e l'88% degli artigiani rientrano nella categoria delle microimprese, con un massimo di 5 addetti. Si tratta per lo più di realtà individuali o, al più, a gestione familiare, con una dimensione media pari a 1,6 addetti per impresa. Il restante 8,8% delle aziende concentra poco meno del 12% degli artigiani e quasi due terzi dei dipendenti (63,9%).

Un secondo possibile elemento di criticità riguarda la composizione anagrafica dell'occupazione: in appena cinque anni, dal 2019 al 2024, l'età media dei dipendenti delle imprese artigiane è salita da 45,2 a 46,3 anni, evidenziando un invecchiamento complessivo superiore a un anno.

In termini assoluti, tra il 2019 e il 2024 la platea degli over 55 è aumentata di quasi 77mila unità, mentre i giovani fino a 34 anni si sono ridotti complessivamente di 12mila unità (con un +2.500 nella fascia fino a 29 anni e un -14.500 tra 30 e 34 anni).

Questi dati confermano in modo chiaro l'esistenza di un problema di ricambio generazionale, e il 2024 consolida la tendenza già in atto: la quota degli over 55 – ossia i lavoratori più vicini alla pensione – è salita dal 13,5% del totale nel 2019 al

19,2% nel 2024. Al contrario, pur a fronte di un incremento complessivo dei dipendenti, le fasce più giovani mostrano una lieve contrazione: gli under 29 passano dal 23,2% al 22,9%, mentre la fascia 30–34 scende dal 12,0% al 10,6%.



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati INPS, 2019-2024

Si osserva, infine, che i due terzi dei dipendenti artigiani sono uomini, con un trend che risulta in ulteriore crescita nell'ultimo quinquennio.

Distribuzione settoriale delle imprese artigiane e degli occupati

La normativa che disciplina le imprese artigiane stabilisce che, per essere qualificata come artigiana, un'impresa deve avere come elemento prevalente l'attività lavorativa dell'imprenditore nello svolgimento dell'attività stessa.

Alla luce di tale definizione, può essere considerata artigiana qualsiasi impresa che abbia come scopo principale la produzione di beni o l'erogazione di servizi. Restano invece escluse le seguenti tipologie di attività:

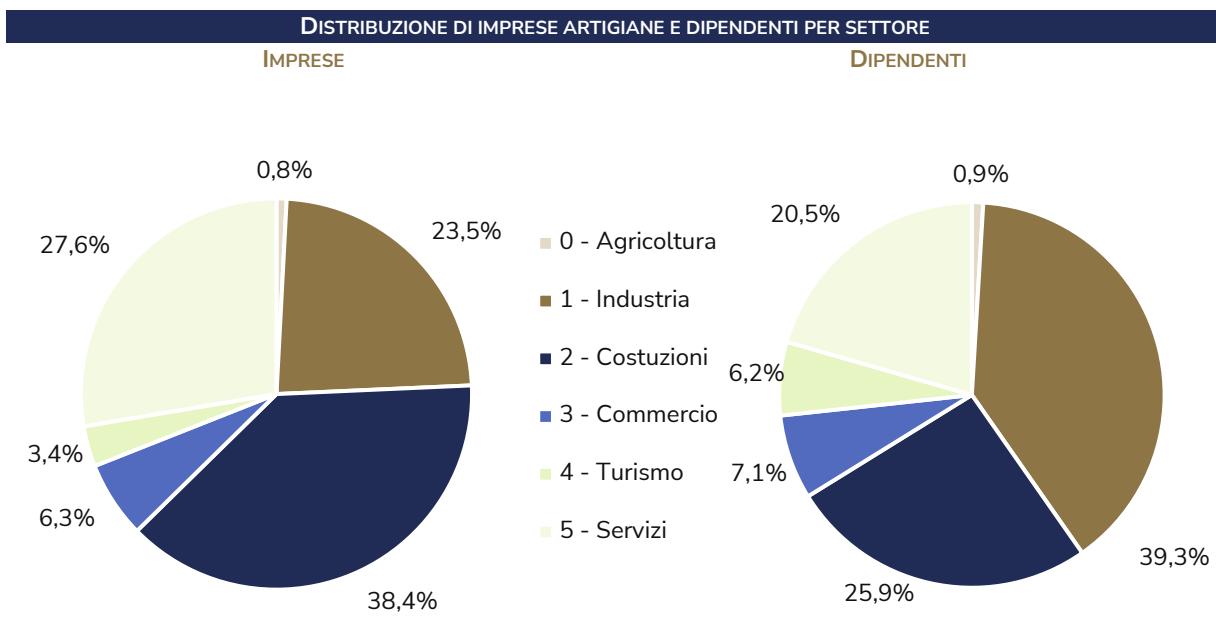
- le imprese agricole;³
- le imprese che effettuano prestazioni di servizi commerciali;
- le attività di intermediazione nella circolazione dei beni;
- le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.⁴

Da un lato, questa impostazione assicura un'elevata varietà all'interno del mondo artigiano, poiché la qualifica comprende una vasta gamma di professioni: fabbri, meccanici, orafi, falegnami, idraulici, muratori ed elettricisti, ma anche estetisti, parrucchieri, tatuatori, gelatai, panificatori e pasticcierei.

Dall'altro, la disciplina esclude una parte consistente delle attività riconducibili all'agricoltura, al commercio e alla ristorazione, inclusa la somministrazione di alimenti e bevande legata al turismo.

³ Si ricorda che, secondo la normativa che definisce le imprese artigiane - Legge 8 agosto 1985, n. 443 – le imprese agricole sono escluse dalla possibilità di essere qualificate come imprese artigiane. Le imprese artigiane sono, tuttavia, presenti anche nell'agricoltura perché l'artigianato si occupa di lavorazione e trasformazione di prodotti, servizi e riparazioni spesso legati alle materie prime agricole, ma anche alla produzione di beni e servizi essenziali per le stesse attività agricole, integrando così l'agricoltura con attività manifatturiere e di servizio a bassa meccanizzazione e ad alta manualità. Tale avvertenza vale per tutte le volte che nel testo e nei grafici è esposto il Settore primario.

⁴ Anche le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande sono escluse dalla possibilità di essere qualificate come imprese artigiane. Tuttavia, rientrano tra le imprese artigiane, ad esempio, le gastronomie, le gelaterie e le pasticcerie, a condizione che l'attività prevalente sia la produzione artigianale e non la somministrazione. Tale avvertenza vale per tutte le volte che nel testo e nei grafici si fa riferimento al settore denominato "Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici".



Fonte: Registro Imprese, 2024

Circa il 38% delle aziende artigiane opera nelle costruzioni, mentre industria e servizi incidono ciascuna per circa un quarto del totale; guardando invece al lavoro dipendente, quasi il 40% dei dipendenti delle imprese artigiane è impiegato nell'industria; seguono, con distacco, le costruzioni e i servizi, che assorbono rispettivamente circa un quarto e circa un quinto dei lavoratori alle dipendenze.

Tra i compatti "minori", una quota comunque significativa, intorno al 7% di imprese e dipendenti, si colloca nel commercio, soprattutto nelle attività di riparazione di autoveicoli e motocicli (meccanici e carrozziere).

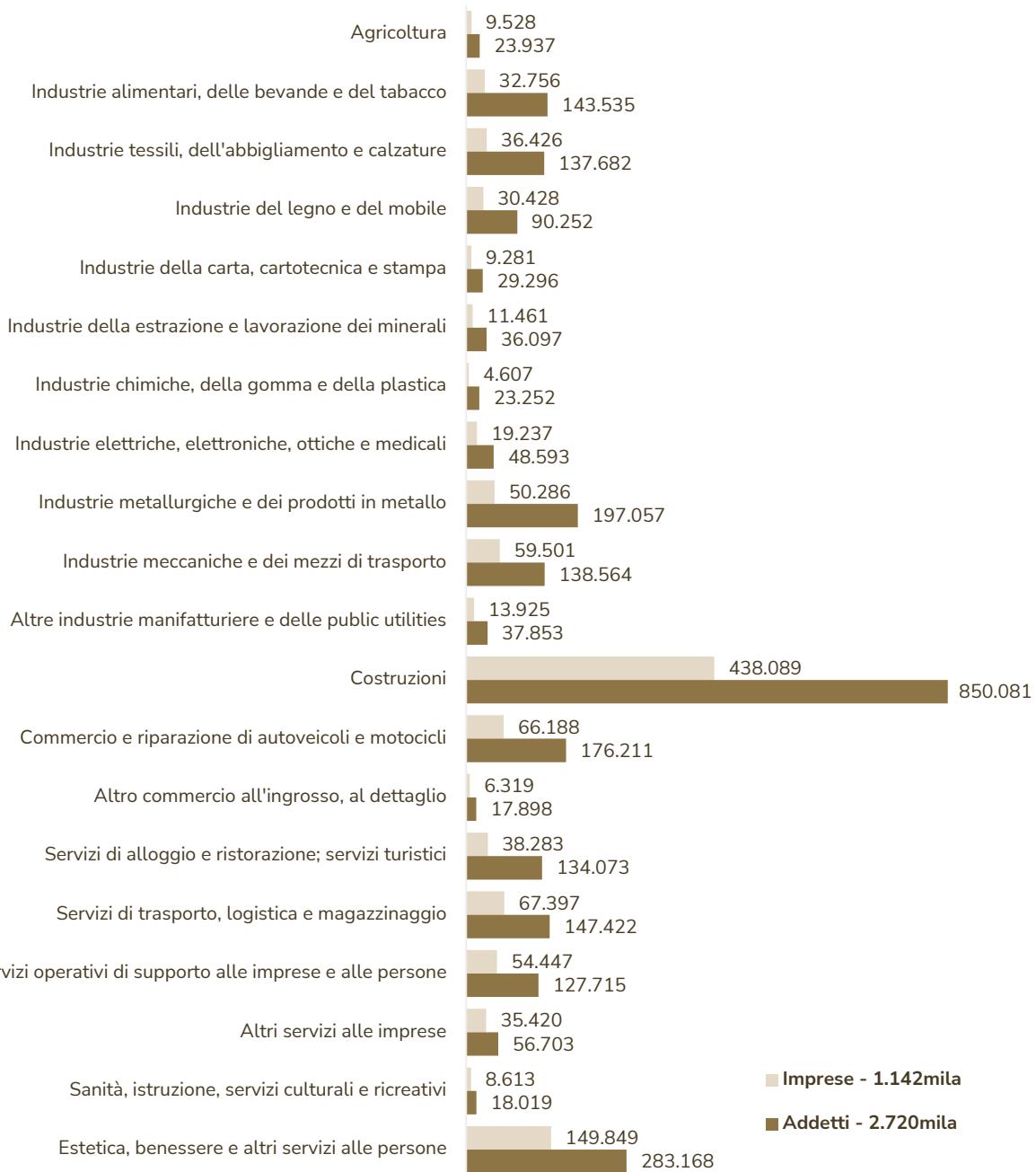
In valori assoluti, le costruzioni rappresentano nettamente il comparto più rilevante dell'artigianato, con 438mila imprese e oltre 850mila addetti. Nel manifatturiero, i settori più consistenti sono le industrie meccaniche (quasi 60mila imprese), la metallurgia e la lavorazione dei metalli (50.290), il tessile e abbigliamento (36.430), l'alimentare (32.760) e il legno e mobile (poco più di 30.400).

Gli stessi ambiti risultano anche tra i principali per occupazione, con valori che vanno dai circa 197mila addetti della metallurgia e lavorazione dei metalli ai poco più di 90mila del legno e mobile.

Nel terziario spiccano i servizi di parrucchiere ed estetica (benessere e altri servizi alla persona), con circa 150mila imprese e oltre 283mila addetti.

Seguono il commercio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (oltre 66mila imprese per 176mila addetti), i trasporti e la logistica (67.400 imprese e 147.400 addetti), i servizi operativi (54.400 imprese e 128mila addetti) e i servizi di ristorazione e alloggio — in prevalenza attività come gelaterie e pasticcerie — con 38.300 imprese e 134mila addetti.

IMPRESE ARTIGIANE E ADDETTI PER SETTORE



Fonte: Registro Imprese, 2024

Sempre considerando la ripartizione settoriale di imprese e occupati dell'artigianato, risulta utile analizzare quale sia il peso del comparto artigiano sul totale delle PMI.

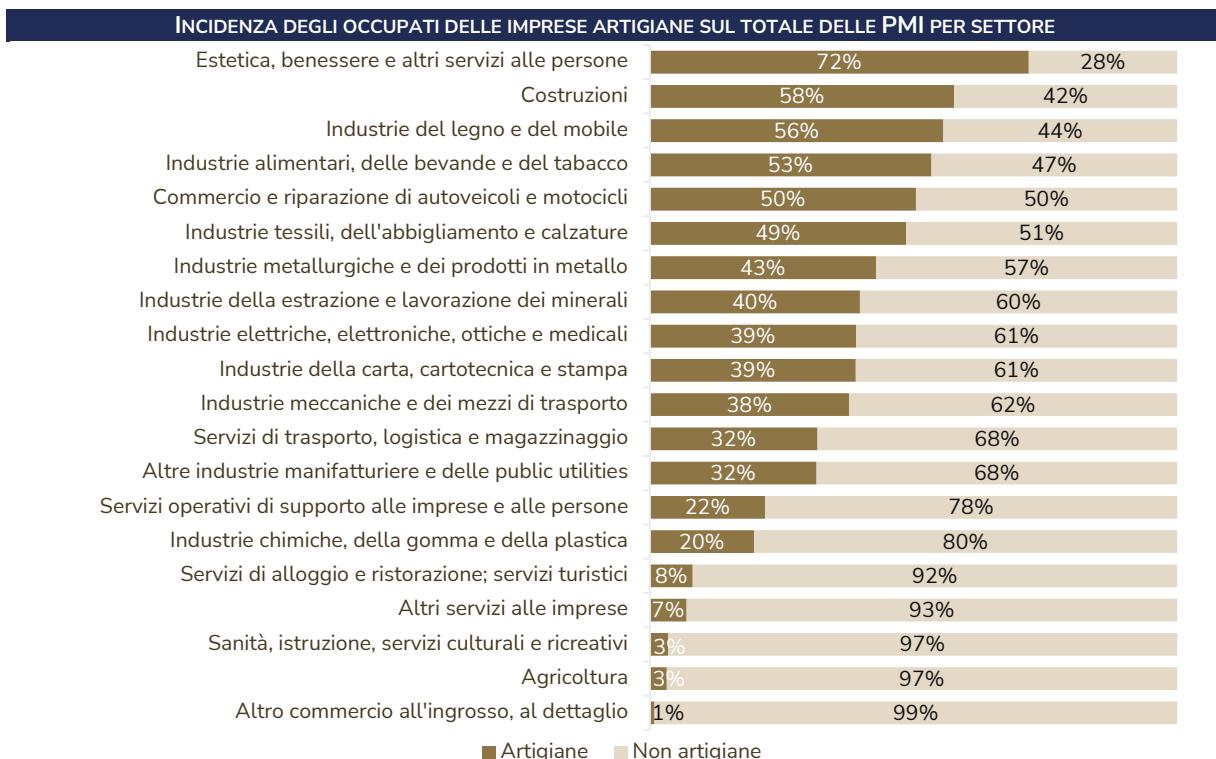
In tre ambiti – estetica e benessere, industrie del legno e del mobile e costruzioni – più di 4 imprese su 5 tra le PMI sono artigiane; inoltre, in altri cinque settori tutti appartenenti al manifatturiero – alimentare, tessile e abbigliamento, meccanica, lavorazione dei metalli e industrie elettriche ed elettroniche – la quota di imprese artigiane supera il 70% del complesso delle PMI.

All'opposto, con incidenze inferiori al 10%, si collocano i servizi sanitari e di istruzione, l'agricoltura e alcune attività commerciali.



Fonte: Registro Imprese, 2024

Per ciò che concerne gli addetti, l'incidenza del comparto artigiano sull'insieme delle PMI risulta sensibilmente più bassa rispetto a quella osservata sul numero di imprese. Le aziende artigiane hanno una dimensione media pari a 2,4 addetti, contro i 3,6 delle PMI non artigiane: di conseguenza, anche laddove l'artigianato rappresenta una quota elevata di imprese in un determinato settore, il suo peso in termini occupazionali è più contenuto.

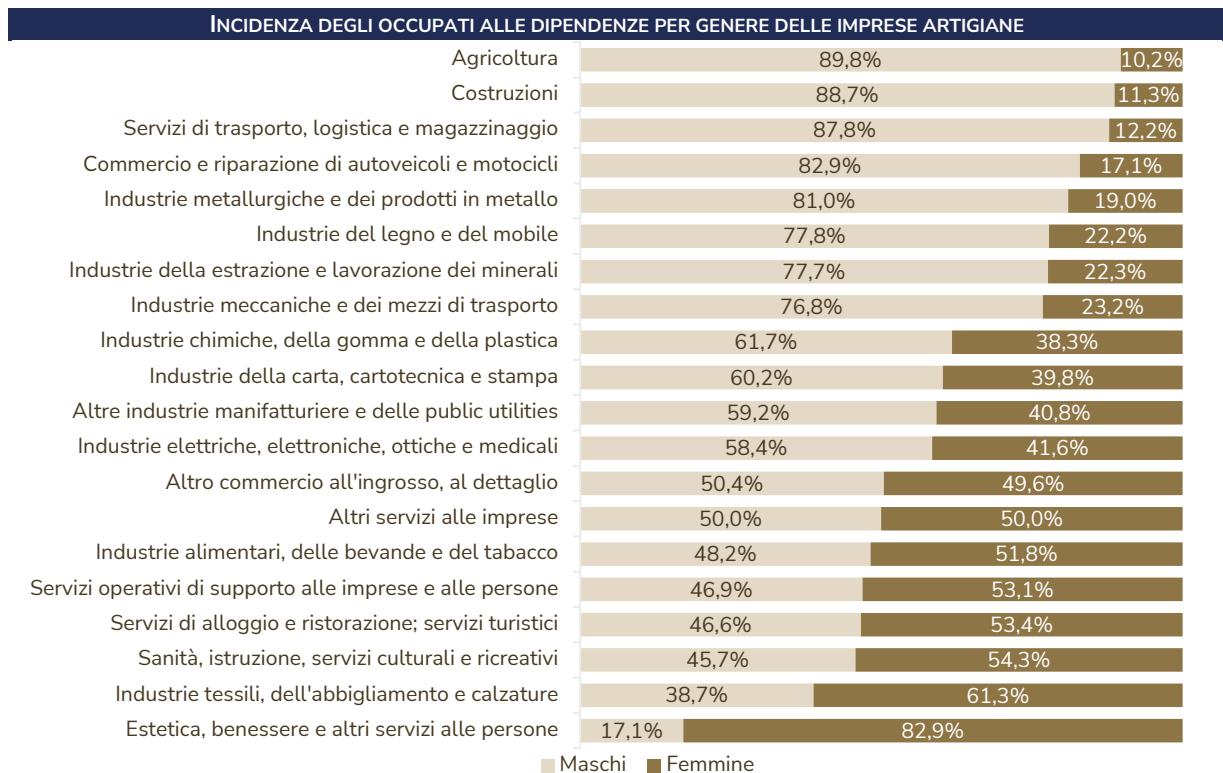


Fonte: Registro Imprese, 2024

Nonostante ciò, in cinque settori l'incidenza occupazionale dell'artigianato risulta comunque molto elevata: in questi ambiti gli addetti delle imprese artigiane rappresentano almeno il 50% del totale (PMI artigiane + PMI non artigiane). Si parte dai servizi di estetica, benessere e altri servizi alla persona, dove quasi tre lavoratori su quattro sono impiegati in imprese artigiane, per arrivare alle costruzioni (58% di addetti artigiani), alle industrie del legno e del mobile (56%), alle industrie alimentari (53%) e al commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (50%).

Considerata la forte presenza di attività manuali e fisicamente impegnative, il lavoro dipendente nelle imprese artigiane è prevalentemente maschile: agricoltura, costruzioni, trasporti e logistica, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e industrie metallurgiche presentano tutti una componente maschile superiore all'80% dell'occupazione complessiva. In altri tre comparti – legno e mobile, estrazione e lavorazione dei minerali e meccanica – gli uomini rappresentano circa tre addetti su quattro.

All'opposto, si registrano settori a netta prevalenza femminile, in particolare l'estetica e benessere (83% di donne), il tessile e abbigliamento (61%) e i servizi sanitari e di istruzione (54%).



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati INPS, 2024

Un elemento di criticità che riguarda l'intero sistema economico italiano è legato all'invecchiamento della popolazione e, di conseguenza, alle difficoltà nel garantire un ricambio generazionale sufficiente ad assicurare continuità e sviluppo del sistema produttivo. Come già accennato, questo tema risulta particolarmente rilevante per l'artigianato, dove l'età media dei dipendenti è pari a 46,3 anni e negli ultimi anni è aumentata con rapidità.

Il fenomeno appare ancora più marcato se si osservano i dati per settore. I comparti in cui l'artigianato è più presente, per numero di imprese e di occupati, tendono

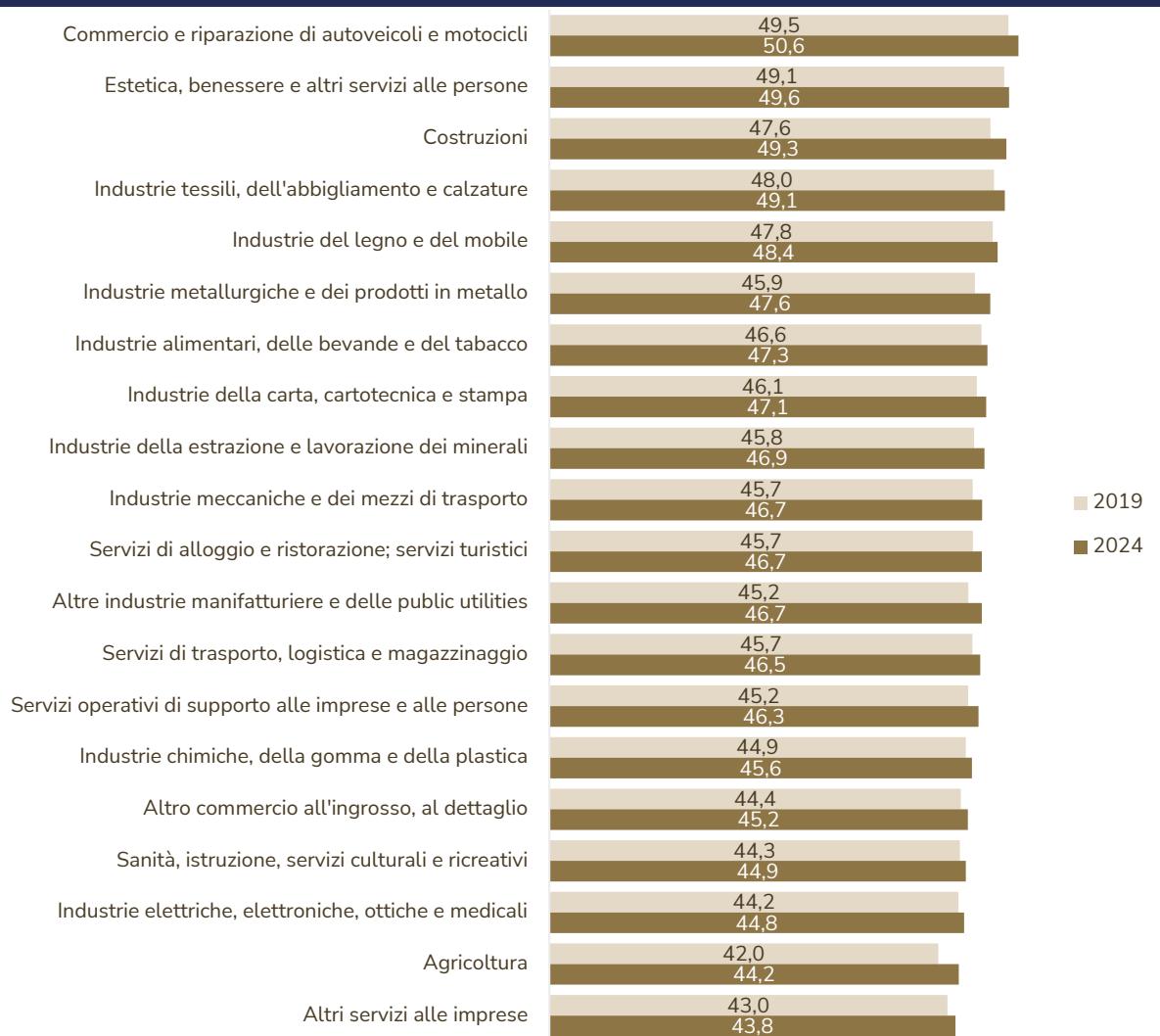
infatti a coincidere con quelli caratterizzati (nel loro complesso e non solo nel di cui artigianato) da un'età media più elevata e da ritmi di invecchiamento più sostenuti. Nel commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, ad esempio, l'età media per dipendente raggiunge 50,6 anni, con un incremento di 1,1 anni nel periodo 2019-2024.

In modo analogo, tessile e abbigliamento, costruzioni e industrie metallurgiche presentano valori nettamente superiori alla media complessiva — compresi tra i 49,3 anni del tessile e i 47,6 della metallurgia — e, soprattutto, registrano un invecchiamento molto accentuato, superiore a un anno nell'arco del quinquennio.

Tra i comparti con età media elevata rientrano anche i servizi di estetica e benessere, secondo settore per anzianità con 49,6 anni medi, oltre al legno e mobile (48,4 anni) e all'alimentare (47,3 anni): settori che, pur partendo da livelli alti, negli ultimi cinque anni hanno evidenziato un invecchiamento più contenuto rispetto alla media.

L'unico settore tra quelli relativamente più "giovani" in cui l'artigianato mantiene una presenza significativa è quello delle industrie elettriche ed elettroniche: qui i dipendenti artigiani hanno un'età media di 44,8 anni e l'aumento registrato tra 2019 e 2024 (+0,6 anni) è tra i più bassi in assoluto.

ETA' MEDIA PER DIPENDENTE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

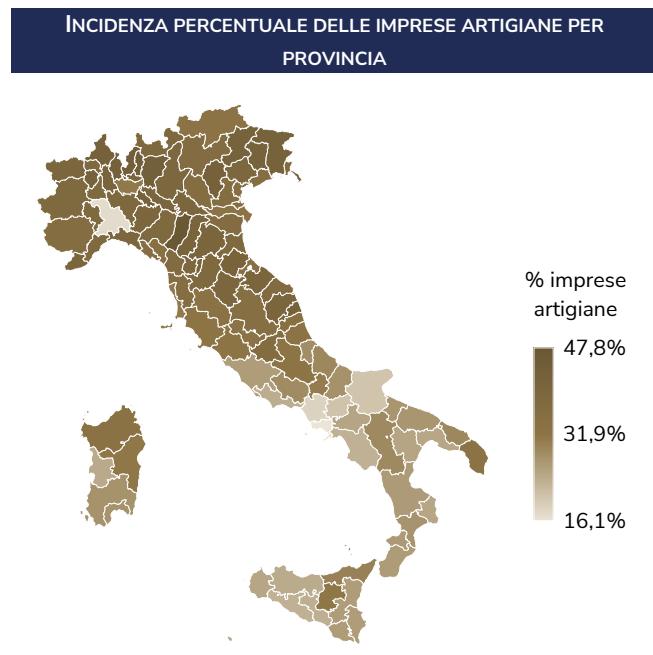


Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati INPS, 2019-2024

Distribuzione territoriale delle imprese artigiane e degli occupati

L'artigianato è un settore fortemente radicato nei territori e svolge un ruolo essenziale nel preservare e trasmettere tradizioni e cultura locale. Inoltre, proprio perché composto in larga parte da imprese di piccole dimensioni, riesce a mantenere una presenza capillare anche in aree meno adatte ai grandi insediamenti produttivi, come contesti rurali o montani e centri minori.

Queste caratteristiche fanno sì che le imprese artigiane risultino distribuite sull'intero territorio nazionale in modo complessivamente abbastanza uniforme.



Il 60% delle province italiane presenta un'incidenza di imprese artigiane superiore alla media nazionale (32,9%), con valori che in diversi casi superano ampiamente il 40%, soprattutto in province del Nord e del Centro.

Tra le realtà con le quote più elevate figurano Reggio Emilia (47,8%), Como e Lecco (44,5%), Bergamo (43,7%), Varese (43,3%) e, con il 42,7%, Fermo, Verbania e Vicenza.

Le incidenze più contenute si riscontrano, invece, nel Mezzogiorno: Napoli, con il 16,1%, è la provincia con la quota più bassa di imprese artigiane, seguita da Alessandria (17,4%), Caserta (18,6%) e Foggia (20,7%).

Fonte: Registro Imprese, 2024

Su base regionale, le incidenze più alte di imprese artigiane si registrano in Friuli-Venezia Giulia (41,4%), Emilia-Romagna (40,4%), Valle d'Aosta (40,0%), Liguria (39,2%), Marche (39,0%) e Lombardia (38,2%): tutte regioni che superano la media nazionale di oltre 5 punti percentuali. All'estremo opposto si collocano la Campania (19,0%), seguita da Sicilia (26,0%) e Calabria (26,7%), che evidenziano i valori più contenuti.



**I fabbisogni
professionali delle
imprese artigiane**

Come evidenziato, le imprese artigiane costituiscono una componente strutturale dell'economia italiana: sono presenti in modo diffuso su tutto il territorio e, grazie al loro radicamento, mantengono un rapporto stretto con le comunità locali, riuscendo spesso a intercettare e interpretare i cambiamenti della domanda e dell'evoluzione dei mercati. Il loro contributo è rilevante anche sul piano dell'occupazione: con oltre un milione di lavoratori dipendenti, l'artigianato rappresenta un canale importante di creazione e mantenimento del lavoro, soprattutto nei contesti in cui la presenza di grandi poli industriali è più debole o discontinua.

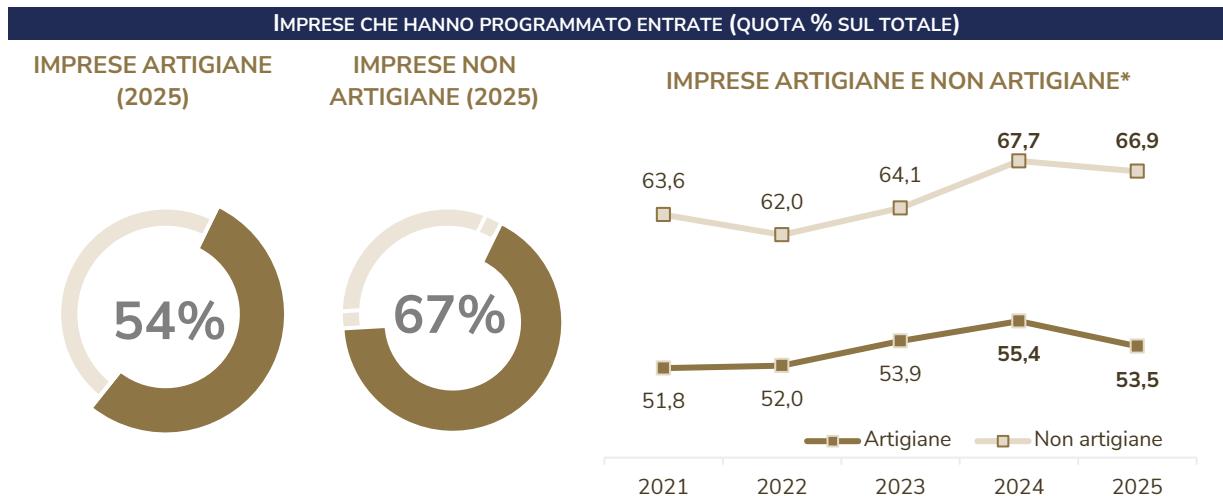
Dal punto di vista organizzativo, si tratta per lo più di realtà di piccola dimensione, frequentemente a gestione familiare, in cui il rapporto tra imprenditore e personale è diretto e quotidiano. Questa prossimità favorisce un clima lavorativo peculiare, fondato su interazioni personali, fiducia reciproca e un senso di appartenenza che tende a rafforzare la coesione interna.

Allo stesso tempo, la stessa struttura "polverizzata" del comparto comporta limiti non trascurabili. La prevalenza di microimprese implica infatti disponibilità ridotte di tempo, competenze e risorse economiche per sostenere investimenti che oggi sono cruciali per restare competitivi, come la formazione continua e l'introduzione di tecnologie e processi innovativi. In questo senso, ciò che rende l'artigianato capillare e vicino ai territori può trasformarsi anche in un vincolo, se non accompagnato da strumenti e strategie capaci di supportarne l'evoluzione.

Imprese artigiane che hanno programmato entrate nel 2025

Un quadro in evoluzione

Nel **2025** il settore artigiano continua a confermare la sua importanza con poco meno di 187.000 imprese artigiane con dipendenti che hanno programmato nuovi ingressi di personale, segnando un decremento di poco superiore al 4% rispetto all'anno precedente e una minor propensione ad assumere anche in termini relativi, (ha programmato entrate il 53,5% delle aziende, in calo rispetto al 55,4% del 2024).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il **confronto con le imprese non artigiane** evidenzia un divario significativo poiché queste ultime mostrano una capacità continuativa di creare nuovi posti di lavoro, con una quota maggiore di imprese che prevedono di assumere: una caratteristica, questa, legata anche alla presenza di aziende di maggiori dimensioni, con oltre 50 dipendenti, dotate di una struttura organizzativa più solida e una maggiore capacità di garantire un flusso occupazionale costante⁵.

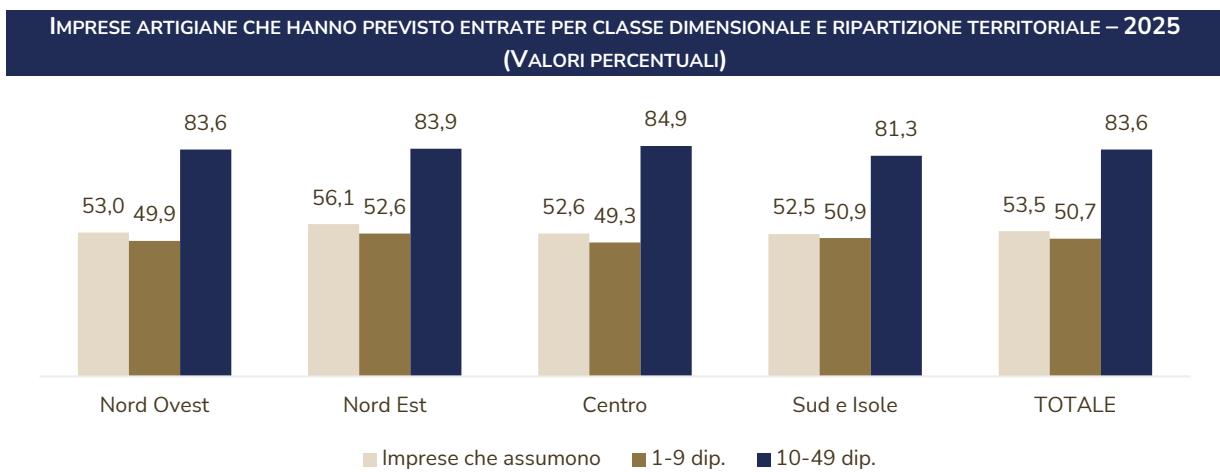
Il **trend storico**, tra il 2021 e il 2025, mostra un periodo post-pandemico sostanzialmente positivo, con una ripresa più evidente nel 2023 e un consolidamento nei due anni successivi.

Differenze territoriali e dimensionali nell'occupazione artigiana

Le dinamiche occupazionali del settore artigiano sono fortemente influenzate dalla **dimensione aziendale** e dalla **collocazione geografica**.

A livello territoriale, il Nord Est si distingue per la maggiore propensione delle imprese ad assumere, con un valore del 56,1%; le imprese del Nord Ovest, del Centro (52,6%) e del Sud e Isole, invece, si attestano rispettivamente al 53,0%, 52,6% e 52,5%, riflettendo una minore vivacità economica in queste aree.

Le dimensioni delle imprese giocano un ruolo ancor più importante: le aziende artigiane con 10-49 dipendenti mostrano una capacità di assunzione decisamente superiore rispetto alle micro-imprese (con meno di 10 dipendenti). A livello nazionale, il tasso di ingresso nelle medie imprese artigiane raggiunge l'83,6%, confermando il loro ruolo strategico nel mercato del lavoro di questo sottoinsieme; d'altronde le microimprese devono affrontare maggiori difficoltà nel sostenere nuovi ingressi, specialmente in contesti economici meno dinamici.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le dinamiche settoriali

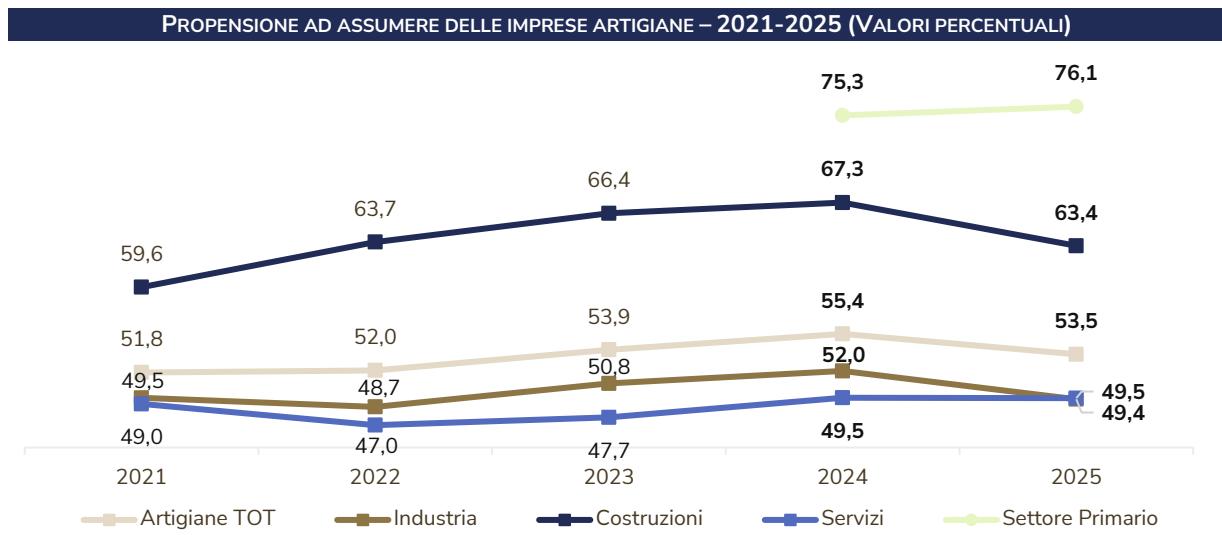
Nel **panorama artigiano del 2025** i quattro macrosettori principali – **settore primario, industria, costruzioni e servizi** – evidenziano ognuno dinamiche occupazionali specifiche.

⁵ Per il 2025 3,1 punti percentuali della maggior propensione ad assumere delle imprese non artigiane è attribuibile alle imprese con più di 50 dipendenti (la percentuale di imprese assumenti non artigiane under50 è infatti pari al 63,8%).

Le imprese del **settore primario**⁶ registrano la quota più alta di imprese che hanno programmato entrate, con il **76,1%** delle aziende che hanno programmato entrate per il 2025 (fermo restando che stiamo parlando di un totale di questo segmento di imprese di modesta entità, pari a poco meno di 3mila unità). A seguire figurano le imprese delle **costruzioni** con il **63,4%** delle aziende impegnate nella ricerca di nuovo personale: un dato che ha risentito, soprattutto nel 2023 e nel 2024, dell'effetto positivo degli incentivi pubblici per la riqualificazione edilizia e l'efficientamento energetico, per poi tornare a valori su un valore in linea col 2022.

Le imprese artigiane del **comparto industriale** mostrano un andamento stabile nel tempo: dopo il 49,5% fatto registrare nel 2021 il settore ha recuperato gradualmente, raggiungendo il 52,0% delle imprese che prevedevano di assumere nel 2024, salvo poi riattestarsi, nel 2025, su un valore in linea con quello di inizio serie. Questi valori, seppur più moderati rispetto al comparto delle costruzioni, evidenziano una presenza consolidata in filiere produttive tradizionali, caratterizzate da una crescita meno dinamica, ma costante.

Anche le imprese artigiane dei **servizi** evidenziano una lieve crescita, dopo il calo registrato nel biennio 2022-2023, quando la quota di imprese che prevedevano entrate era sceso al di sotto del 48%, fino a raggiungere sia nel 2024, che nel 2025, il **49,5%**, segnalando una moderata ripresa, sebbene inferiore alla variazione complessiva delle imprese artigiane (+1,7 punti dal 2021 al 2025). Questo andamento riflette l'eterogeneità del settore, che, come verrà approfondito successivamente, comprende attività caratterizzate da dinamiche di crescita differenti.

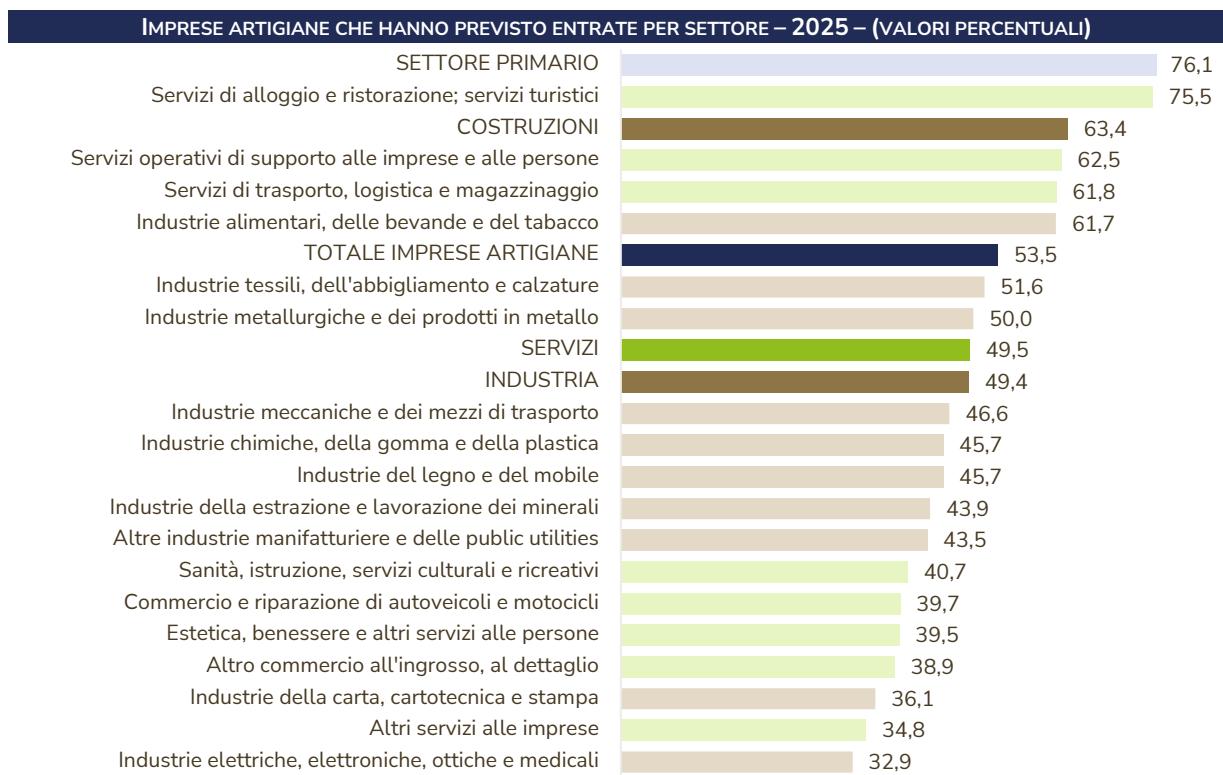


⁶ Oltre il 70% delle imprese afferenti al settore primario (agricoltura, pesca, silvicoltura) iscritte all'Albo delle imprese artigiane è contraddistinta dalle seguenti attività economiche: 01.61 Attività di supporto alla produzione vegetale e 02.20 Utilizzo di aree forestali: della prima fanno parte attività agricole per conto terzi (ad es. trattamento del raccolto), attività di conservazione e di manutenzione del terreno e fornitura di macchine agricole con relativi operatori, che danno impiego, ad esempio, a figure come potatore, giardiniere e vendemmiatore; della seconda, invece, fan parte attività prevalentemente collegate allo sfruttamento del legno (produzione di tronchi e prime lavorazioni del legno), operando nella gestione e sfruttamento delle foreste (es. boscaiolo). Le imprese afferenti a questi due sottoinsiemi di Atenco sono state protagoniste, nel 2025, di più dell'85% delle entrate programmate da imprese agricole artigiane.

Tra i **settori specifici**, nel 2025, il **settore turistico**, che include servizi di alloggio e ristorazione⁷, raggiunge la percentuale più alta (settore primario a parte) di imprese artigiane intenzionate ad assumere (75,5%), sostenuto dalla ripresa post-pandemia e dal rinnovato slancio del turismo locale e internazionale; il già citato settore delle costruzioni segue con il 63,4% delle imprese artigiane che hanno pianificato entrate nel 2025.

Nella **manifattura** (*i settori legati all'industria manifatturiera sono colorati in marrone chiaro nel grafico*) le **industrie alimentari** si distinguono, con il 61,7% delle imprese pronte ad assumere: si tratta dell'unico settore del manifatturiero con una propensione superiore alla media nazionale delle imprese artigiane. Sul versante opposto, settori come carta e stampa (36,1%) ed elettronica (32,9%) mostrano dinamiche assai più deboli: nel primo caso, la crescente digitalizzazione ha ridotto la domanda di prodotti tradizionali, come carta stampata e materiali editoriali, limitando le opportunità occupazionali, mentre nel secondo, le barriere d'ingresso tecnologiche, i costi crescenti delle materie prime e la necessità di investimenti in ricerca e sviluppo frenano la capacità delle piccole imprese artigiane di competere con grandi realtà industriali, rendendo più difficile la creazione di nuove posizioni lavorative.

I settori legati ai **servizi** (indicati in verde chiaro nel grafico) presentano andamenti ancor più diversificati dove alcune attività, come il già citato **turismo e ristorazione** e **i servizi operativi di supporto alle imprese** (e alle persone) ed i **trasporti**, si distinguono per una propensione ad assumere elevata, superiore al 60% mentre altri ambiti dei servizi (commercio e servizi alle persone) e si attestano su valori più contenuti, intorno al 40%, riflettendo una minor propensione ad assumere.



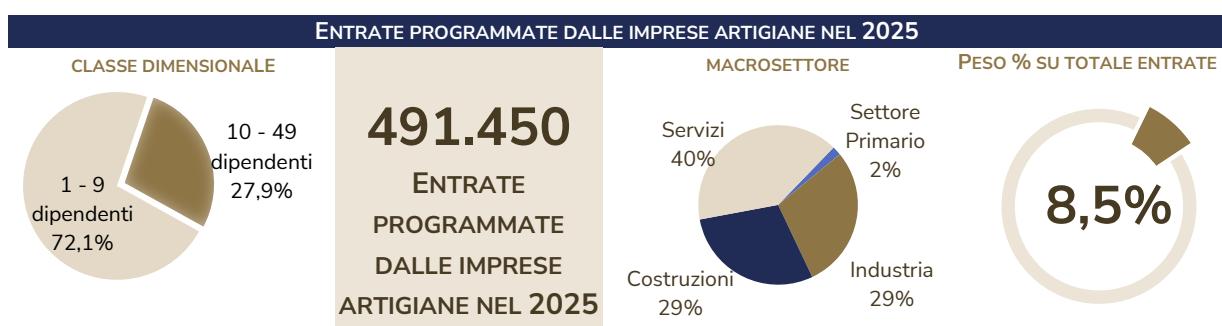
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

⁷ Si rammentano, a questo proposito, le avvertenze fatte nella precedente nota 4.

Prospettive occupazionali 2025: il contributo delle imprese artigiane

Nel 2025, le imprese artigiane contribuiscono in modo piuttosto significativo al mercato del lavoro, con una domanda di oltre **490mila nuovi ingressi**. Questo dato rappresenta l'**8,5% del totale** delle opportunità lavorative create dalle imprese italiane, confermando il peso rilevante dell'artigianato, nonostante i vincoli legati alle sue dimensioni e alla sua frammentazione.

Analizzando più nel dettaglio, emerge che la maggior parte delle opportunità (**72,1%**) è generata da microimprese con **meno di 10 dipendenti**, mentre le aziende di dimensioni maggiori, con **10-49 dipendenti**, contribuiscono per il restante **27,9%**. Questa distribuzione riflette la struttura tipica del settore artigiano, in cui le microimprese, nonostante risorse più limitate, mantengono un ruolo centrale nella creazione di nuove opportunità lavorative.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

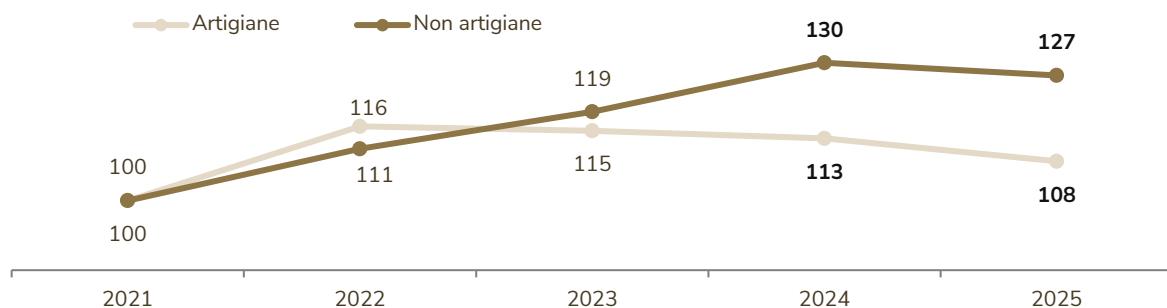
A differenza delle imprese non artigiane, dove il settore dei servizi domina con il 70% delle entrate programmate, le previsioni per le imprese artigiane evidenziano una **distribuzione più equilibrata tra i settori**: i servizi si confermano come il macrosettore più rappresentato, rappresentando, però, "solamente" il 40% dei nuovi posti di lavoro programmati, mentre industria e costruzioni contribuiscono in modo pressocché equivalente (29%) e il restante 2% dei movimenti in entrata è appannaggio del settore primario.

Le dinamiche evolutive del comparto in termini di entrate

Con un totale nazionale di 491.450 ingressi programmati, inferiore rispetto al 2024 (-4,4%), il comparto artigiano continua a evidenziare una dinamica di crescita meno marcata rispetto alle imprese non artigiane. **Tra il 2021 e il 2025 le entrate programmate** di personale nel settore artigiano (fermo restando che il dato del 2021 non comprendeva le entrate nel settore agricolo, per quanto di modesta entità) sono aumentate di poco più dell'**8%** (indice 108 nel grafico sottostante), un risultato significativo ma inferiore all'incremento del 27% registrato dalle imprese non artigiane (indice 127).

Questo differenziale mette in evidenza le criticità che una parte consistente delle imprese artigiane incontra nel tenere il passo con i cambiamenti tecnologici e con l'evoluzione dei processi produttivi, dinamiche che premiano soprattutto le aziende più strutturate, con organizzazioni interne più robuste e risorse più ampie. Va inoltre precisato che il divario non è spiegato principalmente dalla presenza, nel perimetro delle imprese non artigiane, di grandi realtà: il fattore determinante sembra essere, piuttosto, una maggiore prontezza nel riorganizzarsi e nel reagire alle pressioni competitive e alle nuove esigenze del mercato.

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE ARTIGIANE E NON ARTIGIANE - ANDAMENTO 2021-2025*(NUMERI INDICE BASE 2021)



* I dati relativi al 2024 e 2025 comprendono il settore primario

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2019-2025

Il trend storico mostra che nel 2022, ovvero subito dopo la pandemia, entrambe le categorie di imprese hanno evidenziato un aumento non banale della domanda di lavoro, con un indice di 116 per le imprese artigiane e di 111 per le non artigiane. Nel periodo successivo si evidenzia una chiara divergenza: mentre per le non artigiane la domanda aumenta ulteriormente, registrando una crescita costante di 9-10 punt all'anno dal 2022 al 2024 (per poi mostrare un lieve decremento nel 2025), le artigiane mostrano un andamento opposto.

In particolare, l'indice delle imprese artigiane scende a 115 nel 2023, a 113 nel 2024, fino ad attestarsi a 110 nel 2025: questo andamento sottolinea come, pur dimostrando resilienza, le imprese artigiane abbiano fatto registrare negli ultimi anni un ritmo più lento rispetto alle non artigiane nel generare nuove opportunità di lavoro; questa differenza è probabilmente legata alle dimensioni più contenute e alle risorse più limitate, che possono influire sulla loro capacità di rispondere rapidamente alle dinamiche del mercato.

Le tendenze settoriali: i settori artigiani con le maggiori opportunità di lavoro

Le **entrate programmate per il 2025** evidenziano una distribuzione diversificata per **settore** delle opportunità lavorative generate dalle imprese artigiane, come illustrato nel grafico seguente. Ogni settore contribuisce al totale delle entrate, con differenze significative sia in termini assoluti, che relativi: alcuni compatti, come costruzioni ed estetica e benessere, si posizionano ai vertici per numero di nuovi ingressi e per il peso delle imprese artigiane sul totale di quel settore, mentre altri, come ad esempio la chimica e l'elettronica, mostrano performance meno rilevanti.

Il settore delle costruzioni guida il panorama con oltre **143.000 nuove opportunità lavorative**, pari al **26,1%** del totale delle entrate programmate nel settore. Questo andamento, coerente con la discreta propensione a nuovi ingressi già osservata nel comparto, si spiega con il peso crescente delle attività legate alla riqualificazione del patrimonio edilizio, agli incentivi pubblici e alla realizzazione di opere infrastrutturali. In questi contesti le imprese artigiane rivestono un ruolo determinante: frequentemente operano come subappaltatrici o come fornitori altamente specializzati, mettendo a disposizione lavorazioni accurate, interventi su misura e competenze tecniche mirate. Proprio la capacità di garantire qualità esecutiva e soluzioni personalizzate le rende un tassello essenziale nella realizzazione e nel completamento di interventi complessi, spesso integrandosi in modo complementare con aziende di dimensioni maggiori.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il settore del benessere e degli altri servizi alle persone, con circa **50.850 ingressi**, si posiziona al secondo posto, sostenuto dalla crescente domanda di attività legate all'estetica e al benessere, e l'incidenza delle entrate delle imprese artigiane sul totale del settore raggiunge il 43,8%.

Nel comparto manifatturiero, le **industrie alimentari** guidano la classifica con **38.010 ingressi programmati**, grazie alla capacità di rispondere alla domanda di prodotti di qualità, spesso realizzati a filiera corta con materie prime fornite da operatori locali o regionali. Seguono le **industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo** con **28.160 ingressi** e il **tessile e abbigliamento** con **26.660 ingressi**, che continuano a rappresentare settori cardine dell'artigianato tradizionale.

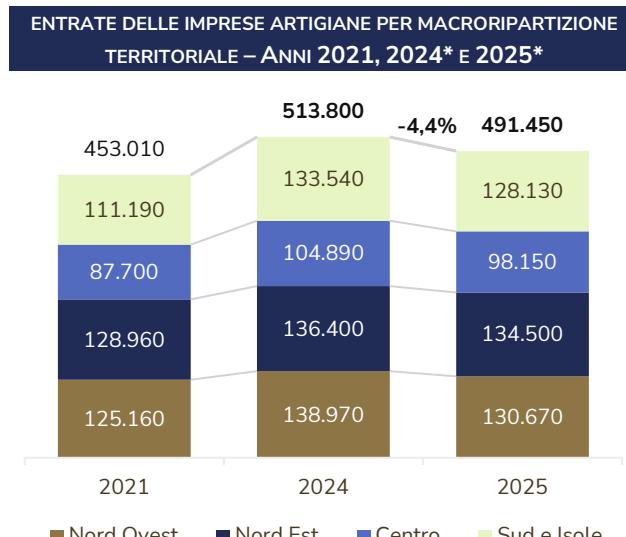
In netto contrasto, settori come le industrie elettriche ed elettroniche e le industrie chimiche mostrano volumi di entrate più contenuti (rispettivamente 4.350 e 3.260 unità) e un'incidenza limitata (8,0% e 4,2%), riflettendo una minore presenza artigiana in compatti che richiedono elevati investimenti tecnologici e processi produttivi complessi.

Tra i servizi, oltre all'estetica e benessere, si distingue il settore legato al **turismo**, che include alloggio e ristorazione e genera circa **48.750 ingressi**. Sebbene questo numero rappresenti solo il 4,2% del totale delle entrate del settore, le imprese artigiane giocano un ruolo significativo in attività specifiche come l'ospitalità a gestione familiare. Il **commercio e riparazione di autoveicoli**, invece, contribuisce con **22.860 ingressi**, pari al **30,1%** delle nuove opportunità del settore.

I settori con una presenza artigiana più marginale, come sanità e istruzione privata e servizi culturali e ricreativi, generano 2.930 ingressi complessivi programmati, con un'incidenza dello 0,5%, a testimonianza di un contributo più limitato in questi ambiti.

La situazione in termini territoriali

L'**analisi territoriale** evidenzia una distribuzione delle entrate di personale per il 2025 che riflette le caratteristiche economiche e produttive delle diverse aree del Paese.



* I dati relativi al 2024 e 2025 comprendono il settore primario

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2021-2025

Il **Nord Est**, con **134.500** nuovi ingressi, rappresenta l'area cui è associato il volume più alto di opportunità lavorative nell'artigianato, ma anche il **Nord Ovest** (**130.670** ingressi) e il **Sud e Isole** (**128.130**) presentano livelli di entrate analoghi. Il **Centro Italia** segue con numeri più contenuti: **98.150** ingressi programmati.

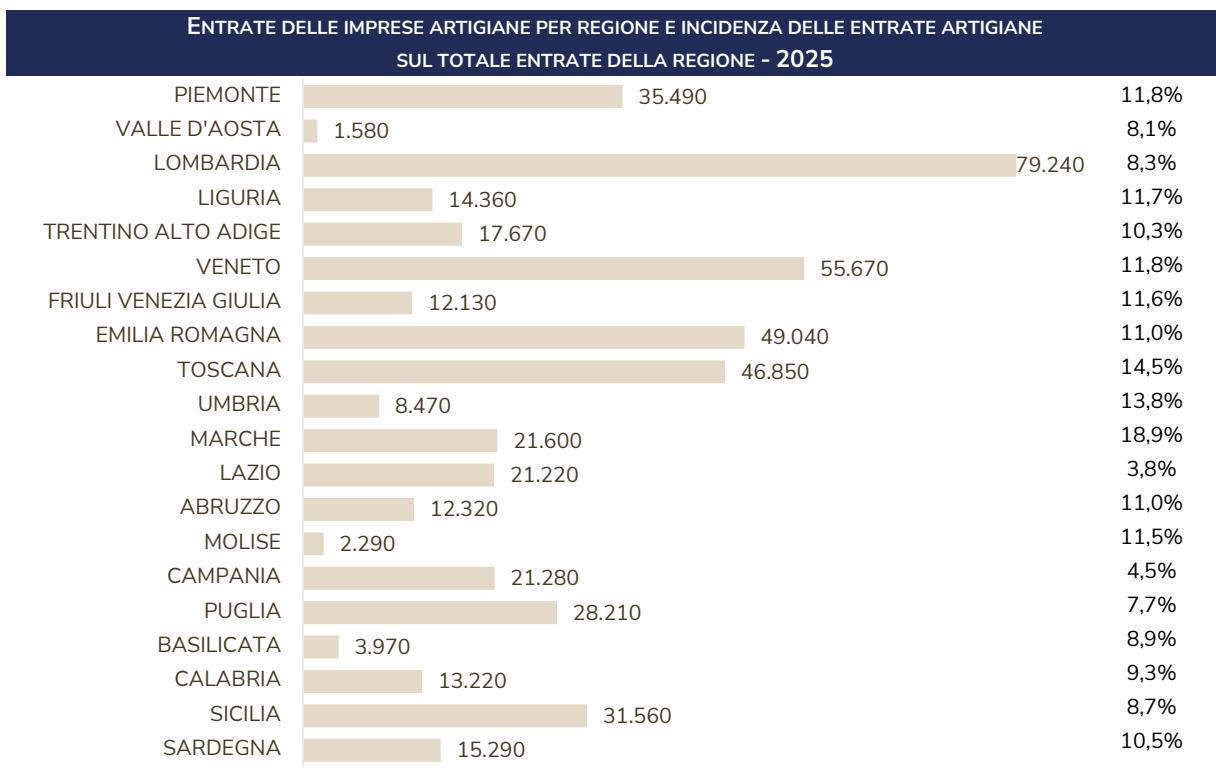
Sia il Nord Ovest che il Nord Est continuano a beneficiare di un tessuto produttivo consolidato, ma entrambe le aree evidenziano una contrazione rispetto al 2024: il Nord Ovest vede diminuire di 8.300 unità gli ingressi programmati (-6,0%), mentre il Nord Est scende da 136.400 a 134.500 (-1,4%). Tutte le ripartizioni continuano ad evidenziare anche nel 2025 valori comunque superiori a quelli fatti registrare nel 2021.

Anche il **Sud e Isole**, che aveva rappresentato l'unico territorio in crescita tra il 2023 e il 2024 (133.540 entrate), fa registrare nel 2025 un decremento del 4,1% nell'ultimo anno. Questo risultato segna una battuta d'arresto nel rafforzamento di settori artigiani locali che contribuiscono al miglioramento delle dinamiche occupazionali dell'area, spesso deficitarie rispetto al resto del nostro Paese.

Il **Centro Italia**, pur mantenendo un ruolo importante grazie a filiere tradizionali come il tessile e il calzaturiero, evidenzia anch'esso una flessione dal 2024 al 2025, passando da 104.890 a 98.150 ingressi programmati (-6,4%) e facendo segnare la più elevata riduzione della domanda di lavoro artigiano in termini percentuali.

Un'analisi più approfondita del settore artigiano, attraverso i dati regionali e provinciali, mette in luce le diversità territoriali sia in termini di ingressi complessivi, che di rilevanza dell'artigianato rispetto al totale delle entrate di lavoratori in ciascun territorio. Questa prospettiva consente di cogliere meglio le differenze tra le aree del Paese e di comprendere il ruolo specifico del settore artigiano nel mercato del lavoro italiano. A **livello regionale**, la **Lombardia** si distingue per il **numero assoluto di ingressi** nelle imprese artigiane, con più di **79mila ingressi** programmati, una cifra che supera nettamente quella delle altre regioni; seguono il **Veneto** (**55.670** ingressi), l'**Emilia-Romagna** (**49.040** ingressi) e la **Toscana** (**46.850** ingressi), che confermano il loro ruolo di poli strategici per l'artigianato, sostenuti da filiere produttive consolidate e un tessuto economico articolato.

Regioni come le **Marche** e **l'Umbria**, pur avendo numeri assoluti più contenuti, emergono per un'**incidenza percentuale** degli ingressi artigiani rispetto al totale delle entrate che supera il **13%** (l'unica altra regione che può vantare una percentuale analoga è la già citata Toscana). Questo dato sottolinea la maggiore rilevanza del comparto artigiano in economie regionali più piccole, ma spiccatamente fondate sulle produzioni locali, dove il settore mantiene un ruolo di primo piano sia a livello economico che occupazionale.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

L'analisi provinciale conferma ulteriormente la forte variabilità territoriale: province come **Milano, Torino e Brescia** dominano in termini di ingressi assoluti mentre altre province come **Prato, Macerata e Fermo** si distinguono per l'incidenza percentuale degli ingressi nel settore artigiano rispetto al totale.

Prato rappresenta un esempio significativo: con il 44,1% di ingressi nel settore artigiano rispetto al totale, questa provincia si conferma un modello di specializzazione produttiva, in particolare nel settore tessile, che continua a fare dell'artigianato il suo punto di riferimento economico.

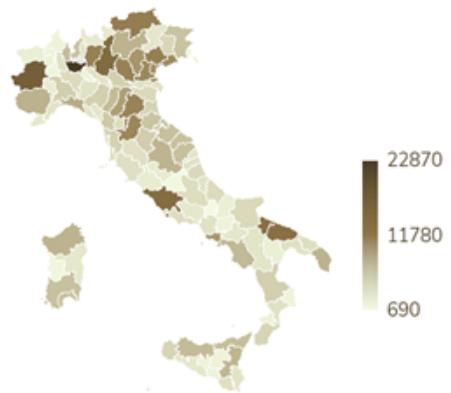
Allo stesso modo, le province di Macerata e Fermo, nelle Marche, si caratterizzano per la centralità dell'artigianato, in particolare del calzaturiero, che rimane una componente fondamentale del tessuto economico locale, con un'incidenza delle entrate programmate dalle imprese artigiane di poco inferiore a 1/4 del totale provinciale.

Ne consegue che la presenza dell'artigianato non è uniforme, ma assume configurazioni diverse a seconda dei territori. In alcune regioni e province emergono soprattutto i volumi assoluti, sostenuti da economie solide e articolate, in cui l'artigianato si inserisce come componente rilevante insieme ad altri settori produttivi. In altri contesti, invece, ciò che spicca è l'incidenza relativa: qui il comparto artigiano pesa molto sul totale dell'occupazione e delle attività economiche, diventando di fatto uno dei principali motori dello sviluppo locale.

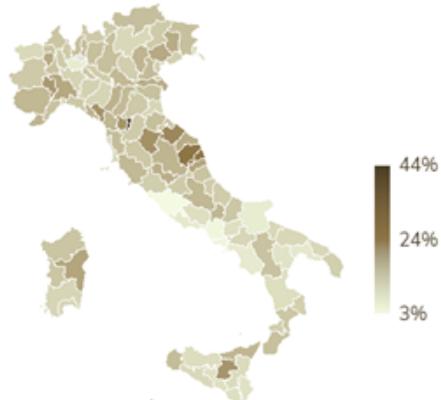
Questa doppia lettura — "grandi numeri" da un lato e "alta specializzazione territoriale" dall'altro — restituisce la complessità dell'artigianato italiano e, al tempo stesso, ne evidenzia la flessibilità: il settore riesce a trovare spazio sia nelle aree più industrializzate, integrandosi con filiere più ampie, sia nei territori più tradizionali, dove contribuisce in modo decisivo a valorizzare produzioni tipiche, competenze locali e continuità delle vocazioni economiche storiche.

ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA - 2025

ENTRATE DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA (V.A.)



INCIDENZA DELLE ENTRATE DELLE IMPRESE ARTIGIANE
(% SU TOTALE ENTRATE PER PROVINCIA)



LE PRIME PROVINCE PER NUMERO DI ENTRATE
DELLE IMPRESE ARTIGIANE

	Entrate artigiane	Incidenza (% su entrate della provincia)
MILANO	22.870	5,2%
TORINO	15.840	10,4%
BRESCIA	13.650	11,9%
ROMA	13.300	3,0%
BARI	12.630	8,4%

LE PRIME PROVINCE PER INCIDENZA
DELLE ENTRATE ARTIGIANE

	Entrate artigiane	Incidenza (% su entrate della provincia)
PRATO	9.520	44,1%
MACERATA	5.560	23,5%
FERMO	2.490	23,4%
PESARO-URBINO	5.450	20,6%
AREZZO	4.450	19,1%

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le principali forme contrattuali adottate dalle imprese artigiane nel 2025

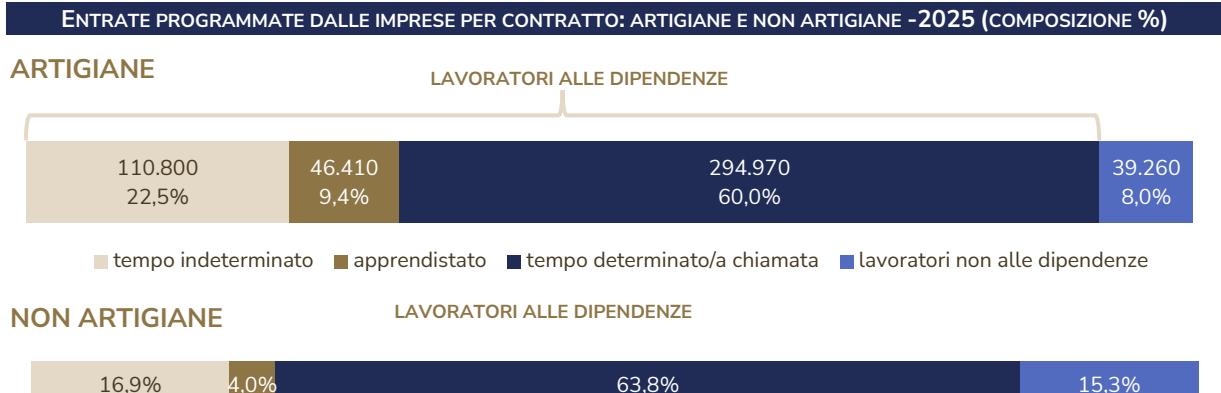
Le imprese artigiane, nel 2025, si caratterizzano per una netta predominanza di ingressi con **contratti a tempo determinato o a chiamata**, che rappresentano il **60,0%** degli ingressi programmati, pari a circa **295.000** lavoratori: un dato che trova riscontro anche nelle imprese non artigiane, dove queste forme contrattuali raggiungono il 63,8% delle entrate in programma per il 2025, evidenziando una comune necessità di flessibilità nel mercato del lavoro.

Ricorrono invece meno frequentemente ai **lavoratori non dipendenti**, che costituiscono solo l'**8,0%** delle entrate rispetto al 15,3% delle imprese non artigiane: un dato che sottolinea la tendenza delle prime a privilegiare rapporti di lavoro subordinato, riducendo il ricorso a forme di lavoro autonomo o occasionale in favore di una maggiore integrazione e continuità con il proprio personale.

Il ricorso a contratti a tempo indeterminato

Le imprese artigiane si distinguono anche per un maggiore ricorso ai **contratti a tempo indeterminato**, che rappresentano il **22,5%** degli ingressi programmati, rispetto al 16,9% registrato nelle imprese non artigiane, evidenziando una maggiore inclinazione verso la stabilità occupazionale, con l'obiettivo di fidelizzare risorse qualificate e affidabili: la preferenza per il tempo indeterminato è

particolarmente strategica in un settore che richiede competenze tecniche di lungo periodo e continuità operativa, elementi essenziali per il mantenimento della competitività.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il ruolo centrale dell'apprendistato

Un altro tratto distintivo delle imprese artigiane è il maggiore utilizzo dell'**apprendistato**, che rappresenta il **9,4%** delle entrate programmate, più del doppio rispetto al 4,0% registrato nelle imprese non artigiane: questo dato evidenzia il valore strategico dell'apprendistato come strumento per garantire la formazione personalizzata e la trasmissione del know-how, due elementi fondamentali per preservare le specificità produttive e assicurare la sostenibilità futura del settore artigiano, in cui le competenze specialistiche e l'innovazione delle capacità lavorative rappresentano i principali motori di crescita e competitività.

Sommando le entrate programmate caratterizzate da un contratto a tempo indeterminato e quelle con uno di apprendistato, le imprese artigiane destinano il 31,9% delle entrate programmate a queste due forme contrattuali, un dato nettamente superiore al 20,9% delle imprese non artigiane. Nel complesso, dunque, le imprese artigiane dimostrano un modello occupazionale che bilancia flessibilità e stabilità, differenziandosi dalle imprese non artigiane per il minore ricorso al lavoro autonomo e il maggiore investimento in contratti stabili e formativi.

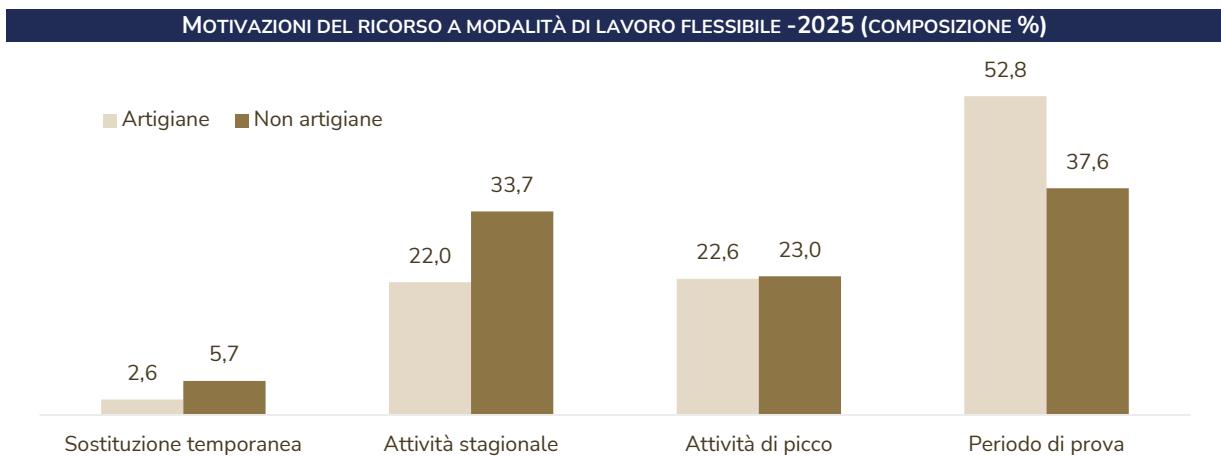
L'utilizzo dei contratti a termine nelle imprese artigiane: le motivazioni

L'Indagine Excelsior analizza le motivazioni che portano le imprese ad utilizzare contratti alle dipendenze diversi dal tempo indeterminato o dall'apprendistato, offrendo spunti interessanti sul comportamento delle imprese artigiane, come evidenziato nel grafico seguente.

Tra i dati più significativi emerge che queste adottano i contratti a termine come strumento per il **periodo di prova** in misura nettamente maggiore rispetto alle imprese non artigiane (**52,8%** contro **37,6%**). Questo dato sottolinea un approccio particolarmente prudente e strategico: le imprese artigiane considerano il contratto a termine una soluzione fondamentale per selezionare con attenzione il personale e valutare la compatibilità dei lavoratori con l'azienda, prima di proporre loro una posizione stabile.

L'utilizzo dei contratti a termine per rispondere a **esigenze di stagionalità** rivela una divergenza non trascurabile tra imprese artigiane e non artigiane, con le seconde che mostrano valori sensibilmente superiori: i contratti per la stagionalità

riguardano il **22,0%** delle artigiane rispetto al 33,7% delle non artigiane. Le entrate stagionali, anche nelle imprese artigiane, si concentrano soprattutto in attività strettamente legate al settore del turismo: queste imprese risentono maggiormente della ciclicità stagionale, rendendo il ricorso a contratti a termine una scelta per gestire le variazioni della domanda. L'utilizzo di contratti a tempo determinato per **picchi di lavoro** è un elemento che, invece, accomuna imprese artigiane e non: si attesta intorno al 23% per entrambi i sottoinsiemi in questione.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le **sostituzioni temporanee**, infine, rappresentano una motivazione marginale per entrambe le categorie, risultando, però, meno rilevanti tra le imprese artigiane (**2,6%** contro **5,7%**), a conferma di un minore utilizzo di contratti a termine per esigenze di breve durata.

Nel complesso, le artigiane si distinguono per un utilizzo selettivo e strategico dei contratti a termine, privilegiando motivazioni legate alla stabilità o a situazioni di reale necessità, piuttosto che alla pura flessibilità operativa.

Le caratteristiche delle entrate programmate da parte delle imprese artigiane di nuove figure professionali

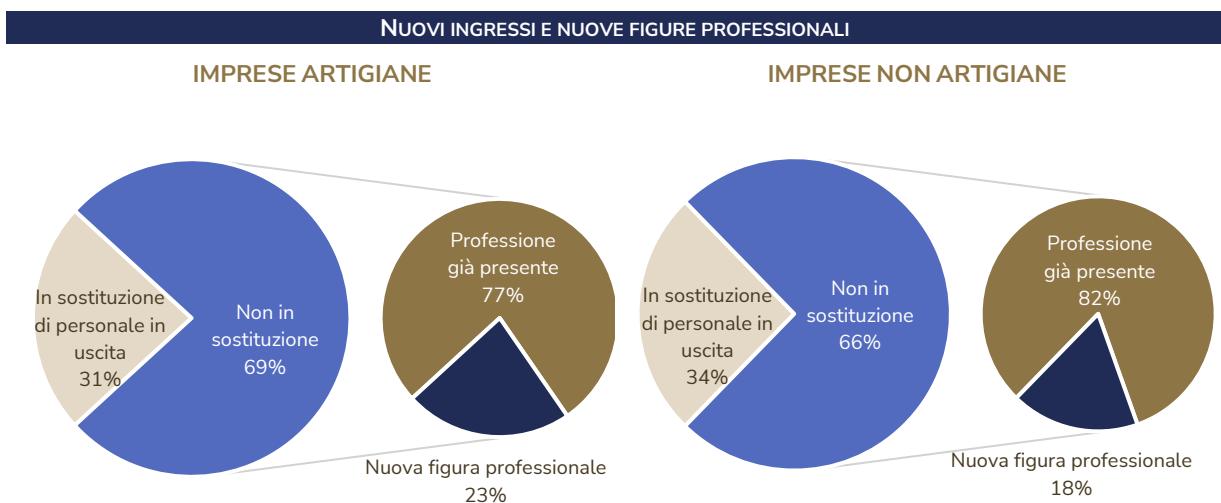
Le motivazioni alla base degli ingressi programmati per il 2025 nelle imprese artigiane riflettono un equilibrio tra la necessità di garantire la continuità operativa, sostituendo personale in uscita, e la spinta verso l'innovazione e il rinnovamento organizzativo.

Come evidenziano i grafici che seguono, nonostante il forte legame con una tradizione consolidata, le imprese artigiane dimostrano un impegno significativo nell'affrontare le sfide contemporanee, non limitandosi alla sostituzione di figure già presenti, ma creando spazio per nuove competenze che favoriscono la competitività e la crescita sostenibile. Con solo il **31%** delle entrate legato alla **sostituzione di personale in uscita** e il restante **69%** motivato da **altre esigenze** produttive e/o organizzative, emerge una strategia chiara che punta non solo al mantenimento, ma anche all'espansione e al rinnovamento, introducendo competenze in grado di rafforzare la competitività aziendale.

Questo comportamento diventa ancora più significativo se confrontato con le imprese non artigiane, dove la quota di entrate destinate alla sostituzione è più

elevata (34%) e quella per altre esigenze si ferma al 66%. Tuttavia, non è detto che le imprese non artigiane siano meno inclini all'inserimento di personale per altre necessità; è possibile che abbiano già effettuato questo rinnovamento in passato, mentre le imprese artigiane potrebbero essere in una fase di "recupero", colmando adesso il gap attraverso un maggiore focus su innovazione e diversificazione.

Tra gli ingressi programmati dalle imprese collegati ad **altre esigenze** e non in sostituzione, quelli di nuove figure professionali rappresentano il **23%** delle entrate nelle imprese artigiane, una percentuale superiore rispetto al 18% registrato nelle imprese non artigiane, evidenziando l'inclinazione delle prime a creare ruoli completamente nuovi, spesso legati all'introduzione di competenze tecnologiche, gestionali o orientate alla sostenibilità e dimostrando così una spiccata capacità di adattamento alle trasformazioni del mercato e alle sfide contemporanee. Parallelamente, il **77%** delle entrate programmate nel 2025 per altre esigenze nelle imprese artigiane riguarda **figure professionali già esistenti** e testimonia il rafforzamento di professioni già presenti in azienda, necessarie per supportare la crescita delle attività e il consolidamento dei processi produttivi.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Giovani, donne e personale immigrato nel settore artigiano

L'analisi delle dinamiche occupazionali e delle previsioni di assunzione nelle imprese artigiane offre una panoramica completa sulle strategie di inclusione e rinnovamento che coinvolgono giovani, donne e personale immigrato. Se da un lato si osservano progressi significativi nella valorizzazione delle competenze giovanili, dall'altro emergono criticità nella capacità di attrarre forza lavoro femminile, a fronte di un utilizzo sempre più intenso della manodopera immigrata, che rappresenta un elemento strutturale di importanza crescente.

Giovani under 29: una risorsa fondamentale per l'innovazione artigiana

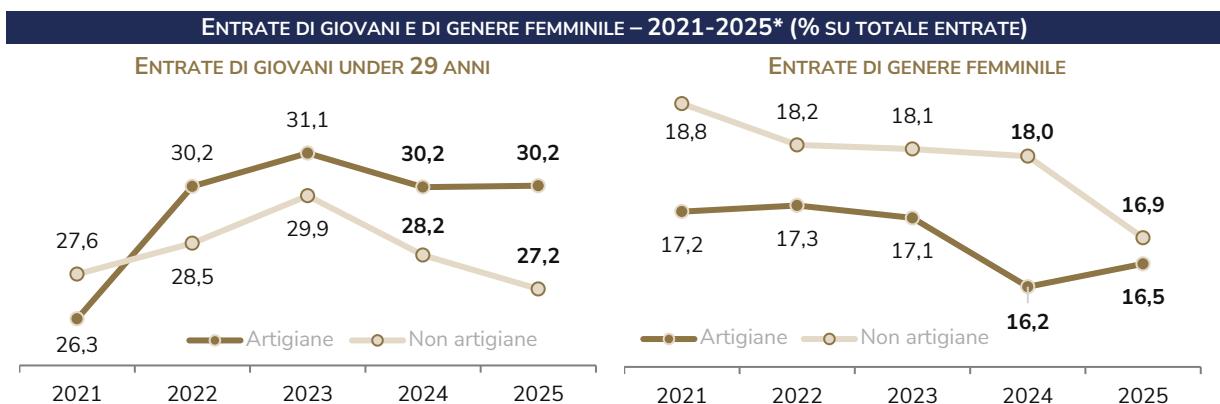
Le imprese artigiane dimostrano una buona propensione a coinvolgere i **giovani under 29**, con una crescita evidente dal 2021, culminata nel 2023 con un "picco" del 31,1% entrate programmate, per poi stabilizzarsi nel 2024 e nel 2025 al **30,2%**, pari a circa **150mila** nuovi ingressi⁸. Le imprese artigiane, dunque, dimostrano una

⁸ L'indagine Excelsior permette alle imprese di non indicare una preferenza sull'età ritenuta più adatta del candidato da assumere: nel 2025 tale percentuale, per le imprese artigiane, si attesta al 24%.

buona propensione a coinvolgere i giovani under 29, con una crescita evidente dal 2021, culminata nel 2023 con un “picco” del 31,1% delle entrate programmate, per poi stabilizzarsi nel 2024 e nel 2025 al 30,2%, pari a circa 150mila nuovi ingressi. Questo dato, che ha portato le artigiane a superare, in termini percentuali, le imprese non artigiane già nel 2022, sottolinea una strategia di rinnovamento, in cui i giovani vengono valorizzati anche per il loro contributo di competenze tecniche e digitali, fondamentali per un settore che sta affrontando importanti trasformazioni produttive. La capacità di attrarre giovani evidenzia anche un cambio di mentalità, con le imprese artigiane, tradizionalmente associate a modelli produttivi consolidati, che stanno integrando nuove risorse capaci di coniugare tradizione e innovazione, rendendole più competitive e confermando il ruolo strategico dei giovani nel garantire la sostenibilità futura del settore.

Personale femminile: una sfida aperta

Se i progressi nell’inclusione dei giovani risultano evidenti, il coinvolgimento delle donne rappresenta una sfida ancora da vincere per le imprese artigiane. Tra il 2021 e il 2025, la quota di entrate di **genere femminile** è diminuita dal 17,2% al **16,5%**, pari a circa **81mila** ingressi, segnalando difficoltà nell’attrarre e trattenere personale femminile⁹. Questa tendenza potrebbe essere legata alla predominanza di settori come le costruzioni e la manifattura, dove le donne sono tradizionalmente meno rappresentate, ma anche ad una percezione del lavoro artigiano come poco accessibile a figure femminili. Bisogna però sottolineare che anche le imprese non artigiane hanno affrontato cali simili nel quinquennio in esame, evidenziando una diminuzione relativa di 1,9 punti percentuali (-1,1 punti solo nell’ultimo anno).



* I dati relativi al 2024 e 2025 comprendono il settore primario

* I dati relativi al 2024 e 2025 comprendono il settore primario

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2021-2025

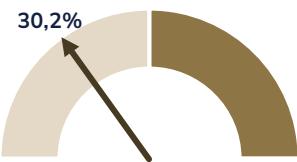
Per le imprese artigiane (e non) emerge, dunque, la necessità di implementare approcci più mirati ad attrarre talenti femminili e superare le barriere culturali e settoriali che ancora ne ostacolano una maggiore partecipazione. Molti mestieri artigiani non sono “solo” fisici: richiedono precisione, tecnica, creatività, relazione con il cliente e, sempre più spesso, capacità digitali e organizzative, tutte aree in cui non c’è alcun motivo per cui le donne debbano essere meno presenti.

⁹ L’indagine Excelsior consente alle imprese di non indicare una preferenza di genere, ritenendo uomini e donne ugualmente adatti a svolgere le professioni per le quali vengono assunti: tale percentuale nel 2025 è pari al 31%.

Un contributo fondamentale per l'artigianato: il personale immigrato

L'ingresso di **personale immigrato** nelle imprese artigiane si attesta nel 2025 al **30,2%**¹⁰, pari ad oltre 148mila contratti programmati, una percentuale assai più elevata di quella delle imprese non artigiane (22,8%), confermando il ruolo crescente e rilevante di questa componente nel mercato del lavoro. La distribuzione degli ingressi riflette le specificità produttive del settore: il 34% si concentra nei servizi, un altro 32% nelle costruzioni, il 30% nell'industria e il restante 4% nell'agricoltura.

ENTRATE DI IMMIGRATI NELLE IMPRESE ARTIGIANE – 2025 (% SU TOTALE ENTRATE ARTIGIANE)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Nel complesso emerge un profilo piuttosto chiaro: le imprese artigiane riescono con una certa efficacia sia ad avvicinare le fasce più giovani sia a coinvolgere lavoratori di origine immigrata. In particolare, il ricorso a personale immigrato — che risulta più elevato rispetto a quello femminile — segnala quanto questa componente sia considerata ormai una risorsa rilevante e funzionale alla tenuta del settore, soprattutto in un mercato del lavoro segnato da carenze di manodopera e profili difficili da reperire. Al contrario, la diminuzione della presenza femminile mette in luce un punto debole strutturale: senza azioni mirate, capaci di ridurre barriere culturali e settoriali e di rendere alcune professioni più accessibili, sarà difficile raggiungere una composizione più equilibrata e ampliare davvero il bacino di talenti disponibili.

Giovani e donne nell'artigianato: un'analisi settoriale delle inclusioni e opportunità

La partecipazione di **giovani e donne** nei diversi settori dell'artigianato viene analizzata attraverso la rappresentazione seguente che evidenzia non solo le percentuali di inclusione, ma anche la dimensione relativa dei **settori**, illustrata tramite bolle che riflettono il peso sul totale delle entrate relative a ciascun ambito. I settori artigiani con bolle più grandi, soprattutto quelli in alto a destra del grafico, dimostrano una duplice capacità: quella di attrarre una forza lavoro diversificata e quella di mantenere un peso significativo nel contesto occupazionale complessivo. Al contrario, i settori con bolle più piccole nella parte bassa del grafico indicano una scarsa inclusività, accompagnata da un peso economico più limitato.

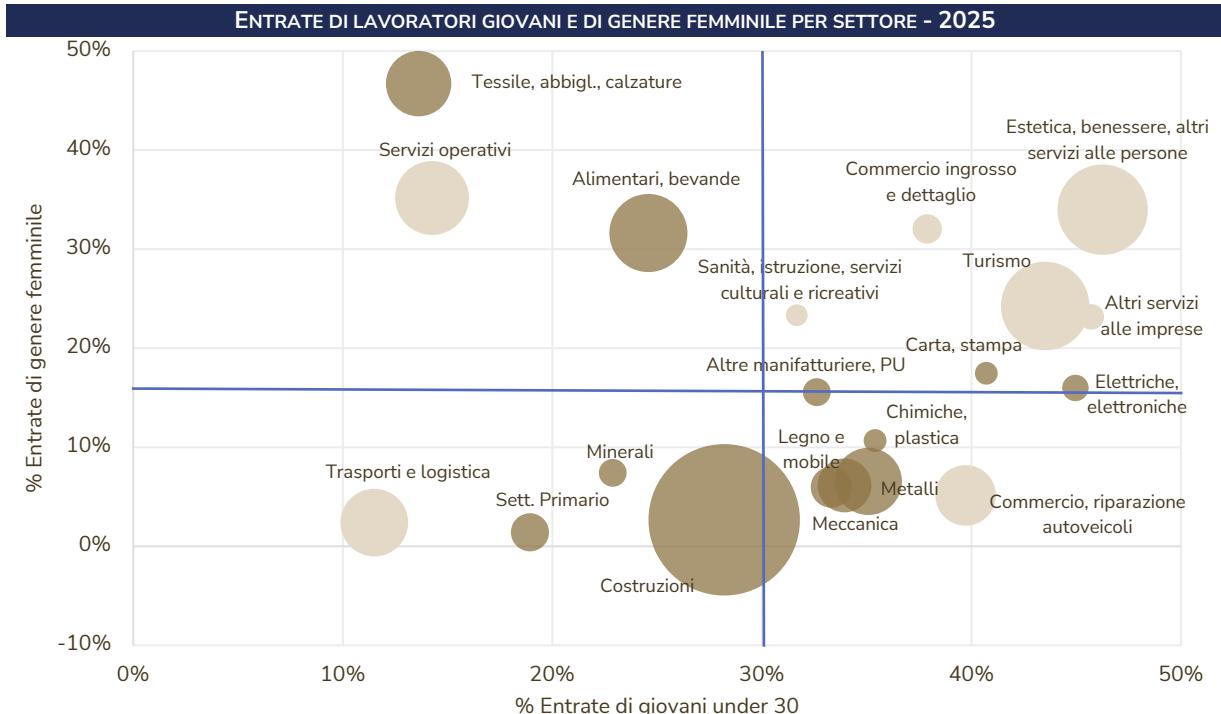
La distribuzione dei settori mostra una forte variabilità, sia nella partecipazione femminile che in quella giovanile. Settori come **estetica, benessere e altri servizi alle persone e turismo**, posizionati in alto a destra, si distinguono per un'elevata presenza sia di giovani che di donne; la dimensione delle bolle in questi settori evidenzia inoltre una significativa importanza in termini di numero complessivo di ingressi, segnalando un contesto lavorativo caratterizzato da numeri elevati, che favorisce una forza lavoro diversificata e inclusiva. Al contrario, **trasporti e logistica e costruzioni** si trovano nella parte bassa del grafico, caratterizzati da una partecipazione limitata sia di donne che di giovani. Mentre il settore trasporti è rappresentato da una bolla di dimensioni più ridotte, ad indicare un numero

¹⁰ A partire dal 2025 tale percentuale esprime la quota di candidati immigrati che le imprese prevedono di assumere al netto di quelle che non hanno ancora deciso in tal senso.

complessivo di ingressi relativamente contenuto, il settore delle costruzioni si distingue per essere il più grande in termini di volumi totali di ingressi. Questo contrasto evidenzia che, nonostante l'importanza economica del settore delle costruzioni, barriere culturali e strutturali – come la percezione di un ambiente fortemente “maschile” o tecnicamente e fisicamente impegnativo – continuano a limitare significativamente la partecipazione non solo di donne, ma anche di giovani.

Nel quadrante in basso a destra, settori come la **meccanica**, il **legno e mobile** e l'industria dei **metalli** presentano una discreta inclusione giovanile (superiore alla media) e una partecipazione femminile contenuta; sebbene, dunque, la quota di donne sia bassa, questi settori dimostrano comunque una certa vitalità grazie alle opportunità offerte ai giovani, che rappresentano un elemento di rinnovamento.

I settori, infine, come il **tessile, abbigliamento e calzature**, i **servizi operativi** e l'**alimentare** mostrano una partecipazione femminile superiore alla media, accompagnata, però, da una quota meno elevata di giovani - si collocano nel quadrante in alto a sinistra. Settori come il tessile tendono ad attrarre soprattutto donne di età più avanzata e con maggiore esperienza e l'elevata partecipazione femminile trova radici storiche nel lavoro sartoriale e artigianale, mentre la bassa presenza di giovani sembra riflettere una percezione di questi lavori come meno attrattivi rispetto ad altri ambiti più tecnologici o innovativi. Per quanto riguarda i servizi operativi, il motivo dell'elevata presenza femminile (spesso straniera) è da ricercarsi nel fatto che si tratta di un ambito in cui operano parecchie società cooperative che danno lavoro a donne alla ricerca di lavori anche saltuari o part-time e con una retribuzione ad ore, mentre l'alimentare rappresenta uno degli ambiti industriali tra i meno caratterizzati dalla necessità di un'elevata prestanza fisica, una prerogativa tipica dell'industria cosiddetta “pesante”.



La dimensione delle bolle è proporzionale al numero di entrate programmate dalle imprese artigiane nel settore. I cerchi colorati in marrone più scuro corrispondono ai settori dell'industria; quelli in marrone più chiaro ai settori dei servizi. La riga orizzontale e quella verticale indicano la percentuale di entrate di genere femminile e di giovani nelle imprese artigiane nel complesso (rispettivamente, 16,5% e 30,2%).

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Anche le imprese artigiane alle prese con la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta complica la ricerca

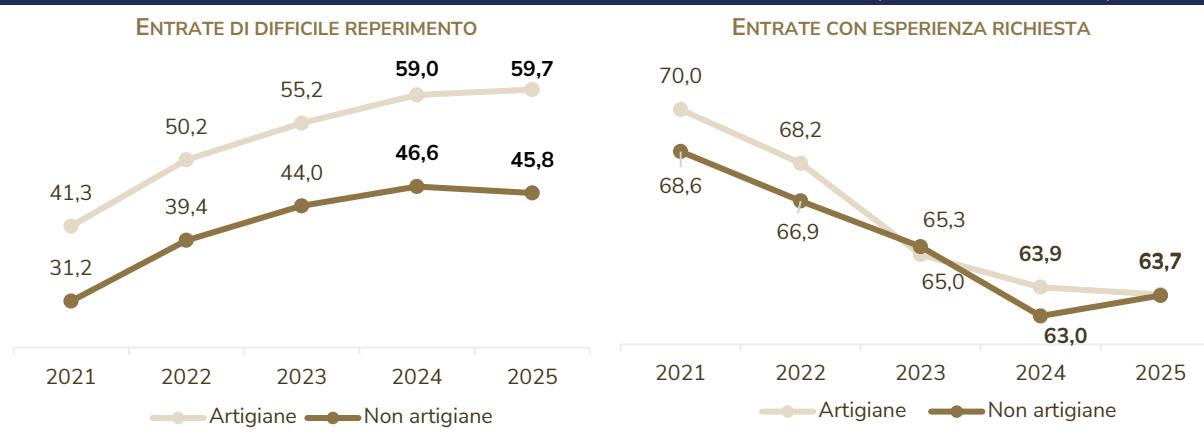
L'analisi della richiesta di giovani, donne e immigrati nel settore artigiano si intreccia con due dinamiche chiave che definiscono il mercato del lavoro, non solo in questo ambito: la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato e la richiesta ai nuovi ingressi di una precedente esperienza nel settore o nella professione. Questi elementi restituiscono l'immagine di un settore che, pur fondato su saperi consolidati e professionalità specialistiche, è chiamato a misurarsi con un contesto in continua evoluzione e con dinamiche di mercato che cambiano con grande rapidità.

Un problema più marcato per le artigiane: la crescente difficoltà di reperimento

Tra il 2021 e il 2025 la **difficoltà di reperire personale** ha mostrato un'evoluzione in crescita marcata e costante, particolarmente accentuata per le imprese artigiane rispetto alle non artigiane. Per le artigiane la quota di imprese che segnalano difficoltà passa dal 41,2% al **59,7%**, con un incremento di 18,5 punti percentuali, superiore rispetto all'aumento registrato dalle non artigiane, pari a 14,6 punti percentuali nello stesso periodo: si tratta, dunque, di una problematica più accentuata nel mondo artigiano, legata alla difficoltà di trovare figure professionali in grado di soddisfare esigenze produttive spesso molto specifiche.

Oltre alla natura delle competenze richieste, spesso connesse a lavorazioni tradizionali o altamente specializzate, un elemento che amplifica questa difficoltà può essere identificato nella scarsa attrattività del settore artigiano per alcuni lavoratori, in particolare per i giovani e le donne. La percezione dell'artigianato come un settore caratterizzato da ruoli fisicamente impegnativi, meno prestigiosi o poco in linea con le aspirazioni moderne può disincentivare molti candidati. Questa mancanza di attrattività, unita alla crescente competizione per reperire lavoratori qualificati, contribuisce a creare un ulteriore ostacolo per le imprese artigiane, che devono affrontare non solo una carenza quantitativa di candidati, ma anche una scarsa corrispondenza tra i profili disponibili e le proprie esigenze produttive.

ENTRATE DI DIFFICILE REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA – 2021-2025* (% SU TOTALE ENTRATE)



* I dati relativi al 2024 e 2025 comprendono il settore primario

* I dati relativi al 2024 e 2025 comprendono il settore primario

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2021-2025

La richiesta di esperienza: un segnale di adattamento?

A fronte di una crescente difficoltà nel reperire personale qualificato, le imprese

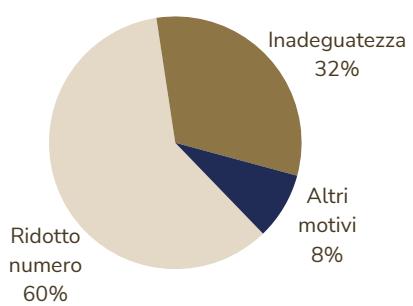
artigiane mostrano un'evoluzione significativa nella **richiesta di esperienza** per i nuovi ingressi, facendo registrare una progressiva riduzione nel quinquennio preso in considerazione: dal 2021 al 2025 tale requisito subisce un calo superiore ai 6 punti percentuali, fino ad arrivare al **63,7%** nel 2025.

Questa riduzione suggerisce un cambio di strategia, in cui le imprese artigiane, così come le non artigiane (che, però, evidenziano nel quinquennio considerato una diminuzione meno pronunciata, prossima ai 5 punti percentuali) sembrano disposte a rinunciare, almeno parzialmente, alla richiesta di esperienza per ampliare il bacino di candidati e includere lavoratori giovani o con percorsi professionali meno tradizionali: una scelta che potrebbe rappresentare un compromesso necessario per contrastare la carenza di personale qualificato e garantire la continuità produttiva. Le imprese artigiane si trovano quindi ad affrontare una duplice sfida: da un lato, migliorare l'attrattività del settore per ampliare il bacino di candidati, dall'altro, adattare le proprie richieste di esperienza per facilitare l'ingresso di lavoratori con percorsi meno tradizionali, garantendo così la sostenibilità produttiva.

I motivi della difficoltà di reperimento: carenza di candidati e competenze non allineate

Collegandosi alla crescente complessità nel reperimento di personale poc'anzi evidenziata, l'analisi delle principali motivazioni di quest'ultima fornisce una visione più dettagliata delle ragioni che rendono difficoltosa la ricerca di personale per le imprese artigiane. Tra queste, il problema più rilevante è rappresentato dal **ridotto numero di candidati**, indicato nel **60%** dei casi: un dato che sottolinea una carenza strutturale di manodopera disponibile e conferma come questo sia il principale ostacolo per il settore. Questa scarsità di candidati non solo limita la possibilità di scegliere profili adeguati, ma accentua la competizione tra le imprese per assicurarsi le risorse umane disponibili, aggravando ulteriormente la situazione.

MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

A questa criticità si aggiunge il problema dell'**inadeguatezza dei candidati**, segnalato nel **32%** dei casi, che evidenzia un persistente disallineamento tra le competenze richieste dalle imprese artigiane e quelle effettivamente presenti nel mercato del lavoro.

Quest'ultimo aspetto suggerisce che, anche quando le candidature sono numericamente sufficienti, la qualità dei profili risulta talvolta non all'altezza delle esigenze specifiche del comparto artigiano, evidenziando un *mismatch* che richiama la necessità di investire in politiche di formazione mirate, capaci di promuovere l'acquisizione di competenze maggiormente in linea con le richieste produttive del settore.

Il restante **8%** delle difficoltà viene attribuito ad **altri motivi**¹¹; anche se meno rilevante rispetto alle altre cause, questa percentuale evidenzia ulteriori aspetti da considerare per migliorare l'attrattività del settore e la capacità di rispondere alle sfide del mercato del lavoro. Nel complesso, questi dati dipingono un quadro complesso per le imprese artigiane, che si trovano a dover affrontare ostacoli sia quantitativi, che qualitativi nella ricerca di personale, in un mercato sempre più competitivo e frammentato.

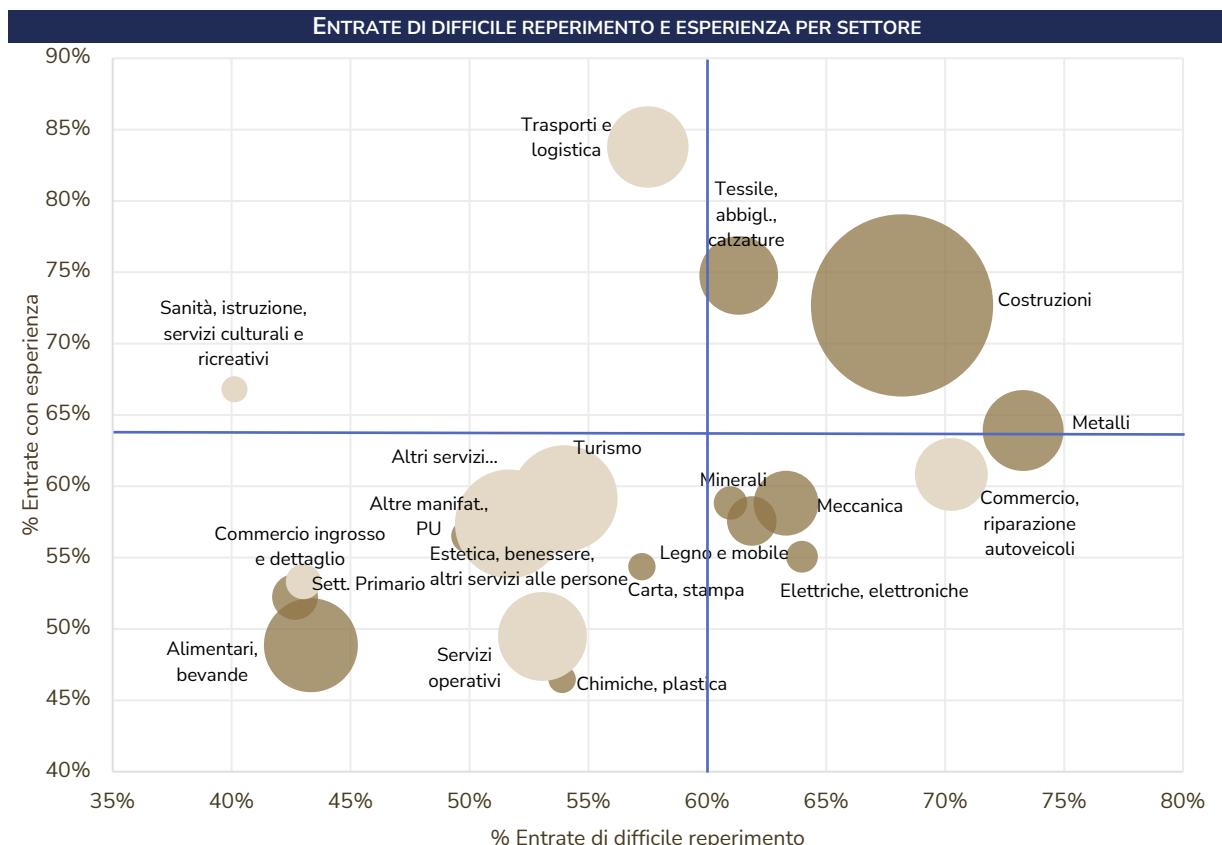
¹¹ Si rimanda alla sezione "Schede professioni artigiane" per una indicazione degli "altri motivi" relativi alla difficoltà di reperimento indicati dalle imprese.

Difficoltà di reperimento ed esperienza richiesta: un confronto tra i settori

La relazione tra le due variabili appena analizzate mostra una distribuzione eterogenea dei settori in base alla **difficoltà di reperimento** e alla percentuale di **esperienza richiesta**, evidenziando come i compatti industriali e delle costruzioni (indicati in colore scuro) presentino criticità maggiori rispetto ai settori dei servizi (in colore chiaro).

I **settori dei servizi** tendono, complessivamente, a concentrarsi nella parte inferiore sinistra del grafico, caratterizzandosi per una minore difficoltà di reperimento e percentuali più basse di richiesta di esperienza, una combinazione che favorisce un processo di ingresso in azienda più agevole e consente l'accesso a lavoratori con una esperienza più generica.

Al contrario, alcuni settori industriali e quello delle **costruzioni** sono situati nella parte destra del grafico, con alte percentuali di difficile reperimento e una richiesta di esperienza dei lavoratori spesso non trascurabile. Settori come il **tessile, abbigliamento e calzature** e le **costruzioni** che superano abbondantemente il 70% nella percentuale di richiesta di esperienza e mostrano difficoltà di reperire figure professionali superiori alla media, insieme a compatti industriali come la **metallurgia**, che mostrano una situazione simile in termini di combinazione tra difficoltà di reperimento (73,3%) e richiesta di esperienza (63,9%, di poco sopra la media), evidenziano una forte domanda di lavoratori già formati, amplificando le carenze di personale nel mercato del lavoro e evidenziando il bisogno di competenze specifiche.



La dimensione delle bolle è proporzionale al numero di entrate programmate dalle imprese artigiane nel settore. I cerchi colorati in marrone più scuro corrispondono ai settori dell'industria; quelli in marrone più chiaro ai settori dei servizi. La riga orizzontale e quella verticale indicano la percentuale di entrate di difficile reperimento e con esperienza nelle imprese artigiane nel complesso (rispettivamente, 59,7% e 63,7%).

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Strategie per affrontare le difficoltà di reperimento: le soluzioni delle imprese artigiane

Per far fronte alle difficoltà di reperire personale qualificato, le imprese artigiane adottano una serie di strategie, tra cui emerge come più diffusa l'assunzione di una **figura con competenze simili da formare successivamente**, scelta adottata dal **52%** delle imprese artigiane rispetto al 46% delle non artigiane: questa strategia evidenzia l'importanza attribuita alla formazione interna come soluzione per colmare il divario di competenze, un tema che verrà ulteriormente approfondito nel paragrafo dedicato alle attività formative.

Altre soluzioni, come l'offerta di una **retribuzione superiore alla media**, sono adottate in maniera equivalente sia dalle imprese artigiane che dalle non artigiane (22%), mentre le prime si affidano meno frequentemente alla **ricerca di personale in altre province (16%)**, contro il 21% delle non artigiane. Questo dato potrebbe indicare una minore capacità o necessità, da parte delle imprese artigiane, di ampliare il bacino geografico della ricerca.



La somma delle percentuali è superiore a 100 poiché si tratta di una domanda a risposta multipla (massimo due risposte).

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tra le opzioni meno utilizzate, la **ricerca all'estero** si attesta su valori marginali (5%), mentre il ricorso a **altre modalità di ricerca non utilizzate in precedenza** e ad **altre soluzioni** suggerisce un tentativo, seppur ancora relativamente limitato, di sperimentare approcci innovativi per affrontare il problema: tutte queste scelte riflettono, comunque, la difficoltà delle imprese di trovare personale qualificato localmente e l'esigenza di diversificare le modalità di ricerca per risolvere il problema.

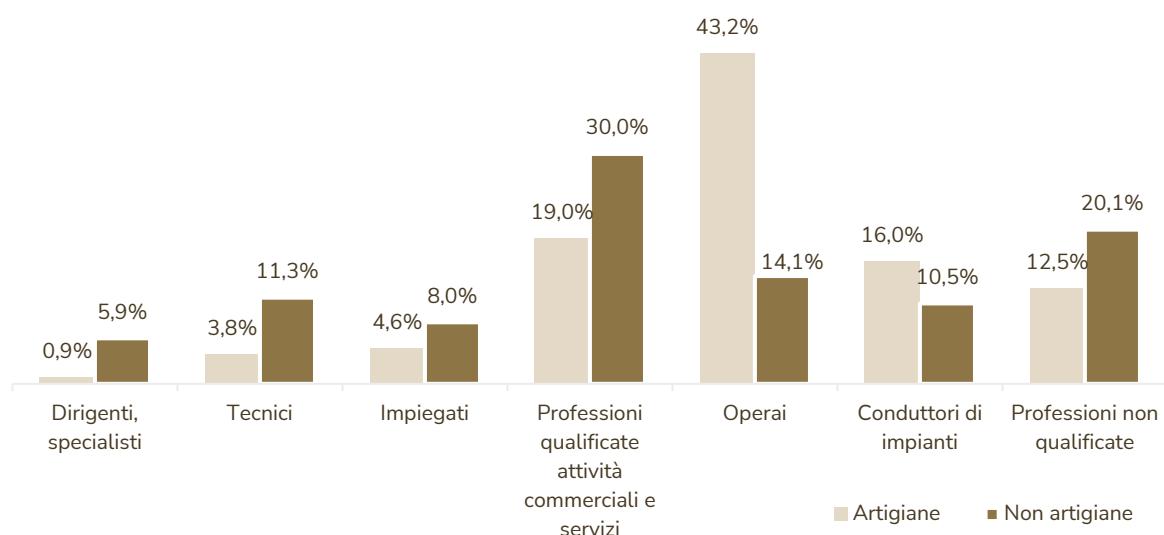
Le professioni chiave per le imprese artigiane

Un'analisi delle entrate programmate nel 2025 per le imprese artigiane rivela un panorama occupazionale in cui i ruoli operativi continuano a dominare, riflettendo la struttura produttiva tradizionale del settore. Rispetto alle imprese non artigiane, il focus delle imprese artigiane rimane orientato verso figure direttamente coinvolte nella produzione, con un minore orientamento verso ruoli manageriali, amministrativi o tecnici avanzati.

Gli **operai specializzati**, con il **43,2%** delle entrate, si confermano il pilastro centrale delle imprese dell'artigianato nel 2025, in netta contrapposizione al 14,1% registrato dalle imprese non artigiane. Questa percentuale evidenzia non solo la dipendenza del settore da competenze tecniche e manuali, ma anche una crescita

rispetto alle annualità precedenti, segno di un consolidamento del ruolo degli operai specializzati. A questa categoria si affiancano le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (19,0% del totale, contro il 30% delle non artigiane) e, soprattutto, i **conduttori di impianti**, che rappresentano il **16,0%** delle entrate, mostrando una stabilità nel tempo e una quota significativamente più alta rispetto al 10,5% registrato dalle non artigiane. Nel complesso, queste due categorie coprono circa il 60% delle entrate delle imprese artigiane, dimostrando quanto il settore artigiano rimanga fortemente ancorato a ruoli produttivi, mentre le non artigiane presentano una maggiore diversificazione nelle figure professionali richieste. Gli altri macrogruppi professionali, come dirigenti e specialisti, tecnici, impiegati e professioni non qualificate, rivestono un ruolo complessivamente meno significativo nelle imprese artigiane rispetto alle non artigiane, riflettendo una struttura produttiva e organizzativa focalizzata principalmente su ruoli operativi.

ENTRATE DELLE IMPRESE ARTIGIANE E NON ARTIGIANE PER GRUPPO PROFESSIONALE – 2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

L'analisi delle principali **figure professionali richieste dalle imprese artigiane** permette di comprendere le priorità occupazionali e le sfide legate al reperimento di competenze specifiche: di seguito vengono presentate le principali professionali ricercate.

Le professioni intellettuali, scientifiche e tecniche: una domanda qualificata e difficile da soddisfare

Un'analisi delle principali **figure professionali high skill** richieste dalle imprese artigiane evidenzia una forte concentrazione di domande di professioni tecniche, che rappresentano **18.680** dei circa 23mila ingressi complessivi di questo raggruppamento.

Accanto a queste figure si collocano i **dirigenti e le professioni intellettuali e scientifiche e con elevata specializzazione**, con **4.360** ingressi programmati. Pur avendo un peso numerico ridotto, queste professionalità ricoprono ruoli strategici per il settore e presentano difficoltà di reperimento mediamente elevate (51,2%), in particolare modo per figure come gli ingegneri civili, con un tasso di difficoltà pari al 75,5%, gli specialisti nei rapporti con il mercato (60,2%) e gli ingegneri industriali e gestionali (51,6%). L'incidenza artigiana sul totale si attesta su valori bassi (1,4%),

con alcune eccezioni come gli architetti e specialisti nel recupero e conservazione del territorio, che raggiungono un'incidenza del 10,4%. Il tempo medio di ricerca per queste professioni è di 7,4 mesi, confermando la sfida per le imprese artigiane nel trovare profili altamente qualificati.

Le **professioni tecniche** dominano il panorama di richieste di professioni high skill, con 18.680 entrate programmate e un'incidenza del 3,0% sul totale delle entrate di questo gruppo. La difficoltà di reperimento raggiunge il 64,9%, con punte elevate per figure come i tecnici elettronici (79,2%), i tecnici della gestione di cantieri edili (76,6%), cui compete la quota più elevata di entrate in valore assoluto (3.400 unità), e i tecnici delle costruzioni civili (75,5%). I tecnici della vendita e della distribuzione, pur rappresentando una quota significativa di ingressi (2.920 entrate), mostrano una difficoltà di reperimento in linea con la media del gruppo professionale. Il tempo medio di ricerca per queste professioni ammonta mediamente a 6,2 mesi.

ENTRATE DI DIRIGENTI, SPECIALISTI E TECNICI NELLE IMPRESE ARTIGIANE: PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE ARTIGIANE SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE, DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA PROFESSIONE - 2025

Dirigenti, specialisti e tecnici	Totali entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate artigiane sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Dirigenti	70	0,6	84,1	100	10,3
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	4.290	1,4	50,7	93,1	7,3
Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	4.360	1,4	51,2	93,2	7,4
Architetti, pianificatori, paesaggisti, spec. recupero/conservazione territorio	520	10,4	6,9	98,5	5,7
Specialisti nei rapporti con il mercato	520	2,8	60,2	81,3	7,5
Esperti legali in imprese o enti pubblici	470	5,0	7,4	96,4	4,9
Ingegneri industriali e gestionali	440	2,0	51,6	90,5	6,1
Ingegneri civili	400	3,5	75,5	97,5	10,5
Professioni tecniche	18.680	3,0	64,9	80,4	6,2
Tecnici della gestione di cantieri edili	3.400	12,4	76,6	90,9	7,2
Tecnici della vendita e della distribuzione	2.920	2,7	64,9	84,8	5,4
Disegnatori industriali	1.490	8,4	71,8	63,6	7,0
Contabili	1.460	3,5	37,1	93,0	6,1
Tecnici meccanici	880	3,5	63,8	84,5	6,0
Tecnici esperti in applicazioni	800	4,2	58,8	65,9	5,8
Tecnici delle costruzioni civili	760	7,9	75,5	92,7	6,7
Tecnici della produzione manifatturiera	670	4,9	67,2	90,0	5,6
Tecnici elettronici	640	8,8	79,2	71,4	6,5

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Professioni impiegatizie e professioni qualificati nel commercio e nei servizi

Le professioni con un livello di specializzazione intermedio emergono per la significativa domanda complessiva: **22.730** ingressi programmati per **impiegati** e **93.380** per le **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi**. L'incidenza della difficoltà di reperimento è relativamente contenuta, attestandosi al 28,8% per gli impiegati e al 54,6% per le professioni qualificate nei servizi: questa dinamica riflette un mercato più ampio e meno competitivo per queste figure, pur evidenziando alcune criticità per ruoli specifici.

Tra gli **impiegati** spiccano, in valore assoluto, gli addetti agli affari generali (7.350 entrate programmate), ma il profilo cui compete la più elevata difficoltà di reperimento all'interno di questo sottoinsieme è quello degli addetti alla gestione dei magazzini, con una difficoltà di reperimento del 60,7% (e tempi di ricerca di 8,3 mesi).

Le **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi** risentono, invece, dell'importanza strategica di settori chiave come il benessere e il turismo.

Gli acconciatori (29.190 ingressi) e i camerieri (21.150) guidano la domanda complessiva: entrambe le professioni mostrano, per le imprese artigiane, difficoltà di reperimento elevate, rispettivamente del 63,8% e del 54,4%, segnalando una domanda superiore all'offerta disponibile.

I cuochi in alberghi e ristoranti rappresentano anch'essi un sottoinsieme critico, con una difficoltà di reperimento del 60,9%, a dimostrazione di una carenza strutturale per queste figure professionali. Acconciatori ed estetisti e truccatori si distinguono, tuttavia, per il più elevato numero di mesi per trovare la figura (rispettivamente: 6,6 e 6,4 mesi) e per un'incidenza delle entrate artigiane sul totale entrate particolarmente elevata, pari al 58,5% per i primi e al 30,0% per i secondi.

Questo non è il caso delle professioni legate al turismo, anche a causa delle restrizioni normative che non permettono l'iscrizione all'albo degli artigiani per le attività a prevalente somministrazione di alimenti e bevande.

**ENTRATE DI IMPIEGATI E PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI NELLE IMPRESE ARTIGIANE:
PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE ARTIGIANE SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE,
DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA
PROFESSIONE - 2025**

Impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Totali entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate artigiane sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Impiegati	22.730	5,0	28,8	40,9	5,8
Addetti agli affari generali	7.350	5,5	36,8	60,8	6,7
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	5.020	7,5	14,4	19,1	4,9
Addetti a funzioni di segreteria	2.880	6,8	24,7	26,7	3,6
Addetti alla gestione dei magazzini	1.430	5,7	60,7	54,0	8,3
Addetti alla contabilità	1.410	5,3	40,5	79,9	4,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	93.380	5,5	54,6	63,5	5,5
Acconciatori	29.190	58,5	63,8	67,5	6,6
Camerieri	21.150	5,0	54,4	59,5	4,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	12.920	5,4	60,9	76,9	5,3
Commessi delle vendite al minuto	12.250	2,9	36,0	52,3	4,6
Baristi	9.860	4,9	50,9	48,6	4,7
Estetisti e truccatori	4.710	30,0	49,0	87,1	6,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	1.020	1,3	23,9	64,3	3,7

Si ricorda che, secondo la normativa che definisce le imprese artigiane - Legge 8 agosto 1985, n. 443 - le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande sono escluse dalla possibilità di essere qualificate come imprese artigiane. Tuttavia, rientrano tra le imprese artigiane, ad esempio, le attività di ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto, le gastronomie, le gelaterie e le pasticcerie, a condizione che l'attività prevalente sia la produzione artigianale e non la somministrazione. Da qui la presenza, fra le professioni richieste dalle imprese artigiane di camerieri, commessi e cuochi.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il fulcro delle imprese artigiane: operai e conduttori di impianti

Gli **operai** e i **conduttori di impianti** si confermano il fulcro produttivo delle imprese artigiane, con rispettivamente **212.250** e **78.740** entrate programmate nel 2025, cifre che rappresentano rispettivamente il 22,1% e il 12,4% delle entrate totali per questi gruppi professionali, evidenziando la centralità del settore artigiano nella domanda complessiva di manodopera qualificata.

La difficoltà di reperimento è particolarmente marcata, raggiungendo il 70,0% per gli operai e il 68,6% per i conduttori di impianti, segno di una scarsità strutturale di personale con le competenze richieste.

Tra gli operai, professioni come gli attrezzisti di macchine utensili (85,3%), i meccanici riparatori e manutentori di automobili (81,9%) e gli idraulici (80,6%) evidenziano criticità ancora maggiori, accompagnate da tempi medi di ricerca prossimi agli 8 mesi, tra i più lunghi del comparto.

Tra i conduttori di impianti, emergono, invece, gli addetti ai macchinari industriali dell'abbigliamento e gli assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche, con una difficoltà di reperimento intorno all'80% e tempi medi di ricerca rispettivamente di 6,0 e 7,4 mesi, seguiti dagli addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali, con una difficoltà del 72,4% e tempi medi di ricerca di 7,8 mesi.

ENTRATE DI OPERAI E CONDUTTORI DI IMPIANTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE: PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE ARTIGIANE SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE, DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA PROFESSIONE - 2025

Operai e conduttori di impianti	Totale entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate artigiane sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Operai	212.250	22,1	70,0	68,6	6,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	56.920	30,4	63,5	80,8	6,1
Elettricisti nelle costruzioni civili	38.050	34,4	75,2	65,7	7,7
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	15.200	35,1	81,9	59,9	8,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	12.350	28,0	80,6	61,7	7,6
Montatori di carpenteria metallica	10.480	24,4	74,3	69,8	6,8
Meccanici e montatori di macchinari industriali	9.930	15,6	72,3	70,2	9,0
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	6.580	15,3	71,6	77,8	4,9
Panettieri e pastai artigianali	5.890	40,6	67,2	54,7	4,9
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	5.860	33,1	74,9	67,0	7,3
Attrezzisti di macchine utensili	4.820	13,5	85,3	61,4	7,6
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	4.370	32,7	65,9	74,4	6,4
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.770	19,6	51,3	48,9	3,4
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	2.720	24,9	49,2	38,9	4,6
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2.060	14,7	63,0	84,2	4,9
Conduttori di impianti	78.740	12,4	58,1	68,6	5,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion	25.590	11,0	62,6	84,3	5,0
Operai addetti a macchine confezionate di prodotti industriali	5.580	9,0	25,4	28,0	4,1
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	5.220	16,7	72,4	58,9	7,8
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliam. in stoffa e assimilati	4.620	39,8	80,4	84,5	6,0
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.460	13,6	66,5	89,1	5,8
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	3.120	32,6	58,0	79,9	7,7
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	2.810	17,4	44,0	48,6	2,4
Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	1.940	13,3	51,1	89,6	5,5
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.750	31,4	33,0	28,9	3,4
Assemblatori in serie di parti di macchine	1.730	8,0	51,9	48,8	6,9
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	1.670	7,8	34,3	39,9	5,1
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	1.640	14,1	79,9	51,8	7,4
Operatori di catene di montaggio automatizzate	1.440	16,4	70,0	52,5	4,5
Operai addetti a macch. in impianti produzione in serie mobili/articolati in legno	1.430	26,7	44,6	29,6	3,8

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Professioni non qualificate: il ruolo dei profili low-skilled nell'artigianato

Le **professioni non qualificate**, con 61.320 entrate programmate nel 2025, rappresentano una componente importante del mercato del lavoro artigiano, caratterizzata da un'incidenza sul totale delle entrate professionali pari al 5,4%. Nonostante una difficoltà di reperimento relativamente contenuta (44,2%) e un tempo medio di ricerca inferiore alla media complessiva (4,6 mesi), queste figure evidenziano alcune caratteristiche interessanti in termini di domanda e disponibilità.

Il personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia per uffici ed esercizi commerciali guida la categoria con 24.800 ingressi, un'incidenza artigiana del 7,1% e una difficoltà di reperimento pari al 52,5%, con un tempo di ricerca di 4,5 mesi. Al contrario, i manovali e il personale non qualificato dell'edilizia civile, con 3.760 entrate registrano un'incidenza artigiana più alta (19,0%) e una difficoltà di reperimento maggiore (61,7%), sottolineando la natura più settoriale di questa tipologia di professioni. Da sottolineare che per questa categoria professionale si registrano i tempi medi più elevati per la ricerca del candidato (6,2 mesi).

Tra le figure con maggiori criticità, il personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde presenta un'incidenza artigiana del 19,5%, una difficoltà di reperimento del 60,7% e un tempo di ricerca di 4,7 mesi, evidenziando, anche in questo caso, un notevole disallineamento tra domanda e offerta rispetto ad altre figure. Al contrario, i facchini e gli addetti allo spostamento merci rappresentano il gruppo con meno problematiche di reperimento, con una difficoltà limitata al 6,7% e tempi medi di ricerca inferiori ai 4 mesi (più o meno gli stessi che si riscontrano per braccianti agricoli e personale non qualificato delle attività industriali).

ENTRATE DI PROFESSIONI NON QUALIFICATE: PRINCIPALI PROFESSIONI RICHIESTE, INCIDENZA DELLE ENTRATE ARTIGIANE SUL TOTALE ENTRATE DELLA PROFESSIONE, DIFFICOLTÀ¹ DI REPERIMENTO, ESPERIENZA RICHIESTA E TEMPO MEDIO IMPIEGATO DALL'IMPRESA PER TROVARE LA PROFESSIONE

Professioni non qualificate	Totali entrate (v.a.)	Incidenza % delle entrate artigiane sul totale entrate della professione	Incidenza % delle entrate considerate di difficile reperimento	Incidenza % delle entrate con esperienza	Tempo medio (mesi) di ricerca della figura
Professioni non qualificate	61.320	5,4	44,2	41,8	4,6
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	24.800	7,1	52,5	45,4	4,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	12.640	5,2	34,0	46,2	5,1
Facchini, addetti allo spostamento merci	3.960	10,4	6,7	13,4	3,9
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	3.760	19,0	61,7	57,3	6,2
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	3.360	19,5	60,7	48,6	4,7
Braccianti agricoli	3.350	1,6	29,6	24,5	3,7
Personale non qualificato delle attività industriali	3.030	9,6	35,4	24,7	3,7

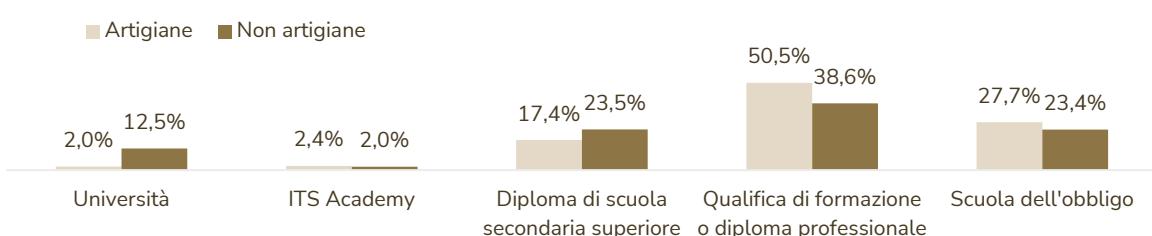
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

L'analisi delle professioni richieste nel settore artigiano evidenzia, dunque, un panorama articolato, in cui le figure operative emergono come centrali, affiancate da un contributo significativo delle professioni qualificate nei servizi. Le difficoltà di reperimento, spesso elevate, sottolineano la necessità di manodopera specializzata e la conseguente sfida nel trovare profili adeguati alle esigenze del comparto. Al contempo, il ruolo e l'ammontare complessivo delle professioni non qualificate, cui è associata una minore difficoltà di reperimento, dimostra la necessità e la capacità del settore di integrare lavoratori con competenze di base.

L'istruzione richiesta nelle imprese artigiane: il ruolo delle qualifiche professionali e delle competenze pratiche

Le imprese artigiane, come emerso in precedenza, si distinguono per una minore propensione ad assumere dirigenti, professioni altamente specializzate e tecnici rispetto alle imprese non artigiane, privilegiando invece operai specializzati e conduttori di impianti: questi profili, dotati di competenze immediatamente applicabili, si inseriscono con rapidità nei processi produttivi, rispondendo efficacemente alle esigenze operative del comparto. Oltre la metà delle entrate programmate nel 2025 (**50,5%**) richiede una **qualifica professionale** o un **diploma professionale**, una quota nettamente superiore rispetto al 38,6% delle imprese non artigiane. D'altro canto, il livello di istruzione richiesto risulta la **scuola dell'obbligo** per il **27,7%** degli ingressi totali: una percentuale superiore di 4,3 punti rispetto alle imprese non artigiane. Questo dato lascia supporre come, nel settore artigiano, l'esperienza pratica e le competenze acquisite in ambiti non formali possano talvolta compensare l'assenza di titoli di studio superiori, pur garantendo l'adeguatezza dei lavoratori alle mansioni richieste. Di conseguenza la richiesta di **laureati** nel settore artigiano è marginale (**2,0%**), così come quella di diplomati (17,4%) è inferiore rispetto al 23,5% delle imprese non artigiane, evidenziando un modello produttivo meno orientato verso profili altamente specializzati.

LIVELLI DI ISTRUZIONE RICHIESTI DALLE IMPRESE ARTIGIANE E NON ARTIGIANE - 2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

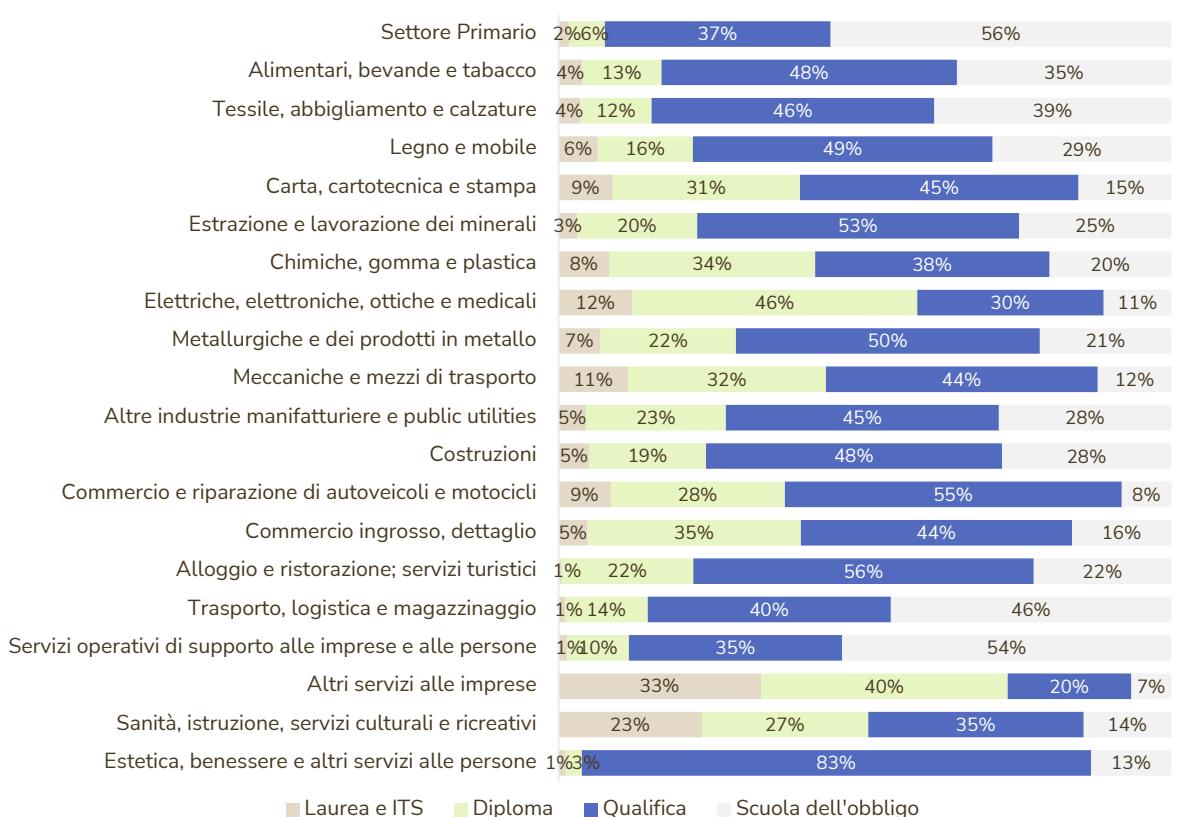
I livelli di istruzione richiesti nei diversi settori produttivi

Il livello di istruzione richiesto alle figure professionali in ingresso nelle imprese artigiane varia sensibilmente in base ai settori produttivi, riflettendo le diverse esigenze tecniche e operative. In molti settori artigiani prevale la ricerca di candidati con una qualifica o diploma professionale, come evidenziato dal settore dell'estetica e del benessere, che registra una quota dell'83% delle richieste rivolte a personale con il titolo di studio relativo. Questa tendenza sottolinea l'importanza di competenze pratiche immediatamente applicabili, particolarmente rilevanti in ambiti legati ai servizi alla persona.

Anche altri comparti, come quello del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e quello dell'estrazione e lavorazione dei minerali, mostrano un'evidente inclinazione per le qualifiche professionali, rispettivamente al 56% e al 53%. I diplomi, pur rappresentando una quota inferiore rispetto ai qualificati o diplomati professionali, trovano maggiore riscontro in settori tecnologicamente più avanzati: nel settore dell'elettronica, ad esempio, il 46% delle richieste riguarda diplomati, accompagnati da una quota del 12% di laureati, la più alta nel panorama artigiano industriale. Una tendenza simile si osserva nella meccanica e nei mezzi di trasporto e nella chimica, gomma e plastica, dove i diplomati superano il 30% e i laureati si attestano intorno al 10%.

Sebbene, come visto, la domanda di laureati nel complesso del settore artigiano rimanga generalmente marginale, comparti legati ai servizi alle imprese mostrano una distribuzione più equilibrata tra laureati, diplomati e qualificati, con il 33% delle richieste rivolte a laureati.

**ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE ARTIGIANE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ E LIVELLO DI ISTRUZIONE
(COMPOSIZIONI PERCENTUALI) - 2025**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Uno sguardo ai titoli di studio

Approfondendo i dati sugli indirizzi di studio più richiesti, emerge con chiarezza la centralità delle qualifiche professionali nel soddisfare le esigenze delle imprese artigiane. I percorsi di formazione professionale relativi al benessere (34.210 ingressi programmati), al settore edile (33.940) e alla meccanica (31.500) risultano essere i più richiesti, confermando il ruolo chiave di questi ambiti nel mercato del lavoro artigiano. Tra i diplomi di scuola secondaria superiore, spiccano invece gli indirizzi in elettronica ed elettrotecnica (16.090 entrate programmate), amministrazione, finanza e marketing (14.120) e meccanica, meccatronica ed energia (13.480).

La domanda di laureati, pur limitata, si concentra su indirizzi strategici e trasversali come l'economico (3.250 ingressi), l'ingegneria civile e architettura (1.970) e l'ingegneria industriale (1.290), evidenziando l'esigenza di competenze più avanzate in alcune nicchie del settore. Questi profili, benché minoritari, rivestono un ruolo essenziale in attività che richiedono capacità progettuali o gestionali complesse.

La formazione nelle imprese artigiane

L'investimento in formazione rappresenta un elemento strategico per le imprese artigiane, consentendo di affrontare le sfide legate alla carenza di competenze e al rapido evolversi delle esigenze produttive. Nel 2025 il **47,5% delle imprese artigiane ha svolto attività formative**: un dato che, pur essendo lievemente inferiore rispetto al 49,2% delle imprese non artigiane, riflette una significativa attenzione del comparto artigiano verso il miglioramento continuo delle competenze, anche in un contesto caratterizzato da risorse spesso limitate.

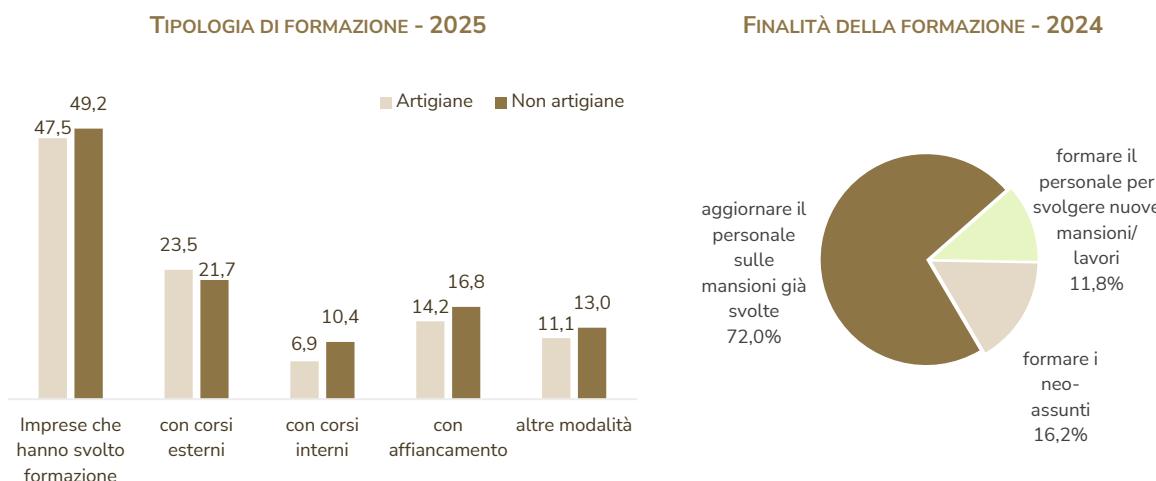
Le modalità più utilizzate: corsi esterni e affiancamento

Tra le modalità formative adottate, i **corsi esterni**, scelti dal **23,5%** delle imprese artigiane rispetto al 21,7% delle non artigiane, si confermano come la soluzione preferita, grazie alla possibilità di accedere a competenze tecniche fornite da enti specializzati. Al contrario, i **corsi interni**, adottati dal **6,9%** delle imprese artigiane contro il 10,4% delle non artigiane, evidenziano le limitazioni strutturali delle aziende artigiane, spesso di dimensioni ridotte, nel pianificare autonomamente attività formative. L'**affiancamento in azienda**, scelto dal **14,2%** delle imprese artigiane, seppur inferiore al 16,8% che caratterizza le imprese non artigiane, si distingue come una modalità efficace per il trasferimento diretto di competenze operative sul campo.

Un obiettivo chiave della formazione: aggiornare le competenze

Nel 2024 l'**aggiornamento del personale sulle mansioni già svolte** ha rappresentato l'obiettivo principale per il **72,0%** delle imprese artigiane che hanno svolto attività formative con corsi. Questo dato riflette la necessità di mantenere un alto livello di competenza tecnica nei processi produttivi, soprattutto in un contesto in cui l'innovazione tecnologica e i cambiamenti nei metodi di lavorazione impongono una continua evoluzione delle conoscenze. Altri obiettivi, come la **formazione dei neoassunti (16,2%)** e lo **sviluppo di competenze per svolgere nuove mansioni (11,8%)**, risultano meno prioritari, evidenziando un approccio formativo più conservativo.

LA TIPOLOGIA DELLA FORMAZIONE SVOLTA IN AZIENDA DALLE IMPRESE ARTIGIANE E NON ARTIGIANE NEL 2025 E FINALITÀ DELLA FORMAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE NEL 2024



Si tratta di una domanda a risposta multipla

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

L'attenzione ai giovani e alla scuola: tirocini e alternanza scuola-lavoro

Un aspetto significativo della strategia formativa delle imprese artigiane è rappresentato dai **tirocini**: nel 2024 il **10,8%** delle imprese artigiane ha accolto tirocinanti, nella quasi totalità dei casi (**9,9%**) attivando una collaborazione con istituti scolastici e professionali (alternanza scuola-lavoro). Questo dato sottolinea il ruolo fondamentale dei tirocini nel facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, rafforzando al contempo il legame tra istituzioni scolastiche e imprese artigiane: tale sinergia risulta particolarmente strategica per garantire la continuità delle competenze e promuovere il rinnovamento generazionale nel settore.

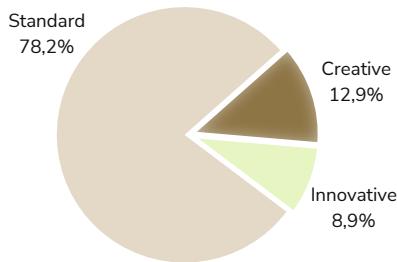
Le competenze nelle imprese artigiane

Il tema delle competenze costituisce un elemento chiave per comprendere le dinamiche occupazionali e produttive delle imprese artigiane, dove si intrecciano tradizione e innovazione. Come emerge dai dati precedenti, l'artigianato si distingue per la centralità di figure operative, ma anche per un crescente bisogno di competenze che supportino il cambiamento e l'adattamento alle nuove sfide del mercato. La capacità di bilanciare queste esigenze si riflette nella distribuzione dei profili richiesti, suddivisi tra mansioni consolidate e ruoli che richiedono maggiore creatività e innovazione.

Attività standardizzate e necessità di creatività e innovazione

La maggior parte delle figure professionali richieste dalle imprese artigiane (**78,2%**) è chiamata a svolgere **mansioni standardizzate**, caratterizzate da processi routinari e consolidati. Questo dato rispecchia la natura tradizionale di molte attività artigianali, dove competenze pratiche e tecniche rappresentano il fondamento della produttività e della qualità; le mansioni standard continuano a costituire il cuore del comparto, garantendo stabilità e continuità nei processi produttivi.

MANSIONI RICHIESTE DALLE IMPRESE ARTIGIANE (QUOTE %)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Nonostante la prevalenza di mansioni standardizzate, ad una quota significativa delle figure in ingresso, pari al 12,9%, viene richiesta un'elevata creatività, indispensabile per affrontare compiti che necessitano di soluzioni originali e non ripetibili, mettendo in evidenza l'importanza di idee innovative e approcci personalizzati; allo stesso modo, all'8,9% delle figure in ingresso viene richiesta un'attitudine all'innovazione, con competenze orientate allo sviluppo di nuove conoscenze e procedure, sottolineando il ruolo cruciale di skill dinamiche e trasformative.

Questi dati confermano la progressiva evoluzione del settore artigiano, che, pur rimanendo fortemente ancorato alle sue radici, dimostra una crescente capacità di adattarsi alle sfide moderne: le imprese artigiane evidenziano la valorizzazione di figure professionali in grado di apportare prospettive e metodi innovativi, accompagnando la trasformazione del settore.

In questo contesto, i dati forniti dall'Indagine Excelsior delineano un quadro articolato delle competenze richieste, suddivise in quattro categorie principali: competenze trasversali o soft skills (lavoro in gruppo, flessibilità, problem solving, lavoro in autonomia), capacità comunicative (in lingua italiana, straniera e competenze interculturali) competenze tecnologiche o e-skills (utilizzo di linguaggi matematici e informatici, competenze digitali, applicazione di tecnologie per l'innovazione dei processi) e competenze green (risparmio energetico e sostenibilità ambientale e gestione di prodotti e tecnologie green).

Competenze trasversali: la centralità delle soft skills

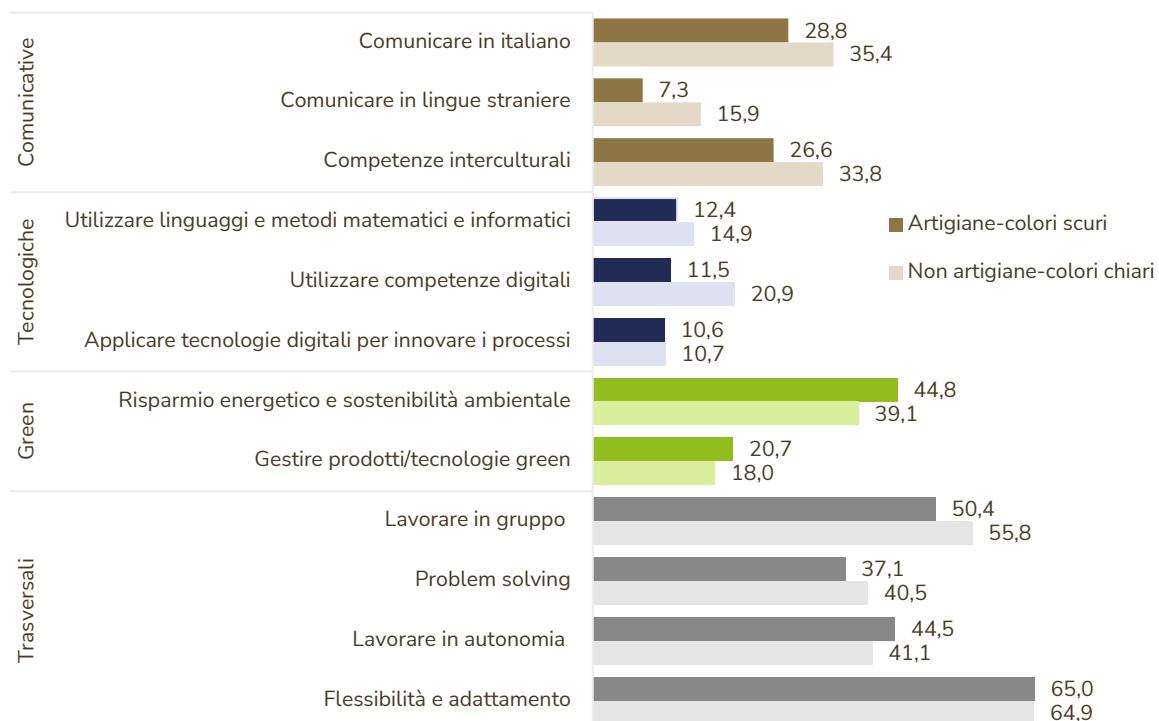
Le **competenze trasversali** dominano le richieste del settore artigiano. **Flessibilità e capacità di adattamento**, ad esempio, sono richieste con un grado di importanza elevato dal **64,9%** delle imprese artigiane, un dato praticamente in linea con quello delle non artigiane e che sottolinea la necessità di personale capace di rispondere a situazioni diversificate e di gestire contesti produttivi dinamici. Nonostante il fatto che il **lavoro in autonomia (44,5%)** sia l'unica competenza di questa famiglia cui viene data maggior importanza rispetto alle non artigiane (41,1%), anche il **lavoro in gruppo (50,4%)** e il **problem solving (37,1%)** si confermano centrali, ma con valori inferiori rispetto alle non artigiane (55,8% e 40,5% rispettivamente), evidenziando comunque il ruolo della collaborazione e della capacità di affrontare problematiche non previste nella gestione delle attività quotidiane.

Competenze comunicative, tecnologiche e green: aree di sfida e opportunità

Nel campo delle competenze comunicative, si osservano significative differenze. La **capacità di comunicare in lingua italiana** è richiesta dal **28,8%** delle imprese artigiane, contro il 35,4% delle non artigiane, mentre la richiesta di **competenze in lingue straniere** è decisamente marginale nel comparto artigiano (**7,3%**, rispetto al 15,9% delle non artigiane).

Le **competenze interculturali** seguono un trend simile, con una quota del **26,6%** nelle artigiane rispetto al 33,8% delle non artigiane, segnalando una minore esposizione ai contesti internazionali e una focalizzazione più locale.

COMPETENZE RICHIESTE DALLE IMPRESE ARTIGIANE CON UN GRADO DI IMPORTANZA ELEVATO - 2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

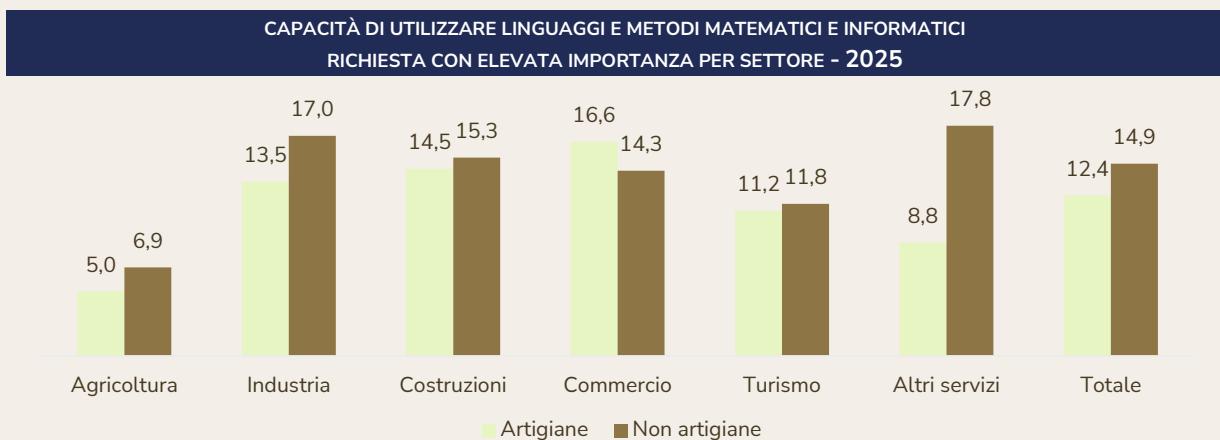
Fra le **competenze tecnologiche**, la **capacità di utilizzare linguaggi e metodi informatici e matematici** è richiesta dal **12,4%** delle imprese artigiane, rispetto al **14,9%** delle non artigiane, mentre le **competenze digitali** sono valorizzate solo dall'**11,5%** delle artigiane, contro il **20,9%** delle non artigiane, evidenziando un divario significativo nell'adozione delle *digital skills*. Nonostante ciò, la richiesta di **applicare tecnologie digitali per innovare i processi produttivi** mostra valori in linea nel confronto tra i due sottoinsiemi di imprese (**10,6%** nelle artigiane e **10,7%** nelle non artigiane), segnalando un progressivo interesse verso l'innovazione tecnologica.

Le competenze **green**, infine, emergono come un punto di forza delle imprese artigiane. L'**attenzione al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale** è richiesta dal **44,8%** delle imprese artigiane, superando il dato delle non artigiane (39,1%). Anche la **capacità di gestire prodotti e tecnologie green** è maggiormente valorizzata nel comparto artigiano (20,7% rispetto al 18,0%), a dimostrazione dell'impegno del settore verso una transizione ecologica che valorizzi pratiche produttive sostenibili e innovative.

Imprese artigiane e trasformazione digitale

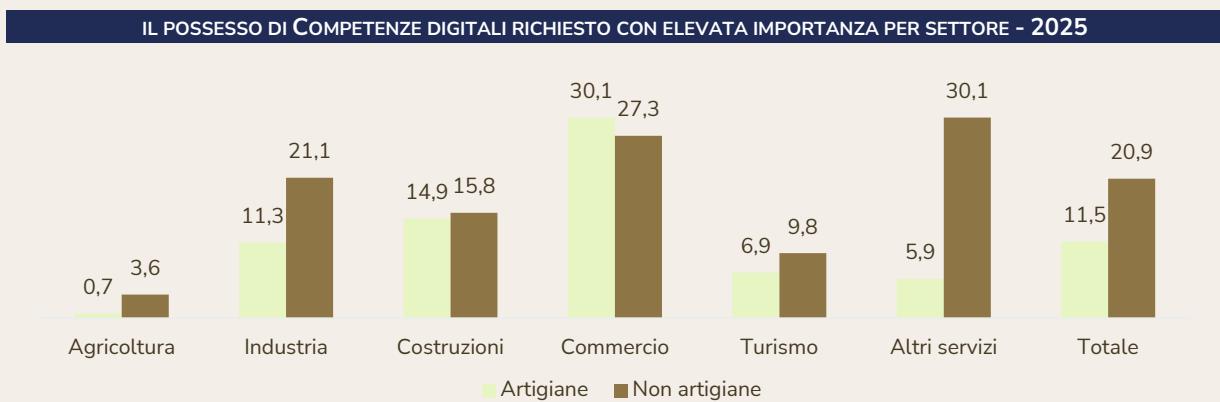
Nel panorama lavorativo italiano, le competenze digitali rappresentano un elemento cruciale per affrontare le trasformazioni del mercato. Il confronto tra imprese artigiane e non artigiane rivela significative differenze nell'importanza attribuita alle competenze digitali richieste ai nuovi ingressi.

La capacità di **utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici** è considerata di elevata importanza dal **12,4% delle imprese non artigiane** e dal **14,9% delle imprese artigiane**. Le imprese non artigiane attribuiscono maggiore rilevanza a questa competenza nel settore dei servizi (17,8%), mentre nelle imprese artigiane il peso maggiore si osserva nel commercio (16,6%). Le imprese artigiane si distinguono per le professioni tecniche, con il **40,0%** che considera questa competenza fondamentale, rispetto al **34,7%** delle non artigiane.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Il possesso di **competenze digitali**, come l'uso di tecnologie internet e la gestione di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, è richiesto con importanza elevata dall'**11,5% delle imprese artigiane**, una quota significativamente inferiore rispetto al 20,9% delle non artigiane. Questo divario è particolarmente evidente nel settore degli **altri servizi**, dove il 30,1% delle imprese non artigiane considera questa competenza fondamentale, contro il **5,9% delle artigiane**. Fra i gruppi professionali, la richiesta di competenze digitali per gli operai specializzati è superiore nell'ambito delle imprese artigiane rispetto a quello delle non artigiane, con valori rispettivamente del 10,1% e del 7,5%.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

L'importanza dell'**applicazione di tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi** è pressoché simile tra le due tipologie di imprese, con il **10,6% delle artigiane** e il **10,7% delle non artigiane**. Tuttavia, emergono differenze significative nei settori e nei livelli professionali. Nell'industria, ad esempio, il **9,2% delle imprese artigiane** attribuisce un'importanza elevata a questa competenza,

rispetto al 13,0% delle non artigiane. D'altra parte, nelle **professioni intellettuali e scientifiche**, le imprese artigiane si distinguono, con il **45,3%** contro il 35,2% delle non artigiane. E anche fra gli **operai specializzati**, l'importanza della competenza risulta più marcata nelle **artigiane (11,7%)** rispetto alle non artigiane (10,1%).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I dati evidenziano come le imprese artigiane si distinguano positivamente nell'applicazione delle tecnologie digitali nel commercio (anche se è importante ricordare che le imprese artigiane del commercio appartengono prevalentemente al settore del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, piuttosto che al commercio all'ingrosso e al dettaglio comunemente inteso) e mostrino una buona performance anche nell'industria, pur con margini di miglioramento rispetto alle non artigiane. Nel turismo, invece, la differenza tra le due tipologie di imprese è minima, mentre nei servizi le imprese artigiane risultano meno competitive. Questi dati evidenziano la necessità di interventi mirati per rafforzare le competenze digitali, consentendo alle imprese artigiane di consolidare il proprio ruolo e affrontare con maggiore efficacia le sfide dell'innovazione.

Nel periodo 2019-2023 il **27,8%** delle imprese artigiane ha adottato **piani integrati di investimenti in due o più ambiti della trasformazione digitale**, contro il 40,2% delle non artigiane. Questa differenza riflette la maggiore capacità delle imprese non artigiane di implementare strategie digitali su più fronti. Le imprese artigiane, tuttavia, si sono mostrate attive in ambiti singoli, con il **31,9%** che ha investito in un solo aspetto della digitalizzazione, valore superiore al 28,6% delle non artigiane. Si può pertanto affermare che quasi il 60% delle imprese artigiane abbia investito in trasformazione digitale.

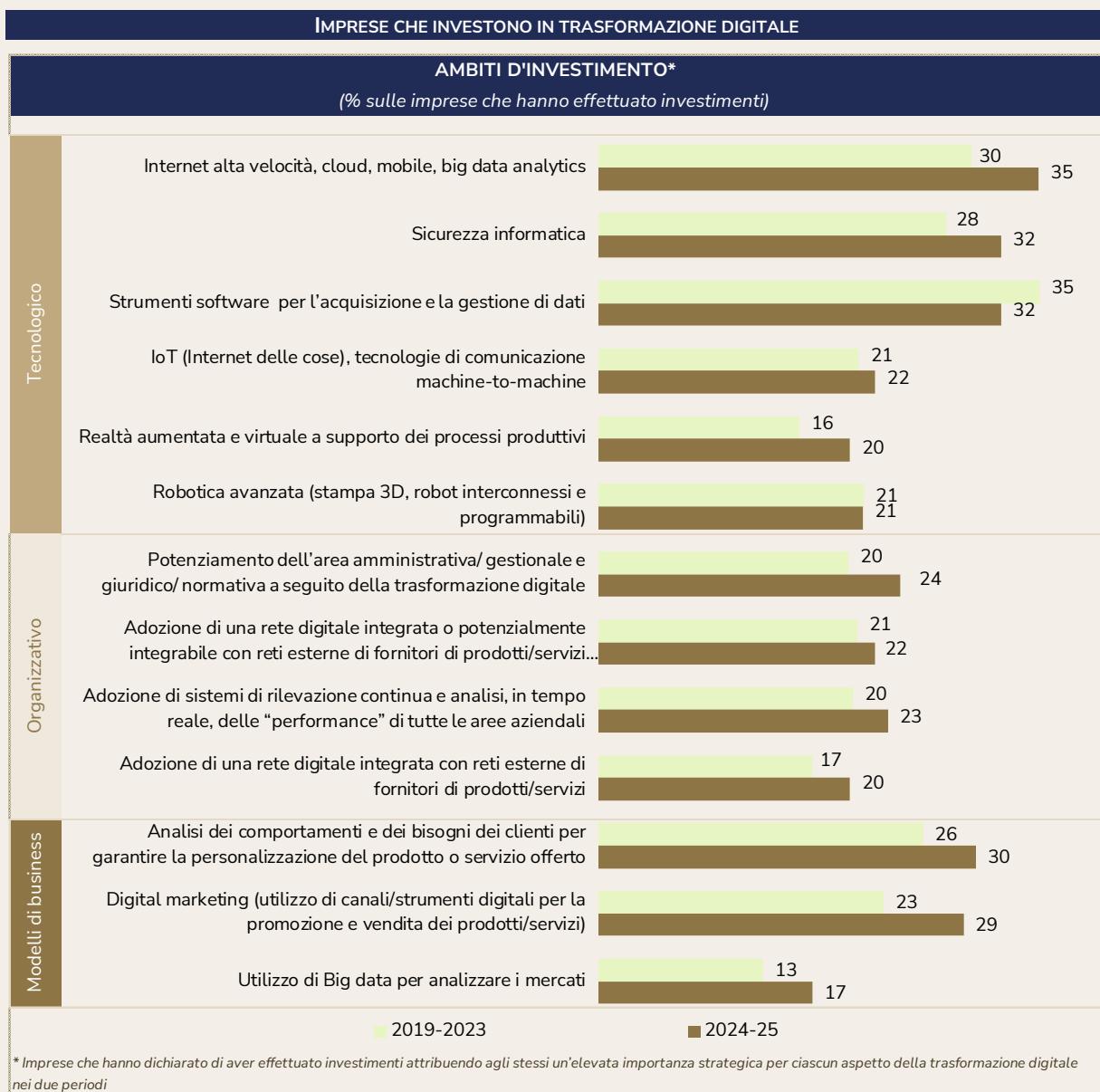
Guardando al 2025, si prevede un aumento delle imprese artigiane che implementano piani integrati di investimenti in due o più ambiti della trasformazione digitale, passando dal 27,8% registrato nel periodo **2019-2023** al **31,7%** nel 2024 e al **40,3%** nel 2025. Al contempo, la quota complessiva di imprese artigiane che investono in due o più ambiti, comprensiva di quelle che si sono concentrate su un solo ambito, cresce sensibilmente, passando dal 59,7% del periodo 2019-2023 al 59,3% del 2024, fino al **65,5%** fatto registrare nel 2025.

Con riferimento alla classe dimensionale, nel 2025 aumenta la quota di chi adotta piani integrati di investimenti digitali in due o più ambiti tra le imprese artigiane con 1-9 dipendenti (dal 26,0% del periodo 2019-2023 al 30,1% del 2024, fino al 38,7% del 2025), mentre cala leggermente chi investe in un solo ambito (dal 32,0% al 27,6% fino al 25,4% nel periodo considerato), vedendo, però, calare sensibilmente la percentuale di chi non investe (circa il 42,0% fino al 2024, 36% nel 2025). Per le imprese con 10-49 dipendenti si registra un leggero incremento nell'adozione di piani integrati (dal 47,6% nel 2019-2023 al 48,6%, fino al 57,1 nel 2025), accompagnato da un calo di chi investe in un solo ambito (dal 30,8% al 27,1%, fino al 22,9%), per una diminuzione complessiva di chi non investe

(dal 21,7% al 24,3%, fino al 20,0% nel 2025).

Questi dati evidenziano uno spostamento verso strategie più integrate, con un'evidente maggior propensione a questa tipologia di investimenti da parte delle imprese di dimensioni maggiori rispetto alle microimprese.

Nel grafico seguente vengono presentati i principali ambiti in cui le imprese hanno investito in trasformazione digitale, con un confronto puntuale fra il periodo 2019-2023 e il biennio 2024-2025.



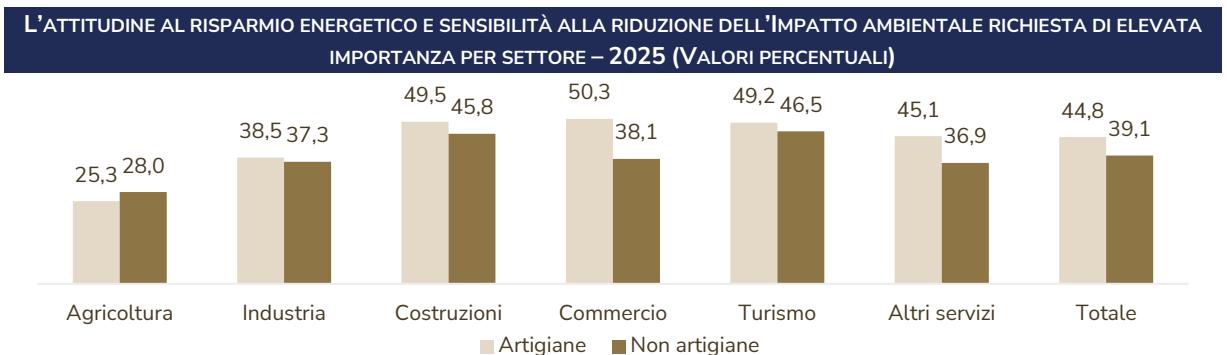
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Dal punto di vista territoriale, infine, emerge un incremento nell'adozione di piani integrati di investimenti digitali in due o più ambiti in tutte le aree geografiche, con un aumento particolarmente significativo nel **Sud e Isole** (dal 28,1% nel periodo 2019-2023 al 34,5% nel 2024 fino al **46,1%** del 2025). Nonostante i progressi, comunque, resta non trascurabile anche nel 2025 la quota di imprese che non investe nel digitale, soprattutto al Centro (38,2%), ma con valori prossimi a un terzo delle imprese anche nelle altre tre circoscrizioni.

Imprese artigiane e sostenibilità

Nel mercato del lavoro italiano, le imprese artigiane e non artigiane si distinguono per un diverso grado di importanza attribuito alle competenze green richieste ai nuovi lavoratori in ingresso, mostrando significative variazioni tra i due tipi di imprese e riflettendo differenze strutturali e strategiche nella gestione delle risorse umane.

L'attitudine al risparmio energetico e sensibilità alla riduzione dell'impatto ambientale è considerata di elevata importanza per il **44,8% degli ingressi nelle imprese artigiane**, rispetto al 39,1% delle non artigiane, segnalando una maggiore attenzione da parte delle imprese artigiane verso la sostenibilità ambientale. Le differenze si manifestano in modo particolare nei settori del commercio e dei servizi, dove le imprese artigiane registrano rispettivamente il **50,3%** e il **45,1%**, contro il 38,1% e il 36,9% delle non artigiane. Anche nei settori delle costruzioni e del turismo tale quota per le imprese artigiane supera il **49%**, superando quella delle non artigiane (che si attesta intorno al 46%).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

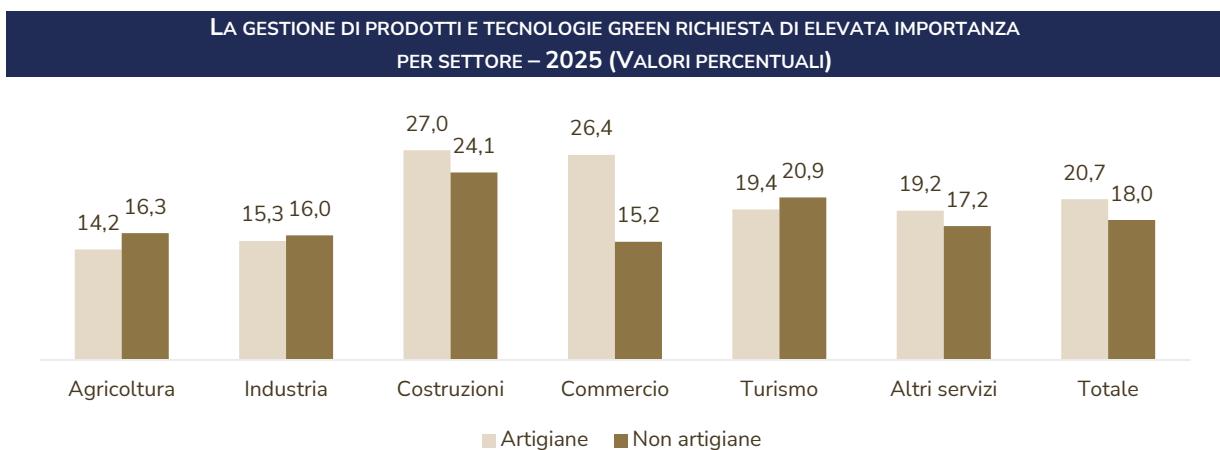
A livello professionale, le imprese artigiane evidenziano un maggiore interesse per questa competenza in ruoli tecnici e operativi. Per esempio, il **48,1%** delle **professioni tecniche** nelle imprese artigiane richiede un livello elevato di attitudine al risparmio energetico, contro il 39,2% delle non artigiane. Anche le **professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi** mostrano una differenza significativa (**50,1%** per le artigiane contro 42,2% per le non artigiane).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Per quanto riguarda la **gestione di prodotti e tecnologie green**, la richiesta di competenza con elevata importanza è generalmente più bassa rispetto all'attitudine al risparmio energetico: nelle imprese artigiane, per il **20,7%** delle entrate programmate viene considerata cruciale questa competenza, rispetto al 18,0% delle non artigiane.

Se nel settore industriale la gestione di tecnologie green è importante per il 15,3% delle imprese artigiane, contro il 16,0% delle non artigiane, nel commercio e nei servizi le imprese artigiane presentano percentuali superiori rispetto alle non artigiane, con una differenza particolarmente marcata nel commercio (26,4% contro 15,2%).



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

La maggior importanza attribuita dalle imprese artigiane alla gestione di prodotti e tecnologie green è attribuibile alle **professioni high skill**: per le professioni tecniche e quelle intellettuali e scientifiche, le artigiane mantengono percentuali più alte, rispettivamente con il 32,4% e il 37,9%, rispetto al 24,0% e al 32,4% delle non artigiane. La richiesta di competenza è abbastanza in linea tra artigiane e non artigiane (23,6% vs 21,2%) per gli **operai specializzati**, professioni core del mondo artigiano.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Le imprese artigiane dimostrano pertanto una maggiore sensibilità rispetto alle non artigiane nell'attribuire importanza all'attitudine al risparmio energetico e alla

gestione di tecnologie green, riflettendo una maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, soprattutto nei settori del commercio e degli altri servizi.

Tra il 2020 e il 2024 le imprese artigiane e non artigiane hanno, però, dimostrato approcci differenti negli **investimenti rivolti a tecnologie e prodotti a maggiore risparmio energetico e ridotto impatto ambientale**: questi dati evidenziano le specificità delle due tipologie di imprese nell'affrontare la transizione ecologica. Le imprese non artigiane mostrano una propensione leggermente superiore agli investimenti green rispetto alle artigiane: il 27,4% di queste ha effettuato investimenti, rispetto al **23,6%** delle imprese artigiane. Non emergono sostanziali differenze tra imprese artigiane e non artigiane per quanto riguarda l'ambito degli investimenti: in circa tre quarti dei casi l'attenzione maggiore è rivolta ai **processi produttivi**, mentre solamente in 1 caso su 5 (18,8% per le artigiane, 21,3% per le non artigiane) si registra una focalizzazione sui **prodotti** (il 14-15% riguarda invece investimenti per la transizione ecologica di altra natura).

Nel settore industriale le imprese non artigiane hanno investito più diffusamente rispetto alle artigiane, con il 33,2% contro il **23,4%**, e il divario aumenta ulteriormente se si considera esclusivamente l'industria in senso stretto (38,9% vs 26,3%): in quest'ambito (ovvero quello dell'industria al netto delle costruzioni) c'è da sottolineare che per le imprese non artigiane aumenta l'inclinazione nell'investire sui prodotti (24,0%, contro il 16,6% delle artigiane).

Nel settore dei servizi le differenze tra artigiane e non artigiane si attenuano: le imprese artigiane investono nel **23,7%** dei casi contro il 24,3% delle non artigiane. Anche in questo caso le artigiane dedicano una maggiore quota dei loro investimenti ai processi produttivi rispetto ai prodotti, a conferma del loro focus su interventi migliorativi interni.

Nel settore delle costruzioni, infine, la percentuale di imprese che investono in tecnologie e prodotti green è del 20,3% per le artigiane e del 23,7% per le non artigiane.

Operai e conduttori di impianti: le priorità delle imprese artigiane in termini di competenze

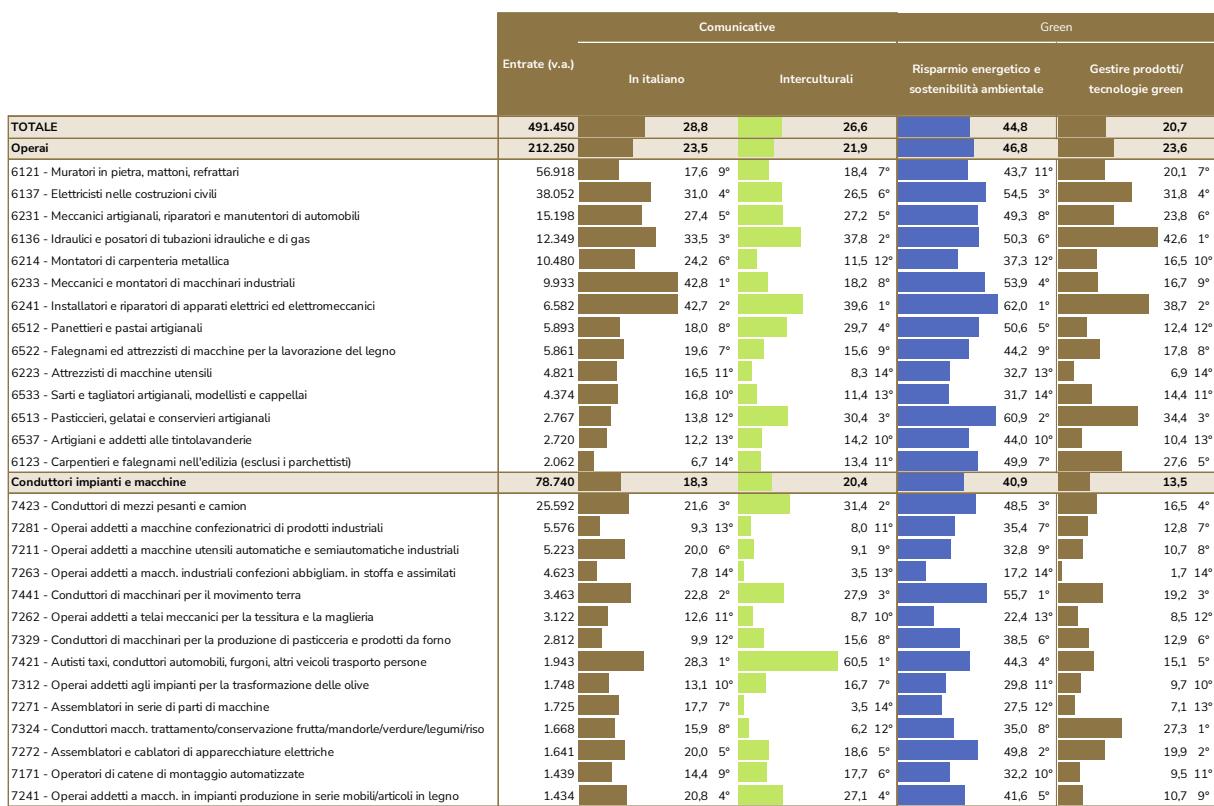
Le tavole che seguono offrono una panoramica sulle competenze richieste dalle imprese artigiane per le professioni più rappresentative dei gruppi degli operai e dei conduttori di impianti. Questi due macrogruppi costituiscono il fulcro del settore artigiano, sia per il loro ruolo strategico che per il numero di ingressi, come approfondito nel capitolo “Il fulcro delle imprese artigiane: operai e conduttori di impianti”.

Per ciascuna professione, le tavole presentano un ranking che evidenzia la posizione della professione rispetto alle altre, in base alla richiesta di una specifica competenza con un grado di importanza elevato. Ad esempio, per la professione di idraulico, il ranking mostra che questa figura si colloca al terzo posto per la richiesta di competenza comunicativa in lingua italiana, al secondo per quella in lingua straniera, ancora al terzo posto per flessibilità e adattamento e per la capacità di applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi.

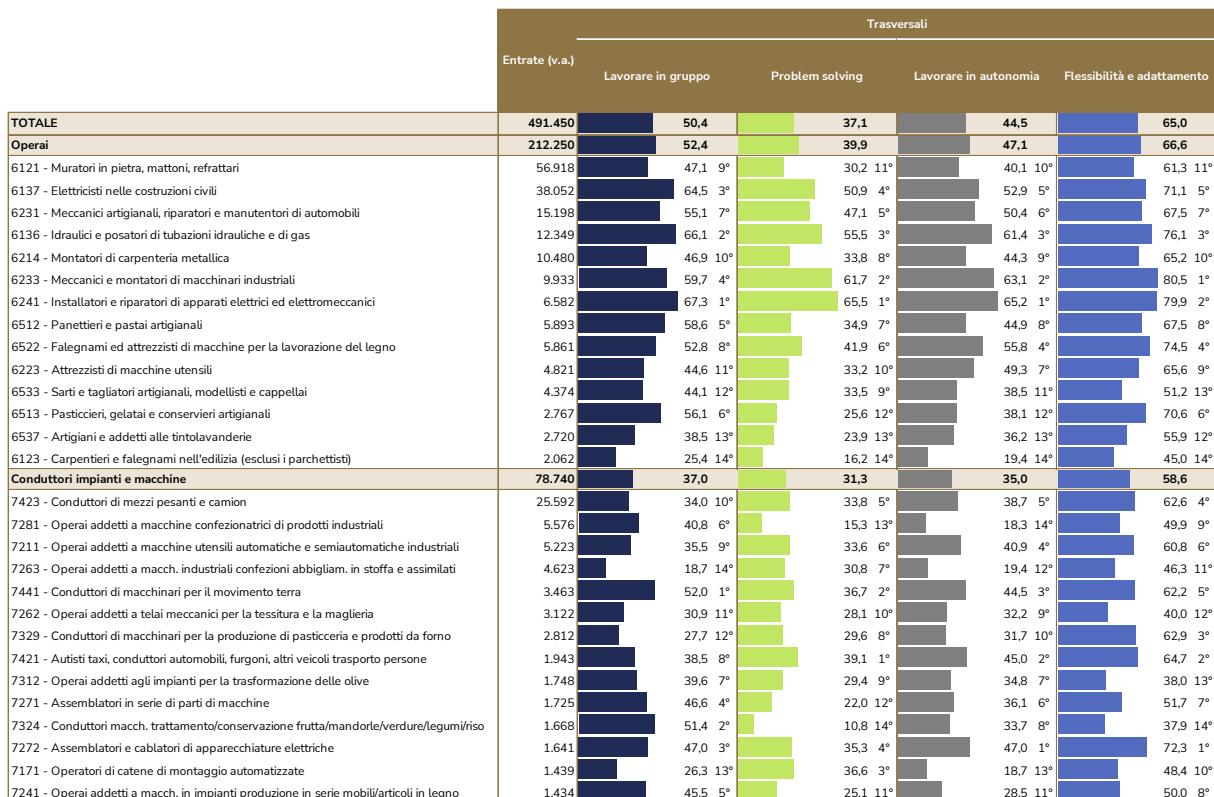
Questo approccio consente di individuare con precisione le competenze più richieste per ciascun ruolo, fornendo una visione dettagliata delle priorità delle imprese artigiane in termini di capacità operative, tecniche e trasversali.

Per un approfondimento qualitativo sui compiti e sulle competenze richieste dalle imprese alle principali professioni in ingresso nel mondo del lavoro artigiano, si rimanda alla sezione del volume “Compiti e competenze delle imprese artigiane”.

COMPETENZE COMUNICATIVE E COMPETENZE GREEN RICHIESTE CON GRADO DI IMPORTANZA ELEVATO NELLE PRINCIPALI PROFESSIONI DI OPERAI E CONDUTTORI DI IMPIANTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE - 2025



COMPETENZE TRASVERSALI RICHIESTE CON GRADO DI IMPORTANZA ELEVATO NELLE PRINCIPALI PROFESSIONI DI OPERAI E CONDUTTORI DI IMPIANTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE - 2025



COMPETENZE DIGITALI RICHIESTE CON GRADO DI IMPORTANZA ELEVATO NELLE PRINCIPALI PROFESSIONI DI OPERAI E CONDUTTORI DI IMPIANTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE - 2025

	Entrate (v.a.)	Digitali		
		Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	Utilizzare competenze digitali	Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi
TOTALE	491.450	12,4	11,5	10,6
Operai	212.250	12,4	10,1	11,7
6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	56.918	8,3 10°	0,0 8°	8,7 7°
6137 - Elettricisti nelle costruzioni civili	38.052	17,4 3°	29,4 1°	17,6 2°
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	15.198	11,8 7°	28,2 2°	15,1 4°
6136 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	12.349	15,6 5°	12,3 5°	15,2 3°
6214 - Montatori di carpenteria metallica	10.480	11,2 8°	0,0 9°	8,1 10°
6233 - Meccanici e montatori di macchinari industriali	9.933	11,2 9°	11,7 6°	8,3 8°
6241 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	6.582	28,7 1°	25,7 3°	36,3 1°
6512 - Panettieri e pastai artigianali	5.893	7,6 12°	0,0 9°	9,8 6°
6522 - Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	5.861	15,4 6°	0,1 7°	8,1 11°
6223 - Attrezzisti di macchine utensili	4.821	26,4 2°	14,0 4°	14,4 5°
6533 - Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	4.374	16,2 4°	0,0 9°	4,3 12°
6513 - Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.767	4,6 13°	0,0 9°	3,5 14°
6537 - Artigiani e addetti alle tintolavanderie	2.720	7,9 11°	0,0 9°	8,2 9°
6123 - Carpenteri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2.062	4,4 14°	0,0 9°	4,1 13°
Conduttori impianti e macchine	78.740	7,8	3,4	8,7
7423 - Conduttori di mezzi pesanti e camion	25.592	9,2 6°	0,0 11°	8,0 5°
7281 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	5.576	3,1 12°	0,0 11°	6,5 9°
7211 - Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	5.223	17,8 1°	18,0 2°	15,1 3°
7263 - Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliam. in stoffa e assimilati	4.623	3,0 13°	1,1 9°	3,5 12°
7441 - Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.463	5,7 9°	0,0 11°	15,5 2°
7262 - Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	3.122	9,4 5°	19,4 1°	16,8 1°
7329 - Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	2.812	2,5 14°	2,0 8°	7,1 6°
7421 - Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	1.943	10,5 4°	0,0 11°	5,4 10°
7312 - Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.748	6,7 7°	0,1 10°	2,5 14°
7271 - Assemblatori in serie di parti di macchine	1.725	3,1 11°	4,0 5°	2,7 13°
7324 - Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	1.668	5,0 10°	5,5 4°	6,8 8°
7272 - Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	1.641	11,5 3°	3,4 6°	10,6 4°
7171 - Operatori di catene di montaggio automatizzate	1.439	17,0 2°	2,5 7°	5,3 11°
7241 - Operai addetti a macch. in impianti produzione in serie mobili/articolati in legno	1.434	6,3 8°	8,8 3°	6,9 7°

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Sintesi e considerazioni conclusive

- L'artigianato italiano è una componente chiave del Made in Italy perché unisce qualità, cura del dettaglio, tradizione e capacità creativa/innovativa: questa identità non ha solo un valore culturale, ma si traduce in un ruolo economico e sociale concreto grazie alla diffusione capillare sul territorio, inclusi contesti rurali e centri minori, dove l'artigianato contribuisce alla tenuta del tessuto produttivo e comunitario. La fotografia del 2024 conferma un comparto molto esteso (oltre 1,14 milioni di imprese e circa 2,72 milioni di addetti), con un peso rilevante nel mondo delle PMI. Tuttavia, il settore sta cambiando: negli ultimi anni diminuiscono imprese e imprenditori, mentre cresce la componente dipendente. Si assiste ad una lenta evoluzione del modello tradizionale "a conduzione familiare", con un rafforzamento delle imprese più strutturate, che riescono meglio a riorganizzarsi.
- La struttura dimensionale rimane fortemente sbilanciata verso la microimpresa (la larghissima maggioranza delle imprese e degli artigiani è sotto i 5 addetti) e questo rappresenta insieme un punto di forza (radicamento, flessibilità, prossimità) e un limite (risorse ridotte per formazione, tecnologia, innovazione organizzativa). A questa fragilità si affianca il problema del ricambio generazionale: l'età media cresce, aumentano gli over 55 e si riducono alcune fasce giovani/intermedie, con un rischio evidente di perdita di continuità nelle competenze e nelle professionalità tipiche.
- La distribuzione settoriale vede le costruzioni come ambito dominante per numero di imprese, mentre l'industria concentra una quota molto alta di dipendenti. Emergono "settori-cardine" che combinano tradizione produttiva e rilevanza occupazionale (meccanica, metalli, tessile/abbigliamento, alimentare, legno-mobile) e servizi ad alta presenza artigiana (estetica/benessere, riparazioni auto/moto, logistica/trasporti, servizi operativi). In molti comparti l'artigianato costituisce una parte decisiva delle PMI in termini di imprese, mentre pesa meno sugli addetti a causa della dimensione media più ridotta.
- Nel 2025 l'artigianato continua a generare una domanda significativa (circa 491 mila ingressi programmati, pari all'8,5% del totale nazionale), ma si osserva un calo rispetto al 2024 e una minor propensione ad assumere. Il confronto con le imprese non artigiane evidenzia un divario: le realtà non artigiane appaiono più continue nella creazione di posti, anche grazie a strutture organizzative più solide.
- Le dinamiche settoriali del 2025 non sono uniformi: il turismo (alloggio/ristorazione) e le costruzioni mostrano alte propensioni ad assumere, anche in relazione a cicli economici e politiche/incentivi; nella manifattura spiccano le industrie alimentari, mentre comparti come carta/stampa ed elettronica risultano più deboli, sia per la pressione della digitalizzazione (nel primo caso), sia per barriere tecnologiche e necessità di investimenti elevati (nel secondo). Questo conferma che l'artigianato tende a crescere di più dove il valore è legato alla qualità del servizio/prodotto e alla domanda locale o di filiera e fatica di più dove la competizione richiede investimenti tecnologici e R&S difficili da sostenere per le microimprese.
- Le forme contrattuali rivelano un comparto che usa la flessibilità (determinato/a

chiamata) come modalità prevalente, spesso anche come “prova” prima della stabilizzazione. Allo stesso tempo, però, le imprese artigiane si distinguono per un ricorso maggiore ad indeterminato e apprendistato rispetto alle non artigiane, per la necessità di trattenere competenze tecniche e trasmettere know-how.

- Le entrate non sono guidate principalmente da sostituzioni: la quota più ampia risponde ad esigenze produttive e organizzative, e una parte non trascurabile riguarda “nuove figure professionali” (più che nelle imprese non artigiane). Questa lettura suggerisce che il comparto artigiano non è immobile: sta cercando di colmare un gap e introdurre ruoli più coerenti con le trasformazioni in atto, incluse competenze gestionali, tecnologiche e orientate alla sostenibilità.
- L’inclusione giovanile appare relativamente positiva: la quota di under 29 è alta e stabile, indicando che l’artigianato può essere un canale di accesso al lavoro e di rinnovamento. Diversa la situazione per le donne, la cui quota rimane bassa e tende a diminuire, anche per la composizione settoriale (costruzioni e manifattura “pesante” sono predominanti e tradizionalmente maschili). Al contrario, il personale immigrato assume un ruolo strutturale crescente e superiore alle non artigiane, contribuendo in modo decisivo a sostenere settori chiave come servizi, costruzioni e industria.
- La difficoltà di reperire personale cresce in modo marcato e risulta più intensa per le imprese artigiane. Le cause principali sono la carenza di candidati e l’inadeguatezza delle competenze disponibili rispetto ai fabbisogni. In risposta, le imprese riducono gradualmente la richiesta di esperienza (per ampliare il bacino) e adottano strategie di “formazione sul campo” assumendo profili simili da far crescere, con qualche ricorso a leve retributive o a ricerche territorialmente più ampie (meno frequenti rispetto alle non artigiane).
- Il cuore della domanda resta centrato su operai specializzati e conduttori di impianti, molto più che nelle non artigiane, e proprio qui si concentra la maggiore difficoltà di reperimento (soprattutto per mestieri come idraulici, meccanici manutentori, attrezzisti). Le figure high skill sono numericamente limitate, ma strategiche e difficili da trovare (tecnici, gestione cantieri, ingegneri), mentre nei servizi spiccano professioni legate al benessere e ad alcune attività turistiche, con specificità legate alla normativa.
- Il sistema dei titoli richiesti conferma che l’artigianato privilegia qualifiche e diplomi professionali e attribuisce un valore rilevante all’esperienza pratica; la domanda di laureati è marginale. La formazione è abbastanza diffusa, ma condizionata dalle risorse: prevalgono corsi esterni e affiancamento, mentre i corsi interni sono meno frequenti. L’obiettivo principale è aggiornare competenze su mansioni già svolte, e i tirocini/alternanza scuola-lavoro risultano un ponte cruciale per l’ingresso dei giovani.
- Si evidenzia un gap nelle competenze digitali richieste (più basse delle non artigiane), anche se cresce l’interesse per l’innovazione di processo e aumentano i piani integrati di investimenti digitali, soprattutto nelle imprese over 10, e con progressi territoriali rilevanti (in particolare nel Sud e Isole). Sul fronte green, le imprese artigiane mostrano una sensibilità e una richiesta di competenze spesso superiore alle non artigiane (risparmio energetico e tecnologie green), ma gli investimenti effettivi risultano talvolta meno diffusi rispetto alle non artigiane, soprattutto nell’industria: segnale di un orientamento positivo che deve tradursi in capacità di spesa e innovazione concreta.

Considerazioni conclusive

- Il settore è “fondamentale ma in transizione”: i dati confermano un comparto ancora centrale per economia, lavoro e identità produttiva italiana, ma attraversato da cambiamenti strutturali (riduzione di imprese/imprenditori, aumento del lavoro dipendente, ricerca di maggiore organizzazione).
- La fragilità principale è la combinazione tra micro-dimensione e fabbisogni di modernizzazione: la frammentazione rende più difficile sostenere investimenti (digitale, formazione strutturata, processi organizzativi), proprio mentre il mercato richiede velocità di adattamento, capacità di attrarre competenze e innovazione di processo.
- Il ricambio generazionale non è solo un tema “anagrafico”, ma produttivo: l’invecchiamento e la riduzione di alcune fasce giovanili/ “intermedie” si riflette sulla continuità del know-how e sulla capacità di assorbire trasformazioni tecnologiche. In questo quadro, apprendistato, alternanza e formazione diventano leve decisive, non accessorie.
- La domanda di lavoro resta alta, ma il rallentamento segnala cautela e vincoli di crescita: la minor propensione ad assumere nel 2025 e la dinamica più lenta rispetto alle non artigiane indicano che resilienza e ruolo occupazionale non bastano; serve aumentare la capacità di trasformare la domanda in occupazione effettiva, riducendo le strozzature di reperimento.
- La difficoltà di reperimento è un rischio sistematico: se il principale ostacolo è la scarsità di candidati e il mismatch di competenze, allora la competitività del settore dipende dalla capacità di “costruire” competenze (formazione interna/esterna) e rendere l’artigianato più attrattivo, soprattutto per giovani e donne.
- L’ottima tenuta della componente giovanile è un segnale positivo, ma va consolidata (anche con percorsi professionalizzanti coerenti). La bassa partecipazione femminile, specie nei settori dominanti come le costruzioni e alcuni settori industriali, resta una criticità: senza azioni mirate rischia di ridurre ulteriormente il bacino di reclutamento.
- Il ruolo crescente del lavoro immigrato appare strutturale: la sostenibilità del comparto passa anche da integrazione, qualificazione e stabilizzazione di questa forza lavoro.
- Il digitale cresce, soprattutto in piani integrati, ma rimangono “sacche” di non investimento; il gap sulle competenze digitali suggerisce che la trasformazione rischia di rimanere incompleta se non si rafforzano e-skills diffuse (anche per profili operativi). Per quanto riguarda il “green”, l’artigianato mostra sensibilità e richiesta di competenze, ma gli investimenti non sempre seguono con la stessa intensità: serve trasformare l’orientamento alla sostenibilità in innovazione concreta di processi e prodotti.
- In sintesi: l’artigianato italiano, per restare un pilastro del Made in Italy e dell’occupazione territoriale, deve riuscire a “scalare qualità e competenze” più che dimensioni: rafforzare formazione e apprendistato, rendere il settore più attrattivo (giovani e donne), ridurre il mismatch, e accelerare l’adozione di digitale e green in modo compatibile con la micro-struttura, altrimenti il rischio è un progressivo restringimento della base imprenditoriale con crescente difficoltà a garantire continuità e competitività.



Schede settore

Settore primario
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature
Industrie del legno e del mobile
Industrie della carta, cartotecnica e stampa
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali
Industrie chimiche, della gomma e della plastica
Industrie elettroniche, elettroniche, ottiche e medicali
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities
Costruzioni
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone
Altri servizi alle imprese
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi
Estetica, benessere e altri servizi alle persone

Note e avvertenze

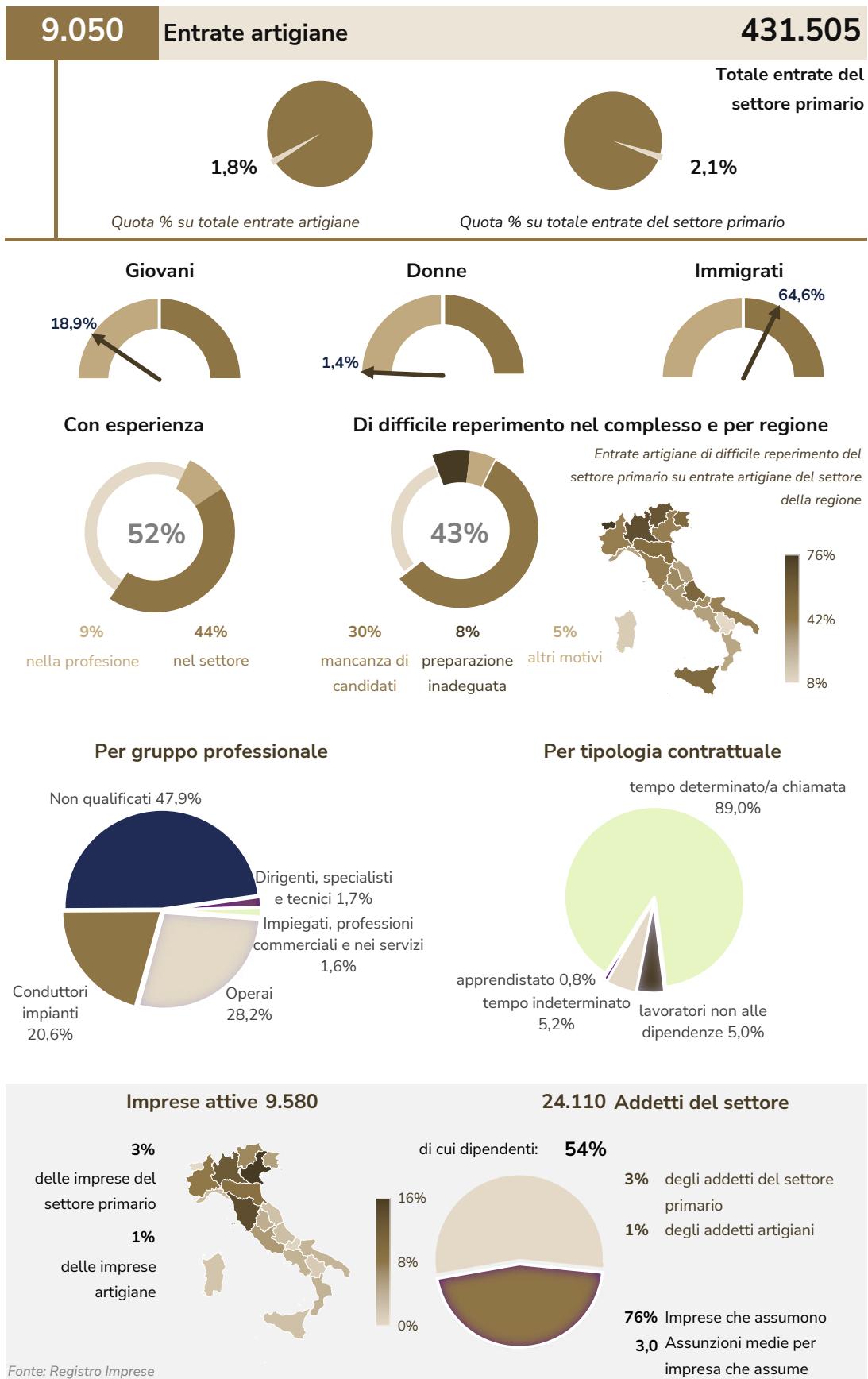
Questa sezione contiene schede di approfondimento dedicate ai settori economici artigiani.

Le schede presentano i principali dati esito dell'Indagine Excelsior, con un focus sulle caratteristiche delle figure professionali richieste dalle imprese artigiane dei vari settori.

Nella prima pagina di ciascuna scheda sono inclusi confronti tra le imprese artigiane e le imprese totali del settore.

Si precisa che il termine "settore" si riferisce al totale delle imprese, mentre il termine "artigiane" fa riferimento al di cui artigiane operanti nel settore.

SETTORE PRIMARIO



SETTORE PRIMARIO

9.050

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	1.090
Conduttori di trattori agricoli	840
Lavoratori forestali specializzati	580

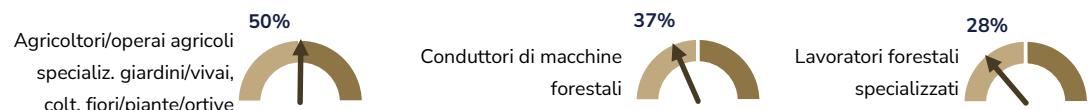
Le professioni più difficili da reperire*

Conduttori di trattori agricoli	65%
Agricoltori/operai agricoli specializ. giardini/vivai, colt. fiori/piante/ortive	57%
Operai addetti a macchine confezionateci di prodotti industriali	53%

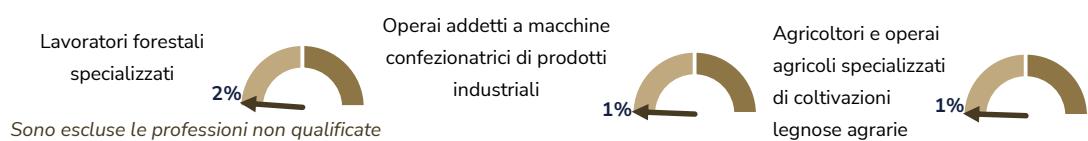
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
 Dirigenti, specialisti e tecnici	1,7%	140	25,2%	91,6%
 Impiegati	0,8%	30	35,3%	42,6%
 Professioni attività commerciali e servizi	0,9%	60	83,3%	82,1%
 Operai	48,8%	2.930	50,5%	66,4%
 Professioni non qualificate	47,9%	1.560	34,7%	36,1%

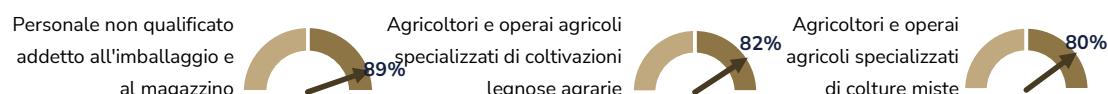
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel settore primario

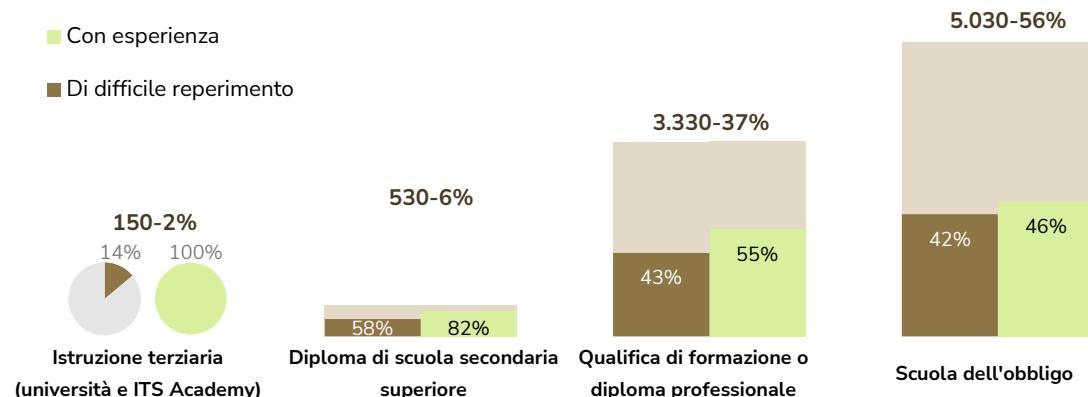
SETTORE PRIMARIO

9.050

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



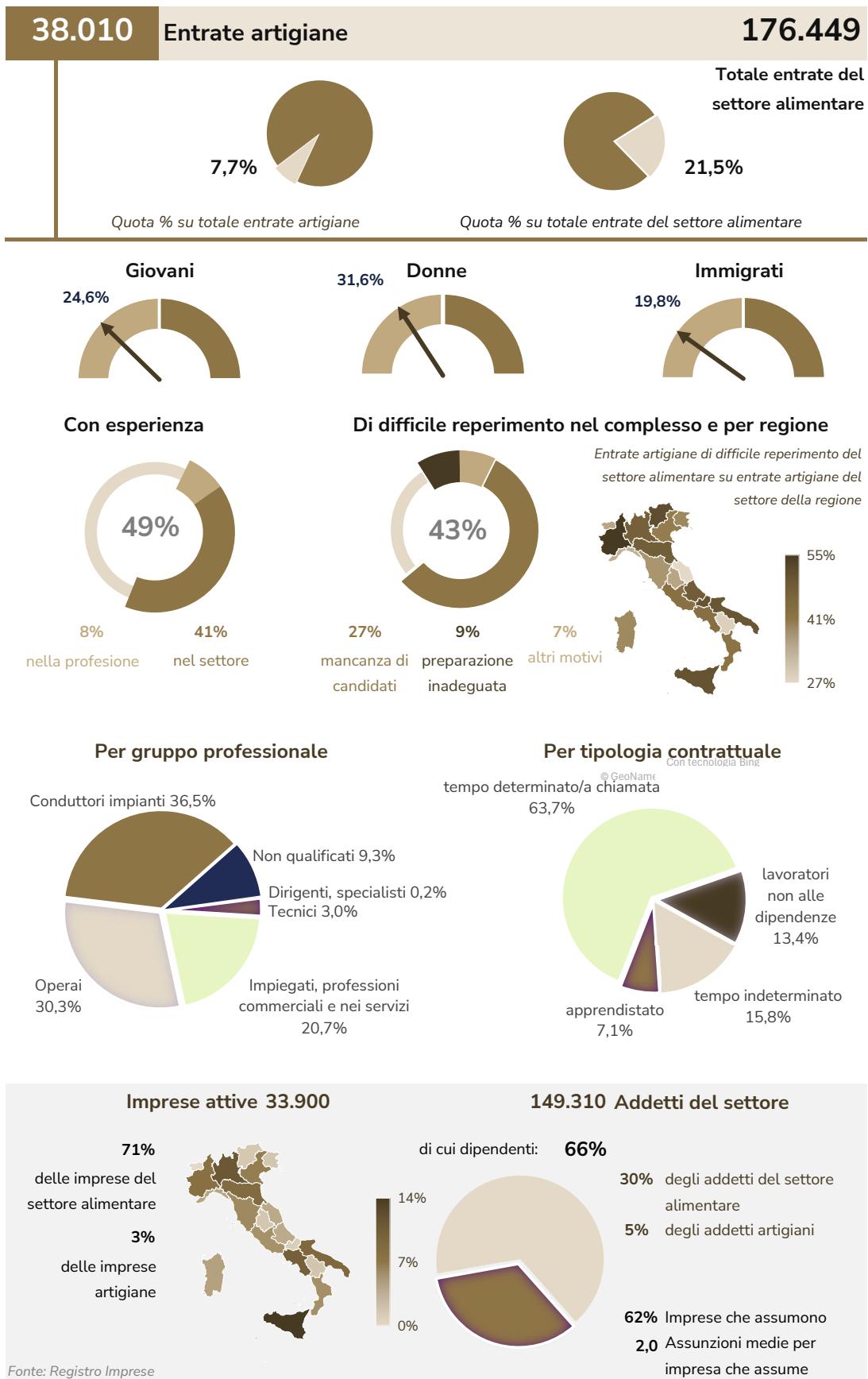
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	110	83%
Economico	20	17%
Altri indirizzi		
ITS Academy	20	83%
Sistema Agroalimentare	0	17%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	450	83%
Diploma di scuola secondaria superiore	70	14%
Amministrazione, finanza e marketing	10	1%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	10	2%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	2.770	83%
Ristorazione	380	11%
Trasformazione agroalimentare	60	0%
Servizi di promozione e accoglienza	120	4%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO



INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO

38.010

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Comessi delle vendite al minuto	6.060
Panettieri e pastai artigianali	5.840
Operai addetti a macchine confezionateci di prodotti industriali	4.470

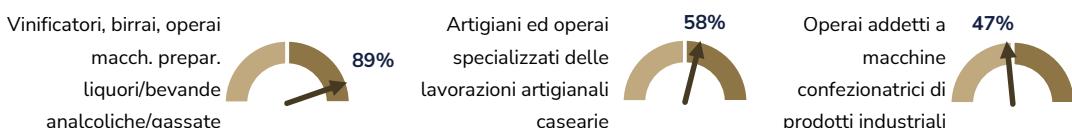
Le professioni più difficili da reperire*

Conduttori di macchinari lavorazione e conservazione carne e pesce	92%
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	87%
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	77%

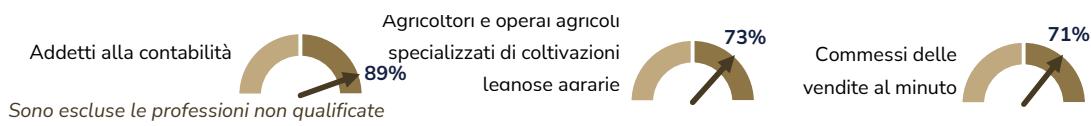
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	3,2%	1.050	35,6% 86,6%
	Impiegati	2,8%	540	54,3% 50,8%
	Professioni attività commerciali e servizi	17,9%	3.540	41,9% 52,1%
	Operai	66,8%	11.310	46,1% 44,5%
	Professioni non qualificate	9,3%	2.130	25,9% 60,2%

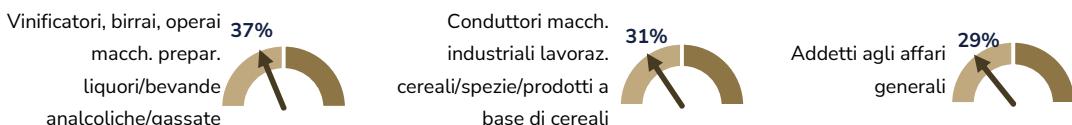
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel settore alimentare

INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO

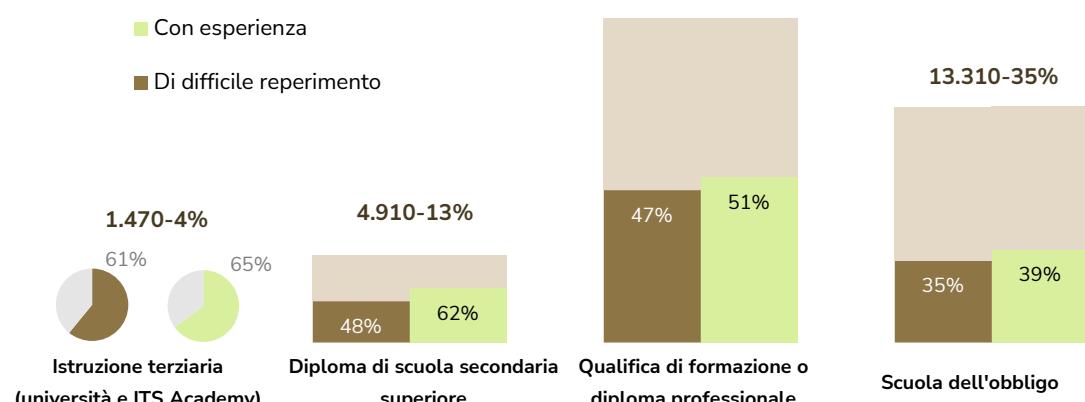
38.010

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale

18.320-48%



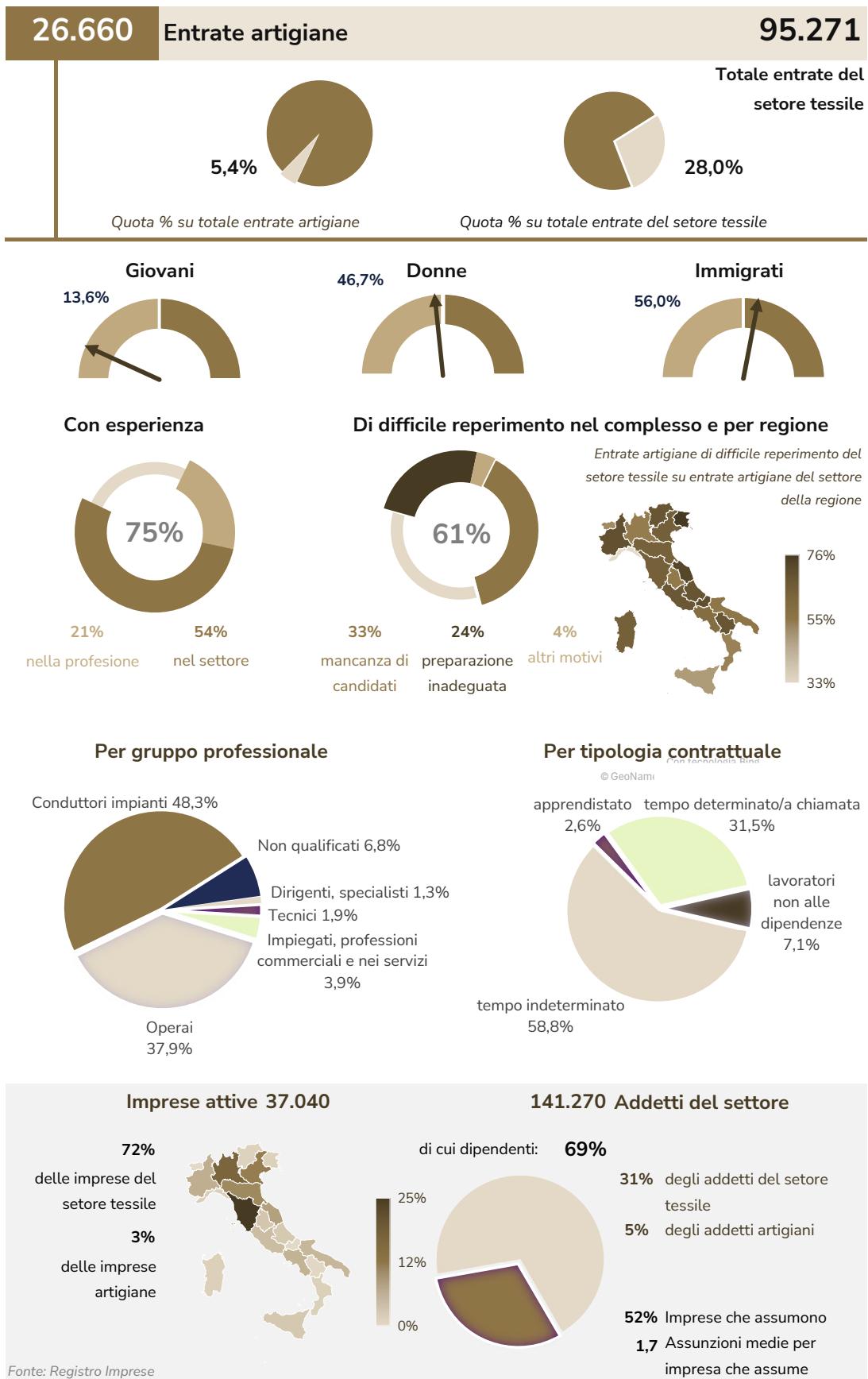
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	540	66%
Economico	280	34%
Altri indirizzi		
ITS Academy	490	75%
Sistema Agroalimentare	170	25%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.840	37%
Diploma di scuola secondaria superiore	1.070	22%
Amministrazione, finanza e marketing	810	17%
Agrario, agroalimentare e agroindustria		
Altri indirizzi	1190	24%
Qualifica di formazione o diploma professionale	12.700	69%
Ristorazione	2.340	13%
Trasformazione agroalimentare	1.000	2%
Servizi di promozione e accoglienza	2.280	12%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE TESSILI, DELL'ABBIGLIAMENTO E CALZATURE



INDUSTRIE TESSILI, DELL'ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

26.660

Entrate artigiane

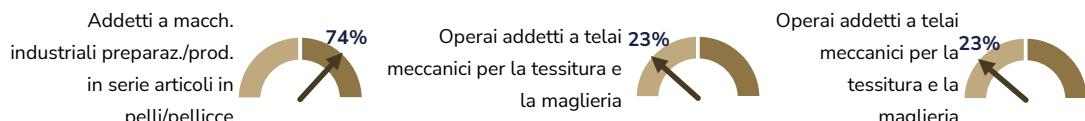
Le professioni più richieste

Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliam. in stoffa e assimilati	4.620	Biancheristi, ricamatori a mano	92%
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	4.370	Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura	87%
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	3.120	Operatori di catene di montaggio automatizzate	84%

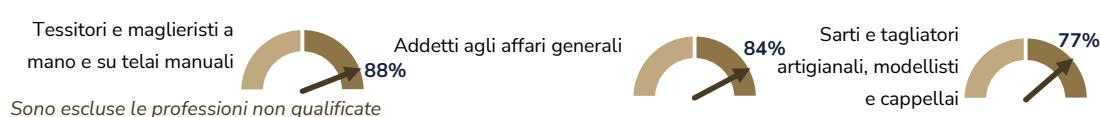
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	3,2%	790	61,6%
	Impiegati	2,3%	380	38,5%
	Professioni attività commerciali e servizi	1,6%	300	34,5%
	Operai	86,1%	17.700	64,7%
	Professioni non qualificate	6,8%	770	32,4%

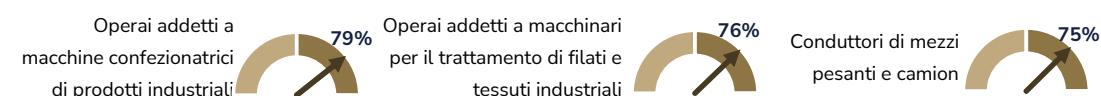
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel settore tessile

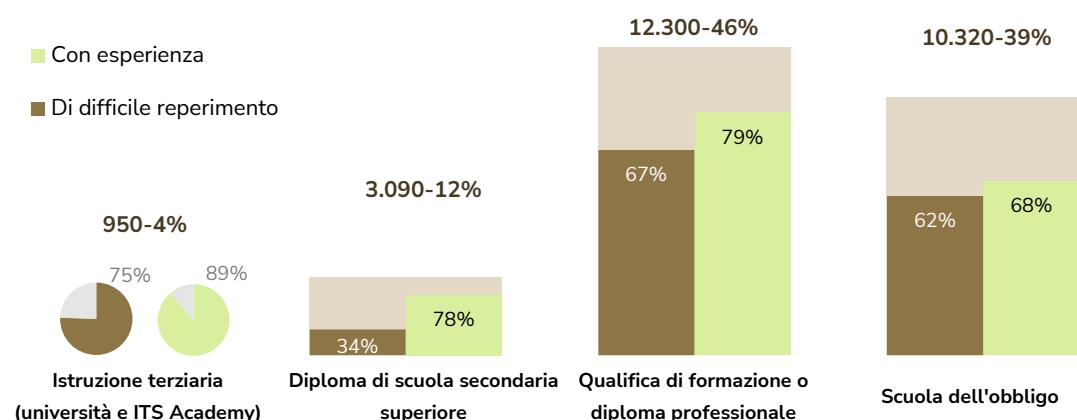
INDUSTRIE TESSILI, DELL'ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

26.660

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



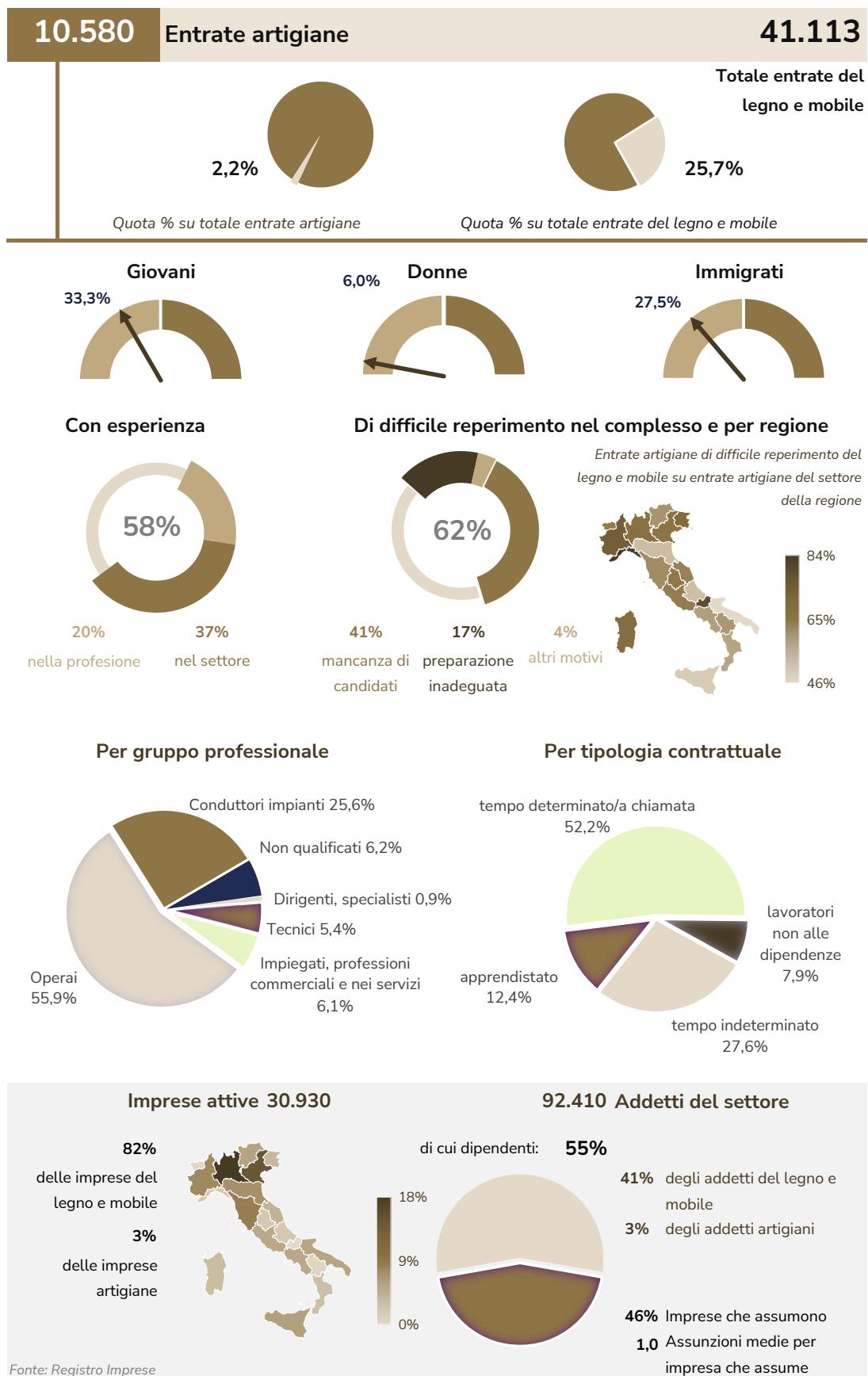
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	380	82%
Economico	80	18%
Altri indirizzi		
ITS Academy	470	96%
Sistema Moda	20	4%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.520	49%
Diploma di scuola secondaria superiore	570	18%
Amministrazione, finanza e marketing	430	14%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	580	19%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	7.200	59%
Ristorazione	3.220	26%
Trasformazione agroalimentare	1.030	1%
Servizi di promozione e accoglienza	850	7%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL MOBILE



INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL MOBILE

10.580

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	5.030
Operai addetti a macch. in impianti produzione in serie mobili/articoli in legno	1.430
Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati	1.100

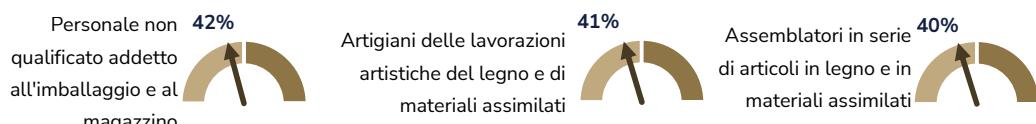
Le professioni più difficili da reperire*

Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	74%
Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati	73%
Addetti agli affari generali	65%

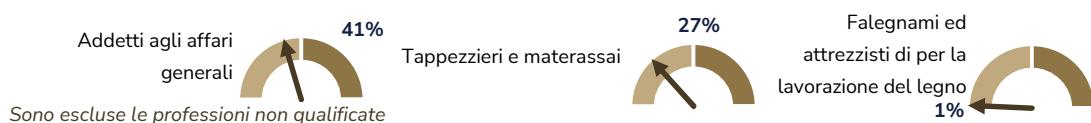
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	6,2%	510	59,6% 78,0%
	Impiegati	6,0%	430	54,2% 67,7%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,1%	0	55,6% 44,4%
	Operai	81,5%	4.830	64,7% 56,0%
	Professioni non qualificate	6,2%	310	33,7% 47,5%

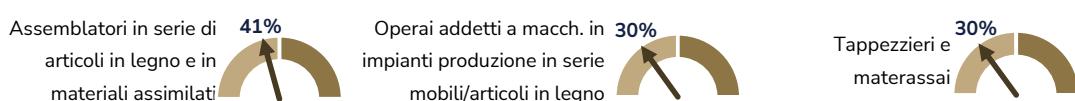
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel legno e mobile

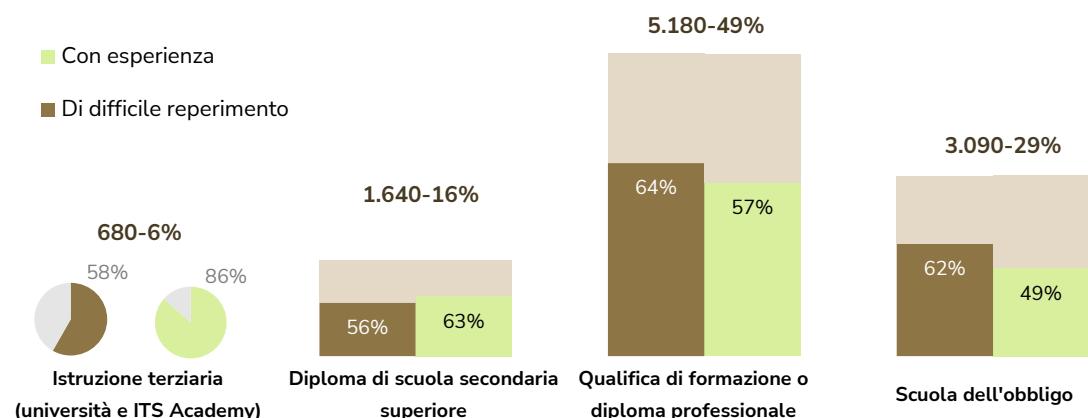
INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL MOBILE

10.580

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



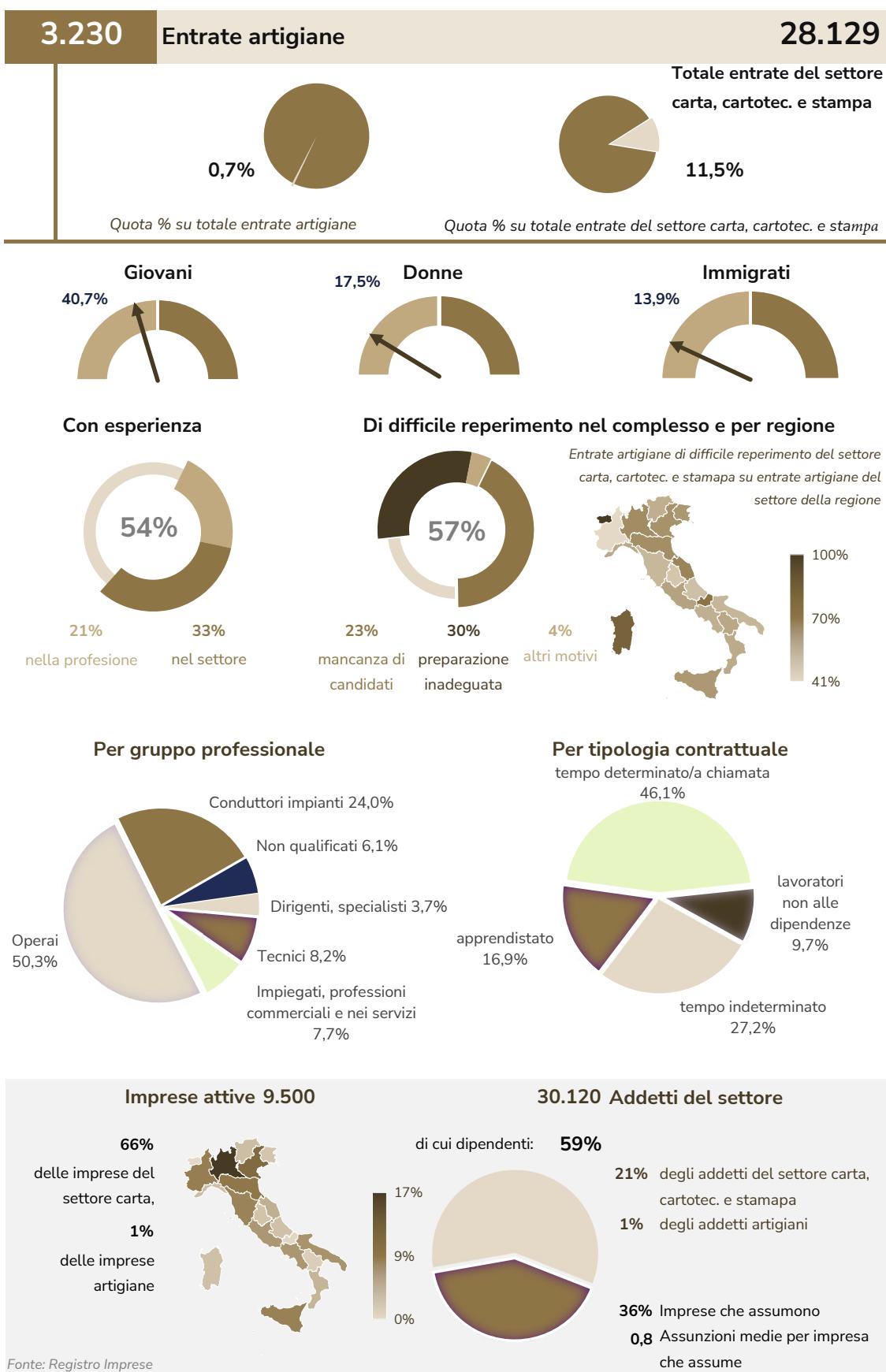
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	110	45%
Economico	130	55%
Altri indirizzi		
ITS Academy	320	74%
Sistema Casa e ambiente costruito	120	26%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	690	42%
Diploma di scuola secondaria superiore	380	23%
Amministrazione, finanza e marketing	270	17%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	300	18%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	4.300	83%
Ristorazione	340	6%
Trasformazione agroalimentare	260	1%
Servizi di promozione e accoglienza	280	5%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE DELLA CARTA, CARTOTECNICA E STAMPA



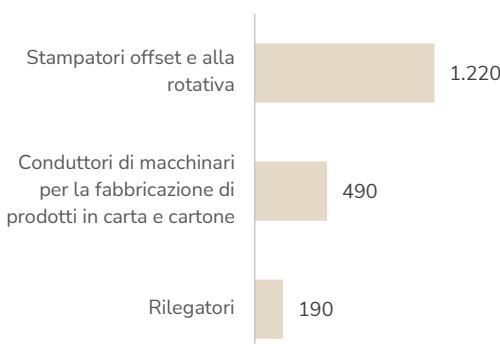
Fonte: Registro Imprese

INDUSTRIE DELLA CARTA, CARTOTECNICA E STAMPA

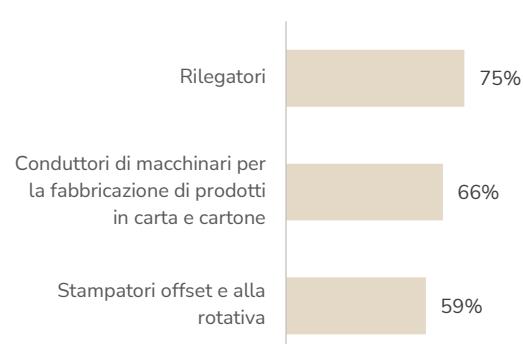
3.230

Entrate artigiane

Le professioni più richieste



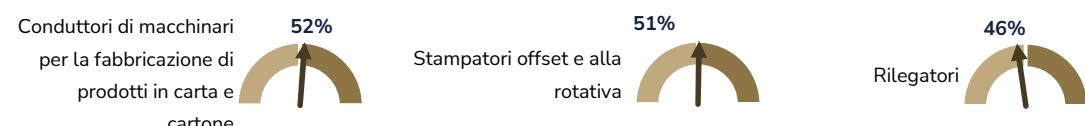
Le professioni più difficili da reperire*



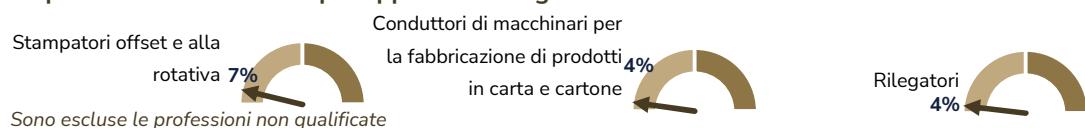
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	11,9%	340	74,7% 88,5%
	Impiegati	7,7%	180	16,1% 73,4%
	Professioni attività commerciali e servizi	--	--	--
	Operai	74,3%	1.100	58,7% 45,6%
	Professioni non qualificate	6,1%	140	57,7% 70,4%

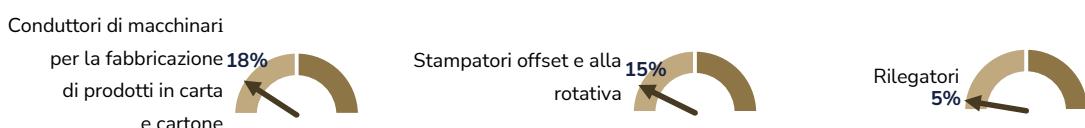
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 180 entrate artigiane nel settore carta, cartotec. e stampa

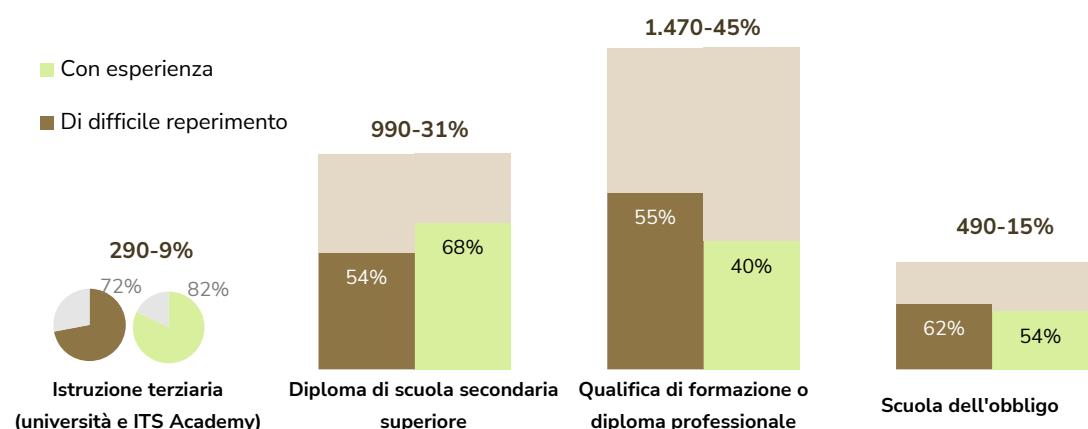
INDUSTRIE DELLA CARTA, CARTOTECNICA E STAMPA

3.230

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



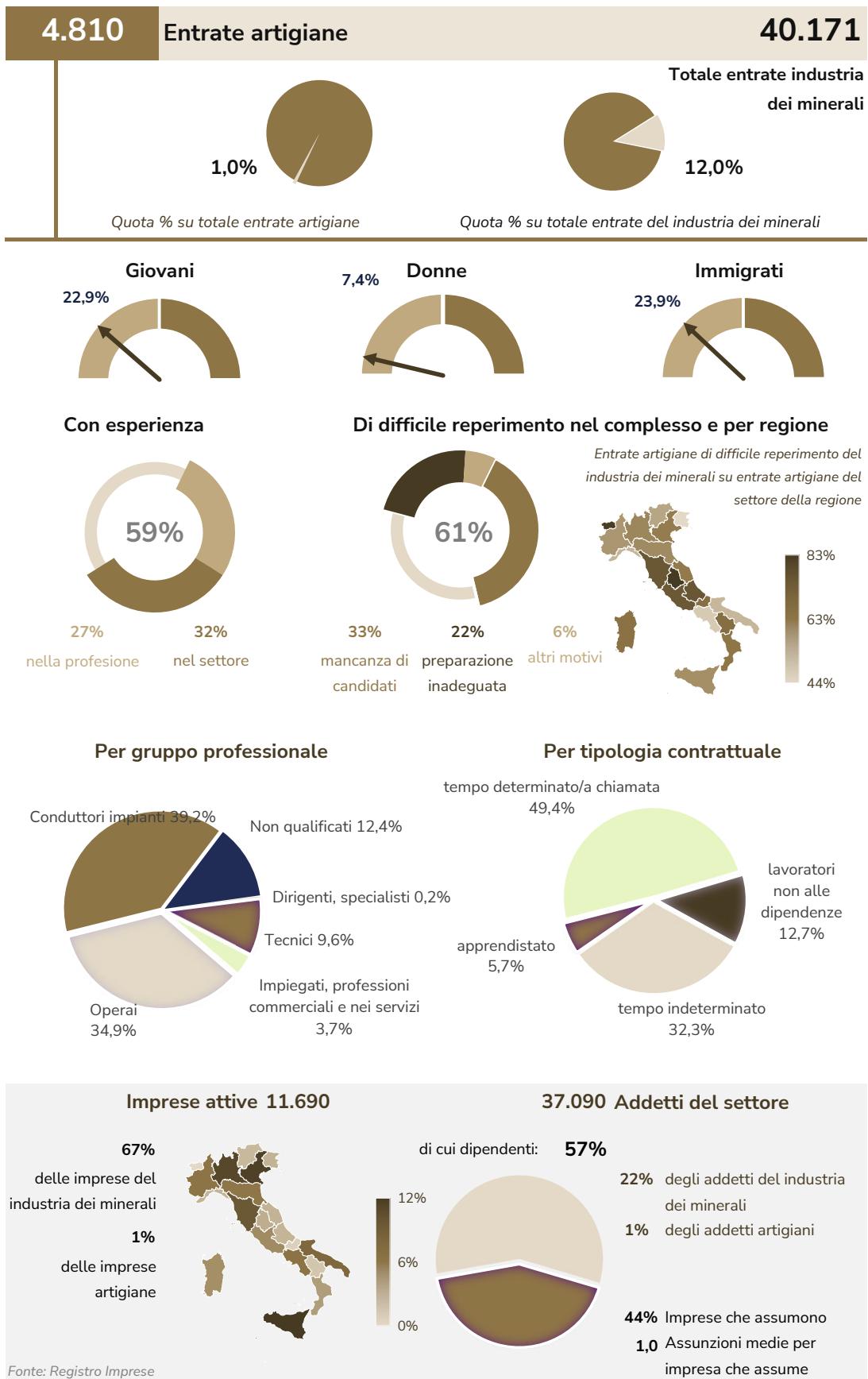
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	60	31%
Economico	130	69%
Altri indirizzi		
ITS Academy	60	62%
Meccatronica	40	36%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	350	36%
Diploma di scuola secondaria superiore	210	21%
Amministrazione, finanza e marketing	190	19%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	240	24%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	890	61%
Ristorazione	350	24%
Trasformazione agroalimentare	80	1%
Servizi di promozione e accoglienza	140	10%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE DELLA ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI



INDUSTRIE DELLA ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI

4.810

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti	840
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	590
Conduttori di mezzi pesanti e camion	550

Le professioni più difficili da reperire*

Conduttori di mezzi pesanti e camion	86%
Meccanici e montatori di macchinari industriali	76%
Conduttori di forni e di altri impianti per la lavorazione del vetro	73%

Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
 Dirigenti, specialisti e tecnici	9,7%	380	44,3%	80,8%
 Impiegati	2,6%	80	21,0%	65,3%
 Professioni attività commerciali e servizi	1,2%	50	0,0%	92,9%
 Operai	74,1%	2.010	72,7%	56,4%
 Professioni non qualificate	12,4%	310	18,4%	51,6%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

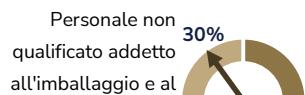
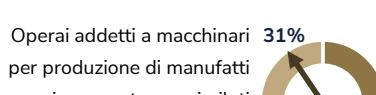


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



* Professioni (escluse non qualificate) con almeno 100 entrate artigiane nel industria dei minerali

Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



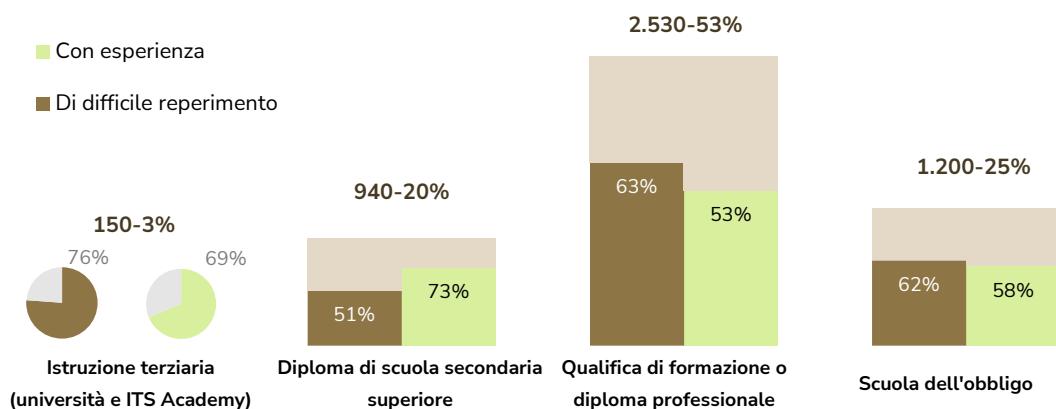
* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel industria dei minerali

INDUSTRIE DELLA ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI

4.810 Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	60	74%
Economico	20	26%
Altri indirizzi		
ITS Academy	40	68%
Meccatronica	20	32%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	280	30%
Diploma di scuola secondaria superiore	220	24%
Amministrazione, finanza e marketing		
Agrario, agroalimentare e agroindustria	160	17%
Altri indirizzi	280	30%
Qualifica di formazione o diploma professionale	1.110	44%
Ristorazione	480	19%
Trasformazione agroalimentare	440	2%
Servizi di promozione e accoglienza	500	20%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE CHIMICHE, DELLA GOMMA E DELLA PLASTICA

3.260

Entrate artigiane

77.875

Quota % su totale entrate artigiane

0,7%



Totale entrate del settore chimico, gomma, plastica

4,2%

Quota % su totale entrate del settore chimico, gomma, plastica

Giovani

35,4%



Donne

10,7%



Immigrati

22,2%



Con esperienza

46%

nella professione nel settore

17%

30%

Di difficile reperimento nel complesso e per regione

54%

mancanza di candidati preparazione inadeguata

27%

23%

Entrate artigiane di difficile reperimento del settore chimico, gomma, plastica su entrate artigiane del settore della regione



67%
33%
0%

Per gruppo professionale

Conduttori impianti 63,2%

Non qualificati 14,3%

Dirigenti, specialisti 2,1%

Tecnici 9,4%

Operai Impiegati, professioni commerciali e nei servizi
3,6% 7,5%

Per tipologia contrattuale

tempo determinato/a chiamata
49,7%

apprendistato
10,4%

lavoratori non alle dipendenze
10,2%

tempo indeterminato
29,7%

Imprese attive 4.760

36%

delle imprese del settore chimico,

0%

delle imprese artigiane



di cui dipendenti:

73%

6% degli addetti del settore chimico, gomma, plastica

1% degli addetti artigiani

46% Imprese che assumono

1,2 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

24.150 Addetti del settore



INDUSTRIE CHIMICHE, DELLA GOMMA E DELLA PLASTICA

3.260

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	1.280
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	320
Operatori di catene di montaggio automatizzate	190

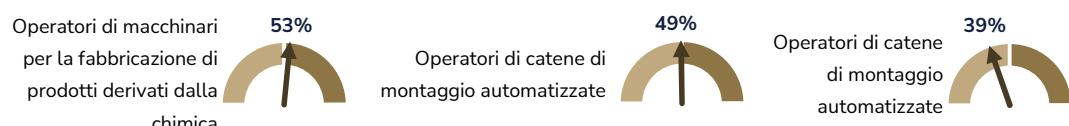
Le professioni più difficili da reperire*

Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	56%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	56%
Operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica	50%

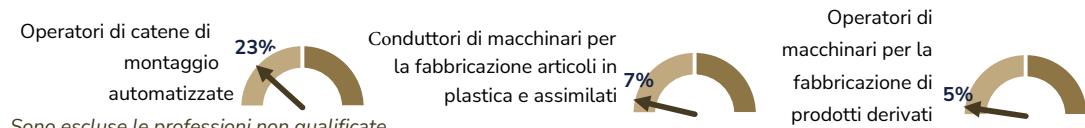
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	11,5%	320	64,8%
	Impiegati	7,2%	150	51,1%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,2%	10	100,0%
	Operai	66,7%	900	52,9%
	Professioni non qualificate	14,3%	150	31,3%

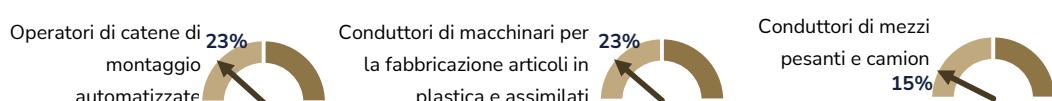
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 150 entrate artigiane nel settore chimico, gomma, plastica

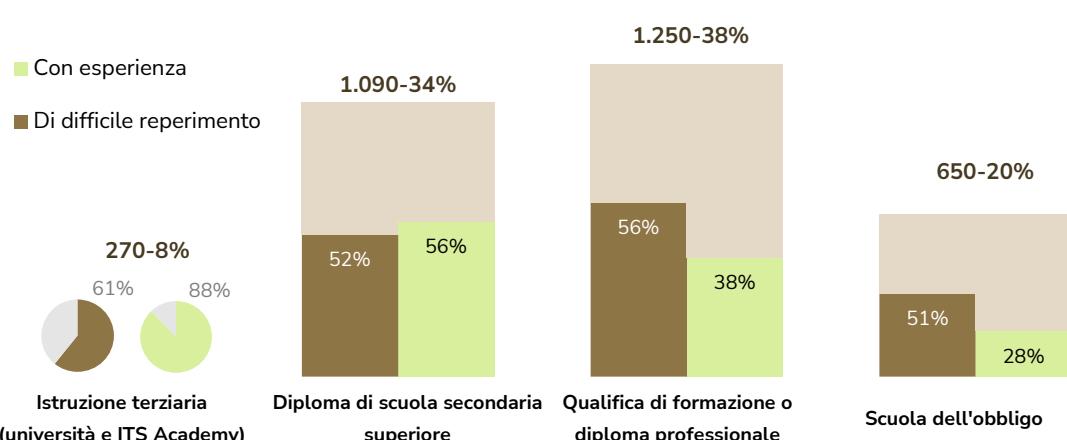
INDUSTRIE CHIMICHE, DELLA GOMMA E DELLA PLASTICA

3.260

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



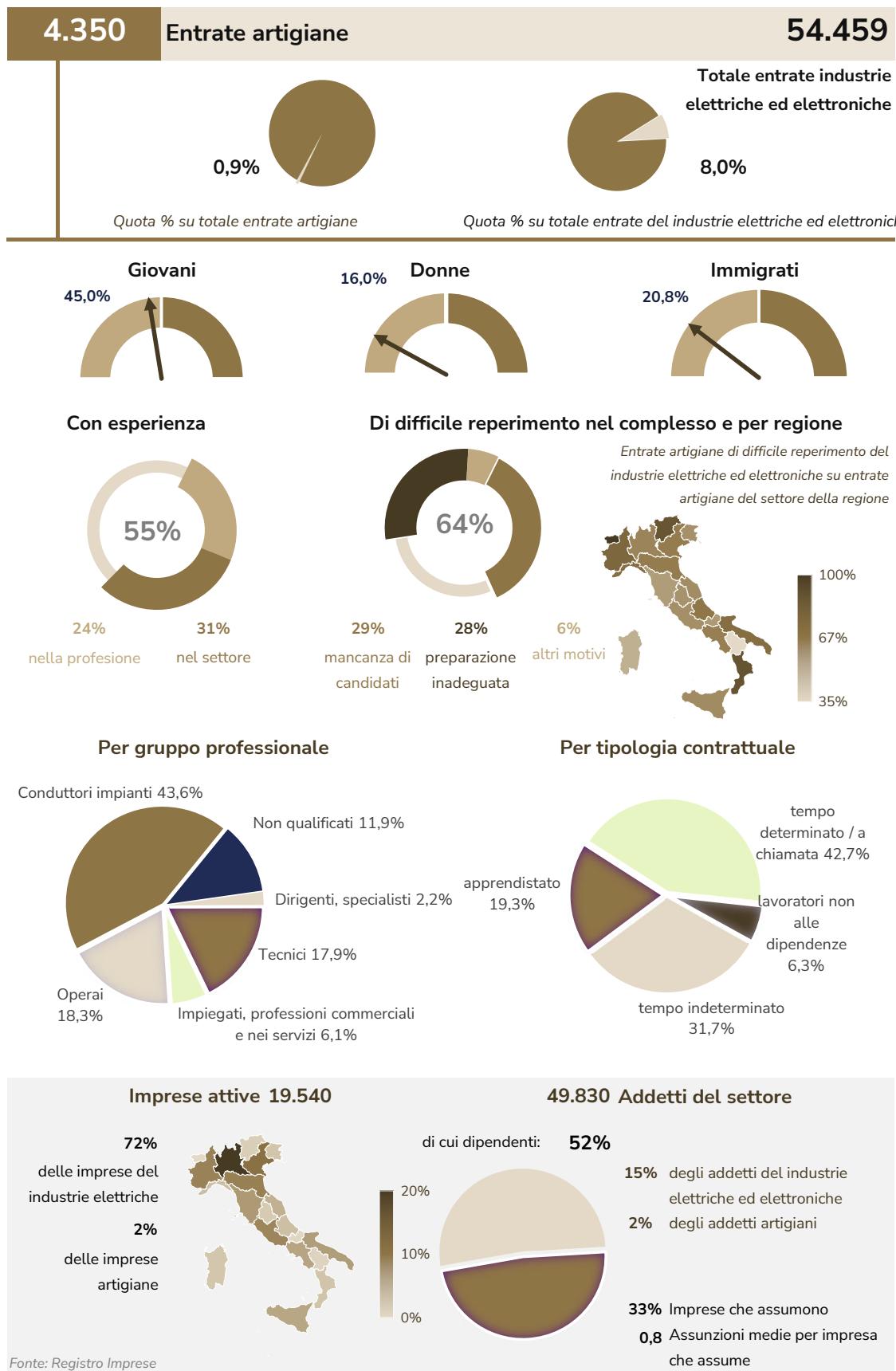
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	120	62%
Economico	70	38%
Altri indirizzi	30	39%
ITS Academy	50	58%
Meccatronica	390	36%
Altri indirizzi	190	18%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	150	14%
Diploma di scuola secondaria superiore	360	33%
Amministrazione, finanza e marketing	360	33%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	120	9%
Altri indirizzi	30	1%
Ristorazione	80	6%
Trasformazione agroalimentare	1.030	82%
Servizi di promozione e accoglienza	120	9%
Altri indirizzi	30	1%

Le competenze richieste



INDUSTRIE ELETTRICHE, ELETTRONICHE, OTTICHE E MEDICALI



INDUSTRIE ELETTRICHE, ELETTRONICHE, OTTICHE E MEDICALI

4.350

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	1.250
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	480
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	340

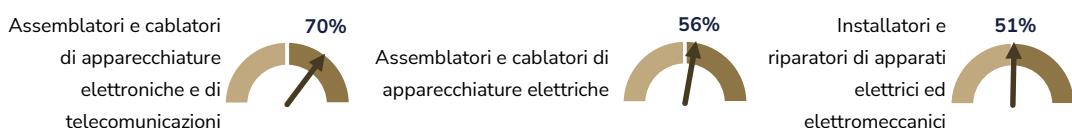
Le professioni più difficili da reperire*

Altre professioni tecniche della salute	79%
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	75%
Ingegneri biomedici e bioingegneri	75%

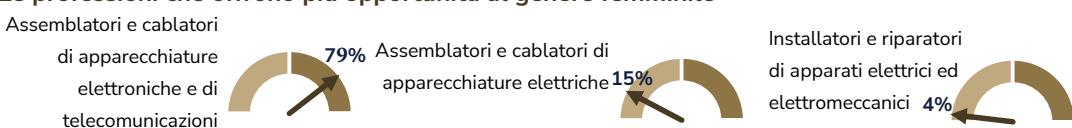
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	20,1%	640	68,2% 73,3%
	Impiegati	5,5%	100	24,1% 39,8%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,6%	20	100,0% 92,0%
	Operai	61,9%	1.430	72,4% 53,1%
	Professioni non qualificate	11,9%	210	29,9% 39,8%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

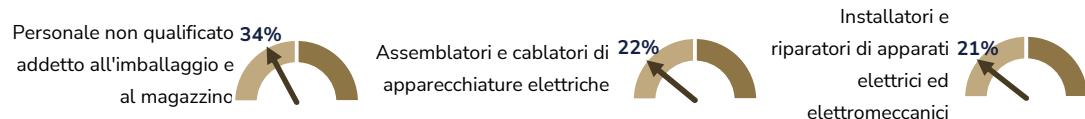


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Sono escluse le professioni non qualificate

Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel industrie elettriche ed elettroniche

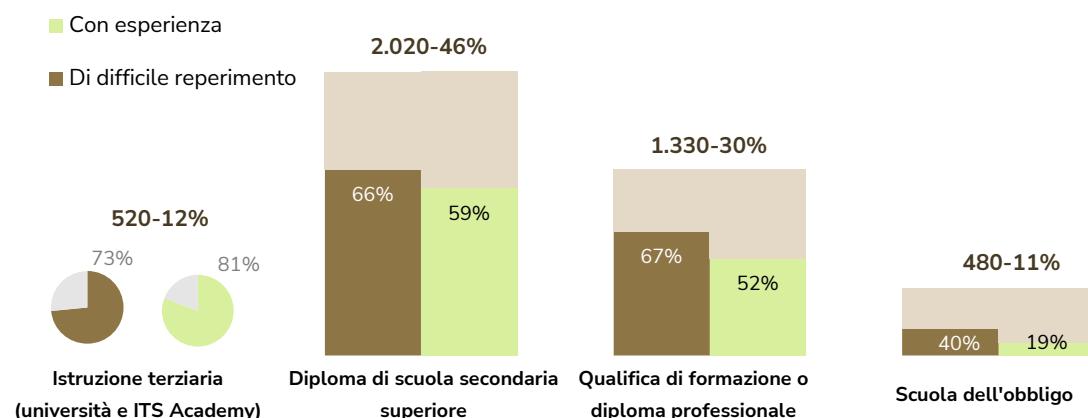
INDUSTRIE ELETTRICHE, ELETTRONICHE, OTTICHE E MEDICALI

4.350

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



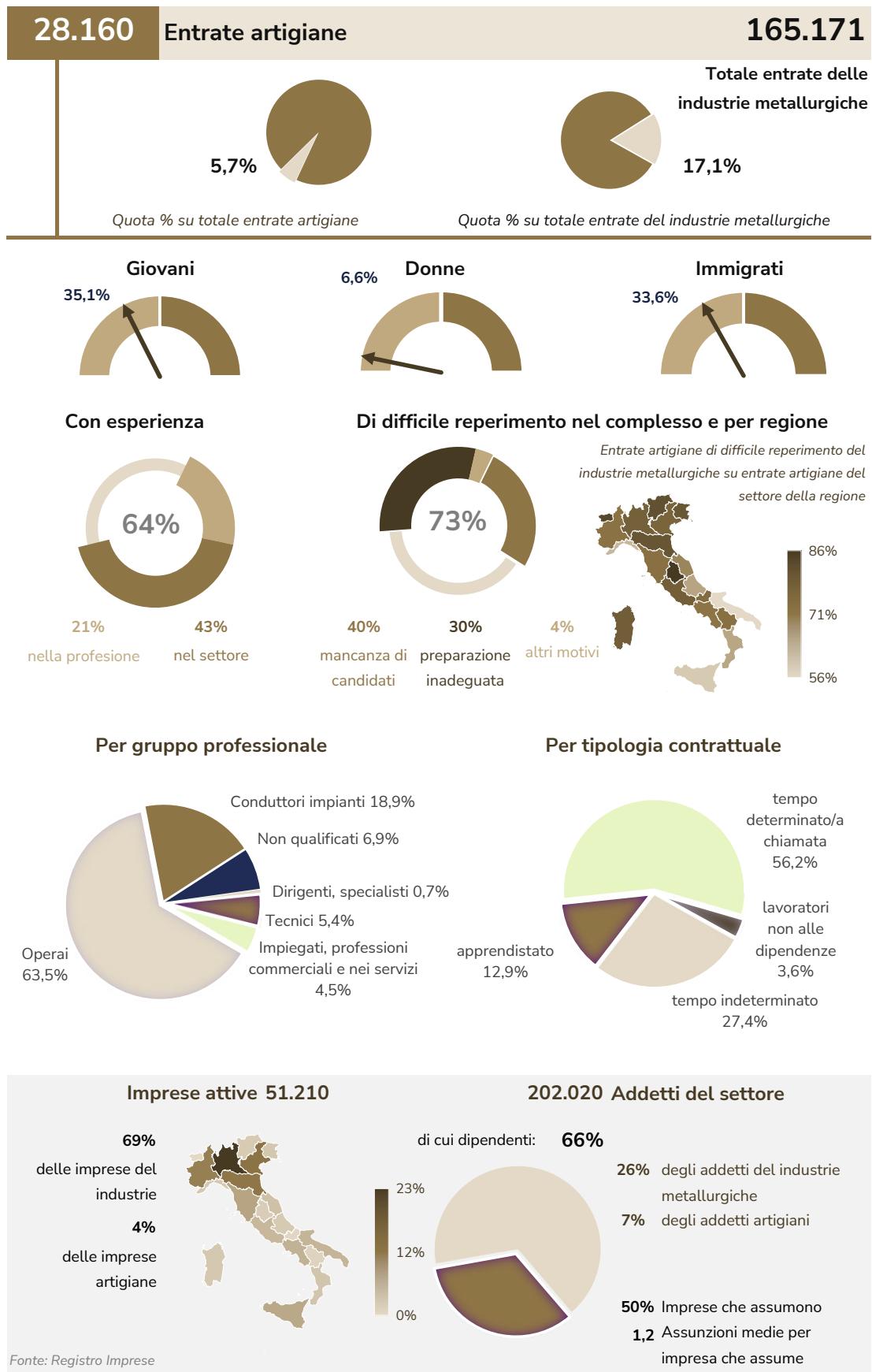
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	80	27%
Economico	220	73%
Altri indirizzi	90	40%
ITS Academy	130	50%
Meccatronica	880	43%
Altri indirizzi	260	13%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	230	11%
Diploma di scuola secondaria superiore	650	32%
Amministrazione, finanza e marketing	880	43%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	460	35%
Altri indirizzi	640	48%
Ristorazione	140	0%
Trasformazione agroalimentare	90	6%
Servizi di promozione e accoglienza	640	48%
Altri indirizzi	460	35%

Le competenze richieste



INDUSTRIE METALLURGICHE E DEI PRODOTTI IN METALLO



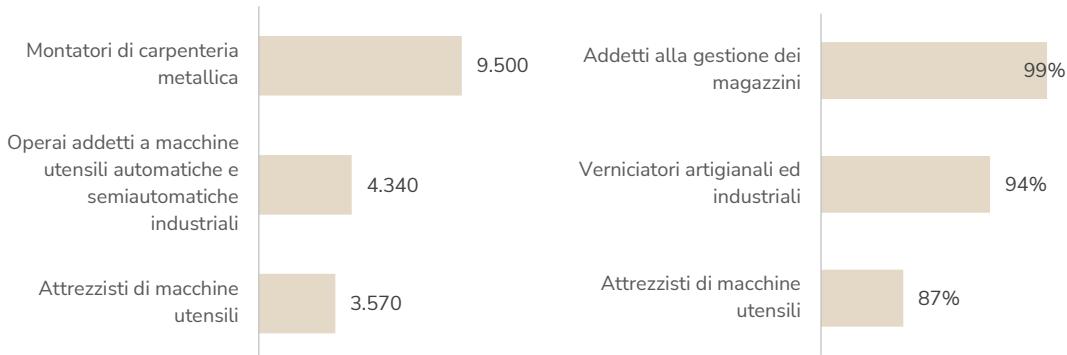
INDUSTRIE METALLURGICHE E DEI PRODOTTI IN METALLO

28.160

Entrate artigiane



Le professioni più richieste

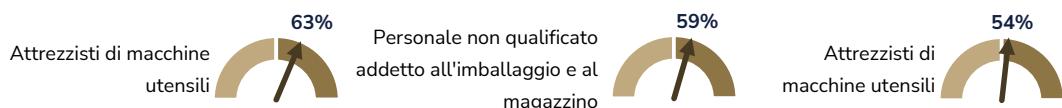


Le professioni più difficili da reperire*

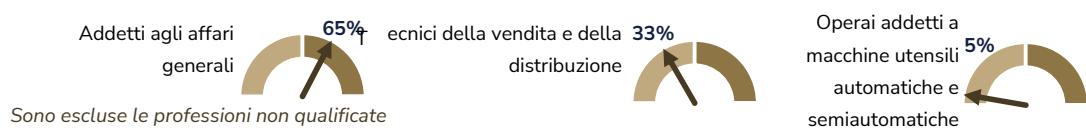
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	6,1%	1.520	64,4% 88,3%
	Impiegati	4,5%	530	62,1% 41,8%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,0%	0	#DIV/0! #DIV/0!
	Operai	82,4%	15.510	75,9% 66,8%
	Professioni non qualificate	6,9%	440	57,3% 22,6%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel industrie metallurgiche

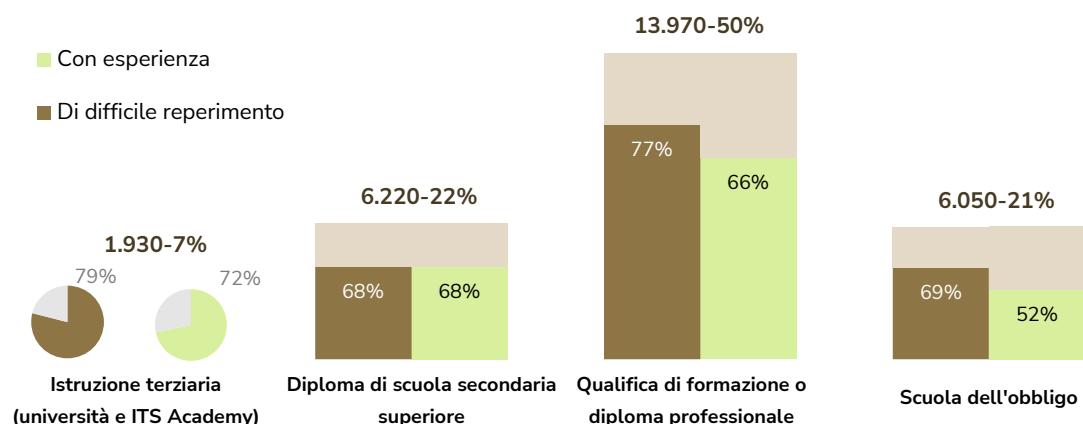
INDUSTRIE METALLURGICHE E DEI PRODOTTI IN METALLO

28.160

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	170	48%
Economico	180	52%
Altri indirizzi		
ITS Academy	990	63%
Meccatronica	590	36%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	3.890	63%
Diploma di scuola secondaria superiore	740	12%
Amministrazione, finanza e marketing	690	11%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	900	15%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	12.270	88%
Ristorazione	760	5%
Trasformazione agroalimentare	320	1%
Servizi di promozione e accoglienza	620	4%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



INDUSTRIE MECCANICHE E DEI MEZZI DI TRASPORTO

18.100

Entrate artigiane

162.669

3,7%



Quota % su totale entrate artigiane

Totale entrate delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto
11,1%



Quota % su totale entrate delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto

Giovani

33,9%

Con esperienza

59%

nella professione

36% nel settore

Donne

6,1%



Di difficile reperimento nel complesso e per regione

63%

mancanza di candidati

24%

preparazione inadeguata

5%

Entrate artigiane di difficile reperimento delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto su entrate artigiane del settore della regione



68%

57%

46%

Immigrati

29,8%

Per gruppo professionale

Operai
58,3%

Conduttori impianti 15,8%

Non qualificati 10,4%

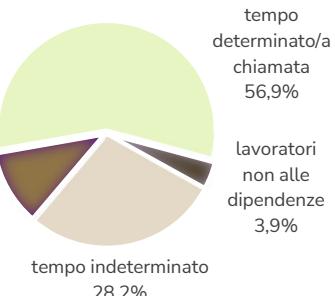
Dirigenti, specialisti 1,2%

Tecnici 8,9%

Impiegati, professioni commerciali e nei servizi 5,4%

Per tipologia contrattuale

apprendistato 11,0%



tempo determinato/a chiamata 56,9%

lavoratori non alle dipendenze 3,9%

tempo indeterminato 28,2%

Imprese attive 60.260

71% delle imprese del settore
5% delle imprese artigiane



di cui dipendenti: **50%**

15% degli addetti delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto
5% degli addetti artigiani

47% Imprese che assumono
1,2 Assunzioni medie per impresa che assume

Fonte: Registro Imprese

141.950 Addetti del settore



INDUSTRIE MECCANICHE E DEI MEZZI DI TRASPORTO

18.100

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Meccanici e montatori di macchinari industriali	5.050
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	1.970
Assemblatori in serie di parti di macchine	1.600

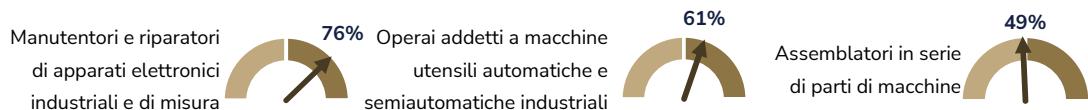
Le professioni più difficili da reperire*

Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	98%
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	94%
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	85%

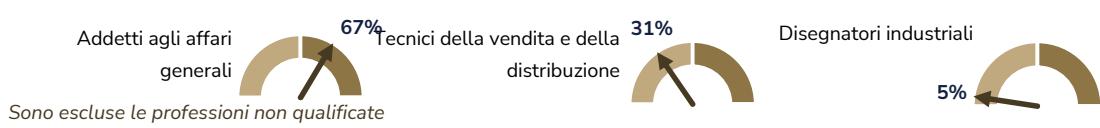
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	10,1%	1.460	68,5% 80,1%
	Impiegati	5,2%	540	52,0% 56,7%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,2%	10	94,6% 13,5%
	Operai	74,1%	8.170	67,2% 60,9%
	Professioni non qualificate	10,4%	480	35,5% 25,2%

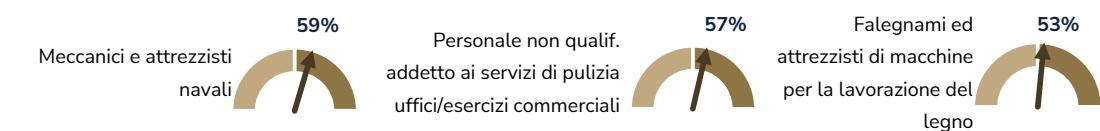
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nelle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto

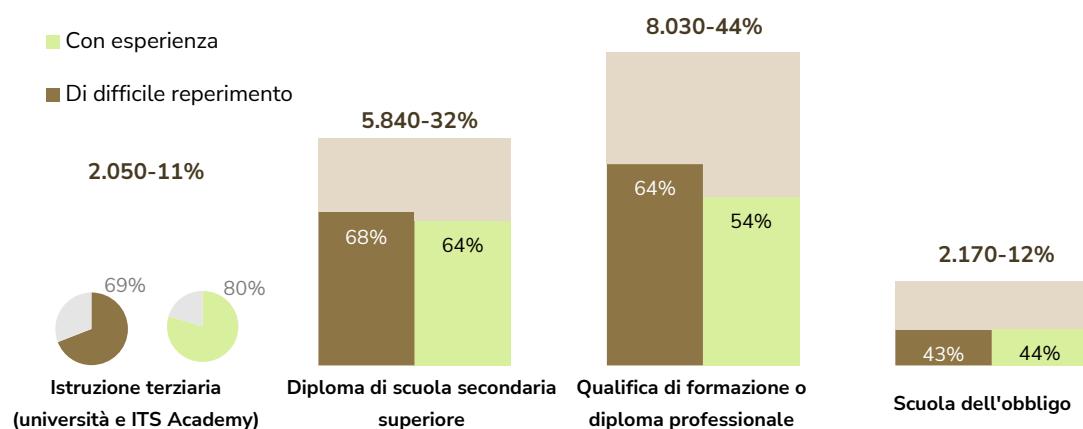
INDUSTRIE MECCANICHE E DEI MEZZI DI TRASPORTO

18.100

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



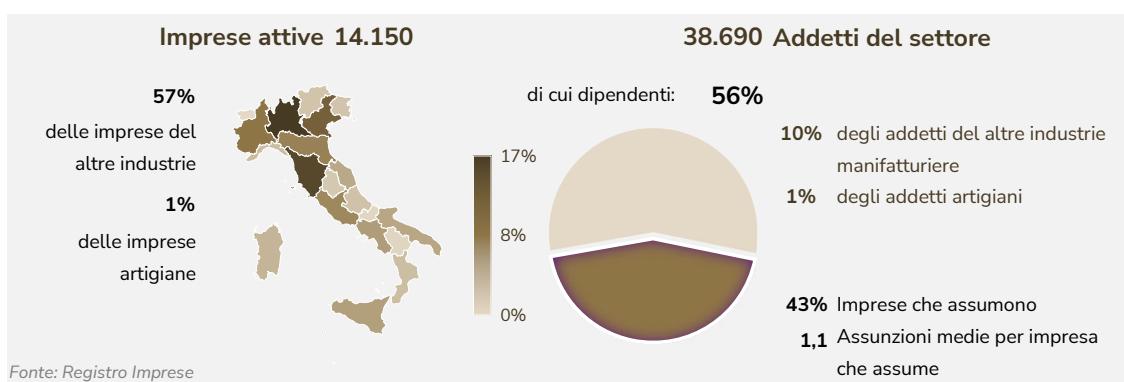
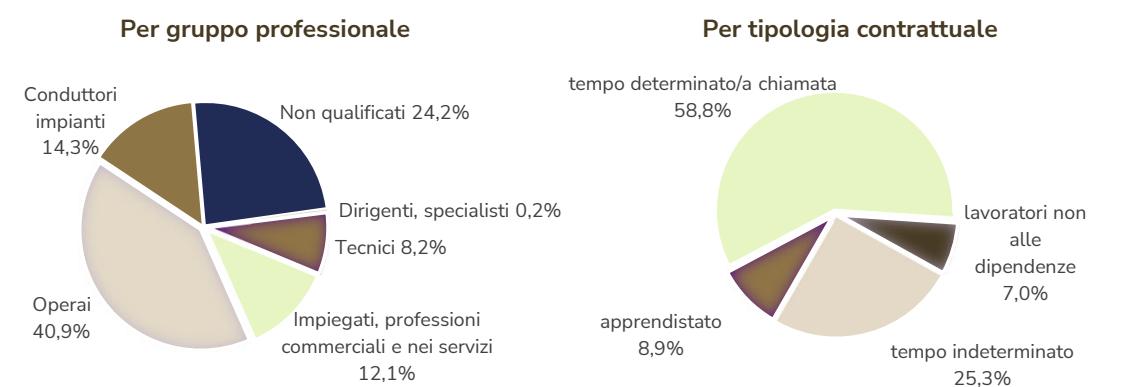
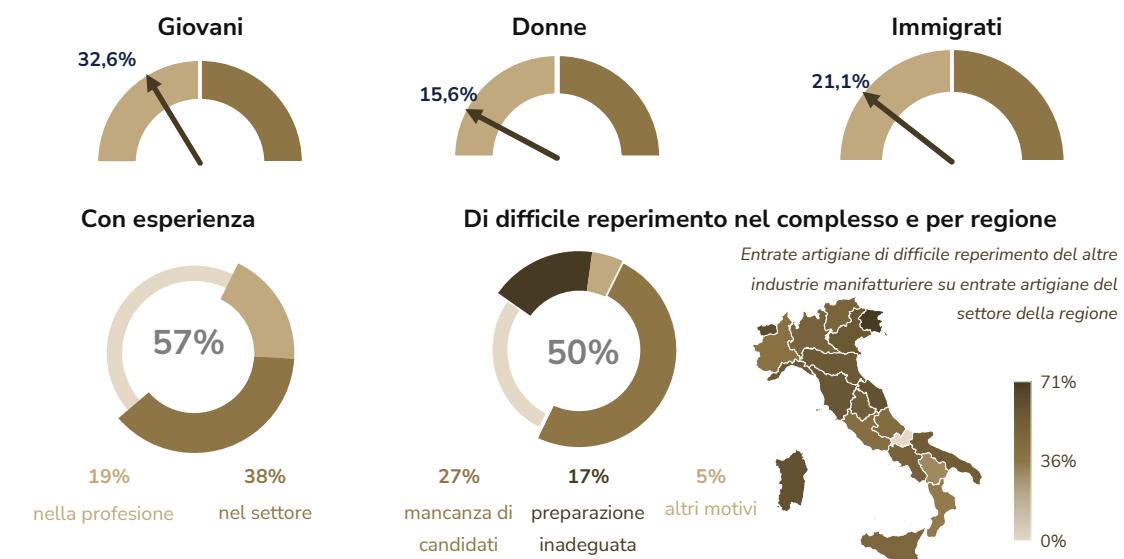
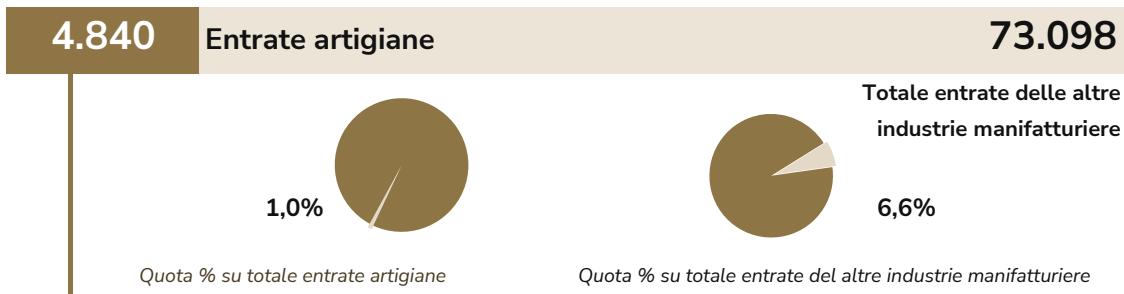
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	330	43%
Economico	440	57%
Altri indirizzi		
ITS Academy	1130	88%
Meccatronica	150	10%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	2.520	43%
Diploma di scuola secondaria superiore	1.140	19%
Amministrazione, finanza e marketing	990	17%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	1200	20%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	5.480	68%
Ristorazione	830	10%
Trasformazione agroalimentare	470	2%
Servizi di promozione e accoglienza	1.260	16%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



ALTRÉ INDUSTRIE MANIFATTURIERE E DELLE PUBLIC UTILITIES



ALTRÉ INDUSTRIE MANIFATTURIERE E DELLE PUBLIC UTILITIES

4.840 Entrate artigiane

Le professioni più richieste



Le professioni più difficili da reperire*



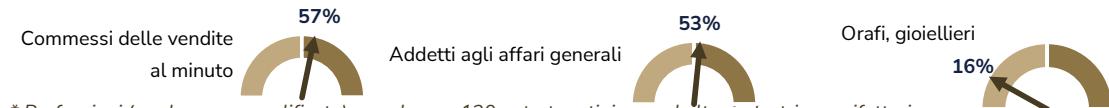
Le entrate per macrogruppo professionale

		Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	8,5%	320	54,9%	76,8%
	Impiegati	6,0%	160	14,1%	56,2%
	Professioni attività commerciali e servizi	6,1%	150	20,9%	48,8%
	Operai	55,2%	1.760	59,7%	65,8%
	Professioni non qualificate	24,2%	350	42,2%	30,3%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



* Professioni (escluse non qualificate) con almeno 130 entrate artigiane nel altre industrie manifatturiere

Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel altre industrie manifatturiere

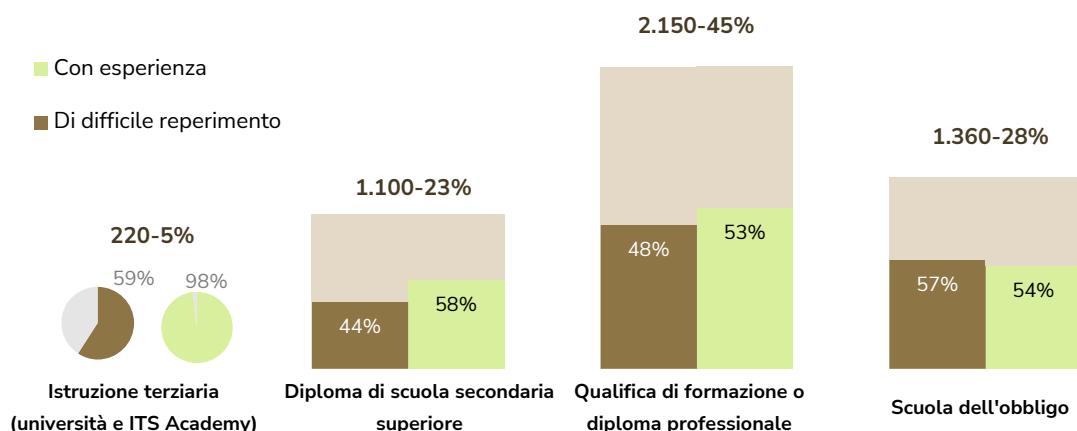
ALTRÉ INDUSTRIE MANIFATTURIERE E DELLE PUBLIC UTILITIES

4.840

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



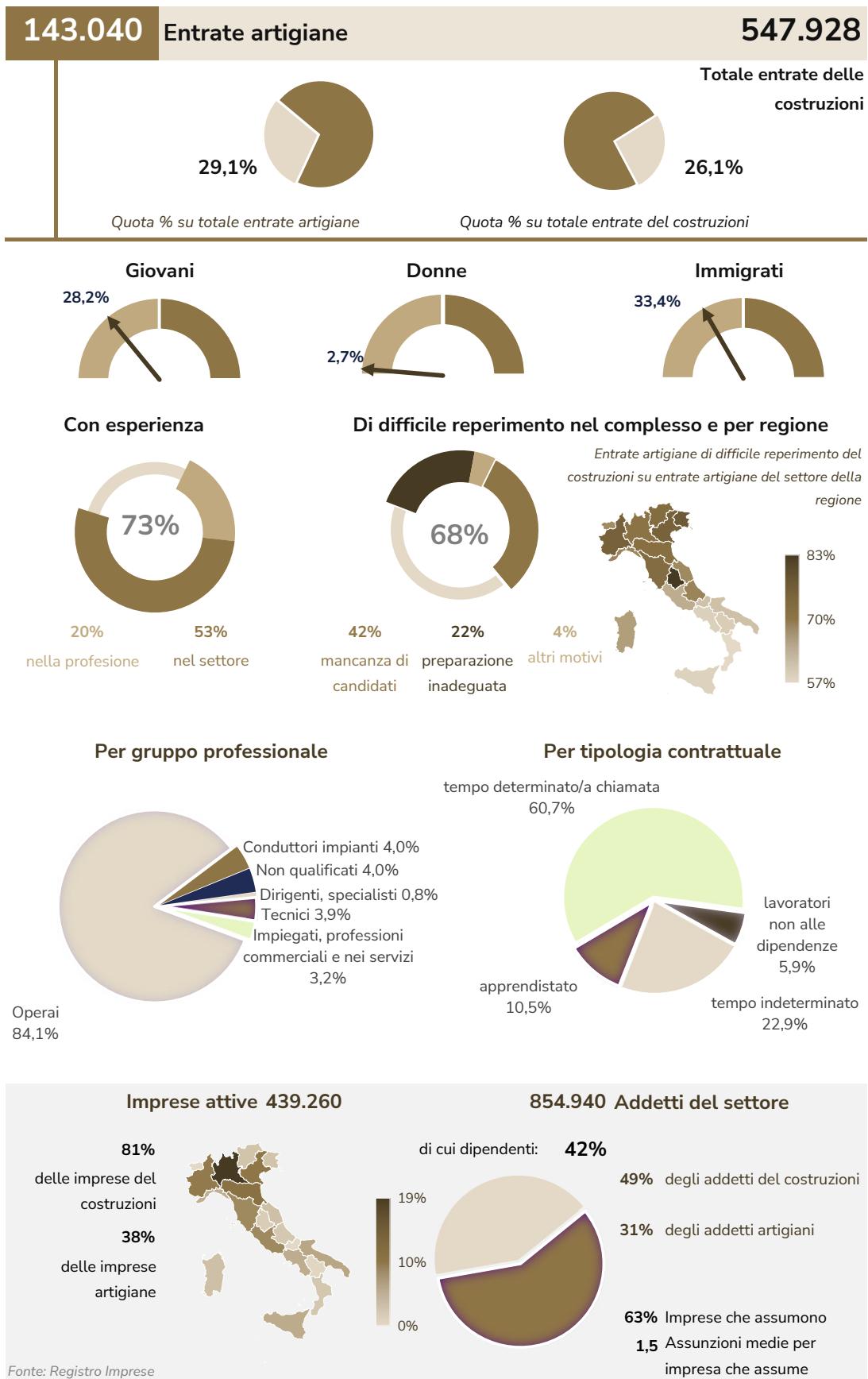
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Economico Università	70	40%
Altri indirizzi	110	60%
Meccatronica ITS Academy	20	62%
Altri indirizzi	10	38%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	330	30%
Diploma di scuola Amministrazione, finanza e marketing secondaria superiore Agrario, agroalimentare e agroindustria	220	20%
Altri indirizzi	160	14%
Ristorazione Qualifica di formazione o diploma professionale	390	35%
Trasformazione agroalimentare	690	32%
Servizi di promozione e accoglienza	570	26%
Altri indirizzi	280	4%
Risparmio energetico	610	28%

Le competenze richieste



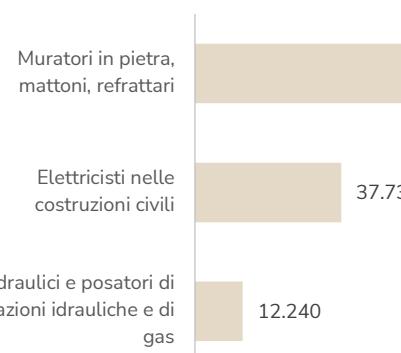
COSTRUZIONI



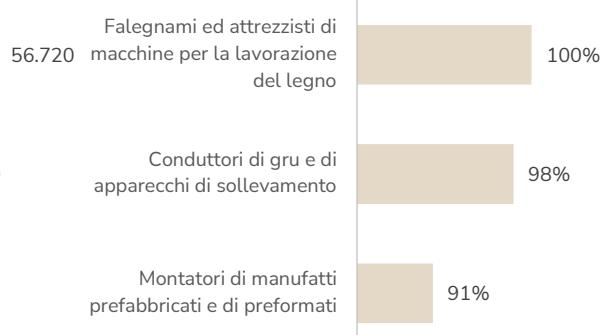
COSTRUZIONI

143.040 Entrate artigiane

Le professioni più richieste



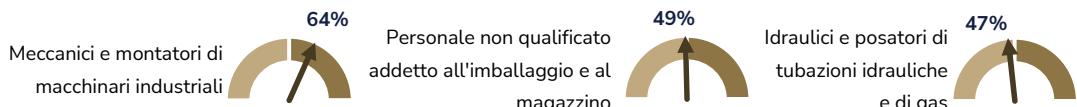
Le professioni più difficili da reperire*



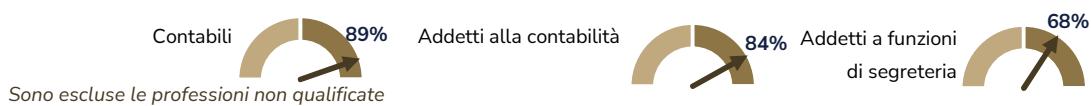
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	4,7%	5.820	69,9% 87,1%
	Impiegati	3,2%	2.140	28,2% 47,4%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,1%	40	57,7% 56,4%
	Operai	88,1%	92.880	69,9% 73,7%
	Professioni non qualificate	4,0%	3.070	61,0% 53,6%

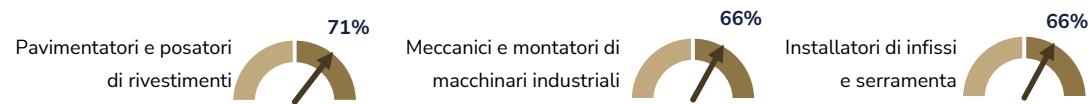
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel costruzioni

COSTRUZIONI

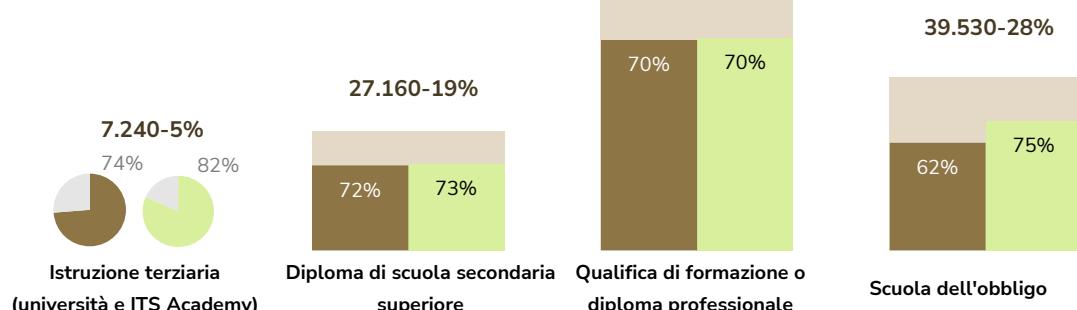
143.040

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale

- Con esperienza
- Di difficile reperimento



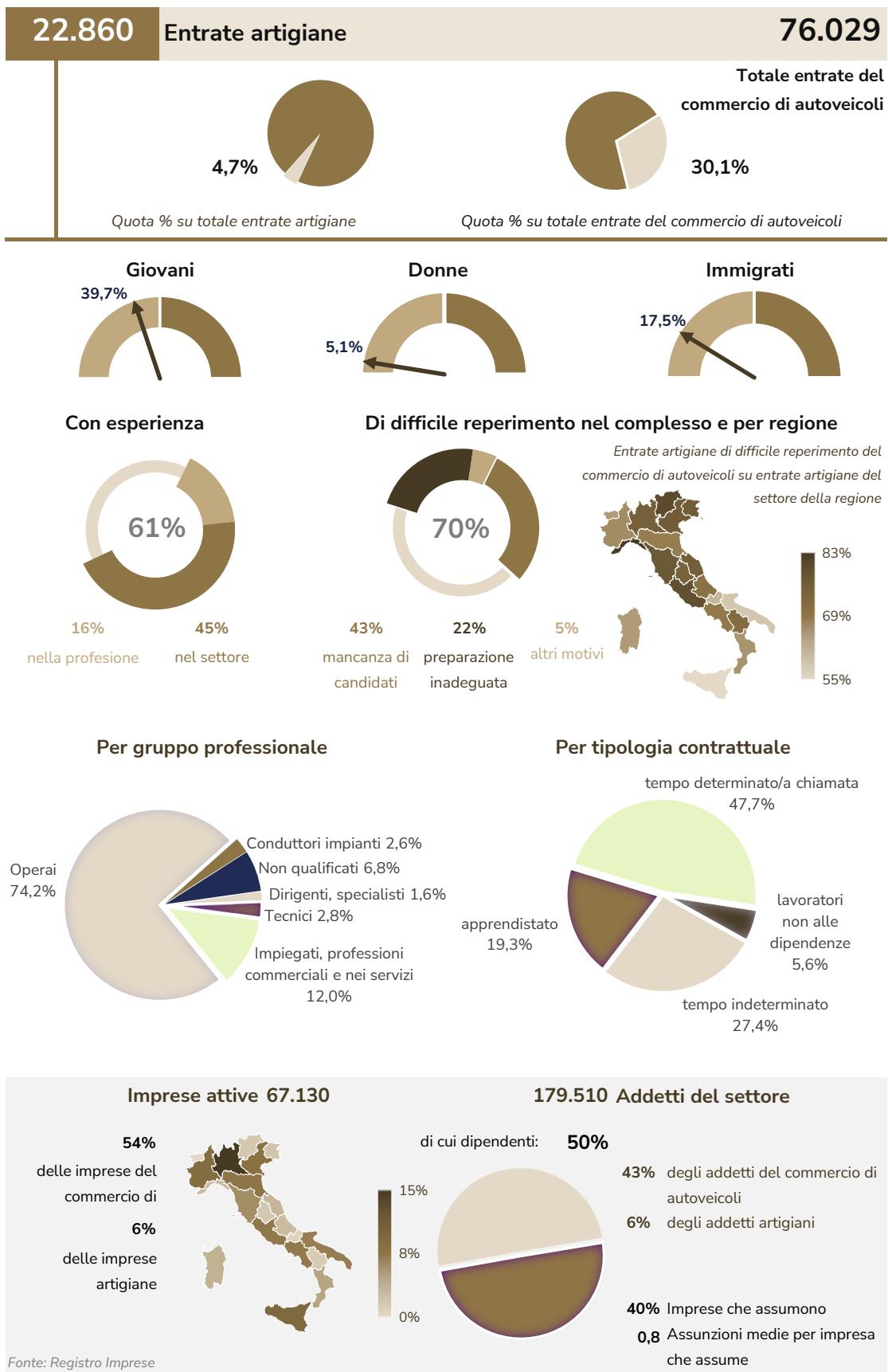
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	1480	59%
Economico	1020	41%
Altri indirizzi		
ITS Academy	3890	82%
Energia	850	17%
Altri indirizzi		
Diploma di scuola secondaria superiore	13.180	49%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	7.970	29%
Amministrazione, finanza e marketing	2750	10%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	3270	12%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	32.620	47%
Ristorazione	23.850	35%
Trasformazione agroalimentare	9.420	1%
Servizi di promozione e accoglienza	3.220	5%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI



COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI

22.860

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili		14.680
Lastroferratori		950
Comessi delle vendite al minuto		900

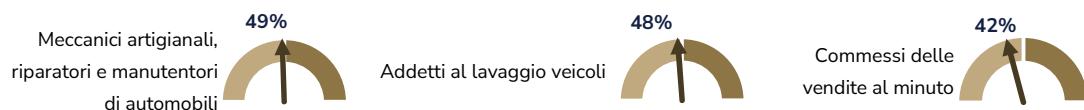
Le professioni più difficili da reperire*

Tecnici della vendita e della distribuzione		99%
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili		84%
Vernicatori artigianali ed industriali		83%

Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	4,4%	1.000	49,4%	99,4%
	7,8%	1.230	42,0%	68,6%
	4,2%	830	19,4%	87,3%
	76,8%	10.630	81,0%	60,5%
	6,8%	220	26,2%	14,3%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel commercio di autoveicoli

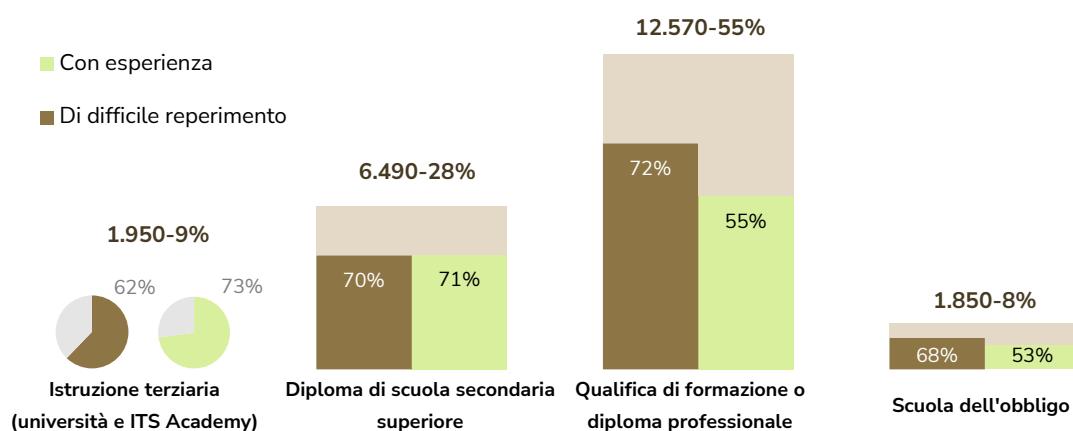
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI

22.860

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



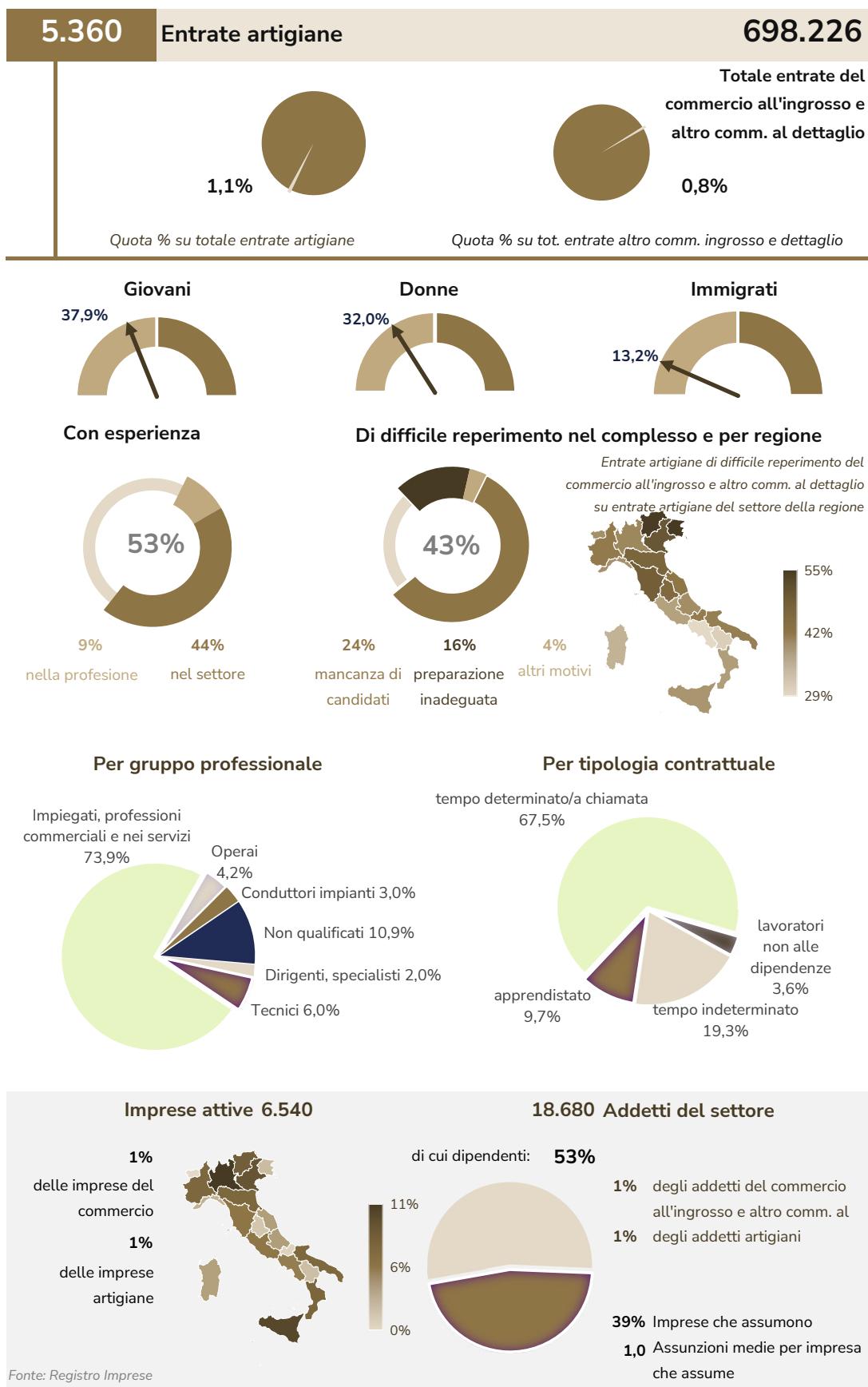
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	Economico	350 67%
	Altri indirizzi	170 33%
ITS Academy	Meccatronica	1200 84%
	Altri indirizzi	240 16%
Turismo, enogastronomia e ospitalità		2.420 37%
Diploma di scuola secondaria superiore	Amministrazione, finanza e marketing	1.880 29%
Agrario, agroalimentare e agroindustria		1.530 24%
Altri indirizzi		650 10%
Qualifica di formazione o diploma professionale	Ristorazione	7.560 60%
	Trasformazione agroalimentare	3.010 24%
	Servizi di promozione e accoglienza	910 2%
	Altri indirizzi	1.090 9%

Le competenze richieste



COMMERCIO ALL'INGROSSO E ALTRO COMMERCIO AL DETTAGLIO



COMMERCIO ALL'INGROSSO E ALTRO COMMERCIO AL DETTAGLIO

5.360 Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Commessi delle vendite al minuto	3.430
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	470
Conduttori di mezzi pesanti e camion	150

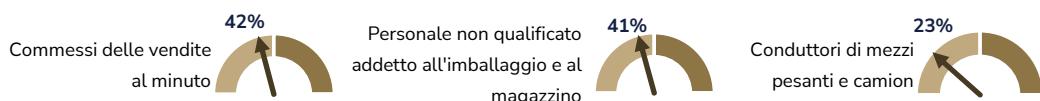
Le professioni più difficili da reperire*

Conduttori di mezzi pesanti e camion	56%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	43%
Commessi delle vendite al minuto	40%

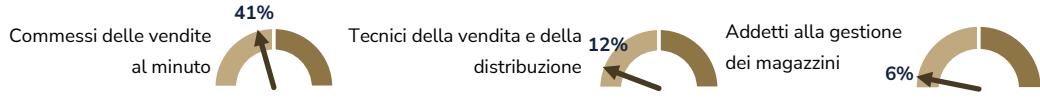
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
 Dirigenti, specialisti e tecnici	8,0%	370	60,8%	86,1%
 Impiegati	4,6%	150	35,8%	62,6%
 Professioni attività commerciali e servizi	69,3%	1.960	40,3%	52,7%
 Operai	7,1%	190	54,6%	50,1%
 Professioni non qualificate	10,9%	180	42,8%	31,3%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

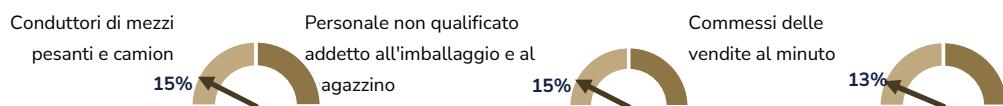


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



* Professioni (escluse non qualificate) con almeno 100 entrate artigiane nel commercio all'ingrosso e altro comm. al dettaglio

Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



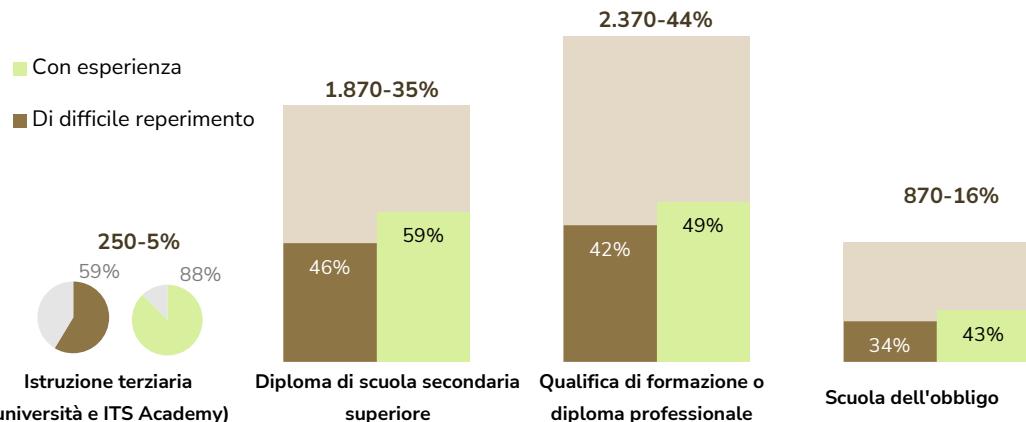
* Professioni con almeno 150 entrate artigiane nel commercio all'ingrosso e altro comm. al dettaglio

COMMERCIO ALL'INGROSSO E ALTRO COMMERCIO AL DETTAGLIO

5.360

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione



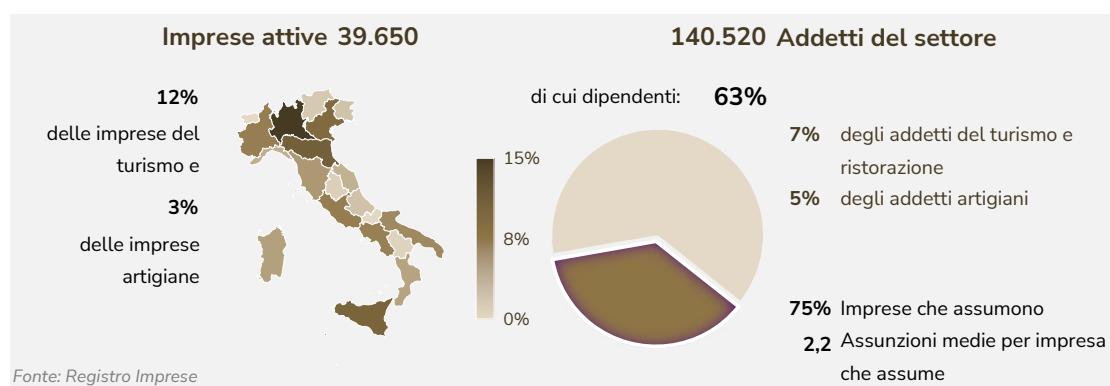
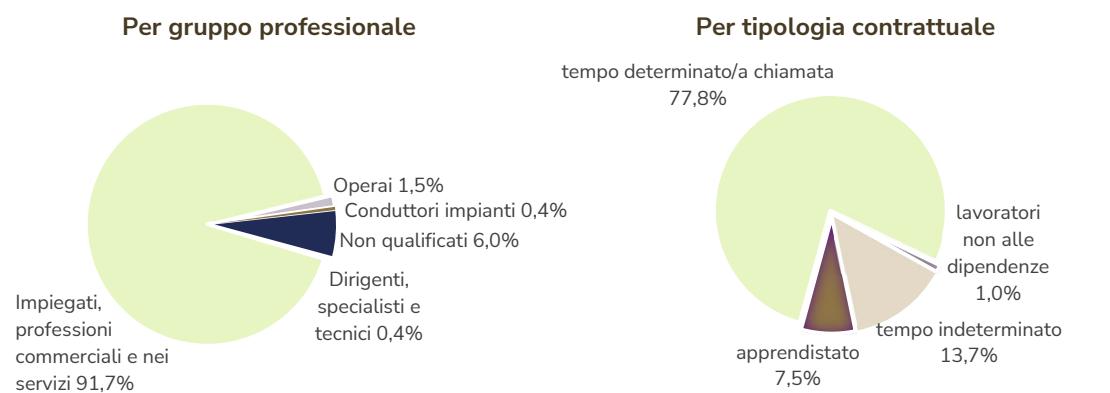
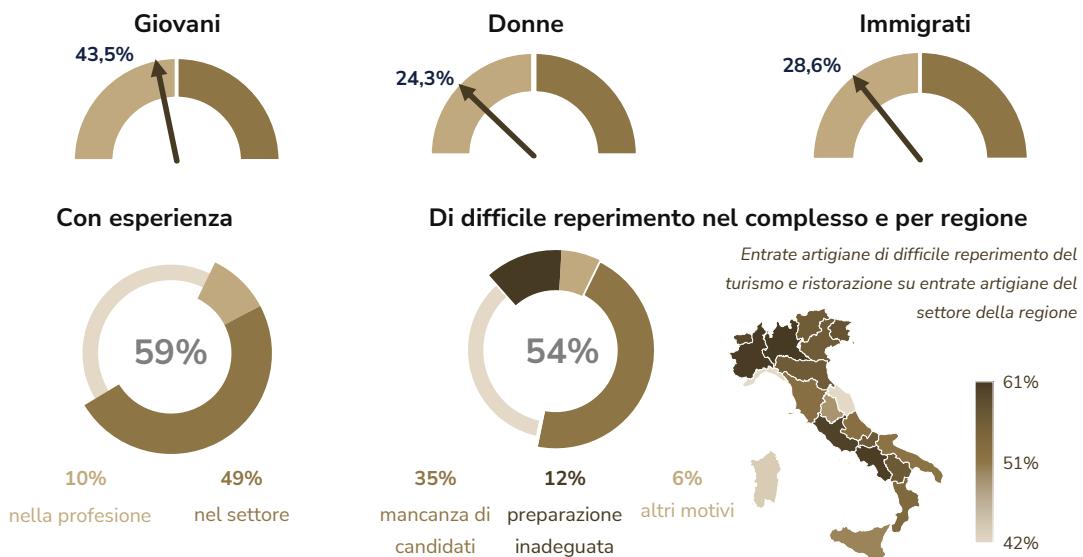
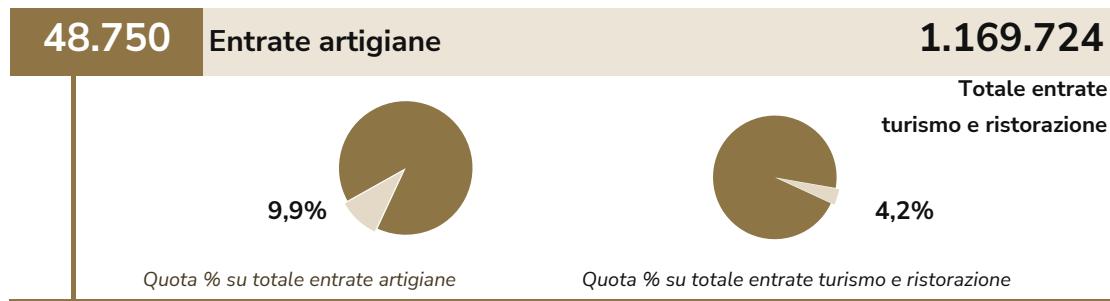
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	80	40%
Economico	120	60%
Altri indirizzi		
ITS Academy	10	28%
Meccatronica	30	63%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.010	54%
Diploma di scuola secondaria superiore	200	11%
Amministrazione, finanza e marketing	170	9%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	470	25%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	1.390	59%
Ristorazione	310	13%
Trasformazione agroalimentare	240	2%
Servizi di promozione e accoglienza	440	19%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE; SERVIZI TURISTICI



SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE; SERVIZI TURISTICI

48.750 Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Camerieri	20.840
-----------	--------

Cuochi in alberghi e ristoranti	12.690
---------------------------------	--------

Baristi	8.940
---------	-------

Le professioni più difficili da reperire*

Addetti alle consegne	71%
-----------------------	-----

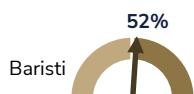
Cuochi in alberghi e ristoranti	61%
---------------------------------	-----

Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	60%
--	-----

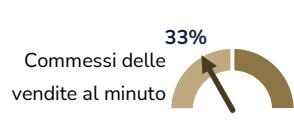
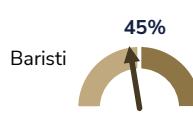
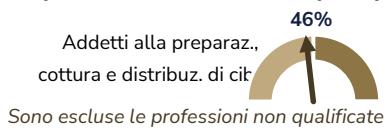
Le entrate per macrogruppo professionale

		Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	0,5%	220	56,3%	96,5%
	Impiegati	0,9%	320	46,9%	69,7%
	Professioni attività commerciali e servizi	90,7%	27.010	54,3%	61,1%
	Operai	1,9%	580	55,9%	61,3%
	Professioni non qualificate	6,0%	710	49,4%	24,5%

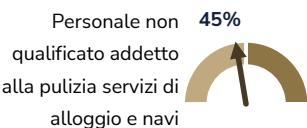
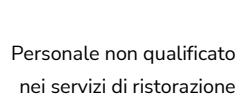
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel turismo e ristorazione

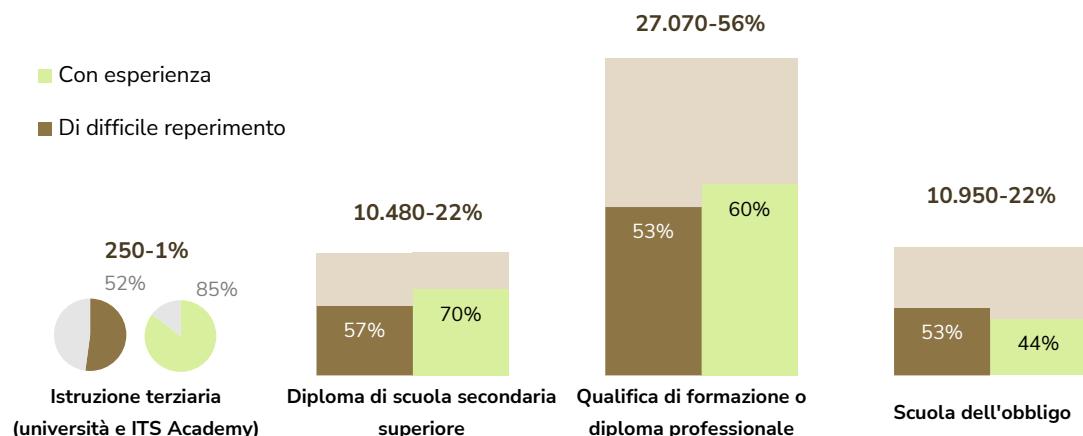
SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE; SERVIZI TURISTICI

48.750

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



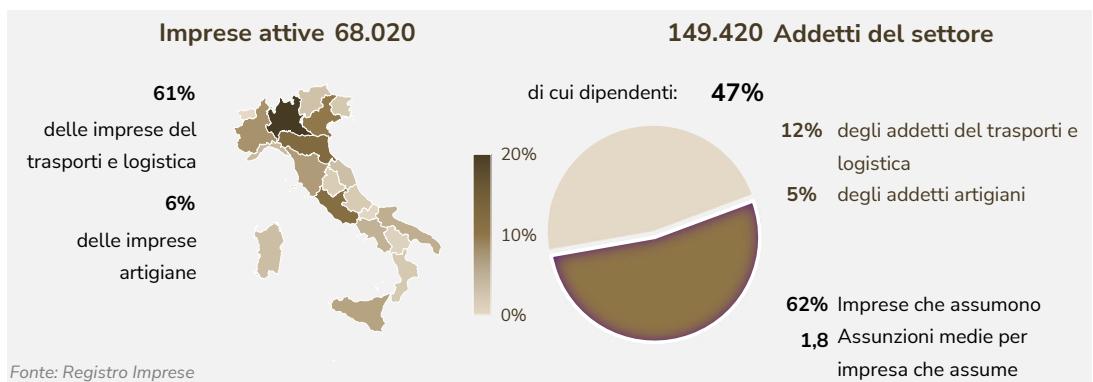
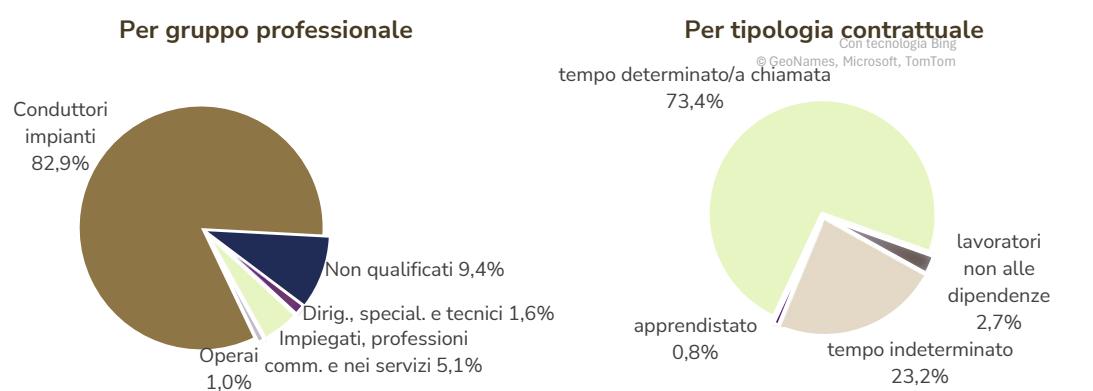
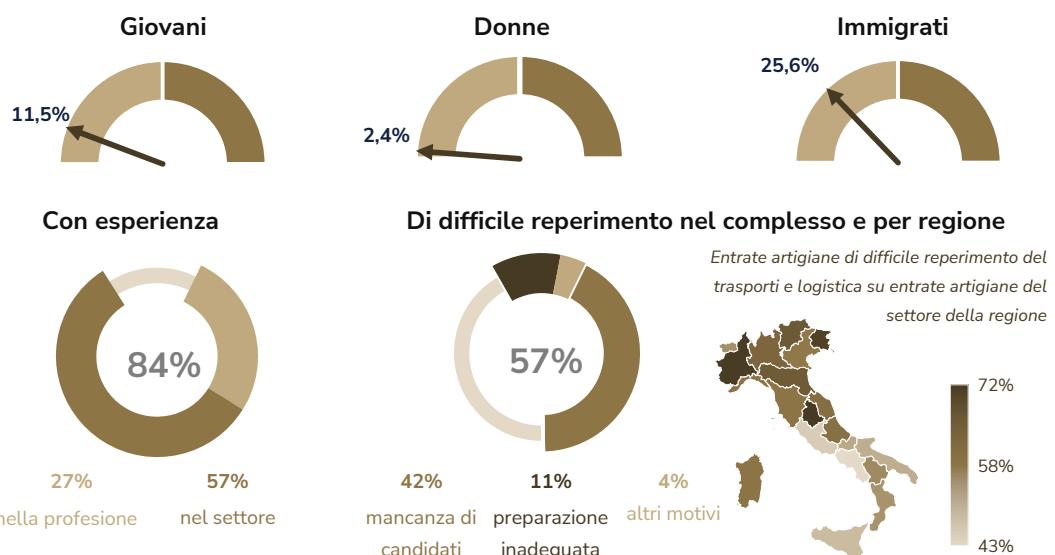
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	100	90%
Economico	10	10%
Altri indirizzi		
ITS Academy	110	81%
Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo	30	19%
Altri indirizzi		
Diploma di scuola secondaria superiore	9.870	94%
Amministrazione, finanza e marketing	360	3%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	190	2%
Altri indirizzi	60	1%
Qualifica di formazione o diploma professionale	19.680	73%
Ristorazione	5.590	21%
Trasformazione agroalimentare	730	1%
Servizi di promozione e accoglienza	1.070	4%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



SERVIZI DI TRASPORTO, LOGISTICA E MAGAZZINAGGIO



SERVIZI DI TRASPORTO, LOGISTICA E MAGAZZINAGGIO

28.550

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Conduttori di mezzi pesanti e camion	18.850
Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	1.890
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	1.290

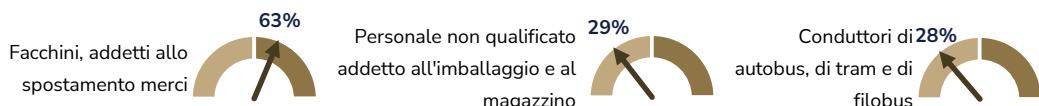
Le professioni più difficili da reperire*

Conduttori di autobus, di tram e di filobus	75%
Conduttori di mezzi pesanti e camion	64%
Conduttori di barche e battelli a motore	52%

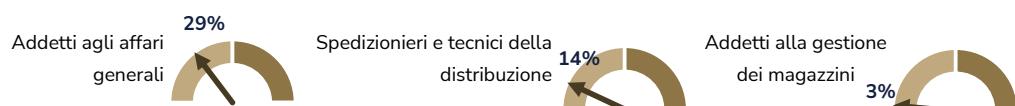
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	1,6%	370	60,4%
	Impiegati	4,4%	770	35,3%
	Professioni attività commerciali e servizi	0,7%	60	21,7%
	Operai	83,9%	21.320	61,5%
	Professioni non qualificate	9,4%	1.400	34,5%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*

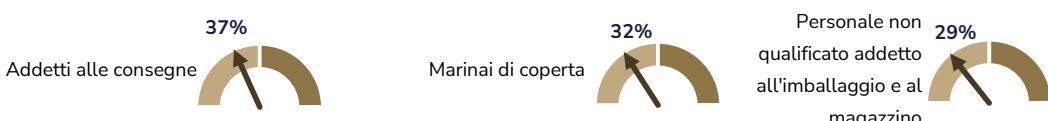


Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



* Professioni (escluse non qualificate) con almeno 160 entrate artigiane nel trasporti e logistica

Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel trasporti e logistica

SERVIZI DI TRASPORTO, LOGISTICA E MAGAZZINAGGIO

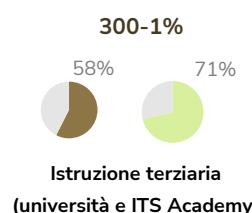
28.550

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

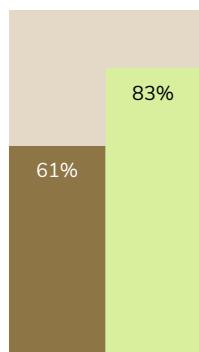
Con esperienza

Di difficile reperimento



Entrate e peso % sul totale

13.070-46%



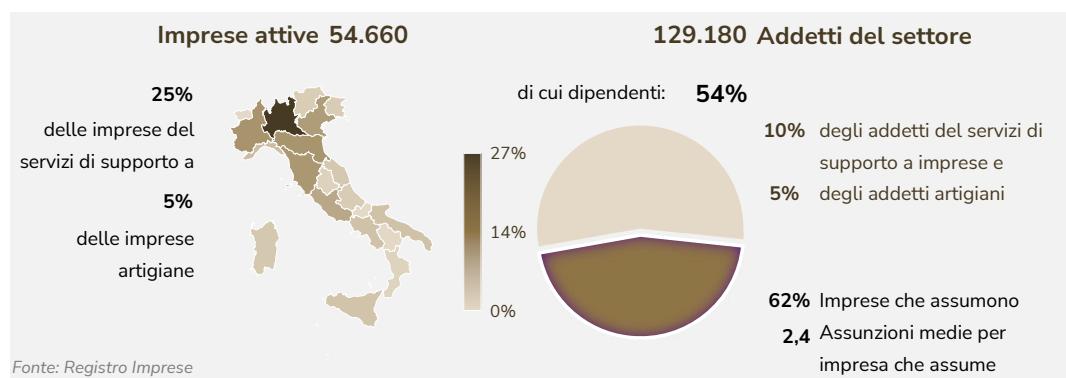
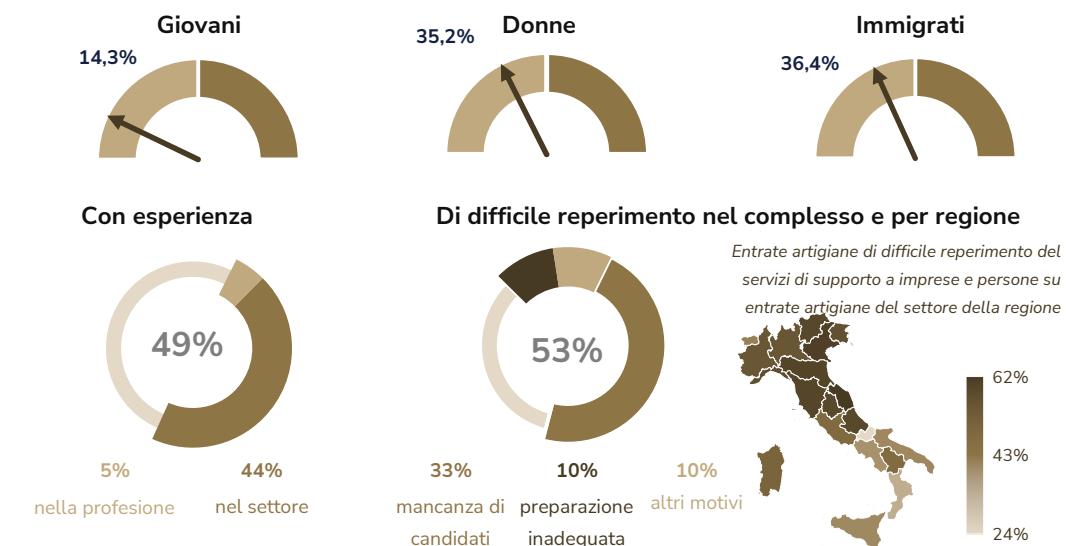
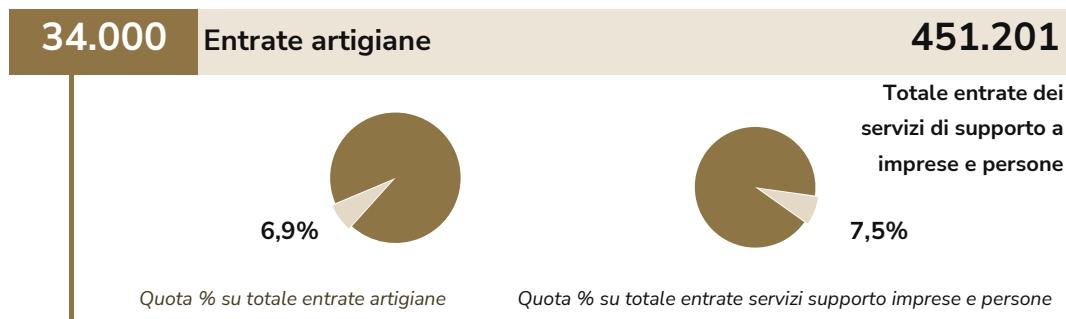
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	170	85%
Economico	30	15%
Altri indirizzi	50	51%
ITS Academy	50	48%
Mobilità sostenibile e logistica	1.690	44%
Altri indirizzi	1.450	38%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	410	11%
Diploma di scuola secondaria superiore	300	8%
Amministrazione, finanza e marketing	6.370	56%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	1.350	12%
Altri indirizzi	1.280	1%
Ristorazione	2.340	21%
Trasformazione agroalimentare		
Servizi di promozione e accoglienza		
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



SERVIZI OPERATIVI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE



SERVIZI OPERATIVI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE

34.000

Entrate artigiane



Le professioni più richieste

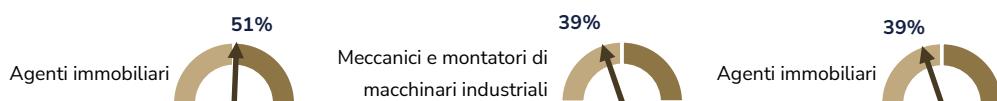


Le professioni più difficili da reperire*

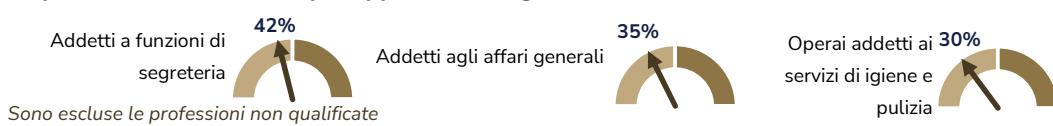
Le entrate per macrogruppo professionale

		Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	4,4%	900	66,3%	59,9%
	Impiegati	3,4%	600	34,8%	51,4%
	Professioni attività commerciali e servizi	1,1%	200	42,2%	50,4%
	Operai	12,8%	2.430	55,9%	55,6%
	Professioni non qualificate	78,2%	12.710	52,8%	47,8%

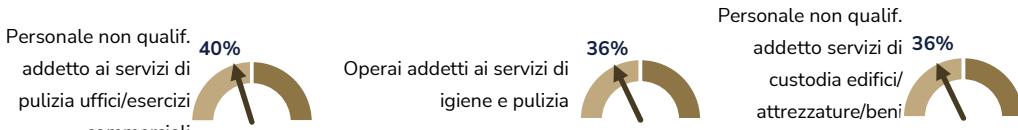
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*

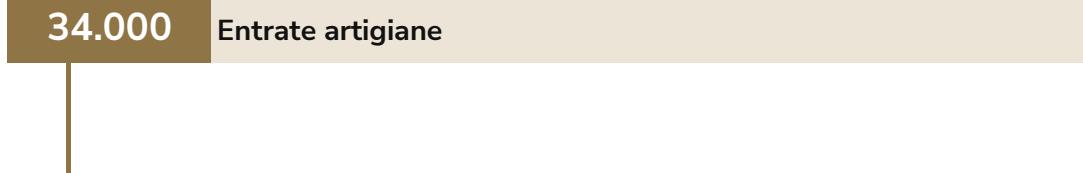


* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel servizi di supporto a imprese e persone

SERVIZI OPERATIVI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE

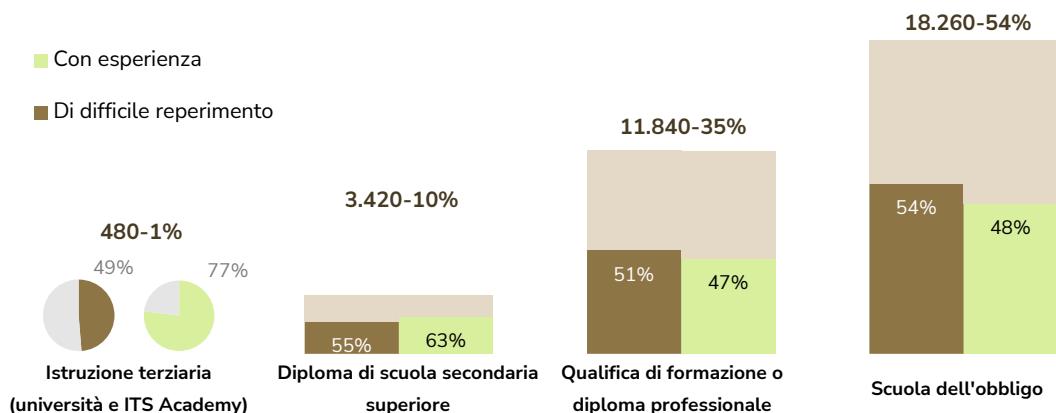
34.000

Entrate artigiane



Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



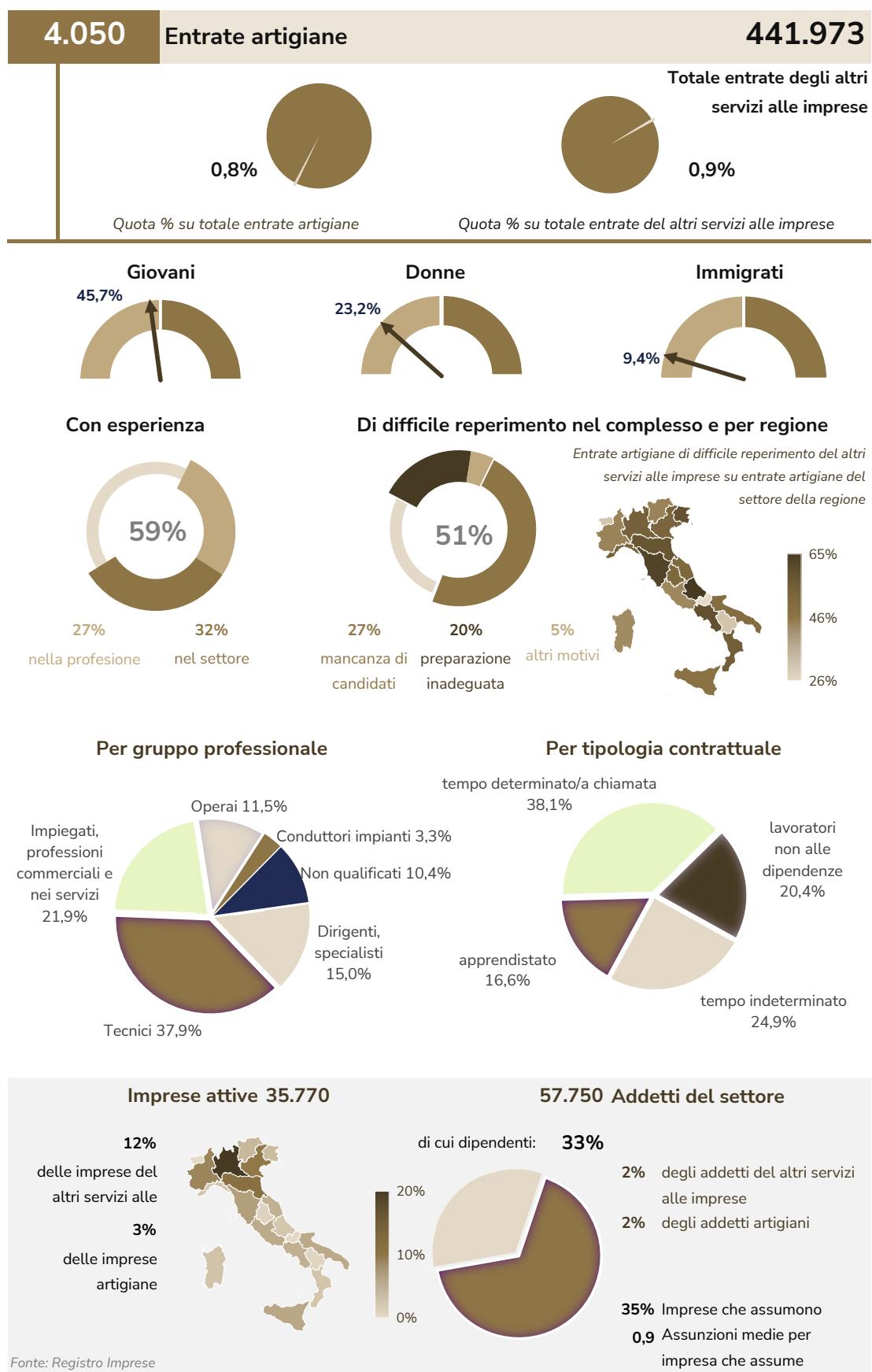
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	140	43%
Economico	190	55%
Altri indirizzi		
ITS Academy	50	33%
Meccatronica	100	58%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	1.210	35%
Diploma di scuola secondaria superiore	630	18%
Amministrazione, finanza e marketing	500	15%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	1090	32%
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale	5.980	51%
Ristorazione	1.550	13%
Trasformazione agroalimentare	1.400	3%
Servizi di promozione e accoglienza	2.900	24%
Altri indirizzi		

Le competenze richieste



ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE



ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE

4.050

Entrate artigiane



Le professioni più richieste

Tecnici esperti in applicazioni	310
Disegnatori industriali	260
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	250

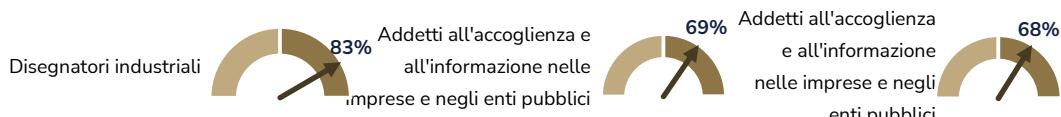
Le professioni più difficili da reperire*

Disegnatori industriali	64%
Tecnici esperti in applicazioni	56%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	19%

Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	Dirigenti, specialisti e tecnici	52,8%	1.430	55,4%
	Impiegati	19,2%	360	37,7%
	Professioni attività commerciali e servizi	2,7%	50	41,3%
	Operai	14,8%	380	66,2%
	Professioni non qualificate	10,4%	170	37,3%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel altri servizi alle imprese

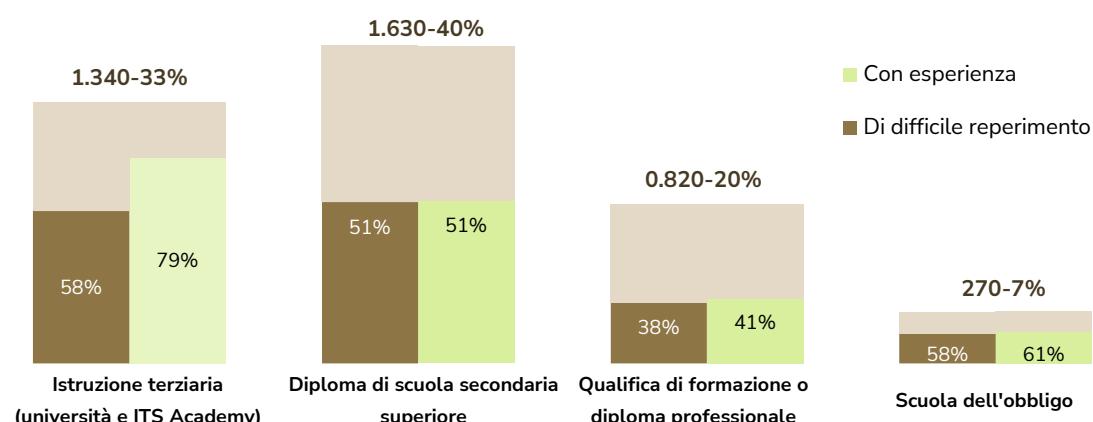
ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE

4.050

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



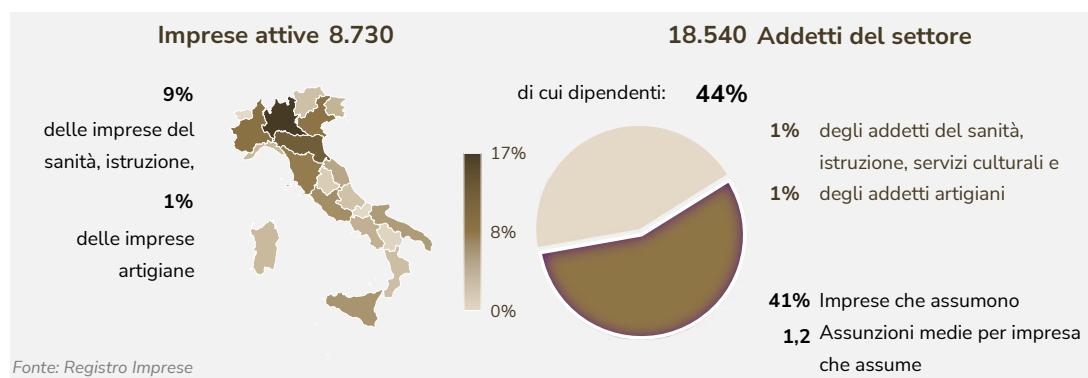
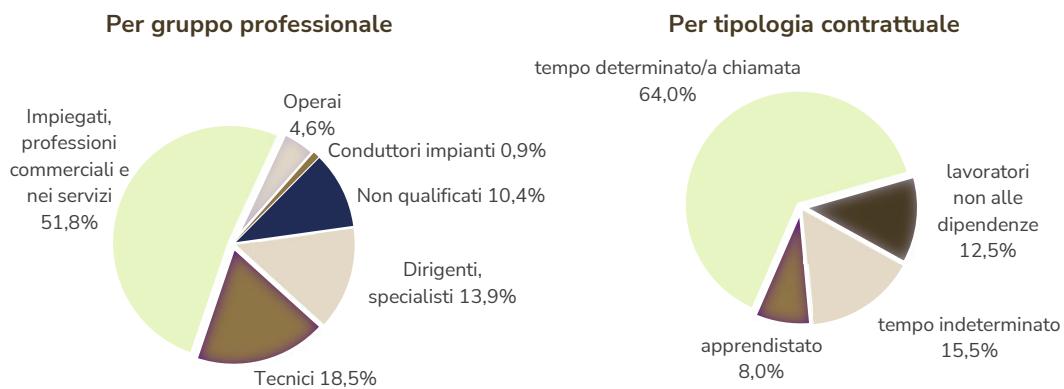
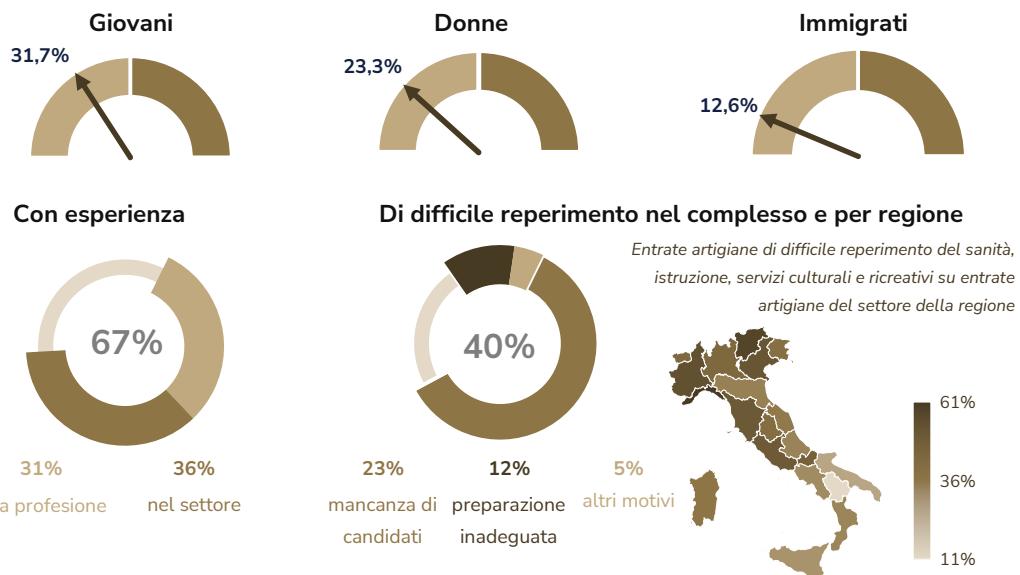
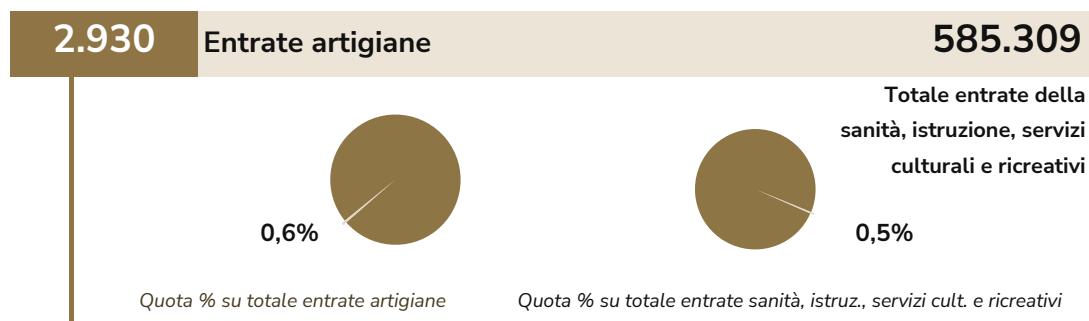
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	260	24%
Economico	820	72%
Altri indirizzi	130	50%
ITS Academy	130	48%
Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati	610	37%
Altri indirizzi	250	15%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	200	12%
Diploma di scuola secondaria superiore	570	35%
Amministrazione, finanza e marketing	150	19%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	140	17%
Altri indirizzi	110	12%
Ristorazione	420	51%
Trasformazione agroalimentare		
Servizi di promozione e accoglienza		
Altri indirizzi		
Qualifica di formazione o diploma professionale		
Risparmio energetico		
Problem solving		
Lavorare in gruppo		
Lavorare in autonomia		
Flessibilità e adattamento		

Le competenze richieste



SANITÀ, ISTRUZIONE, SERVIZI CULTURALI E RICREATIVI



SANITÀ, ISTRUZIONE, SERVIZI CULTURALI E RICREATIVI

2.930

Entrate artigiane

Le professioni più richieste

Bagnini	400
Baristi	250
Insegnanti nella formazione professionale	150

Le professioni più difficili da reperire*

Baristi	39%
Insegnanti nella formazione professionale	35%
Bagnini	31%

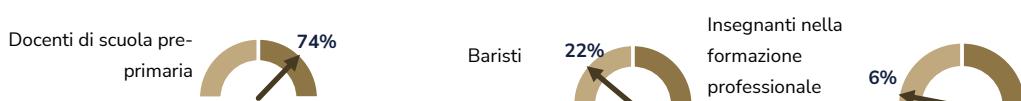
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
 Dirigenti, specialisti e tecnici	32,4%	870	49,7%	91,8%
 Impiegati	10,2%	110	15,4%	37,1%
 Professioni attività commerciali e servizi	41,6%	790	43,0%	64,7%
 Operai	5,5%	90	44,4%	53,8%
 Professioni non qualificate	10,4%	100	20,7%	33,2%

Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



* Professioni (escluse non qualificate) con almeno 120 entrate artigiane nel sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi

Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 150 entrate artigiane nel sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi

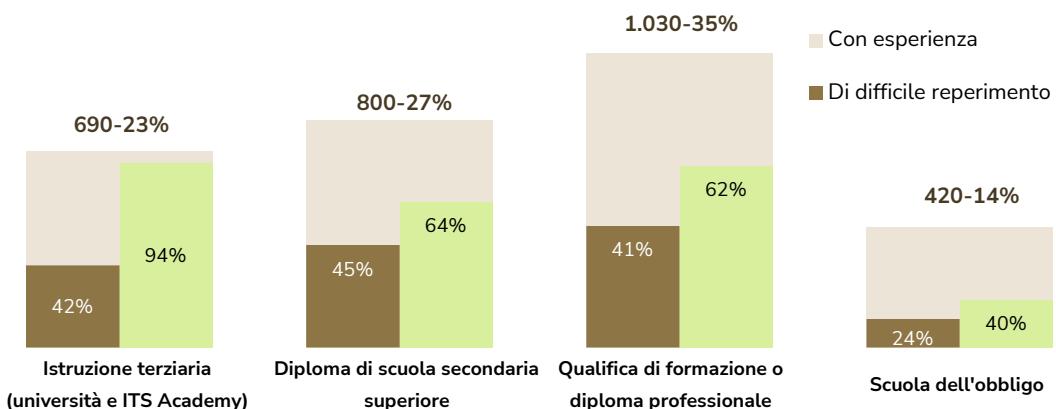
SANITÀ, ISTRUZIONE, SERVIZI CULTURALI E RICREATIVI

2.930

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Entrate e peso % sul totale



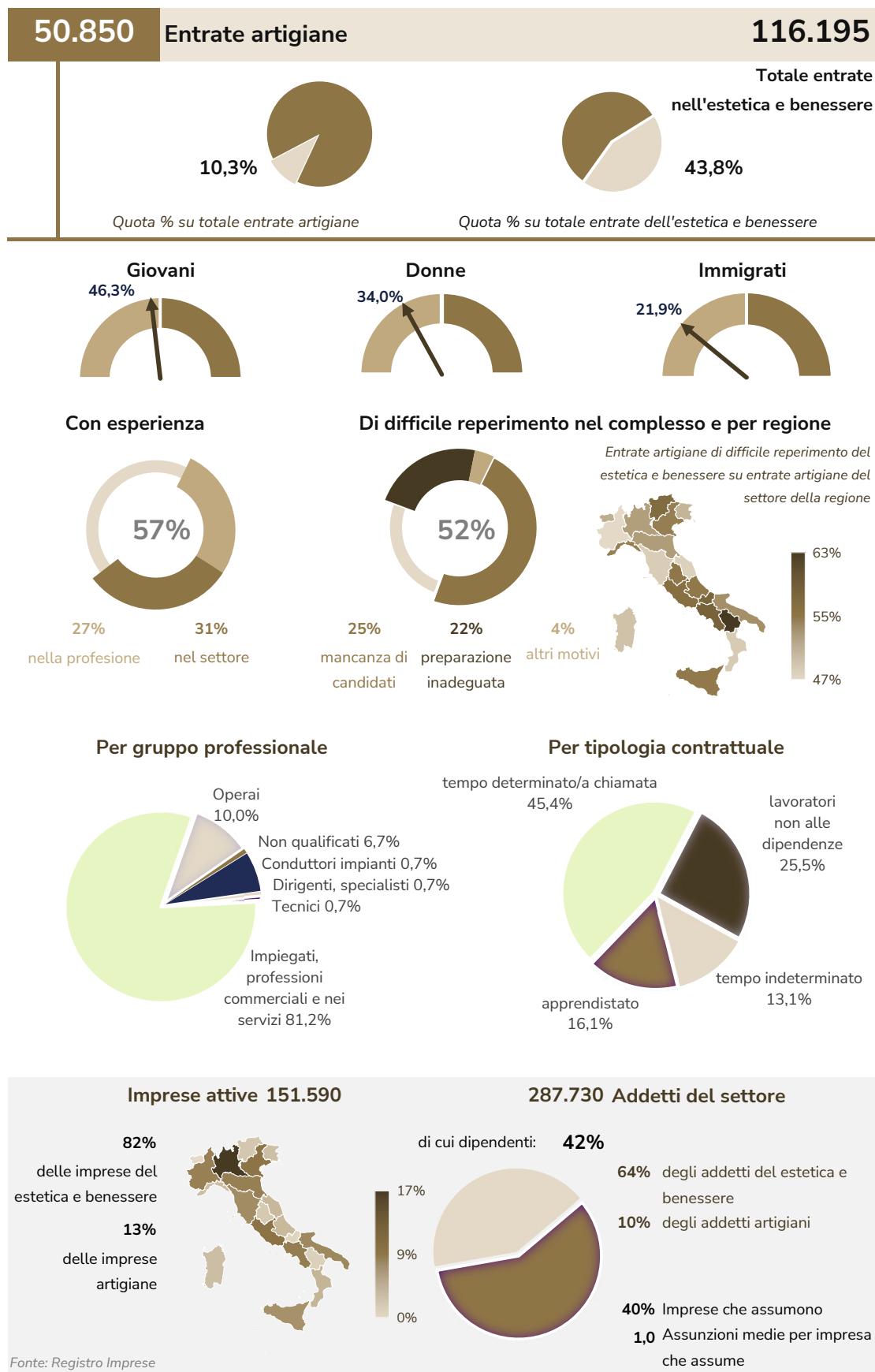
Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Economico	310	48%
Università	330	50%
Altri indirizzi		
Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro	40	75%
ITS Academy	10	25%
Altri indirizzi		
Turismo, enogastronomia e ospitalità	360	45%
Diploma di scuola secondaria superiore	110	14%
Amministrazione, finanza e marketing	110	13%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	220	27%
Altri indirizzi		
Ristorazione	310	30%
Qualifica di formazione o diploma professionale	230	23%
Trasformazione agroalimentare	220	4%
Altri indirizzi	270	26%

Le competenze richieste



ESTETICA, BENESSERE E ALTRI SERVIZI ALLE PERSONE



ESTETICA, BENESSERE E ALTRI SERVIZI ALLE PERSONE

50.850

Entrate artigiane



Le professioni più richieste

Acconciatori	29.090
Estetisti e truccatori	4.630
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	3.310

Le professioni più difficili da reperire*

Specialisti in terapie mediche	100%
Specialisti in terapie mediche	100%
Acconciatori	64%

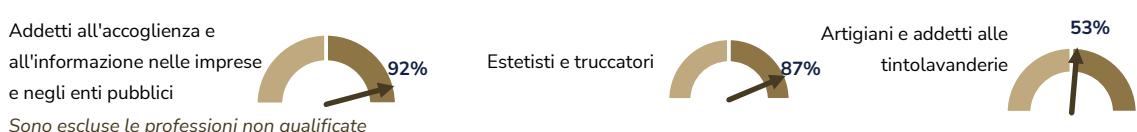
Le entrate per macrogruppo professionale

	Peso %	Entrate	Diff.rep.	Esperienza
	1,4%	630	80,6%	87,7%
	12,8%	520	4,3%	8,0%
	68,4%	24.240	61,3%	69,6%
	10,7%	3.570	72,2%	65,5%
	6,7%	220	4,8%	6,4%

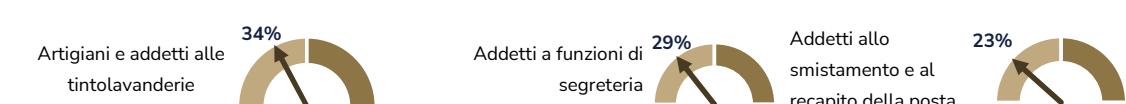
Le professioni che offrono più opportunità ai giovani*



Le professioni che offrono più opportunità al genere femminile*



Le professioni che offrono più opportunità al personale immigrato*



* Professioni con almeno 200 entrate artigiane nel estetica e benessere

ESTETICA, BENESSERE E ALTRI SERVIZI ALLE PERSONE

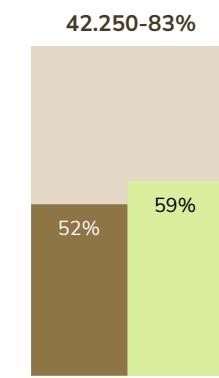
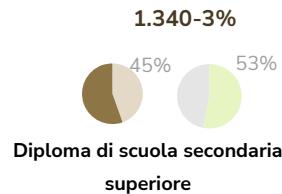
50.850

Entrate artigiane

Le entrate per livello di istruzione

Con esperienza

Di difficile reperimento



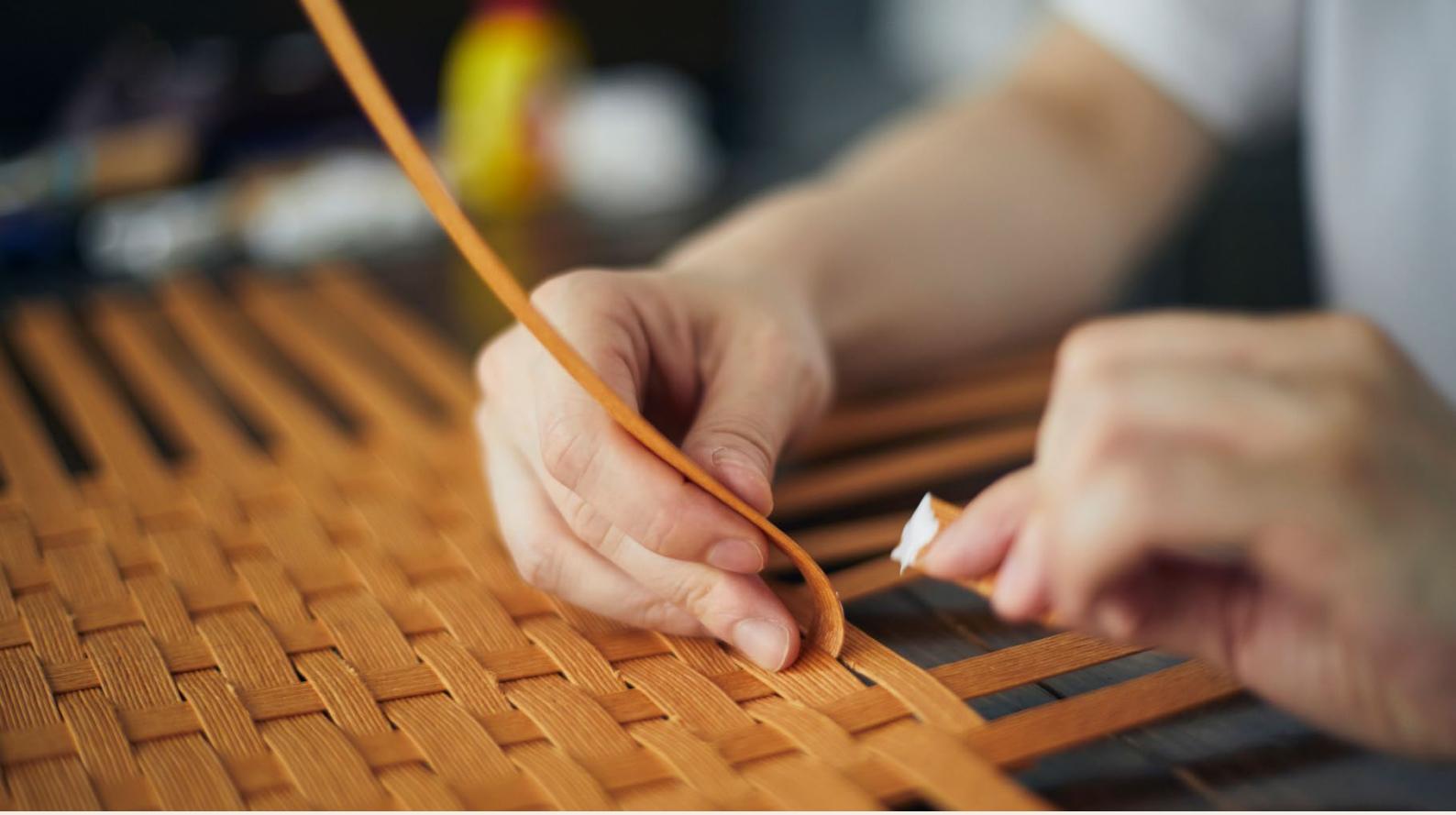
Entrate e peso % sul totale

Gli indirizzi di studio più richiesti

	Entrate	Entr. indirizzo/ Entr. livello
Università	290	49%
Economico	300	51%
Altri indirizzi	0	44%
ITS Academy	10	56%
Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro	830	62%
Altri indirizzi	230	17%
Turismo, enogastronomia e ospitalità	120	9%
Diploma di scuola secondaria superiore	160	12%
Amministrazione, finanza e marketing	830	62%
Agrario, agroalimentare e agroindustria	230	17%
Altri indirizzi	120	9%
Ristorazione	160	12%
Qualifica di formazione o diploma professionale	33.960	80%
Trasformazione agroalimentare	3.220	8%
Servizi di promozione e accoglienza	2.530	0%
Altri indirizzi	2.540	6%

Le competenze richieste





Schede compiti e competenze delle imprese artigiane

Note e avvertenze
Analisi altri campi descrittivi

5512 - Estetisti e truccatori
6112 - Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti
6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari
6134 - Installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione
6136 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas
6137 - Elettricisti nelle costruzioni civili
6138 - Installatori di infissi e serramenta
6218 - Lastroferratori
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili
6237 - Vernicatori artigianali ed industriali
6316 - Orafi, gioiellieri
6522 - Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno
6532 - Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali
6533 - Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
6542 - Artigiani ed operai specializzati delle calzature
7261 - Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura
7262 - Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria
7263 - Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliam. in stoffa e assimilati
7269 - Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni
7272 - Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche

Le professioni presentate sono ordinate secondo il codice ISTAT a 4 cifre

Schede professioni artigiane

Note e avvertenze

Selezione delle professioni artigiane

Le professioni artigiane sono state selezionate in base ai seguenti criteri:

- ▶ escluse le professioni del gruppo professionale Istat 8 (professioni non qualificate)
- ▶ numerosità entrate per categoria professionale superiore a 700
- ▶ difficoltà di reperimento superiore al 45%
- ▶ quota artigiana sul totale entrate della categoria professionale superiore al 14% (*un settimo del totale*)

Note

I campi descrittivi relativi a descrizione, strumenti e conoscenze si basano sui testi compilati dalle imprese artigiane nel questionario dell'Indagine Excelsior.

Il grafico radar sintetizza la richiesta di competenze di grado elevato da parte delle imprese artigiane per la professione analizzata anche rispetto al totale delle professioni (area sottostante). Più l'area colorata si avvicina al bordo e maggiore è l'importanza della competenza.

La tipologia di contratto mostra le preferenze di contratto espresse dalle imprese artigiane per la professione analizzata.

La cartina mostra la distribuzione delle entrate previste dalle imprese artigiane per la professione analizzata: maggiore è la gradazione di colore, maggiore è la richiesta.

6522 Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavoraz. del legno



Quota imprese artigiane sul totale imprese 33% Entrate delle imprese artigiane 5.860

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria lavorano artigianalmente il legno realizzando infissi, mobili o altri manufatti. Si occupano della sgrossatura e della prima trasformazione delle assi in legno (tagliatura, pialatura, scommacatura, incollaggio, calibratura, ecc.) con l'ausilio di macchine utensili manuali o semi automatiche. Realizzano e riparano infissi, porte finestre e altri serramenti in legno, casse, botte, doghe, bauli, carrozze, sostegni e manufatti simili. Montano e smontano mobili su misura e componibili. Incollano pezzi in lavorazione ed eseguono rifiniture. Cancano, trasportano e scaricano materiali e attrezzature. Assemblano mobili e serramenti presso clienti. Realizzano arredamenti in legno per imbarcazioni e yacht. Assistono i colleghi esperti. Rispettano regole e norme generali, di settore e di sicurezza. Utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Apparecchiature computerizzate e manuali per la lavorazione del legno: pialla, sega manuale e elettrica, ascia, martello, cacciaviti, pinze, avvitatore, trapano, taglierine, sprachiodi, tassellatore, strumenti per carteggiatura, sezionatrice, fresa, tornio, quadratrice, foratrice, levigatrice, troncatrice, scommacatrice, puntatrice. Centri di lavoro a cnc. Muletti e carrelli elevatori (paternino, Macchinari 4.0. Schede tecniche di prodotto. Computer e software di settore. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Conoscenza, funzionamento, utilizzo, prima manutenzione attrezzaure e macchinari di diversa complessità (manuali, automatiche, semi-automatiche, a cnc). Tipologie di legno e relative caratteristiche. Tecniche di lavorazione del legno, di smontaggio e assemblaggio parti in legno, serramenti, mobili. Tecniche di finitura. Lettura e interpretazione specifiche di produzione e disegno tecnico. Tecniche di calcolo, utilizzo del computer, di eventuali software dedicati, autocad e progettazione 3d. Manualità e precisione. Regole e norme di settore e di sicurezza. Corretto utilizzo dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane 74,9% del totale imprese 66,7%

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

EQF3 Qualifica professionale - trasformazione agroalimentare

EQF3 Qualifica professionale - agricolo

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Attrezzista per lavorazioni del legno, segantino di falegnameria, carpentiere navale in legno, falegname



Cliccando sull'immagine posizionata in alto a destra nella scheda professione si accede alla corrispondente scheda della Banca dati Professioni del Sistema informativo Excelsior, dove è possibile approfondirne ulteriormente le caratteristiche.

Schede professioni artigiane

Analisi altri campi descrittivi

A completamento dei contenuti delle schede descrittive delle professioni richieste dalle imprese artigiane, si propone qui di seguito una sintesi dei commenti più significativi espressi dalle imprese relativamente a tre temi:

- Risparmio energetico e sostenibilità ambientale
- Tecnologie digitali
- Motivazioni della difficoltà di reperimento.

Aspetti comuni relativi al risparmio energetico e sostenibilità ambientale

Riduzione degli sprechi, gestione dei consumi di energia, acqua e materiali. Conoscenza dei rifiuti e del corretto riciclo dei materiali di scarto. Riutilizzo di materiali quando possibile. Conoscenza delle sostanze dannose per l'ambiente. Utilizzo responsabile degli strumenti di lavoro. Ottimizzazione dei processi lavorativi. Ottimizzazione delle attività in modo da limitare gli spostamenti. Ottimizzazione delle risorse. Uso di materie e materiali a minore impatto ambientale. Accensione dei macchinari solo quando necessario e spegnimento nei periodi di pausa. Privilegiare e consigliare ai clienti impianti a minore impatto ambientale.

Aspetti comuni relativi alle tecnologie digitali

Capacità di uso pc e software specifici di settore. Software per il disegno tecnico, autocad, exel, word. Competenze in materia di IOT per integrare i processi aziendali. Gestione e archiviazione dei dati. Utilizzo di internet. Utilizzo di macchinari 4.0. Gestione delle immagini dei lavori effettuati.

Aspetti comuni relativi alla difficoltà di reperimento

Mancanza di interesse ad imparare il mestiere. Altissima richiesta di mercato. Non si ricevono curricola. I candidati non si presentano al colloquio. Candidati poco disponibili alla flessibilità richiesta. Mancanza disponibilità all'orario lavoro previsto. Difficoltà nel trovare persone serie e motivate nel voler apprendere un lavoro manuale. I giovani non vogliono più fare lavori manuali e nei quali ci sia sforzo fisico o sacrificio. Pochi candidati e inadeguati nella formazione. Lavoro poco valorizzato sul mercato anche se i dipendenti vengono pagati discretamente. Mancanza di volontà ad assumersi un incarico e con continuità. Difficoltà ad accettare lavori in trasferta.

5512 Estetisti e truccatori

Quota imprese artigiane sul totale imprese **30%**

Entrate delle imprese artigiane **4.710**

Descrizione della categoria professionale

Accoglie i clienti, li accompagna alla postazione o in cabina e li assiste nelle varie fasi del trattamento. Verifica il corretto funzionamento e programma i macchinari, intervenendo, all'occorrenza, anche durante il trattamento (es. aumentando o diminuendo la temperatura). Prepara i prodotti necessari al trattamento. Si occupa dei trattamenti estetici di base, pedicure, manicure, ricostruzione unghie, trucco, depilazione, trattamenti per viso e corpo, pressoterapia, elettrostimolazione con l'ausilio degli opportuni strumenti. Risponde al telefono, si occupa della pulizia del locale e delle cabine. Collabora con titolari e colleghi. Deve possedere ottima manualità, senso estetico, pazienza, competenze interpersonali, lavoro in team, comunicazione, desiderio di apprendere, educazione e gentilezza.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Scaldacera, autoclave, lampade abbronzanti, apparecchiature estetiche come laser a diodo, luce pulsata, ultrasuoni, radiofrequenza o pressoterapia, vacuum therapy, vaporizzatori, lampade led e UV, dermografo, sterilizzatori, tronchesini, forbicine, lime, raspe, frese, pinzette, spatole, pennelli, spugnette, penna da tatuaggi.

Smalti, cosmetici, creme, gel, olii, detergenti, cere, resine, solventi, acetoni, strisce epilatorie, fanghi, unguenti, prodotti cosmetici.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

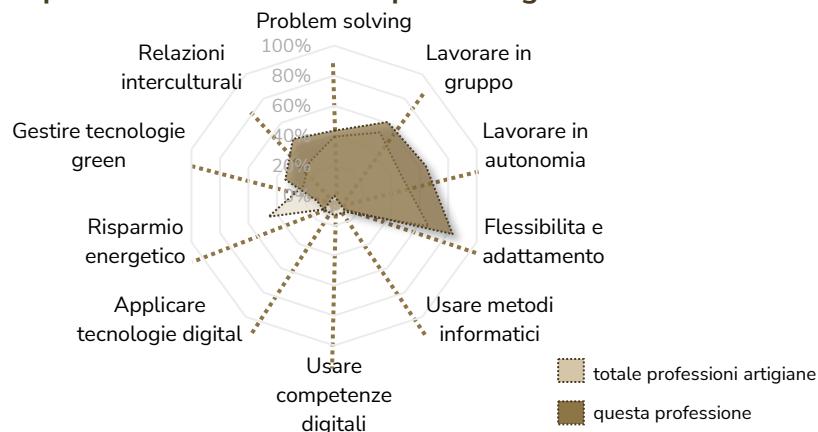
Tecniche di manicure, pedicure, trucco, massaggio, epilazione, pressoterapia, linfodrenaggio, funzionamento e manutenzione macchinari e attrezzature per l'estetica, elettrostimolazione, trattamenti e ricostruzione unghie, nail art, trattamenti corpo e viso, extension ciglia, cosmetologia.

Uso di pc, registratore di cassa, metodi di pagamento.

Conoscenze della pelle e degli inestetismi, dermatologia, fisiologia, anatomia, benessere fisico, sicurezza, igiene.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	49,0%	del totale imprese	54,3%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



La tipologia di contratto

Indeterminato		13%
Apprendista		9%
Determinato		64%
A chiamata		2%
Interinale		0%
Collaboratori		0%
Indipendenti		12%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - Operatore del benessere

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Addetto a cure estetiche, estetista, manicure, truccatore cine-teatrale

6112 Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti

Quota imprese artigiane sul totale imprese **25%**

Entrate delle imprese artigiane

840

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria eseguono operazioni di prima, seconda lavorazione e finitura di pietre, marmi, graniti ed affini, come: taglio, sagomatura, smussatura, foratura, fresatura, lucidatura, sabbiatura, profilatura, incollaggio. Selezionano e verificano il materiale da lavorare e, seguendo lo schema di produzione e le specifiche di lavorazione, eseguono la lavorazione utilizzando attrezzature più o meno complesse e/o macchinari anche a controllo numerico. Tra le mansioni può esserci anche quella della programmazione e manutenzione dei macchinari. Utilizzano macchinari per il sollevamento e il trasporto dei materiali grezzi, semilavorati e finiti. Collaborano con responsabili e/o titolari e con i colleghi. Seguono le norme di sicurezza e utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Macchinari a lucidacoste, seghe ad acqua, flessibili, trapani, frese, torni, tagliablocchi, sabbiatrici, levigatrici, lucidatrici manuali a secco e ad acqua, smerigliatrici, piccoli utensili elettrici.

Spatole, manettone, morsetti metallici, distanziatori, calibri, martello, scalpello, dischi diamantati e abrasivi.

Carrelli elevatori, muletti, carroponte, gru.

Cemento, mastice e collanti, carta, siliconi, cere e antimacchia, segatura.

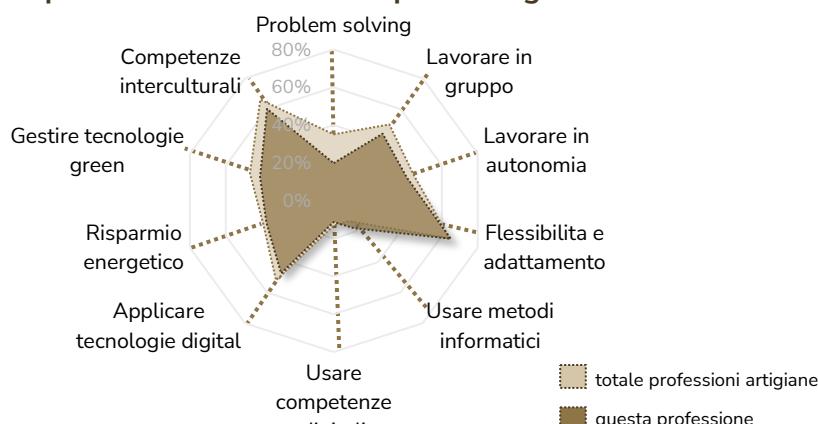
Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Autocad e buona lettura disegno tecnico. Tecniche di lavorazione di marmi, graniti e pietre. Distinte di lavorazione, disegno tecnico. Funzionamento, utilizzo e manutenzione degli utensili e dei macchinari per la lavorazione dei lapidei. Materiali e loro caratteristiche. Manualità e capacità di concentrazione su attività ripetitive. Movimentazione dei carichi (richiesto patentino per eventuale utilizzo dei carrelli elevatori). Programmazione macchinari, misure e disegno. Conoscenze meccaniche e elettriche. Geometria di base e capacità di calcolo. Norme sicurezza sul lavoro e utilizzo

dispositivi dpi

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	49,0%	del totale imprese	54,3%
--	-------	--------------------	-------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - lavorazioni artistiche

EQF3 Qualifica professionale - edile

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Abrasivista, addetto al taglio e levigazione di marmo e pietra, lucidatore di marmi e pietre, marmista

La tipologia di contratto

Indeterminato		51%
Apprendista		4%
Determinato		30%
A chiamata		8%
Interinale		8%
Collaboratori		0%
Indipendenti		0%

Entrate previste per provincia



6121 Muratori in pietra, mattoni, refrattari

Quota imprese artigiane sul totale imprese **30%**

Entrate delle imprese artigiane **56.920**

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria comprendono i muratori generici e specializzati, inclusi i capo squadra. Si occupano di costruzione e ristrutturazione di edifici civili, industriali e opere pubbliche traducendo operativamente le istruzioni e/o i disegni e le indicazioni del progetto. Eseguono lavori di finitura come montaggio pavimenti, rivestimenti, coppi e tegole, impermeabilizzazioni. Costruiscono, demoliscono muri. Applicano intonaci interni ed esterni, rasano pareti. Scelgono e predispongono impasti e malte. Sagomano e posano in opera pietre, mattoni e materiali refrattari. Eseguono lavori in quota o su piattaforme. Caricano/scaricano materiali e attrezzi e li predispongono per l'utilizzo. Allestiscono il cantiere e lo mantengono pulito e ordinato. Affiancano la macchina movimento terra nello scavo di fondazione e di trincea. Collaborano con i colleghi e supportano le maestranze specialistiche. Seguono le normative di sicurezza sul lavoro e utilizzano i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

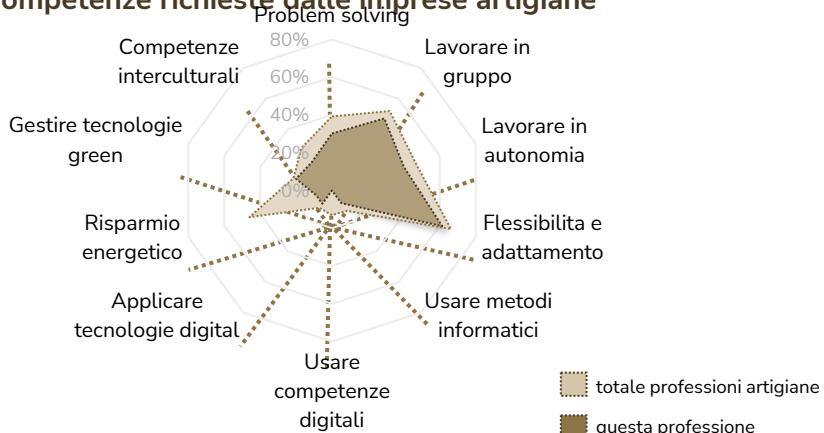
Attrezzi da cantiere manuali (cazzuola, frattazzo, mazzetta, martello, badile, piccone, scalpello, livella, secchi), carriole. Attrezature elettriche (flessibile, taglia piastrelle, mola, smerigliatrice, trapano, flex, rasatrice, martello demolitore). Betoniera, impastatrice e molazza. Strumenti per la misurazione e livelle laser. Trabattelli e ponteggi. Argani e carrucole. Funi, imbragature per lavori in quota. Dispositivi antinfortunistici. Eventuali patenti di guida e patentini per l'utilizzo di gru e lavoro in quota.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Tecniche costruttive e di ristrutturazione. Caratteristiche materiali edili, loro predisposizione ed utilizzo. Funzionamento, utilizzo e manutenzione attrezzi edili manuali e macchinari. Lettura e interpretazione di disegni tecnici. Tecniche di impermeabilizzazione e isolamento termico, di posa pavimenti e di materiali di consolidamento. Tipologie murature da demolire. Tecniche muratura/armatura casserature per getti. Tecniche di misurazione. Tecniche di allestimento del cantiere. Attitudine e tecniche per il lavoro in quota. Capacità manuali. Norme di sicurezza e gestione dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	63,5%	del totale imprese	57,4%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



La tipologia di contratto

Indeterminato		18%
Apprendista		4%
Determinato		72%
A chiamata		1%
Interinale		0%
Collaboratori		1%
Indipendenti		4%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - edile

EQF4 Diploma professionale - costruzioni, ambiente e territorio

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Capo squadra muratore, muratore, muratore per lavori di manutenzione, muratore specializzato per lavori in quota o su fune

6134 Installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione

Quota imprese artigiane sul totale imprese

18%

Entrate delle imprese artigiane

730

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria provvedono alla scelta e alla installazione di barriere fisiche, quali pannelli, schiume, fibre di carbonio e resine dotate di proprietà coibentanti e fonoassorbenti, contenute all'interno di opere murarie o a vista, per ridurre gli scambi energetici fra l'interno e l'esterno degli edifici e/o per attenuare la rumorosità ambientale. In particolare si occupano di: isolamento tetti; realizzazione di cappotti termici; posa in opera pareti in cartongesso e montaggio di pannelli coibentati e materiali isolanti; coibentazione termoacustica; efficientamento energetico e sismico; coibentazione di canali e tubature; installazione e coibentazione isotermica per trasporti a temperature controllata; allestiscono e mantengono in ordine il cantiere; smaltiscono correttamente i materiali di scarto. Comprende anche le professioni che si occupano di bonifica di coperture o isolamenti in amianto.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Pennelli, rulli, spatole, forbici da lavoro, cutter; dima; cazzuola, frattazzo, livella, cesoie, martelli, metro, matite.

Scala, trabattello, ponteggi.

Adesivi, collanti, intonaco, malta, pitture, materiali e pannelli isolanti, lana di vetro/roccia, teli copritutto.

Avvitatore, bordatrice, calandra, impastatrice, miscelatore, piegatrice, phon, pistola spararivetti, tagliastrisce, trapano, tassellatrice. Dispositivi dpi. Abilitazione al lavoro in quota. Patentino per smaltimento amianto.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Leggere e tradurre sul campo progetti esecutivi e disegno tecnico. Tecniche e posa certificata di cappotti termici, materiali isolanti e altri sistemi di isolamento termico e acustico. Posa di intonaci interni ed esterni, di cartongesso e polistirolo, stuccatura, rasatura, tinteggiatura. Utilizzo e manutenzione attrezzi a diversi livelli di complessità e innovazione. Procedure di bonifica amianto. Conoscenze di muratore, imbianchino e carpenteria leggera. Tecniche di misurazione. Lavori in quota. Corretto riciclo dei materiali. Manualità e precisione, comunicazione con clienti. Linee guida sicurezza sul lavoro, norme antinfortunistiche, utilizzo dei dispositivi dpi.

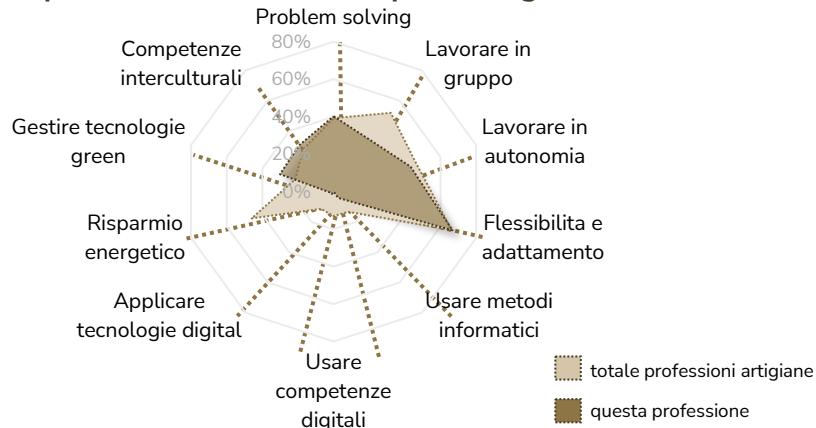
Difficoltà di reperimento
delle imprese artigiane

74,5%

del totale imprese

43,1%

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - edile

EQF3 Qualifica professionale - impianti termoidraulici

EQF3 Diploma scuola superiore - costruzioni, ambiente e territorio

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Bonificatore di coperture o isolamenti in amianto, coibentatore, installatore di impianti di isolamento acustico e termico, installatore per interventi di efficientamento energetico

La tipologia di contratto



Entrate previste per provincia



6136 Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas

Quota imprese artigiane sul totale imprese

28%

Entrate delle imprese artigiane

12.350

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria realizzano, mettono in opera e manutengono, secondo le norme, impianti idraulici e termici. Installano, riparano e manutengono tubazioni di scarico delle acque reflue e di adduzione di gas e di acqua potabile o sanitaria, ne definiscono e ne regolano la portata considerando le pressioni disponibili e le pendenze da superare, utilizzando i materiali prescritti dalle norme. Installano, riparano e manutengono impianti di riscaldamento e di condizionamento. Installano e manutengono impianti di irrigazione e piscine. Eseguono lavori di idraulica stradale. Compilano rapportini di intervento. Collaborano con i colleghi e gli operai specializzati. Seguono le norme di sicurezza e utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Perforatore, avvitatore, saldatrici, pinzatrice, trapani, flessibile, fresa, seghetto elettrico, aspiratrice, carotatrice, tassellatore, martello perforatore, aspirapolvere; chiavi, cacciaviti, pinze, serratubi, spazzole. Scale, cavalletti, fari, morse, prolunghe, compressore, analizzatore di combustione e dei fumi, di efficienza energetica, multimetro, pinza amperometrica, micromanometro, pompa del vuoto, bombola recupero gas, termometro differenziale, manometri gas, rilevatore fughe gas, tester; telecamera per video ispezione, palmare/tablet. Pezzi di ricambio, materiali di consumo.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Elettrotecniche e termoidrauliche. Installazione, funzionamento, manutenzione, riparazione impianti termo-idraulici e sanitari. Principi fisici, termodinamici, fluidodinamici, meccanici. Lettura e interpretazione progetto esecutivo, disegno tecnico, schemi impiantistici ed elettrici, circuiti elettrici e idraulici. Basi informatiche e utilizzo tablet/pc. Regolazione/taratura impianti di riscaldamento e condizionamento. Tecniche di saldatura e saldo-brasatura. Utilizzo, manutenzione attrezzature. Posa di tubature, elementi idro-termo-sanitari e rubinetterie. Conoscenza materiali e loro caratteristiche. Conoscenza tecnica prodotti (multimarca). Tecniche di verifica corretta esecuzione dell'intervento. Compilazione documenti di legge. Normative di settore. Certificazioni e patentini di settore. Uso dei dispositivi dpi.

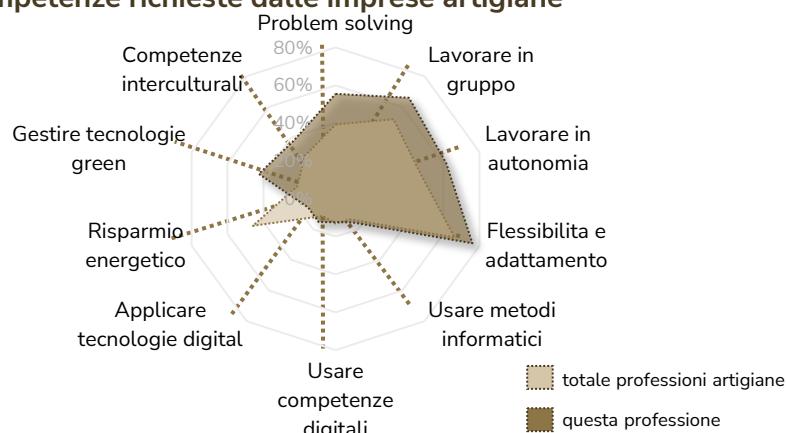
Difficoltà di reperimento
delle imprese artigiane

80,6%

del totale imprese

76,1%

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - impianti termoidraulici

EQF4 Diploma professionale - impianti termoidraulici

EQF4 Diploma scuola superiore - meccanica, meccatronica ed energia

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Idraulico, installatore e manutentore di impianti idraulici, posatore di tubi di gas o acqua, termoidraulico

La tipologia di contratto

Indeterminato		27%
Apprendista		25%
Determinato		40%
A chiamata		0%
Interinale		3%
Collaboratori		1%
Indipendenti		5%

Entrate previste per provincia



6137 Elettricisti nelle costruzioni civili

Quota imprese artigiane sul totale imprese

34%

Entrate delle imprese artigiane

38.050

Descrizione della categoria professionale

Gli elettricisti si occupano di installazione, riparazione e manutenzione, secondo norma, di impianti elettrici nell'edilizia civile e nei cantieri. Adattano impianti elettrici pre-esistenti. Installano sistemi di illuminazione, apparati di sicurezza, linee telefoniche, televisive, antenne, impianti fotovoltaici, di trasmissione dati/immagini, impianti di sicurezza, video-sorveglianza, illuminazione di emergenza, rilevazione fumi, automazione di cancelli e porte. Sulla base di specifiche tecniche cablano quadri elettrici, eseguono tracce, posano corrugati, passano fili, installano frutti e prese. Si occupano della diagnostica di guasti e malfunzionamenti. Eseguono la manutenzione della pubblica illuminazione. Forniscono assistenza a operai specializzati e titolari. Seguono regole e norme vigenti di settore, norme di sicurezza e utilizzo corretto dei dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Cacciaviti, forbici, pinze, chiavi, cercafase, metro, tester, manometri, multimetro, strumenti di misura, molla traina-cavi, martello, mola, frullino, smerigliatrice, tagliacavi e spelafili, materiali di consumo e minuteria varia. Apparecchiature elettriche, elettroniche e meccaniche: analizzatori di combustione e fumi, di rete, apparecchi per l'installazione di cavi e la misurazione delle tensioni, saldatrici, trapani, avvitatori, tassellatori, flessibili. Scale, trabattelli, piattaforme elevatrici, lampade. Moduli/software per il report dell'intervento. Imbragatura anticaduta lavori in quota. Certificazioni e patentini di settore. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Conoscenze elettriche, elettroniche, informatiche, telecomunicazioni. Lettura progetto esecutivo, disegno tecnico, schemi impiantistici ed elettrici; circuiti elettrici. Disegno con autocad. Tecniche di saldatura. Tecniche di installazione, riparazione e manutenzione di impianti elettrici, di automazione, impianti fotovoltaici e sistemi di risparmio energetico. Montaggio e cablaggio di quadri elettrici civili e industriali. Organizzazione di cantiere. Fibra ottica. Fonti rinnovabili, bioedilizia. Utilizzo pc/tablet e software di settore. Regole e normative generali e di settore, di sicurezza e corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento
delle imprese artigiane

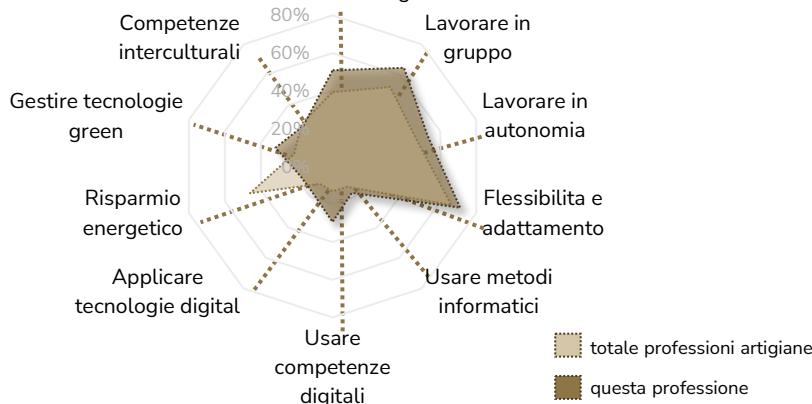
75,2%

del totale imprese

69,0%

Competenze richieste dalle imprese artigiane

Problem solving



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - elettrico

EQF4 Diploma scuola superiore - elettronica ed elettrotecnica

EQF4 Diploma professionale - elettrico

La tipologia di contratto

Indeterminato		32%
Apprendista		22%
Determinato		44%
A chiamata		0%
Interinale		1%
Collaboratori		1%
Indipendenti		1%

Entrate previste per provincia



Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Elettricista impiantista di cantiere, elettricista per impianti esterni ed interni nelle costruzioni, installatore e manutentore di impianti tecnologici, installatore e manutentore di impianti per la trasmissione di dati e immagini

6138 Installatori di infissi e serramenta

Quota imprese artigiane sul totale imprese

39%

Entrate delle imprese artigiane

1.840

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria, sulla base di progetti esecutivi, specifiche tecniche e disegni tecnici, installano, riparano, regolano e manutengono infissi, avvolgibili, serrande, telai, tende da sole, porte blindate, zanzarie ed altra serramentiera di materiali diversi (metallico, plastica, legno) all'interno o all'esterno degli edifici. Generalmente si occupano anche del trasporto della merce che viene assemblata a destinazione e successivamente montata. Verificano il corretto funzionamento, la rispondenza alle certificazioni di settore. Regolano eventuali parametri. Assistono e collaborano con responsabili, titolari, operai specializzati. Si relazionano con clienti e fornitori. Allestiscono l'area di intervento e la lasciano ordinata e pulita. Raccolgono i materiali di scarto e li smaltiscono secondo le normative. Rispettano le regole e le norme di settore e di sicurezza e utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Attrezzature e strumenti manuali ed elettrici: cacciaviti, frese, martelli, seghette, utensileria da serramenta, materiali di consumo; misuratori laser; pistola silicone, trapano, avvitatore, troncatrice, tassellatore, pantografo, sparachiodi, intestatrice, cianfinatrice, flessibili, saldatrice, circolare, macchinari per legno, pvc e alluminio (anche cnc); scala, trabattello, piattaforme; banco di assemblaggio, attrezzi per movimentazione/installazione in sicurezza, dispositivi dpi, eventuali imbragature e cinture di sicurezza per i lavori in quota. Eventuali patentini e certificazioni.

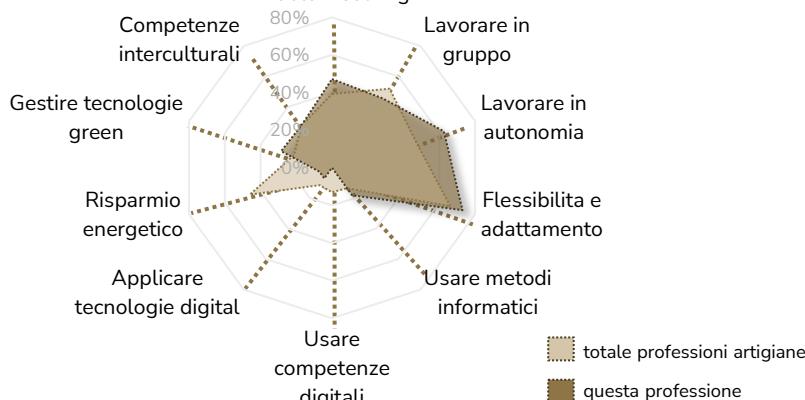
Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Elettrotecnica, meccanica, elettronica, falegnameria; lettura e interpretazione progetto esecutivo, disegno tecnico, schemi impiantistici ed elettrici, circuiti elettrici. Disegno autocad. Funzionamento, utilizzo e manutenzione di macchinari, attrezzi e strumenti di settore. Tecniche di assemblaggio, fissaggio e posa di articoli in metallo, legno e materie plastiche. Tecniche di saldatura. Posa certificata. Materiali e loro caratteristiche. Tecniche di misurazione. Attitudini matematica geometria, metrica. Manualità, ordine e precisione. Utilizzo del pc e software di settore. Regole e normative generali e di settore, di sicurezza e corretto utilizzo dei dispositivi antinfortunistica.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	85,7%	del totale imprese	71,2%
--	-------	--------------------	-------

Competenze richieste dalle imprese artigiane

Problem solving



La tipologia di contratto

Indeterminato		30%
Apprendista		10%
Determinato		57%
A chiamata		0%
Interinale		1%
Collaboratori		0%
Indipendenti		2%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - edile

EQF4 Diploma professionale - meccanico

EQF3 Qualifica professionale - legno

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Installatore di infissi, montatore e riparatore di serramenta in legno e in ferro, installatore e manutentore di tende da esterni

Quota imprese artigiane sul totale imprese

24%

Entrate delle imprese artigiane

1.200

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria taglano, piegano, stampano e lavorano lamiere. Costruiscono, riparano, stuccano e carteggiano carrozzerie. Sostituiscono le parti danneggiate. Raddrizzano/piegano manufatti in lamiera. Preparano per la verniciatura, lucidano lamiere. Leggono e interpretano specifiche di progetto, disegni tecnici. Utilizzano, manutengono ed effettuano eventuale programmazione di macchinari di diversa complessità (es. taglio laser a cnc); eseguono saldature. Assistono e collaborano con i colleghi. Predispongono e mantengono pulita e in ordine l'area di lavoro. Rispettano le regole e le norme di settore e di sicurezza e utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

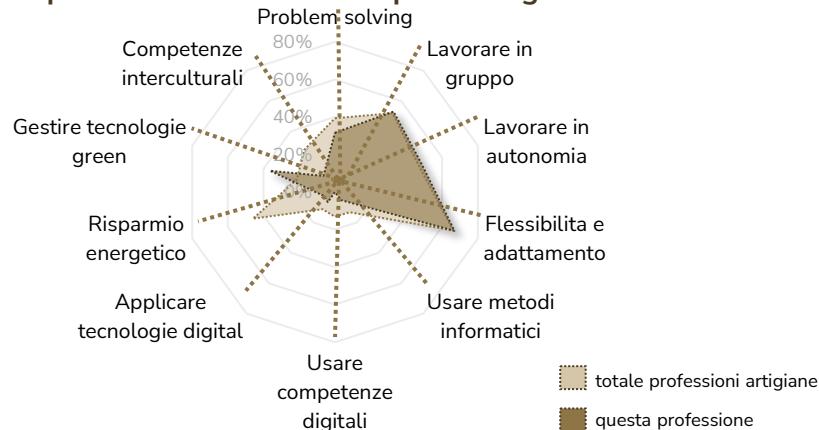
Martelli, tenaglie, chiavi e giraviti, spazzole, morsetti, goniometro, martinetti idraulici, pinze, banco di riscontro, calibro, metro, carte abrasive, materiali di consumo; dime universali; levigatrici, carteggiatrici, lucidatrici, trapani, tassellatore, presse, frese, rulli, avvitatori, mole, leve e ventose; smerigliatrici, saldatrici elettriche a filo, tig, mig-mag e isola robotizzata, puntatrici, molatrici, spettrometro, tornio, compressori, attrezzi per battilastra. Scale, lampade, cavalletti, ponti sollevatori, ponteggi, forni, tintometro, bilance, pistole e prodotti vernicianti, aerografi, cabina di verniciatura. Macchinari per taglio e piegatura, utensili per la raddrizzatura. Computer e software dedicati. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Metalmeccanica, elettronica. Lettura e interpretazione di progetto esecutivo, manuali di istruzione, specifiche di lavorazione, disegno tecnico. Tecniche di lavorazione del metallo e di verniciatura, carteggiatura, stuccatura, levigatura e lucidatura. Tecniche di saldatura. Certificazioni e patentini di settore. Tecniche base di smontaggio e rimontaggio parti di carrozzeria e manutenzione tagliandi. Materiali e loro caratteristiche. Manualità. Utilizzo computer e software dedicati. Regole e normative generali e di settore, di sicurezza. Corretto utilizzo dei dispositivi dpi.



Competenze richieste dalle imprese artigiane



La tipologia di contratto



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - riparazione dei veicoli a motore

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

EQF4 Diploma scuola superiore - meccanica, meccatronica ed energia

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Carrozziere, riparatore di carrozzerie, lamierista, meccanico stampatore



Quota imprese artigiane sul totale imprese **35%**Entrate delle imprese artigiane **15.200**

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria provvedono alla riparazione e manutenzione dei veicoli a motore (autoveicoli, motoveicoli, autocarri e camion, veicoli industriali, macchine agricole, per movimento terra e da giardinaggio, motori marini, materiale ferroviario) e dei tagliandi. Eseguono valutazione e diagnosi dell'intervento e propongono soluzioni. Identificano e rimuovono le cause di malfunzionamento, riparando guasti o sostituendo componenti danneggiati di motori, loro sistemi di alimentazione e di raffreddamento, di apparati di trasmissione. Riparano e sostituiscono pneumatici equilibrandoli e tarando l'assetto di guida dei veicoli. Accolgono clienti e stilano un preventivo di spesa. Verificano il corretto funzionamento dopo la riparazione. Assistono i colleghi più esperti nella riparazione. Verificano la disponibilità dei materiali e dei pezzi di ricambio. Allestiscono e tengono in ordine il luogo di lavoro. Rispettano regole, norme di settore, di sicurezza e utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

Attrezature manuali, elettriche ed elettroniche: mola, trapano, martello, chiavi, calibro, avvitatore, cacciaviti, morsetti, pinze, estrattori, compressori, fresa, tornio, chiavi dinamometriche, spettrofotometri, tester, tablet per diagnosi computerizzata, lucidatrice, levigatrice; strumenti per verifica assetto ruote, smontagomme, equilibratrice; ponti sollevatori, banco prova freni; cricchi, sollevatori, carrellini; aspirapolvere, panni e prodotti per la preparazione dell'auto. Pc/tablet. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Ambito meccanico, elettronico, meccatronico, elettrotecnico, oleodinamico. Struttura, funzionamento e caratteristiche dei veicoli e relativi motori, di motori marini. Lettura e interpretazione disegno tecnico e schemi elettrici. Sostituzione pneumatici. Individuazione guasti. Geometria del veicolo. Tecniche di sollevamento veicoli. Tecniche di riparazione a freddo e a caldo. Utilizzo del pc e dei software specifici di settore; dispositivi dpi e normative di sicurezza.

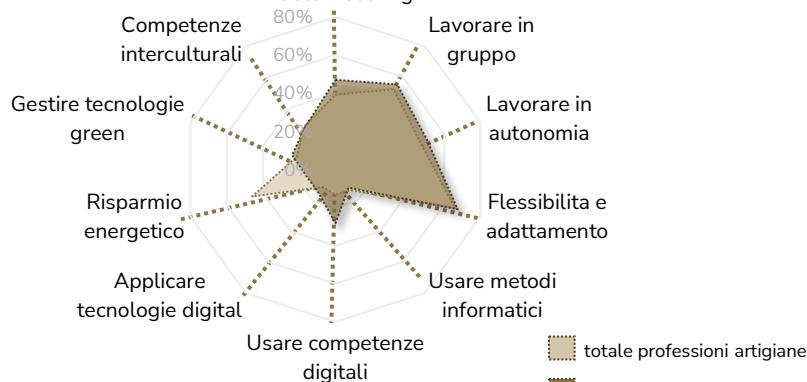
Difficoltà di reperimento
delle imprese artigiane**81,9%**

del totale imprese

76,4%

Competenze richieste dalle imprese artigiane

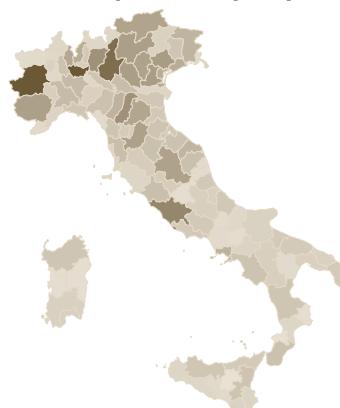
Problem solving



La tipologia di contratto

Indeterminato		31%
Apprendista		24%
Determinato		41%
A chiamata		1%
Interinale		1%
Collaboratori		1%
Indipendenti		1%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - riparazione dei veicoli a motore

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

EQF4 Diploma professionale - riparazione dei veicoli a motore

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Meccanico riparatore di macchine agricole, meccanico riparatore di motocicli, meccanico riparatore di motori, meccanico riparatore d'autoveicoli

6237 Vernicatori artigianali ed industriali

Quota imprese artigiane sul totale imprese **22%**

Entrate delle imprese artigiane

1.260

Descrizione della categoria professionale

I vernicatori artigianali e industriali verniciano carrozzerie, imbarcazioni, mobili, lamiere, legno, metalli e altri materiali. Preparano le superfici con trattamenti preliminari. Applicano vernici utilizzando attrezzature manuali o strumentazioni e macchinari anche con tecnologie avanzate. Eseguono lavori di riparazione e finitura. Esaminano le superfici da trattare, valutano le modalità di intervento adeguate, selezionano il colore utilizzando apposite tabelle. Puliscono la superficie da trattare, carteggiano e stuccano. Smontano e rimontano le parti da trattare. Applicano smalti, laccature e dorature. Eseguono sabbiature e verniciature con impianti industriali. Lucidano e puliscono il prodotto finale. Mantengono in ordine e puliti area di lavoro, attrezzi e strumenti. Rispettano le regole e le normative generali e di settore e le normative sulla sicurezza. Utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

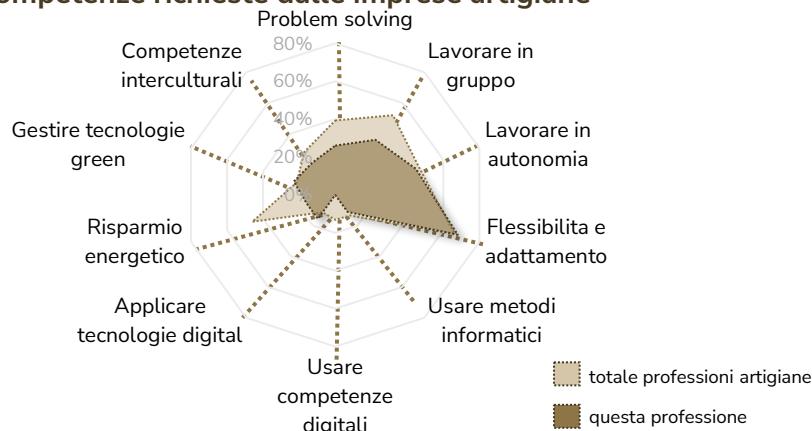
Attrezzi e strumentazioni manuali ed elettriche: spatole, pennelli, tintometri, carta abrasiva, carteggiatrici, aerografo, forni, avvitatori, trapano, pistola per verniciatura a polvere, pistola a aria compressa, sabbiatrici, fregatrici, levigatrici orbitali, pompa pneumatica o airless; cabine e impianti di verniciatura; lampade, scale, piattaforme. Colorimetro e tabelle colorazioni. Polveri epossidiche, vernici, diluenti, prodotti per carteggiatura, levigatura e lucidatura. Dispositivi di protezione a norma.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Tecniche di verniciatura ad acqua, a polvere, a mano, a spruzzo, mediante l'utilizzo di appositi macchinari e forni. Competenze nell'ambito dello smontaggio e rimontaggio delle parti. Ciclo di preparazione per la verniciatura. Tipologie di vernice e dei materiali da trattare. Caratteristiche sostanze utilizzate per la preparazione, verniciatura e finitura dei materiali da trattare. Conoscenza delle caratteristiche, funzionamento e manutenzione degli strumenti ed attrezzature per la verniciatura. Conoscenza del computer e eventuale programmazione di macchinari. Regole e normative di settore e di sicurezza. Corretto utilizzo dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	89,3%	del totale imprese	80,0%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

EQF4 Diploma scuola superiore - meccanica, meccatronica ed energia

EQF3 Qualifica professionale - legno

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Verniciatore a spruzzo, verniciatore di carrozzerie, verniciatore di metalli, verniciatore di mobili

La tipologia di contratto

Indeterminato		11%
Apprendista		9%
Determinato		70%
A chiamata		1%
Interinale		8%
Collaboratori		0%
Indipendenti		1%

Entrate previste per provincia



Quota imprese artigiane sul totale imprese **44%**

Entrate delle imprese artigiane

1.240

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria lavorano metalli, pietre preziose e materiali simili per produrre oggetti ornamentali. Costruiscono artigianalmente e riparano gioielli ed articoli di oreficeria. Fondono, trafilano, formano, saldano, puliscono, carteggiano e levigano oro e altri metalli preziosi. Preparano cere e montano alberelli in cera per la creazione dei gioielli. Taglano, sfaccettano e levigano pietre preziose secondo modelli adatti ad amplificarne brillantezza e luce. Incassano pietre preziose. Marchiano al laser oggetti di oreficeria e gioielleria. Costruiscono artigianalmente articoli di bigiotteria e simili. Montano e saldano catene in oro e altri materiali preziosi. Eseguono smaltature. Assemblano semilavorati a prodotto finito. Si occupano della finitura dei gioielli e del controllo qualità del prodotto finito.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

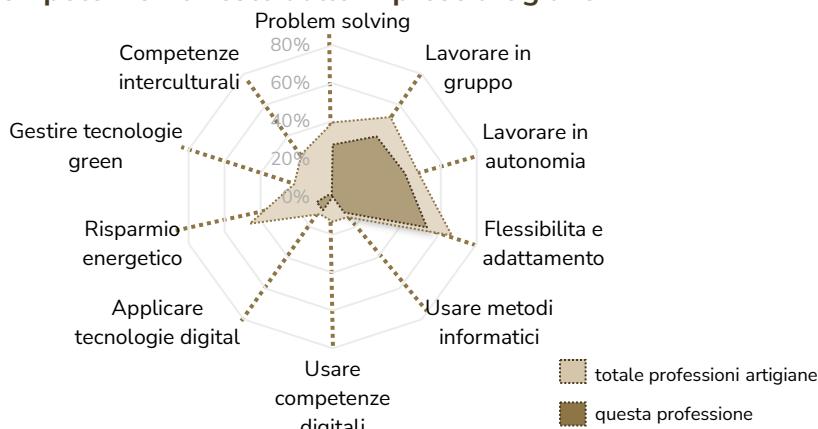
Pinza, tronchesino, cesello, tornio, fresa, siringhe, aghi, pennelli, spazzole, strumenti di misura di precisione, laser per l'incisione e per la saldatura, lente di ingrandimento, microscopio, bulino pneumatico; fonditrice, cannello, miscelatore, saldatrice a cannello, frullino, spazzolatrice, pulitrice, lavatrice a ultrasuoni; macchine per la produzione di cere, scaldacere, monta alberelli, iniettori cere; forni, laminatoi. Schede tecniche di produzione. Computer. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Ambito orafo e meccanico. Chimica e fisica di metalli, pietre preziose e semipreziose. Tecniche di saldatura. Tecniche di incastonatura, di taglio delle pietre preziose. Tecniche di assemblaggio. Tecniche di produzione di gomme, cere e fusione. Tecniche di pulizia, lucidatura e finitura. Lettura ed interpretazione del disegno tecnico. Sapere riconoscere difetti e qualità. Buona vista, mano ferma, precisione. Computer e software di disegno tecnico. Regole e normative di settore e della sicurezza. Corretto utilizzo dei dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	56,6%	del totale imprese	63,6%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - lavorazioni artistiche

EQF4 Diploma scuola superiore - produzione e manutenzione industriale e artigianale

EQF4 Diploma professionale - lavorazioni artistiche

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Orafo, pulitore orafo, addetto alla lavorazione di pietre preziose, lavorante di bigiotteria

La tipologia di contratto

Indeterminato	 36%
Apprendista	 17%
Determinato	 45%
A chiamata	 0%
Interinale	 0%
Collaboratori	 0%
Indipendenti	 2%

Entrate previste per provincia



6522 Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavoraz. del legno



Quota imprese artigiane sul totale imprese

33%

Entrate delle imprese artigiane

5.860

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria lavorano artigianalmente il legno realizzando infissi, mobili o altri manufatti. Si occupano della sgrossatura e della prima trasformazione delle assi in legno (tagliatura, piallatura, scorniciatura, incollaggio, calibratura, ecc.) con l'ausilio di macchine utensili manuali o semi automatiche. Realizzano e riparano infissi, porte finestre e altri serramenti in legno, casse, botti, doghe, bauli, carrozze, sostegni e manufatti simili. Montano e smontano mobili su misura e componibili. Incollano pezzi in lavorazione ed eseguono rifiniture. Caricano, trasportano e scaricano materiali e attrezzi. Assemblano mobili e serramenti presso clienti. Realizzano arredamenti in legno per imbarcazioni e yacht. Assistono i colleghi esperti. Rispettano regole e norme generali, di settore e di sicurezza. Utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

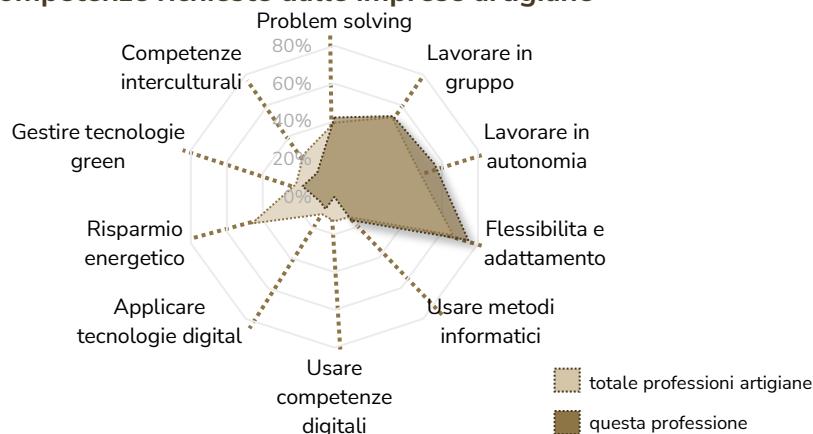
Apparecchiature computerizzate e manuali per la lavorazione del legno: pialla, sega manuale e elettrica, ascia, martello, cacciaviti, pinze, avvitatore, trapano, taglierine, sparachiodi, tassellatore, strumenti per carteggiatura, sezionatrice, fresa, tornio, squadratrice, foratrice, levigatrice, troncatrice, scorniciatrice, puntatrice. Centri di lavoro a cnc. Muletti e carrelli elevatori (patentino). Macchinari 4.0. Schede tecniche di prodotto. Computer e software di settore. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Conoscenza, funzionamento, utilizzo, prima manutenzione attrezzi e macchinari di diversa complessità (manuali, automatiche, semi-automatiche, a cnc). Tipologie di legno e relative caratteristiche. Tecniche di lavorazione del legno, di smontaggio e assemblaggio parti in legno, serramenti, mobili. Tecniche di finitura. Lettura e interpretazione specifiche di produzione e disegno tecnico. Tecniche di calcolo, utilizzo del computer, di eventuali software dedicati, autocad e progettazione 3d. Manualità e precisione. Regole e norme di settore e di sicurezza. Corretto utilizzo dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	74,9%	del totale imprese	66,7%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



La tipologia di contratto

Indeterminato		35%
Apprendista		14%
Determinato		45%
A chiamata		1%
Interinale		1%
Collaboratori		0%
Indipendenti		3%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

EQF3 Qualifica professionale - trasformazione agroalimentare

EQF3 Qualifica professionale - agricolo

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Attrezzista per lavorazioni del legno, segantino di falegnameria, carpentiere navale in legno, falegname

6532 Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali

Quota imprese artigiane sul totale imprese **42%**

Entrate delle imprese artigiane

1.590

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria provvedono artigianalmente a tessere filati e maglie e al loro successivo trattamento, finitura e controllo di qualità. Rilevano misure e realizzano il cartamodello. Rammendano tessuti e articoli di maglieria. Realizzano e rifiniscono tessuti, arazzi, tappeti o manufatti simili a mano o con l'ausilio di telai rettilinei a mano. Confezionano e rifiniscono artigianalmente capi di maglieria. Colorano i tessuti artigianalmente e li sottopongono ad eventuali trattamenti chimici. Allestiscono e gestiscono campionari di tessuti e articoli in maglia. Eseguono lavorazioni a uncinetto/maglia, ricami a mano. Collaborano con i colleghi e assistono gli operai esperti. Seguono le normative per la sicurezza e utilizzano correttamente eventuali dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

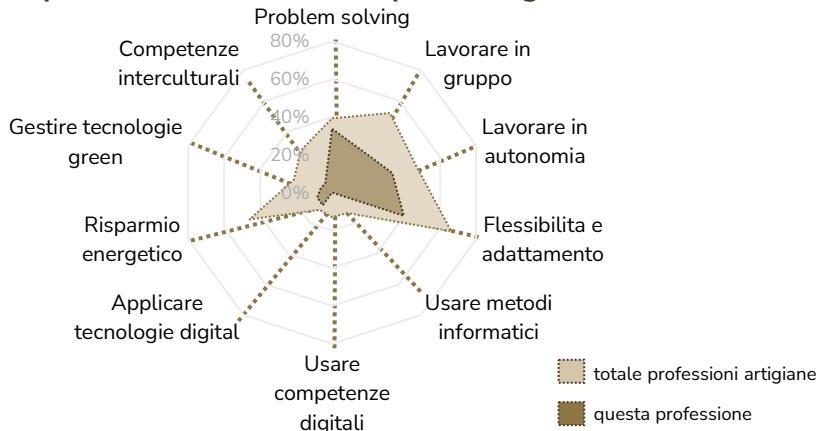
Aghi, forbici, rampino, uncinetti, ferri a maglia, metro, fili e filati ed altri accessori tessili; telai rettilinei a mano; macchina per maglieria, rimagliatrice; dima, tavolo luminoso e lente ingrandimento; verificatore di tessuto con pinza e forbici; ferro da stiro; prodotti per la tintura e il trattamento chimico dei tessuti; dispositivi dpi

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Conoscenza delle fibre e conoscenze chimiche. Attitudine e sensibilità a lavorare a mano libera con ago. Tecniche di lavorazione a maglia e all'uncinetto. Tecniche di ricamo. Tecniche di tessitura al telaio rettilineo. Tecniche di cucitura a mano e a macchina. Funzionamento, utilizzo e prima manutenzione dei macchinari per maglieria. Capacità di riconoscere le difettosità del tessuto e degli articoli in maglia. Tecniche artigianali di tintoria e di trattamento dei filati e dei tessuti. Norme e regole di settore e di sicurezza, corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	58,0%	del totale imprese	58,4%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - tessile e abbigliamento

EQF4 Diploma scuola superiore - sistema moda

EQF4 Diploma professionale - tessile e abbigliamento

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Conduttore di telai rettilinei a mano, tessitore a mano, verificatore di tessuti, rammendatrice di tessuti

La tipologia di contratto

Indeterminato	80%
Apprendista	1%
Determinato	19%
A chiamata	0%
Interinale	0%
Collaboratori	0%
Indipendenti	0%

Entrate previste per provincia



Quota imprese artigiane sul totale imprese **33%**

Entrate delle imprese artigiane

4.370

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria realizzano artigianalmente capi e complementi di abbigliamento. Riportano su cartamodello i disegni del capo da realizzare, dimensionano il capo alle misure del cliente o a misure standard. Taglano, assemblano, cucono e confezionano il capo di abbigliamento e relativi accessori per intero o nelle singole parti. Eseguono controlli visivi e funzionali sulla corrispondenza delle caratteristiche del capo rispetto alle schede tecniche, tabelle misure e capi campione. Stirano con ferro o pressa, piegano e confezionano il capo finito. Realizzano cappelli in tessuto, lana o feltro. Applicano bottoni, cerniere e accessori. Ricamano, orlano, riparano e rammendano i capi di abbigliamento. Predispongono e gestiscono il campionario. Collaborano con i colleghi e assistono quelli più esperti.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

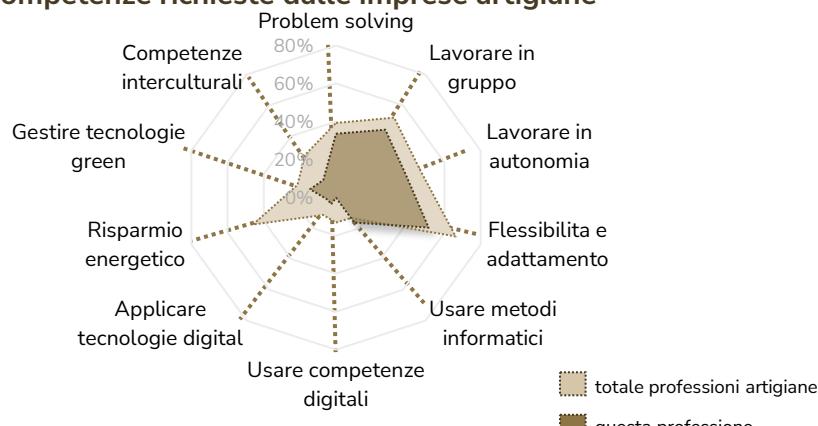
Aghi, fili, spilli, forbici, matita. Macchinari per il taglio e il confezionamento dei capi di abbigliamento e relativi accessori; macchina lineare, tagliacuci, da ricamo (anche a cnc); taglierina rotante o verticale. Ferro e pressa da stiro. Metro, cartamodelli, materiali di merceria. Computer e software dedicati, programmi per la preparazione e stampa dei modelli. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

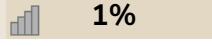
Tecniche di sviluppo e disegno di modelli e cartamodelli. Taglio dei tessuti a mano e con macchinari. Assemblaggio e cucitura a mano e con l'ausilio di macchinari di capi di abbigliamento ed accessori. Ricamo, applicazione di bottoni, cerniere e altri accessori. Rammendo e riparazione. Stiro con ferro e pressa. Conoscenza delle diverse tipologie di tessuto e degli strumenti di lavoro sartoriale. Tecniche di controllo qualità. Predisposizione e gestione di campionari. Lettura ed interpretazione di disegni e schede tecnici. Capacità di calcolo, di utilizzo del computer e di software dedicati. Normative di sicurezza e corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	65,9%	del totale imprese	58,1%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



La tipologia di contratto

Indeterminato	 39%
Apprendista	 8%
Determinato	 50%
A chiamata	 0%
Interinale	 2%
Collaboratori	 0%
Indipendenti	 1%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - tessile e abbigliamento

EQF4 Diploma scuola superiore - sistema moda

EQF4 Diploma professionale - tessile e abbigliamento

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Confezionatore di capi di abbigliamento, modellista di capi di abbigliamento, campionarista d'abbigliamento, tagliatore di capi di abbigliamento,

6542 Artigiani ed operai specializzati delle calzature

Quota imprese artigiane sul totale imprese **28%**

Entrate delle imprese artigiane

1.580

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria realizzano artigianalmente prodotti in cuoio, pelle e materiali simili, secondo modelli e misure standard e su misura del cliente. Predispongono i materiali prima della lavorazione. Trasferiscono su dime e sagome i disegni di calzature dimensionandoli ai prodotti da realizzare. Tagliano la pelle secondo le specifiche del modello a mano o mediante appositi macchinari. Eseguono ripulitura, carteggiatura e lissa su fondi per calzature in cuoio e altri materiali. Assemblano i componenti della calzatura, mediante incollaggio, masticiatura, orlatura e scarnitura delle calzature. Effettuano la smerigliatura e il montaggio della suola e del tacco. Applicano solette, fodere, rinforzi e eventuali accessori. Puliscono, lucidano e stirano la calzatura finale. Eseguono il controllo qualità finale e la scatolatura.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

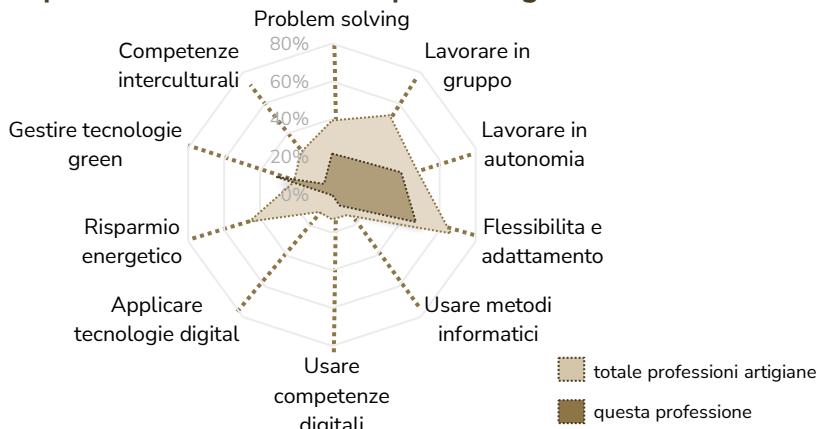
Forbici, martello, pennelli, spazzole. Colle, pellami, gomme siliconiche. Carteggiatrice, macchina da cucire. Banco di finissaggio, cabina di verniciatura, pressa, trancia, manovia, pantografo, forno, fresatrice, macchine da taglio, di finissaggio, per la spalmatura, spazzolatrice, rifilatrice, da trapunta, scarnitrice, raspatrice. Computer e software dedicati. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Conoscenza pellami, cuoio e loro caratteristiche. Tecniche di taglio, cucitura, incollaggio, orlatura, verniciatura, montaggio, finissaggio. Funzionamento, utilizzo, eventuale programmazione e prima manutenzione di macchinari e attrezzi per la produzione di calzature e articoli in pelle/cuoio. Tecniche di controllo qualità. Manualità, precisione e attenzione. Conoscenza regole e normative di sicurezza. Corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	71,3%	del totale imprese	70,6%
---	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - calzature e pelleteria

EQF4 Diploma scuola superiore - sistema moda

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Modellista di calzature, tagliatore di tomaie, tranciatore di suole, tagliatore di calzature

La tipologia di contratto

Indeterminato	31%
Apprendista	4%
Determinato	61%
A chiamata	0%
Interinale	4%
Collaboratori	0%
Indipendenti	0%

Entrate previste per provincia



Quota imprese artigiane sul totale imprese 50%

Entrate delle imprese artigiane

950

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria conducono impianti e macchinari automatici per la filatura in continuo di fibre naturali e sintetiche. Si occupano di: preparazione dei materiali per la produzione dei filati, bobinatura, ritorcitura, dipanatura di matasse. Controllano il funzionamento, caricano e scaricano ed eseguono eventuale programmazione di macchine di filatura e di preparazione del filato. Lavorano su macchine per la formazione e confezione di gomitoli e per la roccatura di nastri in tessuto. Verificano e ripristinano eventuali rotture dei fili. Collaborano con i colleghi e assistono eventuali colleghi più esperti. Seguono le norme di sicurezza. Utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

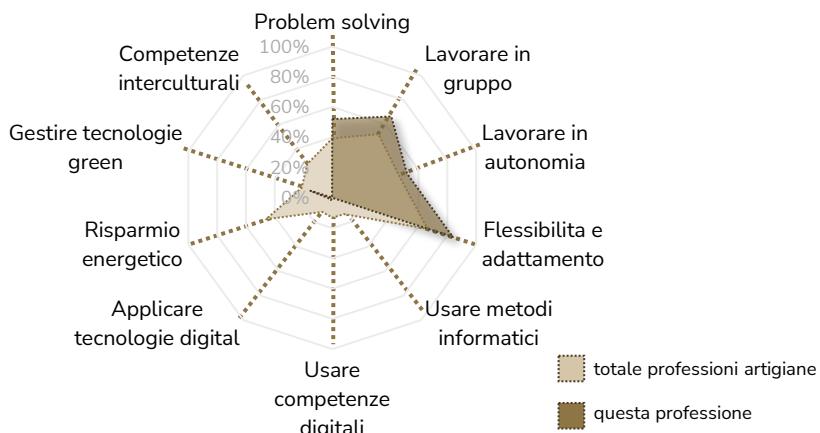
Forbici, metro, spilli. Macchinari tessili di varia complessità: filande, dipanatrici, gomitolatrici, ritorcitrici, macchine per la roccatura e per il taglio. Computer e software dedicati. Dispositivi dpi.

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Basi meccaniche. Funzionamento, utilizzo, prima manutenzione ed eventuale programmazione di macchinari per la produzione e la lavorazione dei filati. Tipologie di filato. Tecniche di aspatura, ritorcitura, bobinatura, dipanatura, roccatura. Utilizzo del computer e di software dedicati. Conoscenza regole e normative di sicurezza. Corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	86,9%	del totale imprese	66,1%
--	-------	--------------------	-------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



La tipologia di contratto

Indeterminato	75%
Apprendista	0%
Determinato	12%
A chiamata	0%
Interinale	12%
Collaboratori	0%
Indipendenti	0%

Entrate previste per provincia



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - tessile e abbigliamento

EQF4 Diploma professionale - meccanico

EQF4 Diploma scuola superiore - sistema moda

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Addetto alla cardatrice, addetto alla roccatura, bobinatore industriale di tessuti, filatore a macchina

Quota imprese artigiane sul totale imprese **33%**

Entrate delle imprese artigiane

3.120

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria conducono impianti e macchinari automatici per la tessitura e la finitura in continuo di filati e di maglie. Si occupano di sorvegliare il funzionamento de macchinari per la tessitura, verificano che i fili non si spezzino e li riannodano in caso di rottura. Caricano rocche di filati. Dispongono gli aghi sulle macchine e organizzano i filati. Utilizzano la tessitrice elettronica per tessere maglieria in lana e cotone, seguendo le specifiche di produzione e programmando, con apposito software, il tipo di lavorazione da eseguire. Utilizzano telai automatici e semi-automatici di diversa complessità, controllando il corretto funzionamento e intervenendo manualmente per sistemare i fili. Collaborano con i colleghi e assistono eventuali colleghi più esperti. Seguono le norme di sicurezza. Utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

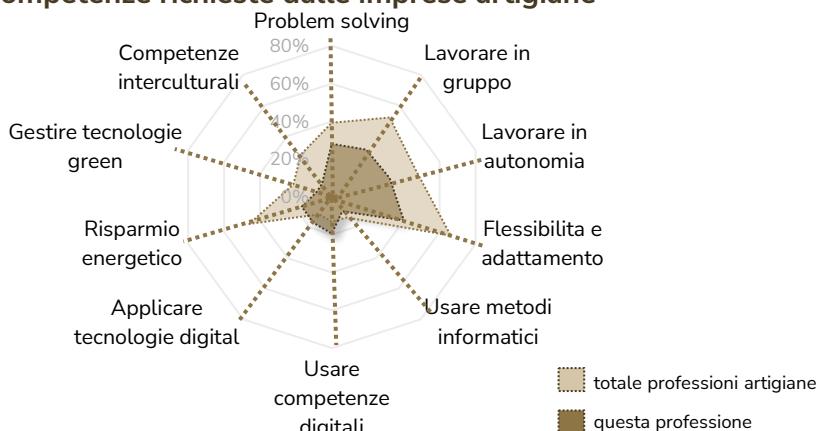
Filati, aghi, forbici, spatole; telai a navetta; telai meccanici a licci; telai a pinza; macchine per garzare; macchine circolari tessili; macchina da cucire, macchina tagliacuci; rimagliatrice, macchina a puntino; trecciatrice; macchine da ricamo industriali; macchinari per la tessitura di reti; tavoli luminosi; videoterminali ed attrezzature per il taglio; computer per programmazione e macchine rettilinee elettroniche programmabili attraverso pc incorporato; carrelli elevatori, transpallet; dispositivi dpi

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Tipologie e caratteristiche dei materiali dell'ambito tessile. Tecniche di lavorazione dei filati. Punti maglia. Conoscenza del funzionamento, utilizzo, prima manutenzione e pulizia dei macchinari tessili. Capacità di individuare e correggere i difetti. Utilizzo computer e software dedicati. Programmazione macchinari tessili. Capacità di calcolo. Conoscenza regole e normative di sicurezza. Corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	58,0%	del totale imprese	54,8%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - tessile e abbigliamento

EQF3 Qualifica professionale - meccanico

EQF4 Diploma professionale - tessile e abbigliamento

Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Conduttore di telai automatici, attrezzatore telai maglieria, capo sala tessitura, finitore di maglieria industriale

La tipologia di contratto

Indeterminato	 78%
Apprendista	 1%
Determinato	 15%
A chiamata	 0%
Interinale	 6%
Collaboratori	 0%
Indipendenti	 0%

Entrate previste per provincia



7272 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche

Quota imprese artigiane sul totale imprese **14%**

Entrate delle imprese artigiane **1.640**

Descrizione della categoria professionale

Le professioni comprese in questa categoria montano, in catene o linee semiautomatiche di assemblaggio e con l'ausilio di utensili manuali o semiautomatici, e cablano componenti di apparati e di apparecchiature elettriche o di loro parti. Sulla base delle specifiche di produzione, di disegni tecnici e di schemi elettrici, si occupano dello stampaggio del materiale elettrico tramite macchinari automatici. Assemblano manualmente i componenti elettrici prodotti, parti elettriche per cabine di cablaggio o per la costruzione di schede elettroniche, trasformatori e motori elettrici. Montano componenti per lampade e corpi luminosi a led. Assemblano insegne luminose. Montano circuiti integrati. Tagliano, saldano e montano i pezzi per la produzione di apparecchiature elettriche. Eseguono cablaggi di bordo macchina e programmazione plc. Verificano e collaudano il materiale o l'impianto prodotto. Collaborano con i colleghi e assistono eventuali colleghi più esperti. Seguono le norme di sicurezza. Utilizzano correttamente i dispositivi dpi.

Strumenti maggiormente richiesti dalle imprese artigiane

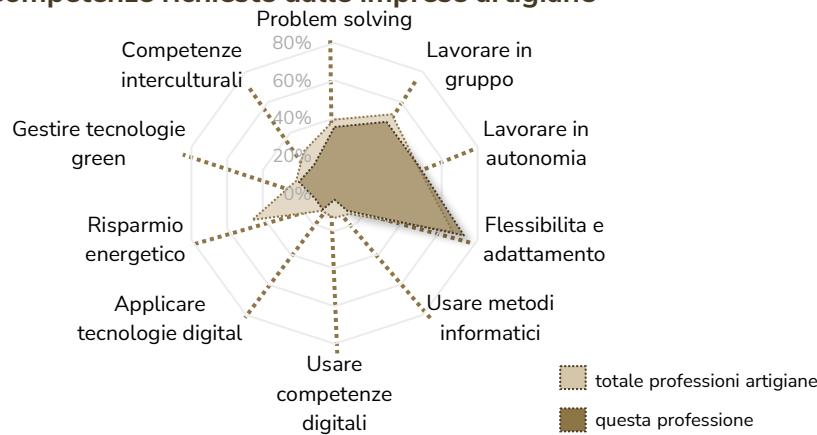
Attrezzi manuali e strumentazioni e macchinari: forbici, giraviti, grimpatici, pinze, chiavi fisse, chiavi a cricchetto, maschiatrici, spelacavi, fascettatrici; strumentazioni di misura, amperometro, trapano, avvitatori, stagnatore, cannello per saldobrasatura, rivettatrici, piegatrice, macchina avvolgitrice, microscopio ottico; materiale elettrico e di consumo; computer/tablet; dispositivi dpi

Principali conoscenze richieste dalle imprese artigiane

Conoscenze elettrotecniche, elettroniche ed elettromeccaniche. Lettura e comprensione di schemi, disegno tecnico e specifiche di produzione. Tecniche di cablaggio elettrico. Tecniche di assemblaggio di quadri elettrici. Conoscenza del funzionamento dei componenti elettrici. Conoscenza dei materiali e loro proprietà. Conoscenza autocad e circuiti elettrici. Tecniche di saldatura e saldobrasatura. Abilità manuali, precisione. Capacità di calcolo. Conoscenza regole e normative di sicurezza. Corretto utilizzo dei dispositivi dpi.

Difficoltà di reperimento delle imprese artigiane	79,9%	del totale imprese	52,0%
--	--------------	--------------------	--------------

Competenze richieste dalle imprese artigiane



Gli indirizzi di studio più richiesti dalle imprese artigiane

EQF3 Qualifica professionale - elettrico

EQF4 Diploma scuola superiore - elettronica ed elettrotecnica

EQF4 Diploma professionale - elettrico

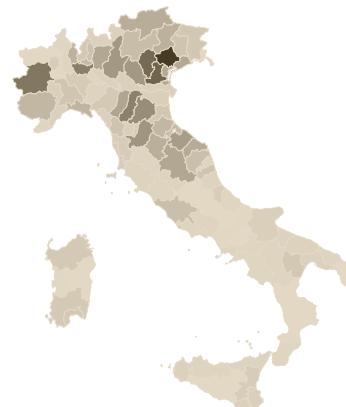
Alcuni esempi di figure professionali di questa categoria

Assemblatore per la produzione in serie e il cablaggio di apparecchiature elettriche, addetto alla produzione in serie di articoli illuminazione, montatore per la produzione in serie di apparecchi elettromedicali, montatore per la produzione in serie di motori elettrici

La tipologia di contratto

Indeterminato		34%
Apprendista		23%
Determinato		36%
A chiamata		0%
Interinale		4%
Collaboratori		2%
Indipendenti		1%

Entrate previste per provincia





Nota metodologica

A circa 30 anni dalla sua nascita il Sistema Informativo Excelsior si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Con le innovazioni metodologiche realizzate dal 2017, che sono ora applicate sistematicamente alle procedure di indagine e di determinazione dei flussi quantitativi di entrata, si è raggiunta una maggiore precisione nella previsione della domanda di lavoro e delle relative caratteristiche, rendendo Excelsior più direttamente fruibile rispetto al perseguitamento degli obiettivi delle politiche attive del lavoro.

Il motore di questa innovazione risiede nelle potenzialità legate all'integrazione degli archivi amministrativi ed in particolare del Registro delle Imprese delle Camere di commercio integrato dalle informazioni occupazionali provenienti da fonte INPS¹. Ciò ha consentito di perseguire i seguenti obiettivi:

- una puntuale² ricostruzione del campo d'osservazione con ridefinizione delle imprese e del relativo stock dei dipendenti;
- una puntuale ricostruzione dei flussi mensili di imprese e dipendenti consolidati nel periodo precedente a quello di elaborazione, potendo inoltre isolare le attivazioni contrattuali di brevissimo periodo o, per la loro natura amministrativa, non significative³;
- la possibilità di ricostruire - attraverso opportune procedure statistiche che integrano i risultati dell'indagine con l'analisi dei flussi mensili consolidati - i flussi futuri delle principali forme contrattuali utilizzate dalle imprese ad un livello territoriale molto disaggregato.

Il dato quantitativo espresso dall'indagine non deriva più quindi esclusivamente dal riporto all'universo dei dati di indagine, ma dall'interazione tra il dato amministrativo ed i risultati dell'indagine campionaria presso le imprese.

L'universo di riferimento del Sistema Informativo Excelsior per l'anno 2025 è costituito dalla totalità delle imprese private del settore primario (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca), dei settori industriali e dei servizi iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che risultavano attive alla data del 31.12.2024 e che avevano avuto almeno un dipendente medio nel corso del 2024 (fonte INPS) pari a circa 1,5 milioni⁴.

Tenuto conto delle caratteristiche delle imprese registrate nel Registro Imprese, sono esplicitamente escluse:

- le unità operative della pubblica amministrazione;
- le aziende pubbliche del settore sanitario (aziende ospedaliere, ASL, ecc.);
- le unità scolastiche e universitarie pubbliche;
- le organizzazioni associative;

¹ Integrazione che riguarda in particolare il modello mensile UNIEMENS, una denuncia obbligatoria inviata mensilmente all'INPS dai datori di lavoro del settore privato che svolgono le funzioni di sostituti d'imposta e deve essere inviato all'INPS entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di competenza. Il modello consente di avere informazioni puntuali su stock e flussi generati da ogni singola azienda con riferimento ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori registrati in "gestione separata".

² Per puntuale si intende l'anagrafica di ogni singola impresa.

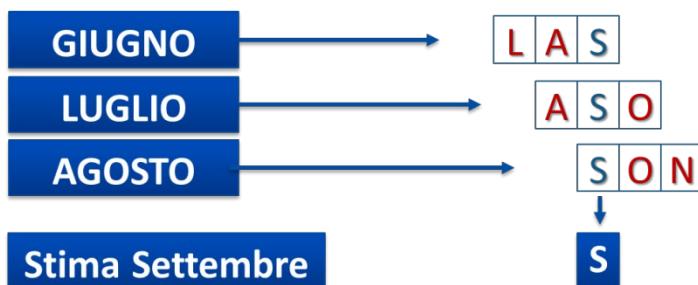
³ Sono escluse dalla valutazione dei flussi, in armonia con quanto rilevato dal questionario d'indagine, i contratti inferiori a 20 giorni lavorativi che non consentirebbero in prospettiva alcuna attuazione di politiche attive nel breve periodo. Sono altresì riconosciuti e de-duplicati i contratti ravvicinati riferiti allo stesso lavoratore nei confronti di una medesima impresa frutto di duplicazioni amministrative ed inquadrabili come "false entrate".

⁴ I numeri evidenziati consentono di affermare che Excelsior, pur cogliendo un terzo del complesso delle imprese, riesce a coprire circa i tre quarti dello stock occupazione stabile del Paese.

- le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali;
- gli studi professionali non iscritti al Registro Imprese.

Il campione di imprese appartenenti all'universo sopra definito viene intervistato con il metodo di rilevazione CAWI (*Computer Aided Web Interviewing*) consentendo una più flessibile rilevazione a periodicità mensile e rendendo l'indagine assimilabile ad una rilevazione continua della domanda di lavoro. La rilevazione mensile avviene attraverso l'utilizzo di un trimestre previsionale mobile, in cui ogni indagine ha un orizzonte temporale che si estende ai tre mesi successivi: se l'indagine viene svolta nel corso del mese di maggio essa si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre giugno-agosto, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in giugno avrà come periodo di riferimento il trimestre luglio-settembre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono un contributo informativo di 3 rilevazioni:

LA LOGICA DELL'INDAGINE CONTINUA



L'effetto cumulato delle singole rilevazioni mensili ha permesso, nel periodo tra gennaio e settembre 2025, di raccogliere circa 294mila interviste, che sono state utilizzate per l'elaborazione dei dati annuali⁵.

Le innovazioni apportate dal 2017 hanno consentito di ottenere diversi risultati funzionali:

- la disponibilità di una piattaforma web ha agevolato il coinvolgimento delle Camere di Commercio in tutte le fasi, rafforzando il rapporto diretto tra le strutture camerali e le imprese;
- la possibilità per le imprese di rispondere online in qualsiasi momento del periodo di somministrazione favorendo il tasso di partecipazione e distribuendo il loro contributo all'indagine lungo l'intero arco temporale produttivo annuale;
- l'estensione della rilevazione delle caratteristiche qualitative dei flussi a tutte le forme contrattuali investigate e non solo, come in passato, ai contratti più stabili, con un'attenzione ancora maggiore agli aspetti legati alle competenze richieste da parte delle imprese;
- la mensilizzazione dell'indagine consente alle imprese di esprimere la domanda di lavoro con riferimento ad un'ottica di previsione di brevissimo periodo e, quindi, ad una stabilità di contesto che la rende generalmente più affidabile.

Il complesso delle innovazioni introdotte nel Sistema Informativo Excelsior con la finalità di renderlo

⁵ Le liste campionarie vengono emesse secondo il principio di rotazione dei campioni minimizzando il fastidio statistico e massimizzando al contempo la redemption dei rispondenti con il potenziale raggiungimento, nell'arco dei 12 mesi, di tutte le imprese contattabili tramite la posta elettronica certificata (PEC).

sempre più uno strumento informativo a supporto delle politiche attive del lavoro e dell'orientamento professionale e formativo ha avuto un importante impatto per il dimensionamento dei flussi di entrata rilevati⁶, ora coerenti con quanto registrato dalla fonte amministrativa INPS, considerata al netto dei fenomeni non osservati per definizione dal Sistema Informativo Excelsior⁷ ed includendo invece, dal 2025, il dato relativo ai contratti agricoli⁸. L'applicazione di questa armonizzazione con i dati INPS ricondotti al campo d'osservazione Excelsior porta il volume degli ingressi rilevati dal Sistema informativo a livelli ben più contenuti rispetto a quelli comunicati ufficialmente dall'INPS, cogliendone comunque la parte privata più stabile e strutturata. Disponendo di una serie storica dei flussi su base mensile aggiornata con cadenza trimestrale, è stato realizzato un modello previsionale per consentire una proiezione di breve periodo delle stime delle attivazioni di contratti da parte delle imprese, in coerenza con il sottoinsieme che l'indagine Excelsior intende rilevare. Il continuo accantonamento di una serie storica di indagini mensili e la progressiva sovrapposizione delle stesse con dati di riscontro desumibili da fonti amministrative ha guidato la scelta di sviluppare un modello di tipo autoregressivo con variabili esogene che valuti il contributo delle differenti indagini per la determinazione delle stime di un dato complessivo coerente con le grandezze realmente osservate, potendo attraverso questo tipo di modellistiche:

- tenere conto della serie storica della banca dati dei flussi amministrativi;
- tenere conto di opportune variabili esogene anche ricavabili dall'indagine stessa che risultino sufficientemente tempestive nel cogliere i momenti di svolta dovuti a un cambiamento congiunturale.

Come anticipato precedentemente l'indagine non è più concentrata in un periodo dell'anno e limitata a un campione predefinito, ma è sempre attiva lungo tutto l'anno e sottoposta a un panel mensile di imprese: tale panel è sub-stratificato per garantire la distribuzione delle interviste a livello di territorio provinciale, settore di attività e classe dimensionale e ruota rinnovandosi di mese in mese. La stima del modello dei flussi beneficia, inoltre, della serie storica mensile dei micro-dati delle previsioni campionarie delle entrate, nonché di indicatori standardizzati da queste derivabili.

Tali variabili esogene, essendo riferite al periodo previsionale dei flussi del modello e poiché

⁶ Si precisa che per favorire il confronto con il dato INPS (Osservatorio sul precariato) ci si riferisce alle attivazioni di contratti di lavoro dipendente, inclusi quelli in somministrazione.

⁷ In ogni singolo anno tra il 2017 ed il 2024 l'applicazione del campo d'osservazione Excelsior alle imprese ed ai relativi flussi ha generato una riduzione di circa il 35-40% rispetto quanto osservato da INPS che, come precedentemente richiamato, è dovuto principalmente a:

- esclusione del settore agricolo (ad eccezione dei contratti agricoli nelle attività a prevalenza extra-agricola), degli studi professionali e dei soggetti, anche no profit, che non risultano iscritti nei registri delle Camere di Commercio;
- depurazione della quota di entrate espressa dalle imprese senza dipendenti, ovvero quelle con meno di 0,5 dipendenti in media;
- esclusione dei flussi relativi a trasformazioni di contratto che riguardano uno stesso lavoratore nell'ambito della medesima impresa, o false riprese del rapporto di lavoro, determinate da comunicazioni temporalmente contigue, mancanti o incomplete rese dall'impresa;
- riconoscimento e depurazione dei contratti di brevissimo periodo, ovvero quelli di durata inferiore ad un mese (pari a 20 giorni lavorativi).

A titolo di esempio nel corso del 2023 INPS rilevava circa 8,4 milioni di contratti attivati mentre per Excelsior, escludendo le imprese fuori campo d'osservazione ed i rapporti di lavoro di breve durata o comunque riconducibili a false attivazioni, i contratti attivati sono risultati 5,5 milioni. Un caso a parte è stato il 2020 durante il quale, a causa dell'emergenza sanitaria, si è limitato fortemente l'uso di contratti a termine inclusi quelli di breve periodo portando i dati dei flussi di Excelsior (3,5 milioni) più vicini ai dati INPS (5 milioni) con una riduzione dovuta al taglio del campo d'osservazione pari al 30%.

⁸ Nel 2025, data l'inclusione del settore agricolo, l'applicazione del campo d'osservazione Excelsior alle imprese ed ai relativi flussi ha generato una riduzione di circa il 25-30% rispetto quanto osservato da INPS. - I dati 2024 riportati in questo volume sono stati rielaborati per includere tale comparto e consentire il confronto su base annuale; per questo motivo differiscono da quelli pubblicati nell'edizione 2024.

disponibili in un periodo precedente la stima, possono essere utilizzate come variabili anticipatorie che - come espressione ravvicinata delle intenzioni degli imprenditori⁹ - colgono eventuali "turning point" non intercettabili da una modellistica esclusivamente autoregressiva. L'obiettivo è quello di ottenere per l'indagine uno stimatore che possa essere più efficiente di quello classico alla Horvitz-Thompson utilizzando in alternativa uno stimatore indiretto che garantisca un netto miglioramento dell'accuratezza delle stime. Tale stimatore a ponderazione vincolata (o calibrato) risulta indicato allo scopo anche grazie alla sua duttilità di impiego, determinando i pesi di riporto all'universo in modo che siano guidati anche dalle aspettative del modello econometrico e delle distribuzioni note delle caratteristiche dei flussi stimati¹⁰.

⁹ Nell'indicatore "black box" si condensano tutta una serie di contingenze e aspettative che sarebbe assai complesso esprimere esplicitamente dal punto di vista settoriale e territoriale attraverso una batteria di variabili esogene ricavabili dalle fonti, ammesso che queste possano essere operativamente anticipate e disponibili rispetto le esigenze previsionali.

¹⁰ L'impiego dello stimatore calibrato, a variabili ausiliarie note da una fonte amministrativa, risulta, inoltre, fondamentale per correggere l'impatto delle mancate risposte ed è applicato sia al totale dei flussi di attivazione contrattuale che alla componente straniera.



Allegato statistico

CORRISPONDENZA TRA I SETTORI ARTIGIANI E LA CLASSIFICAZIONE EXCELSIOR¹²

Settori artigiani	Settori Excelsior
Settore primario	Settore primario
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature
Industrie del legno e del mobile	Industrie del legno e del mobile
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	Industrie della carta, cartotecnica e stampa
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	Estrazione di minerali Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere Industrie della gomma e delle materie plastiche
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	Industria fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	Industria dei beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)
Costruzioni	Costruzioni
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	Commercio all'ingrosso Commercio al dettaglio
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone
Altri servizi alle imprese	Servizi dei media e della comunicazione Servizi informatici e delle telecomunicazioni Servizi finanziari e assicurativi Servizi avanzati di supporto alle imprese
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati Istruzione e servizi formativi privati Attività sportive, di intrattenimento, di divertimento e riguardanti il gioco Attività creative, artistiche e di intrattenimento
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone <i>ad esclusione di:</i> Attività sportive, di intrattenimento, di divertimento e riguardanti il gioco Attività creative, artistiche e di intrattenimento

¹² I settori economici utilizzati nell'ambito del Progetto Excelsior corrispondono ad aggregazioni di divisioni e di gruppi della Classificazione delle Attività Economiche ATECO 2007. Per prendere visione di tale classificazione è possibile consultare la sezione STRUMENTI del sito <https://excelsior.unioncamere.net>.



Allegato statistico

INDICE

- Tavola 1** Imprese artigiane che hanno previsto assunzioni nel 2025 per settore di attività, classe dimensionale e ripartizione territoriale
- Tavola 2** Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 3** Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo le tipologie contrattuali per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 4** Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 per classi di età, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 5** Principali caratteristiche delle professioni richieste dalle imprese artigiane nel 2025
- Tavola 6** Operai specializzati richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: principali caratteristiche
- Tavola 7** Operai specializzati di difficile reperimento richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura
- Tavola 8** Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: principali caratteristiche
- Tavola 9** Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili di difficile reperimento richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura
- Tavola 10** Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale
- Tavola 11** Le competenze richieste dalle imprese artigiane nel 2025 per gruppo professionale
- Tavola 12** Le competenze che le imprese artigiane ritengono di "elevata" importanza nel 2025 per gruppo professionale
- Tavola 13** Entrate ed entrate di difficile reperimento previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo i livelli di istruzione e gli indirizzi di studio per settore (quote % sul totale)
- Tavola 14** Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale
- Tavola 15** Imprese artigiane che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali
- Tavola 16** Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2024 per tipologia di formazione svolta, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 17** Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2024, finalità e modalità principale dell'attività di formazione per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 18** Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione per il personale e che hanno ospitato persone in tirocinio nel 2024 a livello territoriale
- Tavola 19** Imprese artigiane che effettuano attività di formazione per il personale nel corso del 2025 per tipologia di formazione svolta, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 20** Imprese artigiane che effettuano attività di formazione per il personale nel corso del 2025 per tipologia di formazione svolta a livello territoriale
- Tavola 21** Entrate previste dalle imprese artigiane negli anni 2019, 2024 e 2025 per gruppo professionale
- Tavola 22** Alcune caratteristiche delle entrate previste dalle imprese artigiane nel 2019, 2024 e 2025 per settore di attività, ripartizione territoriale, classe dimensionale
- Tavola 23** Alcune caratteristiche delle entrate previste dalle imprese artigiane nel 2019, 2024 e 2025 a livello territoriale

Tavola 1 - Imprese artigiane che hanno previsto assunzioni nel 2025 per settore di attività, classe dimensionale e ripartizione territoriale (quote % sul totale)

	Imprese con dipendenti (v.a.)*	Imprese che prevedono assunzioni**	per classe dimensionale (%):	
			1-9 dip.	10-49 dip.
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE*	348.920	53,5	50,7	83,6
SETTORE PRIMARIO***	2.980	76,1	75,3	83,1
INDUSTRIA	104.410	49,4	43,9	81,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18.480	61,7	58,2	88,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.780	51,6	44,2	83,0
Industrie del legno e del mobile	10.410	45,7	40,8	81,7
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	3.770	36,1	31,0	73,1
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	4.740	43,9	39,7	79,0
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	2.690	45,7	36,6	77,9
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	5.460	32,9	26,7	70,8
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	24.160	50,0	44,0	80,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	14.690	46,6	41,5	79,9
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	4.230	43,5	37,6	78,3
COSTRUZIONI	96.820	63,4	61,4	92,5
SERVIZI	144.710	49,5	47,6	81,4
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	28.360	39,7	37,4	85,0
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	4.970	38,9	37,4	48,3
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	21.970	75,5	74,3	90,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	15.390	61,8	59,8	84,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	14.360	62,5	58,9	87,7
Altri servizi alle imprese	4.610	34,8	32,3	64,1
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	2.330	40,7	39,3	70,0
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	52.720	39,5	38,9	79,3
RIPARTIZIONE TERRITORIALE				
Nord Ovest	96.220	53,0	49,9	83,6
Nord Est	85.580	56,1	52,6	83,9
Centro	69.850	52,6	49,3	84,9
Sud e Isole	97.270	52,5	50,9	81,3

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Sono le imprese che prevedono assunzioni di personale dipendente.

*** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 2 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste (v.a.)*	di difficile reperimento (%):				con esperienza richiesta (%):		
		Totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	per altri motivi	nella profes- sione	nel settore	
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE*		491.450	293.270	175.460	92.650	25.160	88.190	224.840
			59,7	35,7	18,9	5,1	17,9	45,7
SETTORE PRIMARIO**		9.050	42,7	29,7	7,7	5,3	8,6	43,7
INDUSTRIA		142.010	58,6	33,0	20,5	5,0	17,9	41,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco		38.010	43,3	27,1	8,9	7,4	8,0	40,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature		26.660	61,3	33,5	24,0	3,9	21,1	53,7
Industrie del legno e del mobile		10.580	61,9	41,1	17,0	3,8	20,1	37,5
Industrie della carta, cartotecnica e stampa		3.230	57,2	23,2	30,0	4,1	21,0	33,4
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali		4.810	61,0	32,9	21,8	6,2	26,7	32,1
Industrie chimiche, della gomma e della plastica		3.260	53,9	27,3	23,0	3,6	16,8	29,7
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali		4.350	64,0	29,4	28,3	6,3	23,8	31,2
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo		28.160	73,3	39,9	29,7	3,7	21,1	42,8
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto		18.100	63,3	34,6	24,2	4,5	23,2	35,6
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities		4.840	49,9	27,5	17,3	5,1	18,6	37,9
COSTRUZIONI		143.040	68,2	41,7	22,1	4,4	19,5	53,2
SERVIZI		197.350	55,1	33,5	15,8	5,7	17,3	43,5
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli		22.860	70,3	43,0	22,3	4,9	16,1	44,8
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio		5.360	43,0	23,7	15,8	3,6	9,4	43,9
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici		48.750	54,0	35,2	12,5	6,3	10,0	49,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio		28.550	57,5	42,1	11,2	4,2	26,6	57,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone		34.000	53,1	33,3	10,1	9,7	5,2	44,2
Altri servizi alle imprese		4.050	51,3	26,7	19,9	4,7	27,0	32,0
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi		2.930	40,1	23,3	12,0	4,8	30,7	36,1
Estetica, benessere e altri servizi alle persone		50.850	51,7	25,2	22,5	4,0	26,8	30,5
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Nord Ovest		130.670	62,0	36,7	19,3	6,0	17,2	43,9
Nord Est		134.500	62,6	39,3	17,7	5,6	16,6	43,1
Centro		98.150	59,6	34,9	20,0	4,7	17,4	47,7
Sud e Isole		128.130	54,2	31,5	18,7	4,0	20,5	48,9
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti		354.570	60,1	35,5	19,4	5,2	18,4	45,4
10-49 dipendenti		136.870	58,5	36,3	17,4	4,8	16,8	46,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 3 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo le tipologie contrattuali per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	Personale dipendente (escl. in somministrazione)	Personale in somministrazione	Collaboratori coordinati e continuativi **	Altri lavoratori non alle dipendenze ***
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE*	491.450	452.180	21.290	5.300	12.680
		92,0	4,3	1,1	2,6
SETTORE PRIMARIO****	9.050	95,0	--	--	4,8
INDUSTRIA	142.010	92,0	5,5	1,4	1,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	38.010	86,6	11,8	0,6	1,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	26.660	92,9	4,8	0,8	1,6
Industrie del legno e del mobile	10.580	92,1	4,2	1,9	1,8
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	3.230	90,3	6,1	2,7	--
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	4.810	87,3	10,7	1,6	--
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	3.260	89,8	6,9	2,7	--
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	4.350	93,7	3,5	2,4	--
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	28.160	96,4	0,7	2,0	0,8
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	18.100	96,1	0,4	1,9	1,6
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	4.840	93,0	4,0	1,8	1,1
COSTRUZIONI	143.040	94,1	1,0	1,1	3,8
SERVIZI	197.350	90,4	6,2	0,8	2,6
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	22.860	94,4	1,0	1,5	3,1
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	5.360	96,4	--	--	2,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	48.750	99,0	0,2	0,7	--
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	28.550	97,3	0,6	0,8	1,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	34.000	93,8	1,4	0,6	4,2
Altri servizi alle imprese	4.050	79,6	--	3,9	15,9
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	2.930	87,5	--	2,7	8,6
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	50.850	74,5	21,8	0,5	3,1
RIPARTIZIONE TERRITORIALE					
Nord Ovest	130.670	90,1	5,4	1,5	3,1
Nord Est	134.500	92,8	3,8	1,0	2,3
Centro	98.150	90,5	5,8	1,1	2,5
Sud e Isole	128.130	94,2	2,7	0,7	2,3
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	354.570	90,7	5,4	1,1	2,7
10-49 dipendenti	136.870	95,4	1,4	0,9	2,3

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Sono inclusi gli amministratori di società ancorché di entità marginale.

*** Collaboratori a partita IVA e occasionali

**** Agricoltura, silvicolture, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 4 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 per classi di età, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	per classe di età (valori %):					
		fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45-54 anni	oltre 54 anni	età non rilevante
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE*	491.450	60.670	87.760	171.070	50.340	4.400	117.210
		12,3	17,9	34,8	10,2	0,9	23,8
SETTORE PRIMARIO**	9.050	2,3	16,7	30,3	2,9	--	47,4
INDUSTRIA	142.010	11,7	16,2	39,3	11,8	1,0	19,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	38.010	9,3	15,3	38,9	10,4	0,2	25,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	26.660	3,0	10,6	46,1	20,1	1,2	19,0
Industrie del legno e del mobile	10.580	14,9	18,4	37,8	13,4	4,5	11,0
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	3.230	12,5	28,2	40,2	8,3	--	10,6
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	4.810	7,7	15,2	56,4	9,6	--	10,7
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	3.260	10,6	24,8	43,5	8,1	--	12,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	4.350	19,7	25,3	36,1	4,7	--	14,3
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	28.160	19,1	16,0	33,7	10,1	1,3	19,7
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	18.100	16,6	17,3	33,9	9,1	0,9	22,2
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	4.840	7,4	25,3	44,2	8,3	--	14,3
COSTRUZIONI	143.040	11,2	17,0	37,4	12,9	1,0	20,4
SERVIZI	197.350	14,1	19,7	29,9	7,5	0,7	28,1
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	22.860	18,8	20,9	37,4	6,3	0,8	15,8
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	5.360	11,0	26,8	29,3	7,1	1,0	24,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	48.750	18,8	24,7	25,2	3,6	0,2	27,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	28.550	1,1	10,4	42,0	13,2	1,6	31,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	34.000	1,8	12,4	37,4	16,5	1,0	30,9
Altri servizi alle imprese	4.050	14,8	30,9	32,9	7,0	--	14,1
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	2.930	11,5	20,2	29,2	6,2	--	32,7
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	50.850	23,3	22,9	19,0	2,7	0,6	31,5
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	130.670	14,7	18,5	34,1	10,3	0,8	21,6
Nord Est	134.500	14,6	17,9	31,3	10,4	0,8	25,0
Centro	98.150	10,8	17,6	36,5	10,4	1,0	23,6
Sud e Isole	128.130	8,7	17,3	37,9	9,9	1,0	25,2
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	354.570	13,1	18,1	34,4	10,2	1,0	23,1
10-49 dipendenti	136.870	10,3	17,1	35,8	10,3	0,6	25,9

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 5 - Principali caratteristiche delle professioni richieste dalle imprese artigiane nel 2025 per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

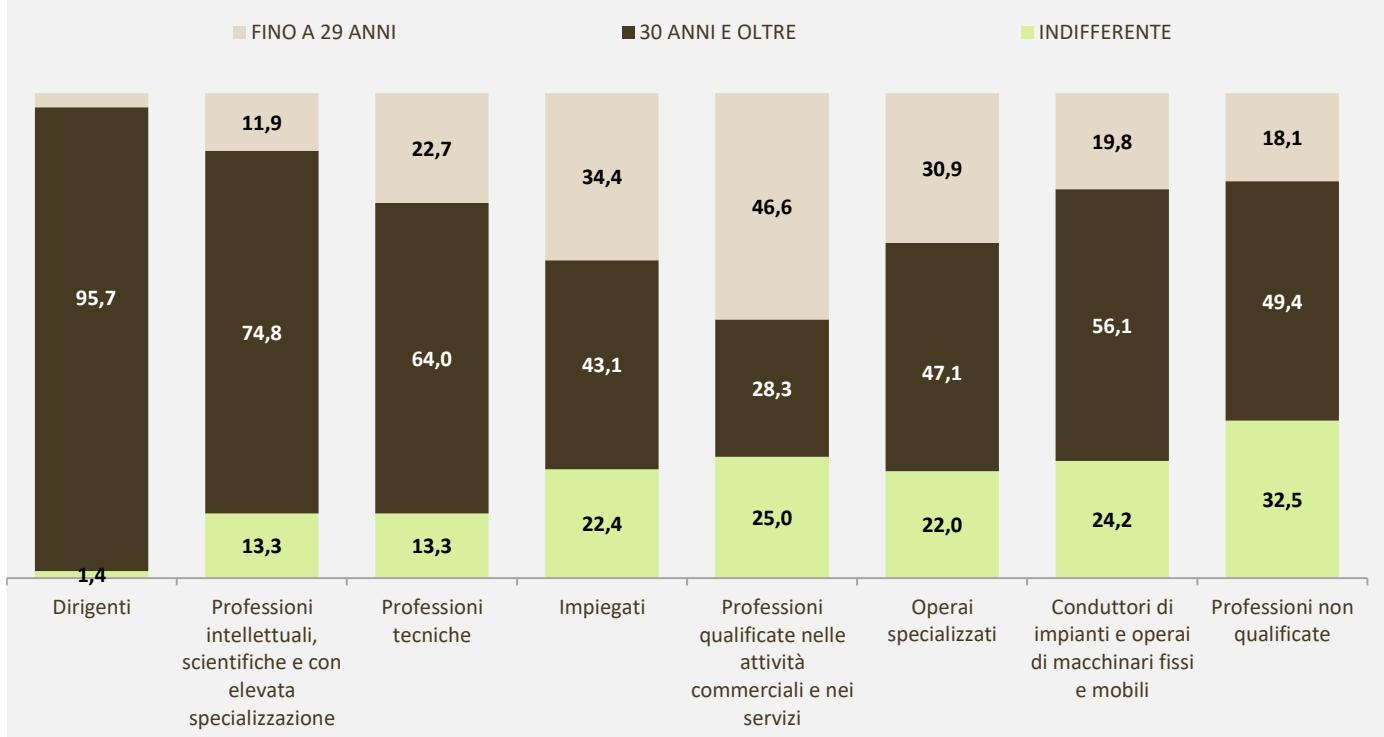
	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	con esperienza	difficile da reperire	di cui (%): in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali**
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	491.450	63,7	59,7	31,0	22,8
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	23.030	82,8	62,3	29,4	27,6
1. Dirigenti	70	100,0	84,1	69,6	4,3
2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	4.290	93,1	50,7	24,4	23,3
3. Professioni tecniche	18.680	80,4	64,9	30,5	28,7
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	116.110	59,1	49,6	36,1	25,1
4. Impiegati	22.730	40,9	28,8	27,0	25,5
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	93.380	63,5	54,6	38,3	25,0
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	290.990	68,6	66,8	29,0	20,7
6. Operai specializzati	212.250	68,6	70,0	26,7	23,0
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	78.740	68,6	58,1	35,2	14,6
Professioni non qualificate	61.320	41,8	44,2	30,9	26,4

* Nelle tavole di dettaglio che seguono non vengono riproposte le informazioni del gruppo dei "Dirigenti" per ridotta consistenza delle classi. Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'inserimento di profili professionali che non sostituiscono un'analogia figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Entrate previste nel 2025 per età e gruppo professionale (valori %)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

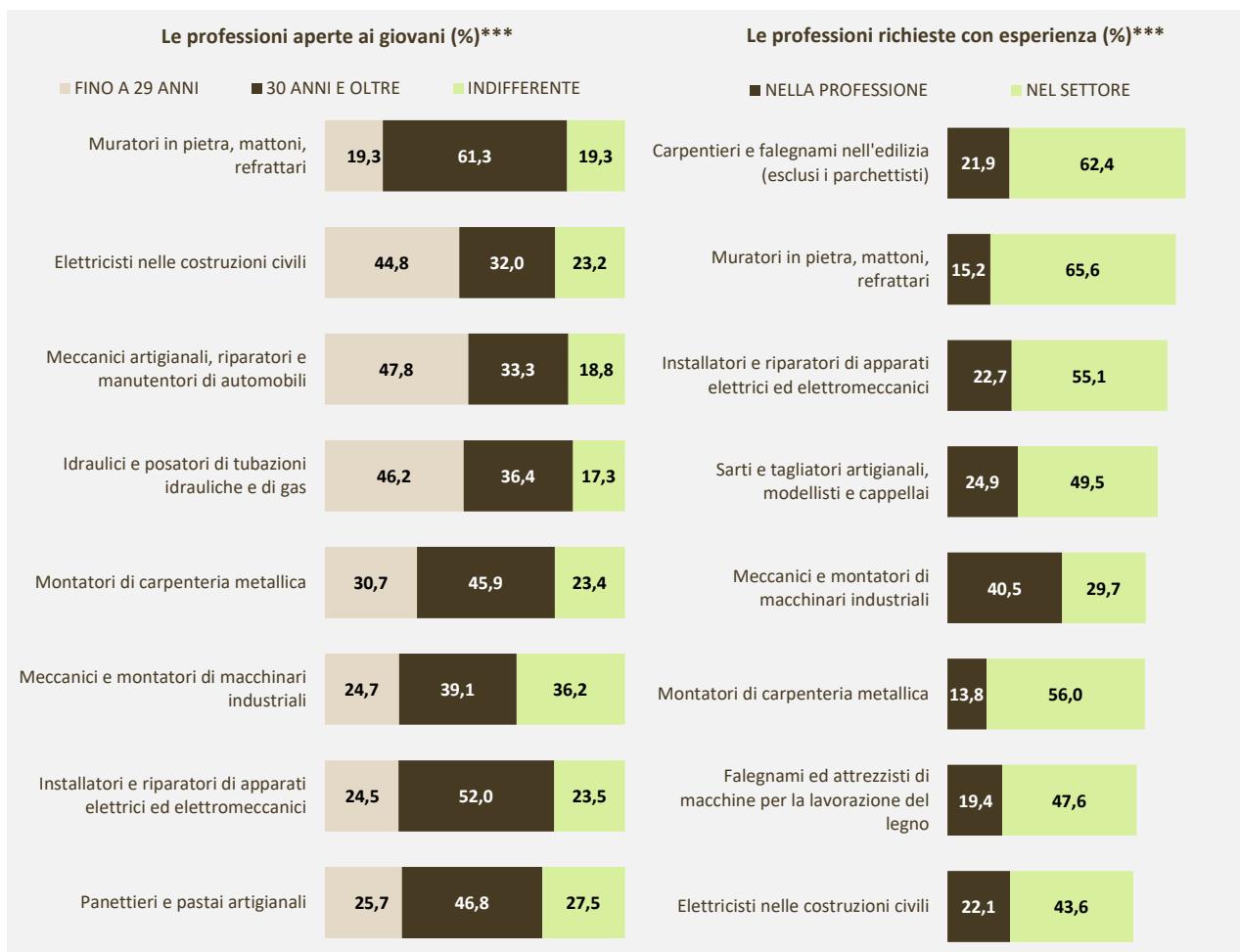
Tavola 6 - Operai specializzati richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%):			
		con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **
6. Operai specializzati	212.250	68,6	70,0	26,7	23,0
<i>Totale professioni</i>		63,7	59,7	31,0	22,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	56.920	80,8	63,5	25,5	25,0
Elettricisti nelle costruzioni civili	38.050	65,7	75,2	23,4	28,7
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	15.200	59,9	81,9	29,8	19,9
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	12.350	61,7	80,6	25,0	19,0
Montatori di carpenteria metallica	10.480	69,8	74,3	29,4	23,5
Meccanici e montatori di macchinari industriali	9.930	70,2	72,3	16,8	19,1
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	6.580	77,8	71,6	22,2	31,3
Panettieri e pastai artigianali	5.890	54,7	67,2	23,0	30,5
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	5.860	67,0	74,9	34,7	14,6
Attrezzisti di macchine utensili	4.820	61,4	85,3	39,1	11,8
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	4.370	74,4	65,9	25,4	24,3
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.770	48,9	51,3	16,4	28,0
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	2.720	38,9	49,2	20,7	20,8
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2.060	84,2	63,0	22,0	27,6
Altre professioni	34.240	61,5	65,1	34,0	16,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'assunzione di profili professionali che non sostituiscono un'analogia figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.



*** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

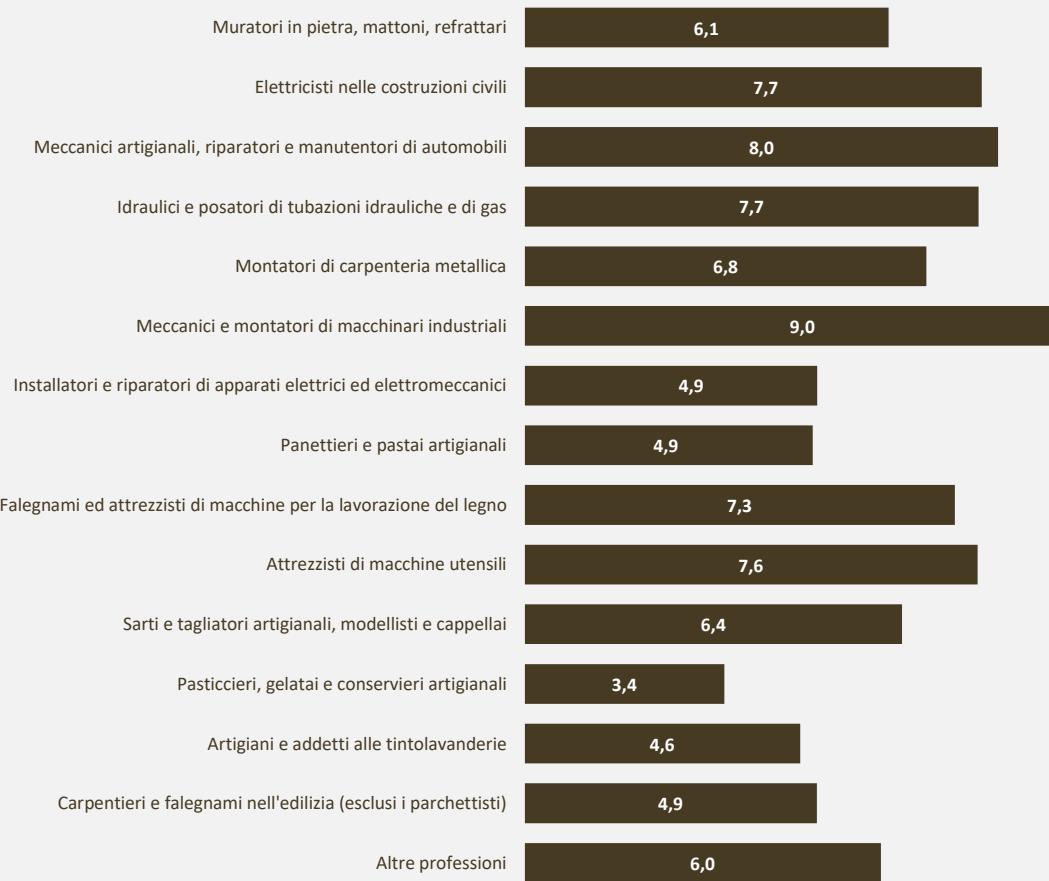
Tavola 7 - Operai specializzati di difficile reperimento richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (quote % sul totale)

Entrate di difficile reperimento previste nel 2025 (v.a.)*	Entrate per tempo impiegato (%):												
	mese	1 mes	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	da 7 a 9 mesi	da 10 a 12 mesi	oltre un anno	Tempo medio (mesi)		
		148.500	10,6	10,6	12,7	7,0	5,5	13,5	7,5	5,5	27,1	6,8	
6. Operai specializzati													
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	36.120	13,2	11,8	16,7	6,9	6,9	11,0	5,2	6,6	21,9	6,1		
Elettricisti nelle costruzioni civili	28.620	8,3	7,9	9,8	7,6	5,0	11,6	8,6	6,7	34,6	7,7		
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	12.450	5,9	5,2	9,2	5,8	3,8	19,0	11,1	6,0	34,1	8,0		
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	9.960	6,9	8,7	7,4	5,1	2,2	21,5	11,8	4,6	31,8	7,7		
Montatori di carpenteria metallica	7.790	8,7	12,2	16,5	3,5	6,4	11,4	8,5	7,2	25,5	6,8		
Meccanici e montatori di macchinari industriali	7.180	4,3	6,1	7,7	5,6	4,7	12,2	5,1	4,7	49,7	9,0		
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	4.710	6,8	35,0	13,7	7,8	3,1	10,7	5,3	3,8	13,9	4,9		
Panettieri e pastai artigianali	3.960	15,9	16,3	17,1	15,3	4,2	11,2	2,3	5,4	12,1	4,9		
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	4.390	3,5	11,9	15,4	6,7	2,1	18,2	6,2	6,2	29,9	7,3		
Attrezzisti di macchine utensili	4.110	5,7	5,9	10,8	11,3	2,4	15,2	12,0	4,8	32,0	7,6		
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2.880	11,1	6,5	17,9	9,0	7,8	13,8	5,4	6,7	21,8	6,4		
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	1.420	51,3	8,0	7,9	--	4,2	16,2	4,7	--	5,1	3,4		
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	1.340	17,9	27,6	14,1	3,7	--	15,2	3,8	--	15,2	4,6		
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.300	16,1	8,9	19,8	17,0	9,5	10,1	--	--	13,4	4,9		
Altre professioni	22.280	14,9	10,9	12,9	7,1	7,9	14,3	7,9	3,0	21,1	6,0		

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Tempo medio impiegato per trovare la figura professionale ricercata (mesi)**



** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

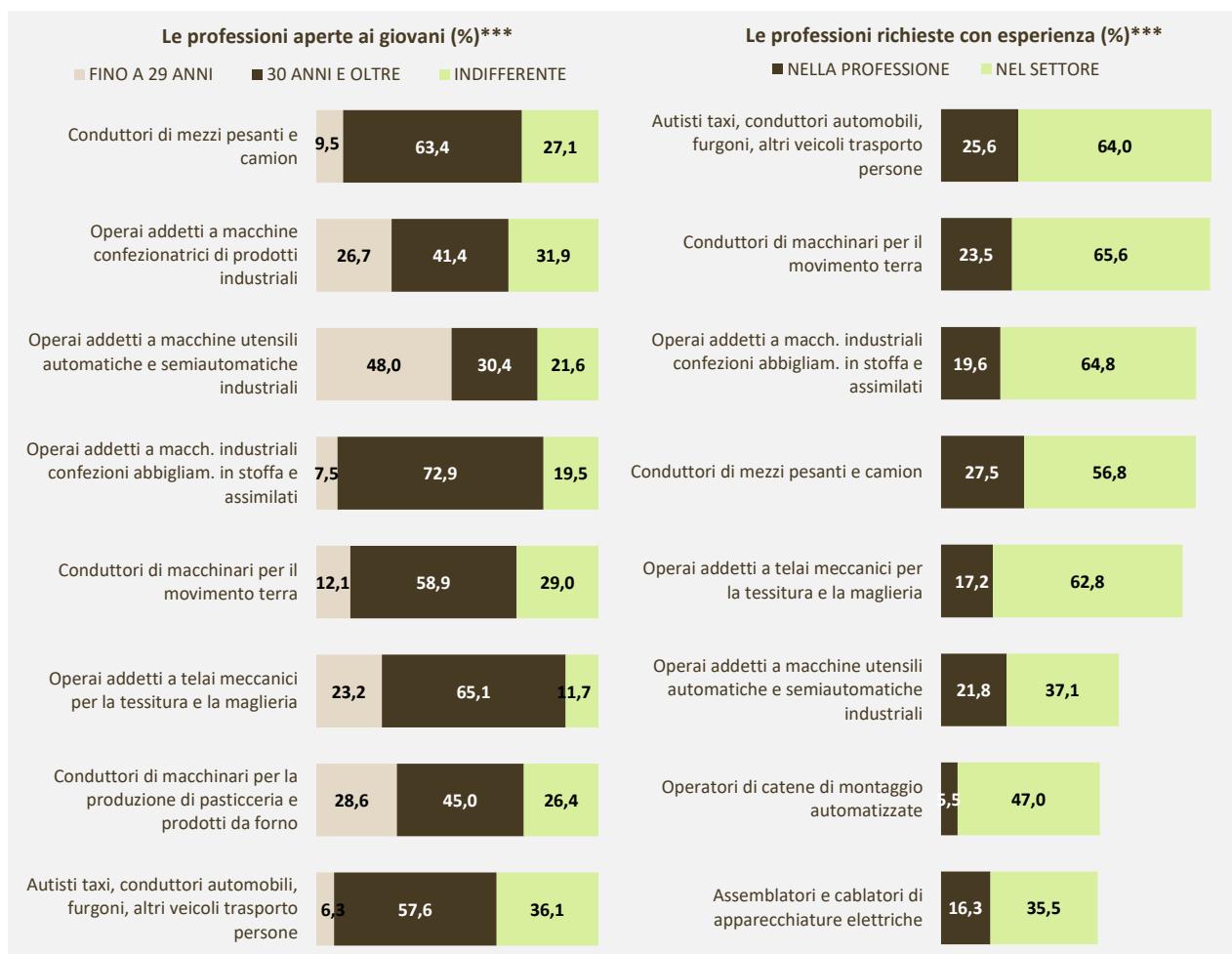
Tavola 8 - Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%):			
		con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali **
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	78.740	68,6	58,1	35,2	14,6
<i>Total professioni</i>		63,7	59,7	31,0	22,8
Conduttori di mezzi pesanti e camion	25.590	84,3	62,6	34,9	15,2
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	5.580	28,0	25,4	27,7	12,4
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche	5.220	58,9	72,4	39,7	12,3
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliam. in stoffa e assimilati	4.620	84,5	80,4	22,7	21,9
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.460	89,1	66,5	29,7	11,0
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	3.120	79,9	58,0	87,0	0,3
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	2.810	48,6	44,0	21,4	6,3
Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	1.940	89,6	51,1	23,1	32,1
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.750	28,9	33,0	9,7	50,4
Assemblatori in serie di parti di macchine	1.730	48,8	51,9	38,7	10,5
Conduttori macch. trattamento/conservazione	1.670	39,9	34,3	7,3	4,1
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	1.640	51,8	79,9	29,3	5,4
Operatori di catene di montaggio automatizzate	1.440	52,5	70,0	18,5	15,4
Operai addetti a macch. in impianti produzione in serie mobili/articolati in	1.430	29,6	44,6	49,9	13,8
Altre professioni	16.740	66,8	56,8	41,5	14,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'assunzione di profili professionali che non sostituiscano un'analogia figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.



*** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

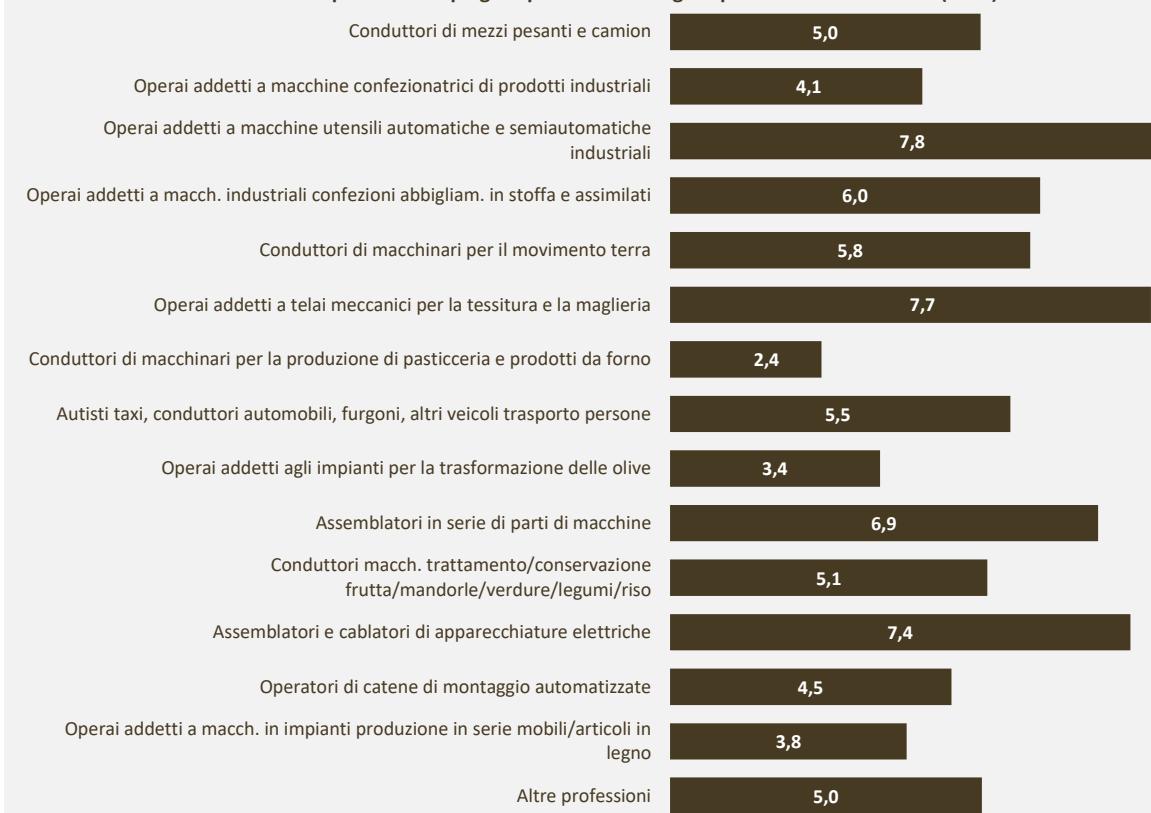
Tavola 9 - Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili di difficile reperimento richiesti dalle imprese artigiane nel 2025: tempo impiegato per trovare la figura professionale ricercata (quote % sul totale)

Entrate di difficile reperimento previste nel 2025 (v.a.)*	Entrate per tempo impiegato (%):										Tempo un medio (mesi)
	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	da 7 a 9 mesi	da 10 a 12 mesi	oltre un anno		
	7,0	6,8	11,0	6,2	3,5	17,8	5,4				
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	45.770	15,8	16,0	15,9	7,0	6,8	11,0	6,2	3,5	17,8	5,4
Conduttori di mezzi pesanti e camion	16.010	17,8	16,3	16,9	7,6	7,8	9,8	6,0	4,6	13,3	5,0
Operai addetti a macchine confezionateci di prodotti industriali	1.420	14,6	29,4	11,2	9,1	14,1	11,0	--	--	8,1	4,1
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	3.780	4,8	6,8	11,8	6,3	6,2	18,1	4,8	6,1	35,0	7,8
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliam. in stoffa e assimilati	3.720	8,6	17,7	14,0	9,3	8,1	5,1	15,8	--	20,1	6,0
Conduttori di macchinari per il movimento terra	2.300	9,5	11,4	24,5	2,8	15,9	4,5	9,2	3,7	18,7	5,8
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	1.810	29,1	--	9,9	3,4	--	5,1	--	--	51,1	7,7
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	1.240	71,3	--	--	5,6	7,4	--	4,5	--	4,2	2,4
Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	990	20,1	16,0	16,1	--	--	11,8	6,8	--	22,3	5,5
Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	580	26,6	14,2	23,3	--	12,5	18,2	--	--	--	3,4
Assemblatori in serie di parti di macchine	900	8,0	12,8	13,7	--	6,6	16,1	--	7,5	28,3	6,9
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	570	25,7	--	42,5	--	--	--	--	--	26,2	5,1
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	1.310	5,5	12,1	9,3	4,8	6,5	16,8	7,9	7,5	29,7	7,4
Operatori di catene di montaggio automatizzate	1.010	--	38,4	7,3	11,5	--	15,9	13,7	--	6,0	4,5
Operai addetti a macch. in impianti produzione in serie mobili/articoli in legno	640	35,5	13,9	15,9	9,5	--	--	--	--	8,4	3,8
Altre professioni	9.510	11,9	21,9	17,7	7,8	3,9	15,3	4,6	3,2	13,8	5,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Tempo medio impiegato per trovare la figura professionale ricercata (mesi)**



** Le figure professionali qui presentate sono state selezionate tra le professioni più richieste.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 10 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (%):			
		Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	491.450	4,7	23,6	59,2	12,5
NORD OVEST	130.670	5,4	22,3	58,5	13,7
PIEMONTE	35.490	5,8	23,0	59,9	11,4
TORINO	15.840	6,7	22,7	58,2	12,4
VERCELLI	1.220	5,0	23,7	58,8	12,5
NOVARA	2.830	5,2	25,3	57,9	11,6
CUNEO	6.700	5,7	20,0	66,5	7,8
ASTI	1.920	5,2	16,1	68,7	10,0
ALESSANDRIA	4.290	3,8	29,4	52,5	14,3
BIELLA	1.390	5,7	23,1	62,6	8,5
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1.310	4,9	25,7	59,2	10,2
VALLE D'AOSTA	1.580	3,0	22,3	62,1	12,6
LOMBARDIA	79.240	5,4	21,1	58,3	15,2
VARESE	5.870	6,3	27,2	53,0	13,5
COMO	5.250	6,0	24,1	54,0	15,8
SONDRIO	2.010	2,5	17,1	70,0	10,3
MILANO	22.870	4,8	21,0	54,0	20,1
BERGAMO	10.790	6,5	21,6	59,6	12,3
BRESCIA	13.650	6,0	18,4	63,1	12,6
PAVIA	3.260	4,3	17,3	66,8	11,6
CREMONA	2.570	4,8	21,1	62,5	11,6
MANTOVA	4.190	5,3	17,8	65,5	11,5
LECCO	2.620	5,7	24,5	58,0	11,9
LODI	1.470	3,9	21,4	58,7	16,1
MONZA E BRIANZA	4.700	5,1	22,2	54,4	18,3
LIGURIA	14.360	5,0	27,7	56,1	11,1
IMPERIA	2.120	5,2	25,0	54,9	14,9
SAVONA	2.540	5,3	29,3	52,6	12,8
GENOVA	7.150	5,1	29,2	56,0	9,7
LA SPEZIA	2.560	4,4	24,0	61,3	10,3
NORD EST	134.500	5,1	24,9	57,1	12,8
TRENTINO ALTO ADIGE	17.670	6,3	25,1	57,1	11,5
BOLZANO	11.090	7,8	28,1	51,0	13,1
TRENTO	6.580	3,8	20,1	67,3	8,7
VENETO	55.670	5,0	24,5	56,8	13,7
VERONA	10.720	4,1	23,6	57,6	14,8
VICENZA	9.080	5,8	27,1	56,3	10,8
BELLUNO	2.260	5,1	22,3	60,9	11,7
TREVISO	10.900	5,3	22,9	58,4	13,3
VENEZIA	9.820	4,1	27,6	51,9	16,4
PADOVA	10.160	6,1	23,7	57,5	12,7
ROVIGO	2.740	3,4	19,9	59,8	16,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	12.130	5,8	25,9	54,4	13,8
UDINE	5.280	6,9	25,6	56,3	11,1
GORIZIA	1.210	4,6	28,0	53,4	14,0
TRIESTE	1.950	4,6	30,4	49,2	15,8
PORDENONE	3.690	5,2	23,4	54,8	16,5
EMILIA ROMAGNA	49.040	4,7	25,1	58,2	12,0
PIACENZA	2.640	4,9	18,4	65,0	11,7
PARMA	4.170	4,8	24,1	59,9	11,3
REGGIO EMILIA	5.830	5,0	24,0	58,5	12,5
MODENA	8.260	5,0	22,4	60,5	12,2
BOLOGNA	10.600	4,8	25,1	55,8	14,3
FERRARA	3.410	3,4	27,3	57,0	12,2
RAVENNA	3.960	4,2	33,0	52,0	10,8
FORLÌ-CESENA	5.230	4,6	22,7	63,5	9,3
RIMINI	4.950	4,9	30,3	54,2	10,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) Tavola 10 - Entrate previste dalle imprese nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

				di cui (%):	
	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	491.450	4,7	23,6	59,2	12,5
CENTRO	98.150	3,9	21,4	61,6	13,1
TOSCANA	46.850	3,5	15,6	67,0	13,9
MASSA	2.390	2,4	26,3	55,5	15,8
LUCCA	4.720	5,0	19,0	61,7	14,3
PISTOIA	3.130	4,3	16,6	63,1	15,9
FIRENZE	10.300	3,9	15,2	66,7	14,2
LIVORNO	2.740	3,7	26,3	57,3	12,8
PISA	3.990	3,7	22,8	61,0	12,5
AREZZO	4.450	4,5	15,1	70,9	9,5
SIENA	2.780	3,2	16,9	59,0	20,9
GROSSETO	2.840	2,3	16,2	43,4	38,2
PRATO	9.520	2,2	4,7	87,2	5,9
UMBRIA	8.470	4,1	17,1	66,2	12,7
PERUGIA	6.520	4,0	17,6	66,9	11,5
TERNI	1.950	4,4	15,3	63,8	16,5
MARCHE	21.600	4,7	24,9	57,2	13,2
PESARO-URBINO	5.450	5,0	27,7	56,4	11,0
ANCONA	5.440	4,3	27,4	56,2	12,1
MACERATA	5.560	4,6	20,3	60,5	14,6
ASCOLI PICENO	2.670	5,8	27,8	49,4	17,1
FERMO	2.490	4,0	20,6	62,4	13,0
LAZIO	21.220	4,1	32,4	52,1	11,4
VITERBO	1.880	4,4	19,0	63,3	13,3
RIETI	830	3,9	23,1	59,5	13,5
ROMA	13.300	4,2	37,4	46,9	11,5
LATINA	3.010	3,6	30,0	53,9	12,6
FROSINONE	2.200	3,6	20,2	68,6	7,5
SUD E ISOLE	128.130	4,0	25,3	60,3	10,4
ABRUZZO	12.320	3,8	22,6	62,8	10,8
L'AQUILA	3.130	2,8	20,0	67,3	9,8
TERAMO	3.420	3,5	23,0	62,3	11,2
PESCARA	2.530	4,6	28,8	56,9	9,7
CHIETI	3.230	4,6	19,6	63,4	12,4
MOLISE	2.290	4,4	16,6	68,6	10,4
CAMPOBASSO	1.600	4,7	16,1	68,5	10,6
ISERNIA	690	3,5	17,8	68,9	9,8
CAMPANIA	21.280	3,7	26,8	59,9	9,7
CASERTA	2.720	4,2	31,2	54,8	9,7
BENEVENTO	1.260	4,3	26,5	58,0	11,2
NAPOLI	8.970	3,1	29,3	58,9	8,7
AVELLINO	2.250	3,0	20,0	67,7	9,3
SALERNO	6.080	4,5	23,6	61,1	10,8
PUGLIA	28.210	4,0	26,1	59,7	10,3
FOGGIA	3.390	3,7	28,2	58,4	9,8
BARI	12.630	4,2	23,9	61,4	10,5
TARANTO	2.730	3,1	29,8	59,0	8,1
BRINDISI	2.850	2,4	20,7	67,6	9,4
LECCE	6.600	4,8	29,9	54,0	11,4
BASICILICATA	3.970	3,1	18,2	70,1	8,6
POTENZA	2.410	2,8	17,1	71,7	8,4
MATERA	1.560	3,6	20,0	67,6	8,8
CALABRIA	13.220	3,5	29,7	56,4	10,4
COSENZA	4.240	3,4	27,2	58,4	11,0
CATANZARO	2.730	3,8	27,3	56,5	12,4
REGGIO CALABRIA	3.740	3,2	38,1	52,8	5,9
CROTONE	1.170	3,5	24,5	58,2	13,8
VIBO VALENTIA	1.340	4,0	23,4	58,3	14,2

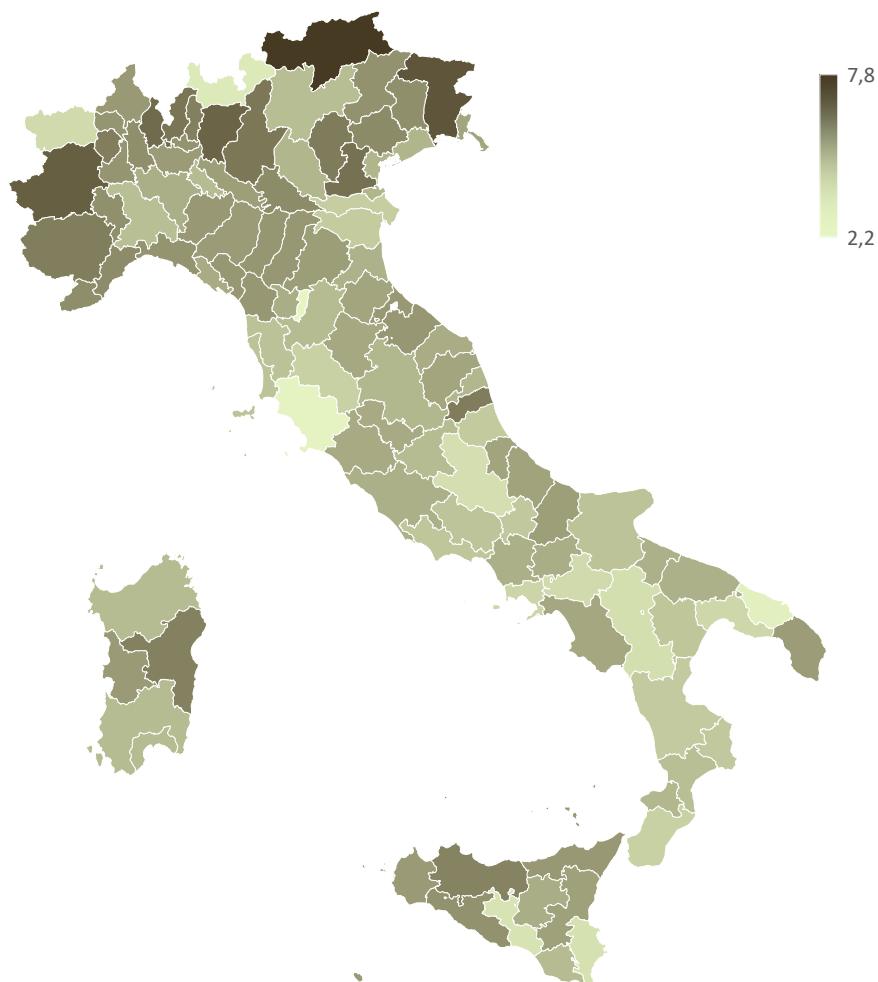
* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

(segue) Tavola 10 - Entrate previste dalle imprese nel 2025 a livello territoriale, per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	Dirigenti, professioni specialistiche e tecnici	Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	di cui (%): Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Professioni non qualificate
TOTALE	491.450	4,7	23,6	59,2	12,5
SICILIA	31.560	4,6	24,1	61,1	10,2
TRAPANI	3.760	4,9	23,1	62,2	9,8
PALERMO	5.820	5,6	25,0	59,1	10,3
MESSINA	5.590	4,9	28,0	55,4	11,6
AGRIGENTO	2.160	5,1	18,3	69,6	7,0
CALTANISSETTA	1.290	2,7	31,2	57,3	8,8
ENNA	1.260	4,3	16,6	69,3	9,8
CATANIA	6.340	4,7	23,4	59,4	12,5
RAGUSA	2.830	3,9	21,6	68,1	6,4
SIRACUSA	2.500	2,8	24,8	63,3	9,1
SARDEGNA	15.290	4,2	25,6	57,8	12,4
SASSARI	6.610	3,9	23,9	56,9	15,3
NUORO	2.230	5,6	22,3	63,1	9,0
CAGLIARI	5.430	3,9	29,2	56,8	10,1
ORISTANO	1.030	4,9	24,6	57,3	13,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Entrate di dirigenti, professioni specializzate e tecnici previste dalle imprese artigiane nel 2025 per provincia (quote % sul totale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 11 - Le competenze richieste dalle imprese artigiane nel 2025 per gruppo professionale (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta necessaria sul totale)

	TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	Dirigenti	Professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti e macchine	Professioni non qualificate
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	60,4	88,4	73,1	84,9	72,5	80,2	56,9	48,1	45,4
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	37,6	87,0	75,2	57,9	54,2	60,8	30,2	28,1	24,7
Competenze interculturali	62,5	89,9	75,1	80,5	76,1	76,4	59,4	54,2	51,3
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	47,9	84,1	79,7	81,0	67,9	46,9	50,0	41,9	30,0
Utilizzare competenze digitali	54,5	88,4	96,3	93,8	82,7	58,9	52,0	52,9	33,3
Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	36,8	84,1	81,1	66,2	48,7	34,7	38,9	33,3	21,1
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	81,4	87,0	90,8	87,3	74,7	86,0	83,4	79,1	70,6
Gestire prodotti/tecnologie green	62,1	27,5	66,3	77,7	57,0	65,8	66,6	52,8	50,3
Lavorare in gruppo	83,7	88,4	96,1	94,8	93,9	91,1	84,2	76,1	72,0
Problem solving	78,6	87,0	96,2	94,9	93,0	77,0	79,7	73,8	71,4
Lavorare in autonomia	84,7	87,0	97,4	95,0	93,2	88,7	85,6	78,6	76,3
Flessibilità e adattamento	94,5	88,4	96,6	98,1	96,6	95,5	94,5	94,3	91,3

Tavola 12 - Le competenze che le imprese artigiane ritengono di "elevata" importanza nel 2025 per gruppo professionale (quote % sul totale delle entrate per le quali la competenza è ritenuta di importanza "elevata" sul totale)*

	TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	Dirigenti	Professioni intellettuali e scientifiche	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni commerciali e servizi	Operai specializzati	Conduttori impianti e macchine	Professioni non qualificate
Comunicare in italiano informazioni dell'impresa	28,8	87,0	49,8	54,8	35,1	48,4	23,5	18,3	18,6
Comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	7,3	84,1	42,0	27,4	33,3	15,2	3,0	1,2	0,2
Competenze interculturali	26,6	24,6	51,8	41,8	27,2	43,7	21,9	20,4	18,0
Utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	12,4	82,6	44,6	40,0	25,3	10,6	12,4	7,8	5,6
Utilizzare competenze digitali	11,5	84,1	78,1	68,0	47,1	5,6	10,1	3,4	0,2
Applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	10,6	79,7	45,3	26,7	11,3	8,2	11,7	8,7	4,9
Risparmio energetico e sostenibilità ambientale	44,8	81,2	66,3	48,1	33,1	50,1	46,8	40,9	36,5
Gestire prodotti/tecnologie green	20,7	17,4	38,2	32,4	13,2	22,1	23,6	13,5	15,5
Lavorare in gruppo	50,4	87,0	85,3	72,5	48,9	58,7	52,4	37,0	39,6
Problem solving	37,1	85,5	86,4	67,4	45,3	35,2	39,9	31,3	22,3
Lavorare in autonomia	44,5	85,5	84,9	64,1	52,7	48,8	47,1	35,0	29,3
Flessibilità e adattamento	65,0	87,0	89,4	80,9	67,4	67,2	66,6	58,6	56,9

* Le imprese attribuiscono a ciascuna competenza un punteggio da 0 (competenza non richiesta) a 4 (competenza di massima importanza); le competenze di "elevata" importanza sono quelle cui le imprese attribuiscono un punteggio pari a 3 o 4.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 13 - Entrate ed entrate di difficile reperimento previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo i livelli di istruzione e gli indirizzi di studio per settore (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	di cui (valori %):			di difficile reperimento (valori %):		
		Settore primario*	Industria	Servizi	Totale	Settore primario*	Industria
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE**	491.450	1,8	58,0	40,2	59,7	0,8	36,8
Livello universitario	9.890	1,3	61,6	37,1	55,7	0,2	35,4
di cui: con formazione post-laurea	2.020	0,1	44,4	55,5	54,3	0,1	23,4
Indirizzo economico	3.250	0,1	66,4	33,5	54,0	0,0	38,2
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	1.970	0,0	83,8	16,2	56,1	0,0	44,6
Indirizzo ingegneria industriale	1.290	8,2	80,5	11,3	56,7	0,0	47,9
Indirizzo giuridico	540	0,0	26,3	73,7	16,1	0,0	14,3
Indirizzo insegnamento e formazione	330	0,0	1,5	98,5	40,6	0,0	1,5
Indirizzo medico e odontoiatrico	330	0,0	0,3	99,7	96,9	0,0	0,3
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	320	0,0	51,3	48,7	48,7	0,0	17,7
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	300	0,0	50,5	49,5	62,0	0,0	24,8
Indirizzo chimico-farmaceutico	300	0,0	71,1	28,9	77,1	0,0	54,2
Altri indirizzi di ingegneria	260	0,0	82,6	17,4	72,2	0,0	59,5
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	250	0,4	37,0	62,6	71,5	0,0	35,4
Indirizzo sanitario e paramedico	180	0,0	21,2	78,8	73,2	0,0	13,4
Altri indirizzi	580	3,3	38,4	58,3	53,1	3,3	20,9
Istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)***	11.890	0,2	81,4	18,4	77,8	0,0	65,5
Meccatronica	4.020	0,0	67,6	32,4	80,0	0,0	52,9
Energia	4.000	0,0	99,4	0,6	84,8	0,0	84,4
Servizi alle imprese e agli enti senza fine di lucro	830	0,5	62,3	37,2	48,8	0,0	40,7
Sistema Casa e ambiente costruito	810	0,0	97,6	2,4	75,7	0,0	74,4
Sistema Agroalimentare	560	3,6	91,2	5,2	79,3	0,2	78,4
Mobilità sostenibile e logistica	520	0,0	75,4	24,6	81,8	0,0	62,9
Sistema Moda	480	0,0	99,4	0,6	94,3	0,0	94,1
Tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati	330	0,0	38,1	61,9	46,5	0,0	26,0
Tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo	250	0,0	47,3	52,7	43,7	0,0	6,1
Chimica e nuove tecnologie della vita	110	0,0	64,3	35,7	48,2	0,0	33,0
Livello secondario	85.420	0,6	64,4	35,0	61,5	0,4	41,3
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	16.090	0,0	98,4	1,6	82,5	0,0	81,6
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	14.120	0,5	48,6	50,9	39,1	0,2	18,1
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	13.480	0,0	75,9	24,1	71,9	0,0	54,4
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	11.370	0,0	9,9	90,1	56,7	0,0	6,0
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	9.280	0,1	92,2	7,8	64,5	0,1	58,9
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	5.920	0,0	65,9	34,1	74,1	0,0	42,7
Indirizzo trasporti e logistica	5.050	0,1	50,8	49,1	49,9	0,0	22,6
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	3.400	13,1	55,3	31,6	50,0	7,9	24,9
Indirizzo sistema moda	1.800	0,0	86,9	13,1	33,1	0,0	22,5
Indirizzo liceale (classico, scientifico, scienze umane)	1.140	0,0	39,0	61,0	37,4	0,0	12,4
Indirizzo artistico (liceo)	1.130	0,0	45,0	55,0	48,1	0,0	16,9
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	800	0,0	56,9	43,1	59,4	0,0	35,4
Altri indirizzi	1.850	0,0	59,1	40,9	51,6	0,0	32,1
Qualifica di formazione o diploma professionale	248.220	1,3	54,6	44,0	60,5	0,6	35,9
Indirizzo benessere	34.210	0,0	0,0	100,0	61,8	0,0	0,0
Indirizzo edile	33.940	0,0	98,3	1,7	68,4	0,0	67,4
Indirizzo meccanico	31.500	0,2	83,7	16,1	70,1	0,2	58,0
Indirizzo elettrico	26.710	0,0	95,6	4,4	67,7	0,0	66,5
Indirizzo ristorazione	20.820	0,0	3,5	96,4	54,4	0,0	1,7
Indirizzo trasformazione agroalimentare	19.270	2,0	66,6	31,4	51,8	0,4	34,3
Indirizzo sistemi e servizi logistici	18.120	0,3	36,9	62,8	39,9	0,2	15,9
Indirizzo amministrativo segretariale	10.440	0,0	21,2	78,8	46,3	0,0	9,1
Indirizzo impianti termoidraulici	9.700	0,0	98,4	1,6	78,9	0,0	78,5
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	9.670	0,0	6,1	93,9	76,0	0,0	2,9
Indirizzo tessile e abbigliamento	8.680	0,0	84,7	15,3	68,5	0,0	63,5
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	6.980	0,1	7,7	92,1	26,5	0,1	1,2
Altri indirizzi	18.180	15,5	54,3	30,2	52,5	6,9	32,5
Scuola dell'obbligo	136.030	3,7	57,8	38,5	55,7	1,5	33,1

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

*** Gli ambiti tecnologici per gli ITS Academy fanno riferimento all'articolazione prevista dalla Riforma dell'Istruzione tecnologica superiore (DM n.203 del 20/10/2023); questo adeguamento, che ha interessato il questionario di indagine, ha ampliato gli ambiti di applicazione degli ITS Academy rendendo i risultati non confrontabili con quelli degli anni scorsi.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Tavola 14 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	491.450	2,0	2,4	17,4	50,5	27,7
NORD OVEST	130.670	2,0	3,0	16,2	50,0	28,6
PIEMONTE	35.490	2,3	2,8	15,3	51,6	28,0
TORINO	15.840	2,8	2,5	16,5	49,0	29,3
VERCELLI	1.220	1,2	1,7	14,6	50,7	31,8
NOVARA	2.830	2,7	5,0	15,1	46,7	30,5
CUNEO	6.700	2,1	2,5	14,0	58,2	23,2
ASTI	1.920	2,3	3,4	17,5	51,1	25,7
ALESSANDRIA	4.290	1,2	2,9	11,7	54,0	30,2
BIELLA	1.390	2,6	2,9	20,3	51,1	23,1
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1.310	1,5	2,8	12,3	54,6	28,8
VALLE D'AOSTA	1.580	0,9	0,9	12,3	47,9	37,9
LOMBARDIA	79.240	1,9	3,4	16,3	49,7	28,7
VARESE	5.870	1,8	4,4	20,2	50,3	23,2
COMO	5.250	1,9	5,2	18,4	47,7	26,8
SONDRIO	2.010	0,6	2,5	13,5	52,2	31,3
MILANO	22.870	2,1	3,3	13,1	53,2	28,2
BERGAMO	10.790	2,2	2,7	19,1	45,2	30,7
BRESCIA	13.650	2,1	3,0	15,5	47,4	32,1
PAVIA	3.260	1,6	3,6	15,2	49,9	29,7
CREMONA	2.570	2,0	4,6	15,5	51,4	26,4
MANTOVA	4.190	2,0	2,2	19,0	47,6	29,1
LECCO	2.620	1,6	4,3	17,8	50,7	25,6
LODI	1.470	1,5	1,6	14,1	53,1	29,7
MONZA E BRIANZA	4.700	1,2	4,6	20,1	48,7	25,5
LIGURIA	14.360	2,0	1,9	18,8	48,3	29,0
IMPERIA	2.120	1,5	1,4	17,8	45,7	33,6
SAVONA	2.540	1,3	1,7	17,4	47,9	31,8
GENOVA	7.150	2,6	2,1	18,5	49,3	27,5
LA SPEZIA	2.560	1,5	1,8	21,7	48,1	26,8
NORD EST	134.500	2,0	3,0	17,7	51,1	26,2
TRENTINO ALTO ADIGE	17.670	2,0	1,3	14,2	60,4	22,1
BOLZANO	11.090	2,5	1,4	15,3	60,0	20,9
TRENTO	6.580	1,4	1,1	12,3	61,0	24,1
VENETO	55.670	2,0	3,3	18,5	49,0	27,2
VERONA	10.720	2,0	2,7	14,5	49,5	31,4
VICENZA	9.080	2,4	4,1	21,3	48,8	23,5
BELLUNO	2.260	2,7	1,4	16,7	50,7	28,6
TREVISO	10.900	1,8	3,8	19,8	49,1	25,5
VENEZIA	9.820	1,9	1,9	16,8	49,2	30,2
PADOVA	10.160	2,0	5,1	21,5	47,8	23,6
ROVIGO	2.740	1,2	1,3	15,2	50,4	32,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	12.130	2,6	2,9	15,3	53,7	25,4
UDINE	5.280	2,8	2,5	15,0	55,9	23,9
GORIZIA	1.210	3,0	2,6	16,6	49,8	28,1
TRIESTE	1.950	2,5	2,7	16,5	51,0	27,3
PORDENONE	3.690	2,4	3,7	14,7	53,4	25,8
EMILIA ROMAGNA	49.040	1,9	3,4	18,7	49,4	26,6
PIACENZA	2.640	1,9	4,4	15,9	49,6	28,3
PARMA	4.170	2,0	4,6	19,2	49,6	24,6
REGGIO EMILIA	5.830	2,0	4,1	21,4	49,0	23,5
MODENA	8.260	1,8	4,2	20,9	47,7	25,4
BOLOGNA	10.600	2,2	2,3	15,7	50,5	29,4
FERRARA	3.410	1,3	3,5	14,4	51,3	29,4
RAVENNA	3.960	1,4	2,5	21,4	49,0	25,7
FORLI'-CESENA	5.230	2,0	3,0	21,0	48,4	25,7
RIMINI	4.950	1,8	2,5	18,2	50,4	27,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) Tavola 14 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	491.450	2,0	2,4	17,4	50,5	27,7
CENTRO	98.150	1,7	2,0	17,1	50,3	28,8
TOSCANA	46.850	1,4	1,7	16,1	48,2	32,5
MASSA	2.390	1,0	1,3	20,9	45,7	31,0
LUCCA	4.720	2,7	2,5	21,0	48,5	25,4
PISTOIA	3.130	1,0	2,0	19,4	49,4	28,2
FIRENZE	10.300	1,5	3,0	15,5	49,6	30,4
LIVORNO	2.740	2,0	1,8	18,2	50,0	28,0
PISA	3.990	1,6	1,8	18,8	47,6	30,2
AREZZO	4.450	1,5	1,3	21,0	48,1	28,1
SIENA	2.780	1,3	1,5	18,3	44,7	34,0
GROSSETO	2.840	0,8	1,1	13,2	35,8	49,1
PRATO	9.520	0,9	0,5	8,4	51,1	39,1
UMBRIA	8.470	1,6	4,3	18,9	49,0	26,3
PERUGIA	6.520	1,4	4,3	19,6	48,8	25,8
TERNI	1.950	2,1	4,0	16,4	49,6	28,0
MARCHE	21.600	1,9	2,0	19,2	49,5	27,4
PESARO-URBINO	5.450	2,6	2,3	20,6	49,6	24,8
ANCONA	5.440	1,8	2,1	19,7	52,3	24,1
MACERATA	5.560	1,7	1,7	18,4	47,6	30,6
ASCOLI PICENO	2.670	1,7	2,3	21,3	44,5	30,2
FERMO	2.490	1,2	1,3	14,6	52,9	30,0
LAZIO	21.220	2,2	1,9	16,2	56,5	23,2
VITERBO	1.880	2,1	2,2	20,1	50,2	25,5
RIETI	830	1,9	1,1	15,3	51,8	29,8
ROMA	13.300	2,5	1,8	14,4	58,9	22,3
LATINA	3.010	1,4	2,2	16,1	54,2	26,1
FROSINONE	2.200	1,8	2,1	24,4	51,6	20,1
SUD E ISOLE	128.130	2,2	1,4	18,4	50,5	27,4
ABRUZZO	12.320	1,7	1,2	17,9	50,6	28,6
L'AQUILA	3.130	1,8	1,5	10,3	53,5	32,9
TERAMO	3.420	0,9	1,3	17,7	49,3	30,8
PESCARA	2.530	2,6	1,2	26,9	48,7	20,6
CHIETI	3.230	1,8	1,0	18,3	50,6	28,4
MOLISE	2.290	1,8	2,7	23,7	47,2	24,5
CAMPOBASSO	1.600	2,1	2,8	22,1	49,8	23,2
ISERNIA	690	1,3	2,5	27,4	41,2	27,6
CAMPANIA	21.280	2,1	1,8	17,6	52,9	25,7
CASERTA	2.720	2,6	0,8	17,3	55,3	24,0
BENEVENTO	1.260	3,4	0,3	19,0	45,0	32,3
NAPOLI	8.970	1,7	3,0	15,4	55,7	24,2
AVELLINO	2.250	1,4	1,2	23,3	50,5	23,7
SALERNO	6.080	2,4	1,1	18,5	50,1	27,9
PUGLIA	28.210	2,4	1,4	18,1	51,5	26,6
FOGGIA	3.390	2,2	0,9	16,9	52,5	27,5
BARI	12.630	2,7	1,6	16,1	52,1	27,5
TARANTO	2.730	1,2	1,5	22,2	50,7	24,3
BRINDISI	2.850	1,2	1,2	24,9	48,8	23,9
LECCE	6.600	2,8	1,3	18,1	51,5	26,3
BASICILATA	3.970	2,0	1,5	24,3	44,6	27,6
POTENZA	2.410	2,2	1,5	25,3	45,8	25,2
MATERA	1.560	1,7	1,5	22,7	42,8	31,4
CALABRIA	13.220	2,1	1,3	19,2	50,9	26,4
COSENZA	4.240	2,1	1,1	15,6	54,1	27,1
CATANZARO	2.730	2,0	1,0	18,0	52,1	26,9
REGGIO CALABRIA	3.740	1,7	1,4	25,9	48,1	22,9
CROTONE	1.170	2,4	2,3	18,1	46,8	30,4
VIBO VALENTIA	1.340	2,6	1,7	15,8	50,1	29,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

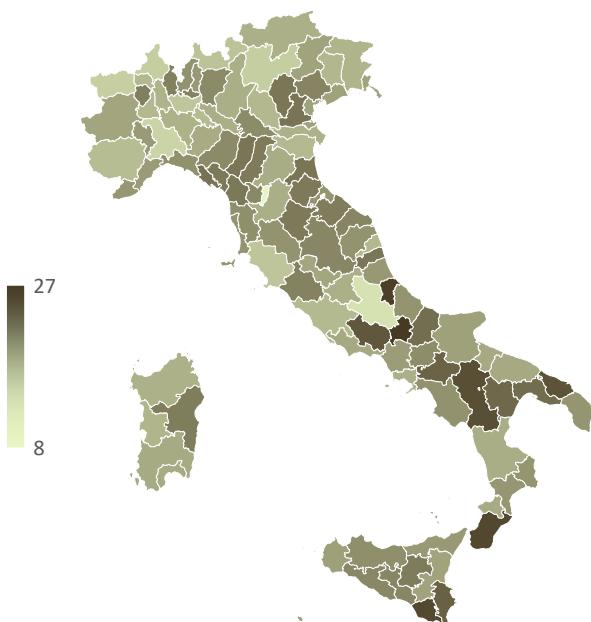
(segue) Tavola 14 - Entrate previste dalle imprese artigiane nel 2025 secondo il livello di istruzione a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	491.450	2,0	2,4	17,4	50,5	27,7
SICILIA	31.560	2,5	1,3	19,1	49,5	27,5
TRAPANI	3.760	2,4	1,2	17,0	50,3	29,1
PALERMO	5.820	3,2	1,2	18,8	48,0	28,9
MESSINA	5.590	2,7	1,2	17,6	50,3	28,3
AGRIGENTO	2.160	2,5	1,8	19,6	50,9	25,2
CALTANISSETTA	1.290	1,2	0,9	19,6	48,3	30,0
ENNA	1.260	2,5	2,1	20,7	42,2	32,4
CATANIA	6.340	2,3	1,7	16,7	51,5	27,8
RAGUSA	2.830	2,4	1,0	25,9	48,2	22,5
SIRACUSA	2.500	1,7	1,1	23,4	50,0	23,8
SARDEGNA	15.290	2,2	1,2	16,3	49,2	31,2
SASSARI	6.610	2,1	1,3	15,3	49,4	31,9
NUORO	2.230	3,5	1,1	20,6	44,4	30,4
CAGLIARI	5.430	1,6	1,3	15,9	50,0	31,2
ORISTANO	1.030	2,3	0,4	14,9	53,4	29,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Entrate di livello secondario e di qualificati o diplomati professionali previste dalle imprese artigiane nel 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)

LIVELLO SECONDARIO



QUALIFICATI O DIPLOMATI PROFESSIONALI

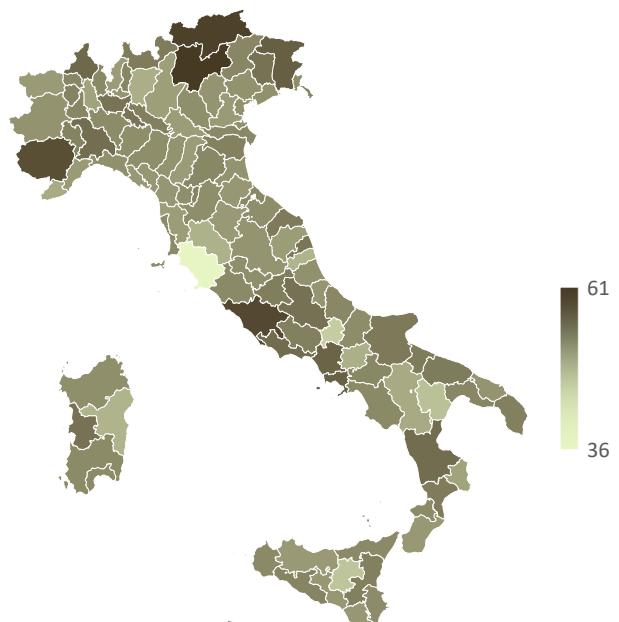


Tavola 15 - Imprese artigiane che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali nel 2025 (quote % sul totale)

	Imprese artigiane che hanno adottato piani integrati di investimenti digitali nel 2025		
	ha adottato piani integrati di investimenti nel digitale*	ha investito in un solo ambito del digitale	non ha investito nel digitale
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE*	141.980 40,3	88.820 25,2	121.630 34,5
SETTORE PRIMARIO**	37,1	24,4	38,5
INDUSTRIA	42,4	24,7	32,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32,1	23,0	44,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	37,3	21,8	40,9
Industrie del legno e del mobile	42,6	26,3	31,1
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	51,1	28,3	20,6
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	39,1	26,9	34,0
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	51,1	22,5	26,4
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	56,2	20,7	23,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	45,0	26,8	28,2
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	47,7	24,7	27,5
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	44,4	27,5	28,1
COSTRUZIONI	38,4	26,2	35,4
SERVIZI	40,1	24,9	35,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	47,4	27,4	25,3
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	47,9	20,5	31,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	36,5	25,0	38,6
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	39,3	24,4	36,3
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	36,6	25,0	38,3
Altri servizi alle imprese	66,9	18,6	14,5
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	51,6	22,5	26,0
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	35,1	24,9	39,9
RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
Nord Ovest	38,7	27,6	33,7
Nord Est	38,7	28,5	32,8
Centro	36,4	25,4	38,2
Sud e Isole	46,1	19,8	34,1
CLASSE DIMENSIONALE			
1-9 dipendenti	38,7	25,4	35,9
10-49 dipendenti	57,1	22,9	20,0

* Quota di imprese che hanno indicato di avere investito con elevata importanza in due o più ambiti della trasformazione digitale nei periodi indagati

** Agricoltura, silvicolture, caccia e pesca

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 16 - Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2024 per tipologia di formazione svolta, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Imprese che hanno svolto formazione nel 2024	per tipologia di formazione svolta*			
		con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	50,3	26,8	7,1	16,4	10,4
SETTORE PRIMARIO**	54,8	31,3	10,1	16,5	10,0
INDUSTRIA	46,9	23,6	8,1	17,1	8,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	45,2	21,0	8,3	17,7	8,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	29,9	12,7	5,4	12,2	5,1
Industrie del legno e del mobile	47,0	25,9	6,6	15,3	8,3
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	42,8	20,5	8,9	16,3	7,8
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	47,4	23,5	8,5	15,5	9,7
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	52,1	28,1	9,8	18,6	8,1
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	50,3	24,2	9,1	18,8	12,6
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	53,5	28,7	9,4	19,5	8,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	54,5	28,7	8,2	18,8	11,1
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	48,4	22,9	9,2	17,8	9,9
COSTRUZIONI	59,8	39,5	6,6	13,5	10,1
SERVIZI	46,4	20,5	6,7	17,8	12,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	48,5	25,0	5,0	16,4	10,7
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	42,8	16,9	7,0	15,1	13,2
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	40,6	14,2	4,8	19,0	10,3
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	44,4	22,7	6,9	13,5	8,2
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	42,3	18,1	7,2	15,9	10,7
Altri servizi alle imprese	57,7	20,4	10,1	23,6	23,5
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	56,0	27,8	10,2	19,6	13,8
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	48,2	20,8	7,6	19,4	13,8
RIPARTIZIONE TERRITORIALE					
Nord Ovest	53,7	30,5	7,9	16,7	10,5
Nord Est	56,0	32,9	7,9	17,7	10,4
Centro	47,0	24,4	6,7	15,8	9,0
Sud e Isole	44,3	19,4	5,9	15,4	11,4
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	48,6	25,6	6,1	15,5	10,5
10-49 dipendenti	69,7	40,1	17,7	26,6	10,1

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

** Agricoltura, silvicolture, caccia e pesca

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 17 - Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2024, finalità e modalità principale dell'attività di formazione per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Imprese artigiane che nel 2024 hanno effettuato formazione con corsi	finalità della formazione (valori %):				modalità della formazione (valori %):		
		formare i neo- assunti	aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	formare il personale per svolgere nuove mansioni/ lavori	in presenza (in aula)	modalità distanza (e- mista learning) (blended)	distanza (aula virtuale)	
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE		31,1	16,2	72,0	11,8	63,4	17,7	12,3
SETTORE PRIMARIO**		37,6	13,3	77,5	9,3	70,9	14,7	6,9
INDUSTRIA		28,6	15,7	73,4	10,8	62,7	16,2	13,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	25,8	15,1	75,6	9,3	62,5	18,1	13,7	5,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	16,0	18,7	70,3	10,9	67,0	13,9	10,6	8,4
Industrie del legno e del mobile	30,1	15,5	73,0	11,5	65,5	13,5	10,8	10,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	26,2	20,8	67,7	11,5	60,7	17,9	12,9	8,5
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	29,3	17,0	72,8	10,1	61,9	17,1	13,0	8,0
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	34,3	13,1	75,3	11,5	63,3	15,7	14,9	6,1
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	29,7	11,3	76,5	12,2	57,9	18,8	14,8	8,5
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	34,6	16,0	73,8	10,2	63,0	16,1	13,7	7,2
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	33,9	15,2	72,6	12,3	61,1	15,4	17,2	6,4
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	28,5	15,8	73,3	10,9	59,8	18,5	13,9	7,8
COSTRUZIONI		43,3	16,6	73,3	10,1	68,6	17,3	9,3
SERVIZI		24,6	16,3	69,1	14,6	57,6	19,4	14,7
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	27,9	14,8	69,7	15,6	50,5	23,4	15,7	10,3
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	22,3	17,5	64,0	18,5	39,5	20,9	28,9	10,7
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	17,5	24,0	66,5	9,5	53,4	18,5	19,9	8,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	27,5	13,6	78,8	7,6	66,0	13,3	13,7	7,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	23,0	16,8	73,7	9,5	49,1	19,4	19,9	11,6
Altri servizi alle imprese	27,9	16,4	68,4	15,2	37,0	18,2	33,9	10,9
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	34,4	9,7	75,2	15,1	64,2	16,9	12,5	6,4
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	25,0	16,1	65,3	18,7	65,7	19,4	8,7	6,2
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Nord Ovest	35,1	15,9	73,1	11,0	63,7	17,0	12,7	6,6
Nord Est	37,6	14,9	73,5	11,6	65,7	16,4	11,3	6,7
Centro	28,5	17,4	70,8	11,8	63,2	18,2	11,8	6,8
Sud e Isole	23,3	17,7	69,2	13,1	59,8	20,2	13,5	6,5
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	29,4	16,0	72,1	11,9	63,3	17,5	12,5	6,7
10-49 dipendenti	49,3	17,9	71,0	11,1	63,6	19,0	10,9	6,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 18 - Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione per il personale e che hanno ospitato persone in tirocinio nel 2024 a livello territoriale (quote % sul totale)

	Imprese che hanno svolto formazione nel 2024	Imprese con persone in tirocinio nel 2024	di cui: in collaborazione con istituti scolastici e professionali (alternanza scuola-lavoro)
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	31,1	10,8	9,9
NORD OVEST	35,1	14,2	13,2
PIEMONTE	37,3	15,0	12,7
TORINO	39,3	17,0	12,8
VERCELLI	38,5	17,4	17,4
NOVARA	31,1	12,1	12,0
CUNEO	40,1	13,0	13,0
ASTI	38,1	12,9	11,7
ALESSANDRIA	27,2	13,0	12,3
BIELLA	44,4	15,2	15,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	30,1	10,9	8,8
VALLE D'AOSTA	37,7	11,7	10,9
LOMBARDIA	34,7	14,4	13,9
VARESE	36,9	13,9	13,7
COMO	33,5	18,4	18,0
SONDRIO	39,3	14,7	14,7
MILANO	29,4	15,5	14,6
BERGAMO	39,2	14,6	14,0
BRESCIA	38,8	13,9	13,7
PAVIA	31,7	13,4	12,9
CREMONA	37,9	10,7	10,5
MANTOVA	34,5	11,3	11,0
LECCO	35,1	13,7	13,7
LODI	35,4	13,4	11,8
MONZA E BRIANZA	31,8	12,9	12,6
LIGURIA	30,5	10,7	9,9
IMPERIA	23,4	9,1	8,5
SAVONA	36,0	7,2	6,5
GENOVA	29,0	12,8	12,3
LA SPEZIA	35,9	10,0	7,7
NORD EST	37,6	13,0	12,6
TRENTINO ALTO ADIGE	39,8	11,3	11,3
BOLZANO	34,6	10,3	10,3
TRENTO	46,5	12,7	12,7
VENETO	39,2	14,8	14,6
VERONA	38,6	13,2	12,9
VICENZA	38,0	17,2	17,0
BELLUNO	47,2	16,8	16,8
TREVISO	41,3	19,0	18,6
VENEZIA	40,8	8,2	7,9
PADOVA	38,4	16,0	15,9
ROVIGO	29,9	10,5	10,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	40,3	12,1	11,7
UDINE	38,2	11,9	11,4
GORIZIA	37,7	12,3	10,8
TRIESTE	49,1	10,8	10,7
PORDENONE	40,6	12,9	12,9
EMILIA ROMAGNA	34,2	11,3	10,7
PIACENZA	34,1	8,1	7,1
PARMA	38,6	11,6	10,1
REGGIO EMILIA	36,6	10,0	9,5
MODENA	33,8	13,8	13,7
BOLOGNA	33,0	12,2	11,1
FERRARA	35,1	11,8	10,8
RAVENNA	34,2	9,2	9,0
FORLI'-CESENA	33,5	11,3	10,9
RIMINI	30,0	10,4	9,9
CENTRO	28,5	8,4	7,9
TOSCANA	29,0	6,8	6,3
MASSA	32,9	6,1	5,8
LUCCA	27,8	7,7	6,8
PISTOIA	32,6	7,9	7,5
FIRENZE	27,8	7,9	7,2
LIVORNO	26,5	3,8	3,5
PISA	28,8	7,2	6,8

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) Tavola 19 - Imprese artigiane che hanno effettuato attività di formazione per il personale e che hanno ospitato persone in tirocinio nel 2024 a livello territoriale (quote % sul totale)

	Imprese che hanno svolto formazione nel 2024	Imprese con persone in tirocinio nel 2024	<i>di cui: in collaborazione con istituti scolastici e professionali (alternanza scuola-lavoro)</i>
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	31,1	10,8	9,9
AREZZO	26,4	6,0	5,5
SIENA	37,0	8,4	8,1
GROSSETO	35,9	3,7	3,6
PRATO	25,8	5,8	5,8
UMBRIA	38,5	11,8	11,7
PERUGIA	36,9	12,1	12,0
TERNI	44,1	10,7	10,6
MARCHE	26,7	9,2	8,7
PESARO-URBINO	29,5	11,0	11,0
ANCONA	30,6	10,0	9,5
MACERATA	26,4	7,5	6,3
ASCOLI PICENO	22,5	6,4	6,3
FERMO	19,1	10,2	9,3
LAZIO	26,0	9,2	8,4
VITERBO	32,6	7,3	7,0
RIETI	27,6	7,1	7,0
ROMA	25,8	8,9	8,2
LATINA	25,6	12,6	10,0
FROSINONE	21,7	9,6	9,3
SUD E ISOLE	23,3	7,3	5,9
ABRUZZO	28,0	7,8	6,7
L'AQUILA	37,3	8,4	7,1
TERAMO	25,2	5,9	4,9
PESCARA	24,3	8,4	7,7
CHIETI	26,3	8,6	7,3
MOLISE	20,2	7,8	6,0
CAMPOBASSO	19,5	6,6	6,0
ISERNIA	22,0	11,1	5,9
CAMPANIA	19,3	7,6	5,9
CASERTA	22,7	9,7	7,0
BENEVENTO	21,0	5,0	3,3
NAPOLI	14,8	7,6	6,5
AVELLINO	26,6	9,5	7,4
SALERNO	21,3	6,3	4,5
PUGLIA	18,9	6,9	6,3
FOGGIA	20,1	1,1	0,9
BARI	19,3	9,2	8,7
TARANTO	19,6	6,5	5,9
BRINDISI	18,7	3,8	3,2
LECCE	17,2	6,8	5,7
BASILICATA	26,9	8,7	7,9
POTENZA	27,1	8,7	8,1
MATERA	26,6	8,6	7,7
CALABRIA	25,8	6,5	5,3
COSENZA	23,3	8,0	7,0
CATANZARO	29,5	6,0	5,1
REGGIO CALABRIA	27,0	7,3	5,4
CROTONE	32,8	3,4	2,1
VIBO VALENTIA	17,5	1,7	1,3
SICILIA	23,0	7,2	5,2
TRAPANI	29,1	4,1	3,1
PALERMO	24,2	11,0	7,7
MESSINA	17,3	5,8	4,0
AGRIGENTO	24,2	4,3	2,5
CALTANISSETTA	20,3	6,3	5,8
ENNA	24,6	8,0	7,8
CATANIA	23,5	7,6	5,8
RAGUSA	17,3	8,0	5,7
SIRACUSA	30,4	5,3	2,4
SARDEGNA	33,8	7,4	6,0
SASSARI	30,7	5,2	4,2
NUORO	41,7	13,7	11,2
CAGLIARI	34,3	7,2	5,9
ORISTANO	30,1	5,8	4,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 19 - Imprese artigiane che effettuano attività di formazione per il personale nel corso del 2025 per tipologia di formazione svolta, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Imprese che hanno svolto o intendono svolgere formazione nel 2025	per tipologia di formazione svolta*			
		con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	47,5	23,5	6,9	14,2	11,1
SETTORE PRIMARIO**	52,1	27,0	8,7	13,7	11,4
INDUSTRIA	44,4	20,7	7,5	14,7	9,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	43,2	17,9	7,9	15,6	9,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	29,1	12,5	4,5	10,6	6,2
Industrie del legno e del mobile	43,8	22,0	6,5	13,6	9,1
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	41,2	17,9	7,7	14,0	8,7
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	44,9	21,8	8,3	13,3	9,7
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	48,4	23,5	7,5	15,9	10,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	48,8	21,8	9,5	17,0	12,0
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	50,0	24,0	8,7	16,6	9,0
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	51,2	25,9	7,9	15,1	11,6
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	46,0	20,4	8,6	14,6	10,8
COSTRUZIONI	55,4	34,4	6,6	12,3	10,3
SERVIZI	44,3	18,3	6,5	15,1	13,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	45,9	21,8	5,8	12,4	12,8
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	40,3	14,2	7,4	12,7	13,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	37,1	12,4	5,6	15,5	9,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	42,2	21,1	5,7	12,3	7,9
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	41,6	17,0	7,2	12,8	12,6
Altri servizi alle imprese	58,0	20,2	10,6	20,4	24,9
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	52,3	21,9	9,5	16,4	16,5
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	46,8	18,5	6,7	17,5	14,7
RIPARTIZIONE TERRITORIALE					
Nord Ovest	50,3	26,8	7,0	14,3	11,1
Nord Est	52,5	28,9	7,3	14,9	11,3
Centro	44,5	20,8	6,6	14,2	9,9
Sud e Isole	42,4	17,5	6,6	13,4	11,8
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	45,7	22,4	6,0	13,4	11,2
10-49 dipendenti	67,5	36,7	17,0	22,6	10,3

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

** Agricoltura, silvicolture, caccia e pesca

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 20 - Imprese artigiane che effettuano attività di formazione per il personale nel corso del 2025 per tipologia di formazione svolta a livello territoriale (quote % sul totale)

	Imprese che hanno svolto o intendono svolgere formazione nel 2025	per tipologia di formazione svolta*			
		con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	47,5	23,5	6,9	14,2	11,1
NORD OVEST	50,3	26,8	7,0	14,3	11,1
PIEMONTE	52,6	28,0	7,3	13,8	12,3
TORINO	54,7	28,6	6,6	15,1	13,7
VERCELLI	52,8	33,5	9,9	9,6	9,9
NOVARA	51,5	27,9	5,8	13,8	11,1
CUNEO	53,6	30,0	10,4	14,1	9,6
ASTI	47,6	22,6	9,6	10,8	12,9
ALESSANDRIA	45,0	21,9	6,1	11,7	11,2
BIELLA	53,6	34,8	4,8	9,3	13,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	52,0	24,9	5,1	14,1	14,1
VALLE D'AOSTA	56,1	35,0	8,4	14,2	9,3
LOMBARDIA	49,8	26,7	7,1	14,6	10,5
VARESE	49,4	27,1	5,5	13,7	12,2
COMO	52,1	29,7	8,1	14,8	10,7
SONDRIO	49,5	31,5	4,6	15,1	7,0
MILANO	44,8	21,2	8,5	13,9	11,0
BERGAMO	53,2	31,1	6,1	15,0	8,8
BRESCIA	55,9	31,4	7,3	17,0	10,0
PAVIA	43,8	22,2	6,0	12,1	10,3
CREMONA	53,9	24,6	10,6	17,0	12,1
MANTOVA	49,9	27,6	5,5	14,8	9,4
LECCO	49,5	27,9	6,0	13,1	9,3
LODI	44,2	23,9	7,1	12,0	11,1
MONZA E BRIANZA	48,3	24,9	6,5	12,8	12,7
LIGURIA	46,0	23,0	5,5	14,3	12,3
IMPERIA	38,9	18,0	5,5	11,4	11,8
SAVONA	47,3	28,5	6,5	11,6	9,9
GENOVA	47,0	21,5	4,9	16,3	13,3
LA SPEZIA	48,8	26,2	6,5	14,5	12,4
NORD EST	52,5	28,9	7,3	14,9	11,3
TRENTINO ALTO ADIGE	52,9	32,2	5,7	13,7	9,3
BOLZANO	47,6	27,4	4,9	13,0	9,6
TRENTO	59,8	38,5	6,6	14,7	8,8
VENETO	55,1	30,4	7,6	15,0	12,4
VERONA	54,6	28,7	7,6	15,8	12,1
VICENZA	54,9	29,8	7,7	13,9	12,2
BELLUNO	58,9	36,2	9,4	14,4	12,2
TREVISO	57,8	33,1	7,4	16,9	13,1
VENEZIA	55,7	31,6	7,7	14,8	12,2
PADOVA	54,6	28,5	7,9	15,0	13,7
ROVIGO	42,9	28,0	5,2	10,0	7,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	55,2	34,3	8,4	12,5	12,5
UDINE	55,3	31,6	9,3	14,0	12,3
GORIZIA	51,4	33,3	5,8	11,7	11,3
TRIESTE	58,5	39,9	6,6	14,7	10,4
PORDENONE	54,7	36,4	8,5	9,5	14,0
EMILIA ROMAGNA	48,6	24,8	7,0	15,5	10,3
PIACENZA	51,5	25,2	6,4	18,7	8,2
PARMA	54,9	28,6	9,9	12,4	11,9
REGGIO EMILIA	46,4	24,6	6,3	15,7	10,2
MODENA	50,8	25,6	7,6	16,1	10,0
BOLOGNA	47,6	23,8	6,3	16,0	11,1
FERRARA	48,2	23,6	9,0	11,3	11,8
RAVENNA	44,8	23,6	5,3	17,1	7,9
FORLÌ-CESENA	47,4	26,9	7,2	17,6	7,9
RIMINI	46,7	21,6	5,7	13,8	12,5
CENTRO	44,5	20,8	6,6	14,2	9,9
TOSCANA	43,3	21,4	6,0	13,4	9,1
MASSA	53,8	27,0	6,9	15,7	11,6
LUCCA	40,9	20,4	6,7	12,8	6,5
PISTOIA	41,6	21,2	5,7	11,7	8,2
FIRENZE	44,0	22,1	5,6	12,5	10,1
LIVORNO	42,9	19,9	4,5	15,8	10,6
PISA	48,2	22,7	6,6	17,3	9,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) Tavola 21 - Imprese artigiane che effettuano attività di formazione per il personale nel corso del 2025 per tipologia di formazione svolta a livello territoriale (quote % sul totale)

	Imprese che hanno svolto o intendono svolgere formazione nel 2025	per tipologia di formazione svolta*			
		con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	47,5	23,5	6,9	14,2	11,1
AREZZO	41,8	18,2	5,8	15,6	8,9
SIENA	51,5	28,8	6,6	14,8	10,9
GROSSETO	44,3	22,0	7,9	13,1	7,2
PRATO	35,3	17,6	5,7	9,5	8,4
UMBRIA	50,8	28,3	8,5	14,4	8,3
PERUGIA	49,2	27,2	7,8	15,2	7,5
TERNI	55,9	32,0	10,9	11,6	10,9
MARCHE	44,0	21,0	5,5	14,8	10,0
PESARO-URBINO	45,9	22,8	6,7	15,5	9,5
ANCONA	51,0	24,9	5,8	16,1	10,9
MACERATA	42,6	18,3	5,1	16,2	10,3
ASCOLI PICENO	36,2	17,3	4,0	11,1	8,8
FERMO	37,9	18,5	4,8	12,4	9,6
LAZIO	44,5	17,4	7,6	15,0	11,6
VITERBO	41,7	20,9	7,6	10,6	11,1
RIETI	50,1	23,0	4,1	17,5	10,8
ROMA	44,9	15,7	8,1	15,4	12,6
LATINA	44,1	20,6	8,3	14,4	8,0
FROSINONE	42,8	18,9	4,6	16,3	10,8
SUD E ISOLE	42,4	17,5	6,6	13,4	11,8
ABRUZZO	48,0	23,1	6,1	13,2	12,5
L'AQUILA	54,9	29,5	5,7	12,1	9,3
TERAMO	43,2	21,2	5,2	15,1	8,7
PESCARA	43,8	19,9	4,6	13,0	14,9
CHIETI	50,7	22,5	8,5	12,5	16,7
MOLISE	48,7	21,4	7,5	14,5	13,3
CAMPOBASSO	44,8	20,3	6,9	13,5	12,0
ISERNIA	59,1	24,3	9,2	17,2	16,6
CAMPANIA	37,8	14,8	6,3	12,2	10,8
CASERTA	39,7	17,4	6,6	15,4	5,9
BENEVENTO	37,7	11,2	11,9	6,6	15,1
NAPOLI	34,2	11,5	3,4	12,7	11,7
AVELLINO	37,4	17,5	8,9	10,8	8,6
SALERNO	42,7	18,2	8,2	11,5	11,5
PUGLIA	38,5	12,3	6,1	14,5	10,9
FOGGIA	40,2	11,1	7,8	17,1	9,1
BARI	40,6	13,9	5,8	14,4	12,0
TARANTO	37,8	12,2	8,7	16,3	5,2
BRINDISI	30,9	7,8	4,4	10,9	10,3
LECCE	37,1	11,9	5,5	14,3	12,3
BASICILICATA	43,7	17,8	4,3	14,8	9,7
POTENZA	46,2	19,5	4,5	14,0	10,5
MATERA	39,4	14,9	3,9	16,3	8,3
CALABRIA	44,9	19,0	6,7	14,1	13,7
COSENZA	41,4	19,5	7,8	14,6	10,5
CATANZARO	52,0	24,7	9,5	18,3	10,5
REGGIO CALABRIA	44,9	14,8	4,6	10,5	20,8
CROTONE	57,1	33,2	7,2	12,3	12,3
VIBO VALENTIA	32,8	6,5	2,7	16,3	10,8
SICILIA	42,0	18,1	6,7	13,5	11,3
TRAPANI	46,8	21,3	7,6	17,9	8,6
PALERMO	44,2	22,1	6,9	10,8	14,0
MESSINA	38,8	16,5	7,7	12,0	11,7
AGRIGENTO	47,2	21,0	4,7	19,5	7,4
CALTANISSETTA	44,1	14,5	11,1	15,5	10,7
ENNA	44,0	15,3	8,3	11,5	12,7
CATANIA	39,9	16,5	4,9	13,7	10,8
RAGUSA	38,6	14,6	5,2	10,0	14,2
SIRACUSA	39,7	16,9	8,7	16,0	7,4
SARDEGNA	51,7	26,0	8,6	11,5	14,5
SASSARI	49,1	23,9	7,6	11,4	14,5
NUORO	53,3	29,1	10,8	11,9	14,7
CAGLIARI	54,3	27,2	8,7	11,8	14,6
ORISTANO	48,1	23,2	7,8	9,3	13,8

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 21 - Entrate previste dalle imprese artigiane negli anni 2019, 2024 e 2025 per gruppo professionale

	2019		2024		2025	
	(v.a.)*	(%)	(v.a.)*	(%)	(v.a.)*	(%)
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	457.120	100,0	513.800	100,0	491.450	100,0
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	37.810	8,3	24.930	4,9	23.030	4,7
1 Dirigenti	380	0,1	110	0,0	70	0,0
2 Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	6.950	1,5	4.270	0,8	4.290	0,9
3 Professioni tecniche	30.470	6,7	20.550	4,0	18.680	3,8
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	129.620	28,4	115.780	22,5	116.110	23,6
4 Impiegati	32.840	7,2	21.050	4,1	22.730	4,6
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	96.780	21,2	94.730	18,4	93.380	19,0
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	242.470	53,0	306.730	59,7	290.990	59,2
6 Operai specializzati	166.740	36,5	221.740	43,2	212.250	43,2
7 Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	75.740	16,6	84.990	16,5	78.740	16,0
Professioni non qualificate	47.220	10,3	66.360	12,9	61.320	12,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 22 - Alcune caratteristiche delle entrate previste dalle imprese artigiane nel 2019, 2024 e 2025 per settore di attività, ripartizione territoriale, classe dimensionale (quote % sul totale)

	di cui (%):											
	Entrate previste nel 2019 (v.a)*	di cui (%):			Entrate previste nel 2024 (v.a)*	di cui (%):			Entrate previste nel 2025 (v.a)*	di cui (%):		
		fino 29 anni	donna	di difficile reperi- mento		fino 29 anni	donna	di difficile reperi- mento		fino 29 anni	donna	di difficile reperi- mento
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE*	457.120	23,6	18,4	32,8	513.800	30,2	16,2	59,0	491.450	30,2	16,5	59,7
SETTORE PRIMARIO**	--	--	--	--	--	--	--	--	9.050	18,9	1,4	42,7
INDUSTRIA	147.270	23,8	21,0	37,7	158.910	27,7	20,4	59,2	142.010	27,9	21,7	58,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	29.280	24,5	27,1	19,4	40.720	25,7	28,9	42,7	38.010	24,6	31,6	43,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	33.110	17,6	37,6	40,4	28.760	12,2	41,8	64,7	26.660	13,6	46,7	61,3
Industrie del legno e del mobile	9.640	24,1	11,0	37,0	11.440	32,1	7,6	68,7	10.580	33,3	6,0	61,9
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	3.030	29,4	25,0	32,9	3.740	38,9	13,1	52,1	3.230	40,7	17,5	57,2
Industrie della estraz. e lavorazione dei minerali	3.640	18,0	8,7	27,9	5.470	26,1	6,4	57,2	4.810	22,9	7,4	61,0
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	4.160	25,2	23,7	29,8	3.830	35,7	18,1	54,6	3.260	35,4	10,7	53,9
Industrie elettriche, elettron., ottiche e medicali	4.220	28,6	21,1	40,6	5.100	42,8	14,0	67,4	4.350	45,0	16,0	64,0
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	34.860	24,2	7,0	48,2	31.300	33,3	6,5	69,5	28.160	35,1	6,6	73,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	17.500	26,9	7,8	47,7	19.740	34,5	6,5	65,9	18.100	33,9	6,1	63,3
Altre industrie manifatturiere e public utilities	7.840	36,3	36,0	35,1	8.810	30,5	25,2	55,5	4.840	32,6	15,6	49,9
COSTRUZIONI	125.180	14,9	4,2	30,7	149.290	27,0	2,9	64,9	143.040	28,2	2,7	68,2
SERVIZI	184.670	29,3	25,8	30,3	196.260	35,2	23,5	54,8	197.350	33,8	23,4	55,1
Commercio e riparaz. di autoveicoli e motocicli	14.270	36,0	7,6	44,9	22.680	39,8	4,7	67,4	22.860	39,7	5,1	70,3
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	6.850	22,6	40,2	21,5	5.600	39,8	34,4	43,5	5.360	37,9	32,0	43,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	60.150	33,3	27,5	27,6	46.930	43,9	22,6	55,7	48.750	43,5	24,3	54,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	26.910	10,2	4,3	35,5	29.930	12,2	2,3	56,9	28.550	11,5	2,4	57,5
Servizi operativi di supporto a imprese e persone	18.530	16,6	29,8	20,9	32.660	15,5	35,4	51,3	34.000	14,3	35,2	53,1
Altri servizi alle imprese	4.900	28,1	32,2	40,5	4.620	48,4	22,8	53,0	4.050	45,7	23,2	51,3
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	7.080	28,6	27,9	19,9	2.680	30,3	32,7	39,2	2.930	31,7	23,3	40,1
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	45.970	39,7	36,9	32,0	51.160	49,7	35,7	51,5	50.850	46,3	34,0	51,7
RIPARTIZIONE TERRITORIALE												
Nord Ovest	120.010	24,8	19,3	34,8	138.970	32,4	16,3	60,6	130.670	33,3	16,3	62,0
Nord Est	128.980	25,1	19,1	40,6	136.400	33,0	16,4	63,3	134.500	32,5	17,0	62,6
Centro	93.160	23,4	20,5	32,1	104.890	28,0	18,0	60,0	98.150	28,4	18,7	59,6
Sud e Isole	114.960	20,9	14,9	22,6	133.540	26,6	14,3	51,9	128.130	26,0	14,4	54,2
CLASSE DIMENSIONALE												
1-9 dipendenti	301.030	25,2	19,7	31,6	368.910	31,2	16,5	59,6	354.570	31,3	16,7	60,1
10-49 dipendenti	156.090	20,6	15,8	35,0	144.900	27,5	15,4	57,3	136.870	27,4	15,9	58,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

Tavola 23 - Alcune caratteristiche delle entrate previste dalle imprese artigiane nel 2019, 2024 e 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)

	di cui (%):				di cui (%):				di cui (%):			
	Entrate previste nel 2019 (v.a)*	fino 29 anni	donne	di difficile reperi- mento	Entrate previste nel 2024 (v.a)*	fino 29 anni	donne	di difficile reperi- mento	Entrate previste nel 2025 (v.a)*	fino 29 anni	donne	di difficile reperi- mento
		23,6	18,4	32,8		30,2	16,2	59,0		30,2	16,5	59,7
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	457.120	23,6	18,4	32,8	513.800	30,2	16,2	59,0	491.450	30,2	16,5	59,7
NORD OVEST	120.010	24,8	19,3	34,8	138.970	32,4	16,3	60,6	130.670	33,3	16,3	62,0
PIEMONTE	31.170	26,1	20,4	34,2	39.080	34,6	15,9	60,9	35.490	35,0	16,7	62,9
TORINO	16.170	25,6	21,4	30,1	17.770	35,7	16,4	61,2	15.840	34,8	17,0	64,6
VERCELLI	950	27,3	21,4	37,9	1.270	34,6	14,5	64,7	1.220	32,0	15,7	62,9
NOVARA	2.730	22,5	17,9	40,7	3.040	30,6	19,1	63,2	2.830	35,9	18,5	64,1
CUNEO	4.860	31,2	20,5	41,5	7.040	37,8	13,7	60,1	6.700	35,6	14,2	65,8
ASTI	1.270	21,5	15,2	33,6	2.030	31,4	12,7	64,8	1.920	34,7	15,4	62,7
ALESSANDRIA	2.820	27,8	17,4	37,6	4.880	31,8	16,7	56,7	4.290	35,1	18,1	51,4
BIELLA	1.290	20,6	26,7	34,5	1.640	30,5	17,6	63,0	1.390	36,4	19,3	63,0
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1.080	26,9	17,3	34,0	1.420	34,6	14,0	60,1	1.310	33,6	16,6	63,1
VALLE D'AOSTA	1.080	25,3	14,9	33,4	1.760	35,7	13,5	66,2	1.580	28,5	14,9	58,4
LOMBARDIA	76.050	24,1	18,2	36,1	82.710	31,7	16,3	61,1	79.240	32,3	15,8	62,7
VARESE	5.970	24,1	19,1	37,4	6.120	34,2	20,0	63,4	5.870	31,5	18,6	66,3
COMO	4.230	25,8	19,2	35,0	5.420	33,0	17,3	66,1	5.250	31,7	18,6	65,8
SONDRIO	1.640	26,2	19,8	27,9	2.120	33,3	14,8	63,2	2.010	32,5	12,3	62,1
MILANO	23.190	21,2	17,2	34,2	23.590	28,0	14,9	54,6	22.870	32,5	15,0	58,0
BERGAMO	10.280	27,6	16,6	38,7	10.630	37,4	17,6	60,9	10.790	34,7	15,8	62,4
BRESCIA	14.980	25,0	19,7	36,5	14.670	31,7	16,0	65,8	13.650	30,5	15,2	65,0
PAVIA	2.770	21,8	17,3	42,6	3.690	27,8	13,7	60,6	3.260	33,1	12,9	66,9
CREMONA	2.470	23,6	22,7	36,3	3.140	33,7	17,1	58,8	2.570	32,7	15,3	63,6
MANTOVA	3.470	28,3	21,1	39,3	4.510	30,7	16,7	64,6	4.190	32,2	17,4	62,7
LECCO	2.540	28,8	17,9	37,4	2.750	30,2	16,3	60,0	2.620	35,1	17,7	63,7
LODI	1.150	23,9	20,1	34,4	1.490	30,3	15,3	63,5	1.470	32,0	12,1	63,3
MONZA E BRIANZA	3.370	20,3	14,1	33,7	4.590	34,9	16,4	67,7	4.700	30,8	17,4	67,8
LIGURIA	11.720	25,9	23,8	27,9	15.420	30,7	18,2	56,9	14.360	34,8	18,3	56,3
IMPERIA	1.300	25,3	18,5	24,2	2.100	31,6	18,5	57,5	2.120	36,7	17,0	56,7
SAVONA	2.060	18,8	16,8	24,2	2.840	30,3	18,7	56,4	2.540	32,3	17,3	56,5
GENOVA	6.570	28,6	27,5	29,9	7.940	30,7	19,8	55,6	7.150	35,4	21,3	55,1
LA SPEZIA	1.790	24,7	22,1	27,5	2.530	30,2	12,6	60,9	2.560	34,0	11,8	59,0
NORD EST	128.980	25,1	19,1	40,6	136.400	33,0	16,4	63,3	134.500	32,5	17,0	62,6
TRENTINO ALTO ADIGE	13.130	23,5	15,5	43,5	17.300	31,8	13,6	63,1	17.670	33,1	12,8	64,1
BOLZANO	8.370	22,2	14,8	47,2	10.550	30,8	14,6	61,2	11.090	30,3	13,3	63,3
TRENTO	4.760	25,8	16,7	36,9	6.740	33,5	12,1	65,9	6.580	37,8	12,1	65,4
VENETO	55.530	25,5	20,1	43,5	55.320	34,5	17,4	65,2	55.670	33,3	18,2	62,5
VERONA	10.520	27,0	17,0	46,9	10.670	31,3	16,9	63,8	10.720	29,8	17,2	57,9
VICENZA	10.700	28,2	23,3	43,6	9.980	38,0	20,0	66,6	9.080	35,9	22,9	64,4
BELLUNO	1.760	28,3	19,0	41,6	2.120	30,2	15,1	64,8	2.260	31,5	13,8	63,7
TREVISO	10.620	25,5	22,0	46,7	10.750	35,0	16,2	64,7	10.900	38,1	15,2	65,2
VENEZIA	9.540	20,2	17,9	38,9	9.470	36,1	17,2	64,5	9.820	32,2	18,6	58,8
PADOVA	9.940	26,1	21,0	42,2	9.660	35,5	16,8	66,9	10.160	32,2	17,6	65,7
ROVIGO	2.450	24,8	18,1	39,6	2.670	25,8	19,1	63,4	2.740	29,0	22,8	63,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	11.310	27,3	19,5	40,6	12.490	32,2	16,4	62,5	12.130	31,0	17,1	62,7
UDINE	4.960	28,3	18,7	40,5	5.300	33,0	16,9	65,6	5.280	30,7	14,3	63,9
GORIZIA	1.380	24,1	11,1	42,2	1.170	29,6	16,3	61,5	1.210	32,4	22,0	63,4
TRIESTE	1.520	26,6	18,3	38,2	2.170	30,6	15,7	66,2	1.950	30,5	22,1	61,6
PORDENONE	3.440	27,6	24,5	41,1	3.860	33,0	16,1	56,3	3.690	31,2	16,7	61,4
EMILIA ROMAGNA	49.010	24,5	18,7	36,5	51.300	32,1	16,2	61,7	49.040	31,8	17,2	62,2
PIACENZA	2.470	26,0	18,9	36,0	2.720	27,2	14,0	64,0	2.640	32,5	13,7	66,6
PARMA	4.730	25,9	15,5	41,1	4.180	33,0	17,0	64,7	4.170	32,3	17,1	66,6
REGGIO EMILIA	5.870	26,2	20,4	42,8	6.630	33,4	15,3	65,2	5.830	30,7	17,8	66,6
MODENA	9.270	22,8	16,9	38,4	8.960	34,8	14,8	63,1	8.260	30,6	16,7	66,2
BOLOGNA	10.120	28,2	18,7	39,3	10.720	33,6	18,0	62,7	10.600	33,2	19,1	60,6
FERRARA	2.740	22,1	23,1	33,6	3.710	26,7	18,0	57,1	3.410	30,0	18,8	61,0
RAVENNA	4.430	22,8	18,5	29,3	3.970	29,9	17,6	57,7	3.960	31,7	16,1	57,7
FORLÌ-CESENA	4.730	22,2	19,1	31,1	5.550	31,0	13,9	58,0	5.230	32,1	16,2	58,8
RIMINI	4.650	20,3	20,6	28,0	4.850	30,6	16,4	58,9	4.950	31,8	16,4	56,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

(segue) Tavola 24 - Alcune caratteristiche delle entrate previste dalle imprese artigiane nel 2019, 2024 e 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)

	di cui (%):				di cui (%):				di cui (%):			
	Entrate previste nel 2019 (v.a)*	fin o 29 anni	donna ne	di difficile reperi- mento	Entrate previste nel 2024 (v.a)*	fin o 29 anni	donna ne	di difficile reperi- mento	Entrate previste nel 2025 (v.a)*	fin o 29 anni	donna ne	di difficile reperi- mento
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	457.116	23,6	18,4	32,8	513.804	30,2	16,2	59,0	491.447	30,2	16,5	59,7
CENTRO	93.160	23,4	20,5	32,1	104.890	28,0	18,0	60,0	98.150	28,4	18,7	59,6
TOSCANA	43.310	22,8	21,5	34,9	51.200	26,5	20,5	61,0	46.850	26,4	20,5	60,6
MASSA	1.510	21,7	16,7	31,4	2.410	32,6	15,9	59,1	2.390	29,7	15,8	55,0
LUCCA	4.020	22,1	19,0	30,7	4.870	27,9	14,6	59,4	4.720	27,8	13,5	56,8
PISTOIA	2.470	26,7	21,2	37,1	3.150	28,4	16,4	64,6	3.130	27,7	15,3	59,7
FIRENZE	11.690	24,2	25,7	41,3	11.430	29,7	17,2	63,9	10.300	29,9	19,8	60,6
LIVORNO	2.660	20,7	16,9	26,3	3.220	27,6	15,8	58,1	2.740	27,5	14,4	56,4
PISA	4.310	24,7	18,5	36,6	4.330	29,3	16,5	59,6	3.990	31,6	15,7	61,6
AREZZO	4.220	26,9	17,6	32,7	5.750	33,1	18,9	63,6	4.450	32,3	15,6	62,2
SIENA	2.230	26,1	17,4	37,4	3.300	30,1	12,4	59,4	2.780	27,1	11,3	61,9
GROSSETO	1.810	23,4	20,9	28,8	3.240	25,9	12,5	48,5	2.840	23,6	11,4	52,8
PRATO	8.390	17,0	23,9	31,6	9.480	13,3	40,1	62,5	9.520	15,9	39,2	66,1
UMBRIA	7.400	23,0	19,0	36,0	9.000	32,0	16,5	63,9	8.470	29,8	17,9	64,8
PERUGIA	5.690	24,3	17,8	38,3	6.840	33,9	16,3	66,1	6.520	30,3	18,7	66,6
TERNI	1.710	18,9	23,2	28,6	2.160	26,1	16,9	57,1	1.950	27,8	15,2	58,6
MARCHE	19.880	26,8	24,5	32,9	23.180	28,9	16,7	58,0	21.600	29,1	17,4	57,3
PESARO-URBINO	5.360	32,9	23,8	35,5	5.920	29,7	15,5	59,9	5.450	30,9	17,5	57,5
ANCONA	4.770	25,5	22,6	33,8	6.220	30,1	16,0	55,2	5.440	31,3	16,3	54,9
MACERATA	4.540	25,4	22,3	34,9	5.720	27,2	13,9	60,0	5.560	27,3	16,0	58,6
ASCOLI PICENO	2.660	27,5	25,2	26,0	2.660	29,4	20,0	54,6	2.670	29,9	20,5	56,0
FERMO	2.560	18,2	32,5	29,0	2.660	27,7	23,6	59,6	2.490	23,0	19,1	60,2
LAZIO	22.580	21,6	15,3	24,6	21.510	28,7	14,0	58,1	21.220	31,8	16,6	58,0
VITERBO	1.410	27,9	18,6	35,9	1.930	29,5	12,8	61,1	1.880	30,7	11,8	65,1
RIETI	810	20,2	10,5	25,7	810	32,3	9,6	62,2	830	26,3	12,3	61,7
ROMA	14.410	23,2	16,1	24,4	13.030	29,3	15,0	57,9	13.300	34,2	18,2	57,5
LATINA	3.380	17,8	15,5	24,3	3.250	28,5	13,2	59,2	3.010	27,0	17,9	57,4
FROSINONE	2.570	14,3	10,3	19,4	2.500	24,3	12,1	54,2	2.200	27,0	10,4	54,2
SUD E ISOLE	114.960	20,9	14,9	22,6	133.540	26,6	14,3	51,9	128.130	26,0	14,4	54,2
ABRUZZO	11.960	23,1	16,7	29,2	13.740	26,9	14,9	59,5	12.320	27,1	14,7	59,9
L'AQUILA	2.420	16,8	9,6	23,6	3.240	29,0	9,9	64,0	3.130	28,1	12,1	61,7
TERAMO	3.560	26,2	17,2	29,8	4.080	26,3	15,9	59,9	3.420	27,5	17,0	64,2
PESCARA	2.670	25,5	16,1	26,7	2.810	24,6	19,5	51,7	2.530	26,0	16,0	51,0
CHIETI	3.310	22,6	21,6	34,5	3.620	27,4	14,8	61,2	3.230	26,5	13,7	60,7
MOLISE	2.180	17,2	11,6	22,0	2.720	24,8	13,4	55,3	2.290	24,1	14,3	55,7
CAMPOBASSO	1.640	17,3	11,1	22,0	1.970	24,6	14,5	54,8	1.600	22,8	12,0	51,6
ISERNIA	540	17,1	13,2	22,1	750	25,3	10,4	56,6	690	27,0	19,9	65,1
CAMPANIA	23.590	18,5	13,7	23,5	21.650	26,1	14,2	50,2	21.280	27,4	15,7	54,2
CASERTA	2.900	18,5	11,2	18,8	2.600	29,3	15,4	49,1	2.720	27,6	15,7	54,4
BENEVENTO	1.340	18,3	14,1	19,7	1.300	28,5	14,1	53,1	1.260	28,5	17,4	54,2
NAPOLI	10.400	19,5	15,8	24,9	9.290	26,1	14,1	51,1	8.970	29,2	17,2	54,9
AVELLINO	2.470	15,6	9,7	23,8	2.280	21,1	14,6	53,3	2.250	21,2	14,5	49,7
SALERNO	6.480	17,8	12,9	24,0	6.190	26,1	13,8	47,7	6.080	26,6	13,4	54,6
PUGLIA	26.250	22,5	14,8	22,5	29.170	27,9	14,8	50,5	28.210	25,5	15,2	53,8
FOGGIA	3.540	26,4	10,9	17,8	3.560	28,5	13,1	47,9	3.390	25,8	13,9	55,0
BARI	11.400	20,1	14,0	21,6	12.920	27,5	14,4	52,2	12.630	25,0	16,0	55,3
TARANTO	2.570	24,6	18,2	23,8	2.820	29,2	19,6	46,0	2.730	27,4	16,7	48,5
BRINDISI	2.610	23,6	16,4	23,3	2.940	26,1	16,0	49,6	2.850	19,5	10,8	50,7
LECCE	6.130	23,3	16,3	26,2	6.940	28,4	14,1	51,0	6.600	28,0	15,6	53,8
BASICILATA	4.040	18,4	12,6	22,2	4.410	21,9	10,8	47,3	3.970	25,5	11,9	54,2
POTENZA	2.460	18,3	13,2	19,0	2.790	19,2	10,7	43,5	2.410	24,4	8,6	51,7
MATERA	1.580	18,5	11,8	27,0	1.620	26,5	10,9	53,9	1.560	27,1	17,0	58,1
CALABRIA	10.200	23,1	15,0	20,9	13.960	25,5	15,2	52,7	13.220	26,6	13,6	51,7
COSENZA	3.510	20,3	12,0	19,8	4.560	28,2	15,1	50,1	4.240	27,0	13,0	54,1
CATANZARO	1.900	19,1	12,7	19,1	2.680	24,9	15,9	56,8	2.730	24,9	12,6	53,7
REGGIO CALABRIA	2.850	25,9	20,1	24,0	4.130	23,9	16,8	49,5	3.740	29,0	15,6	48,0
CROTONE	900	20,2	13,3	20,5	1.240	26,1	10,6	62,7	1.170	24,5	10,6	57,5
VIBO VALENTIA	1.040	34,9	16,4	19,6	1.350	22,5	14,0	53,9	1.340	23,6	14,4	46,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

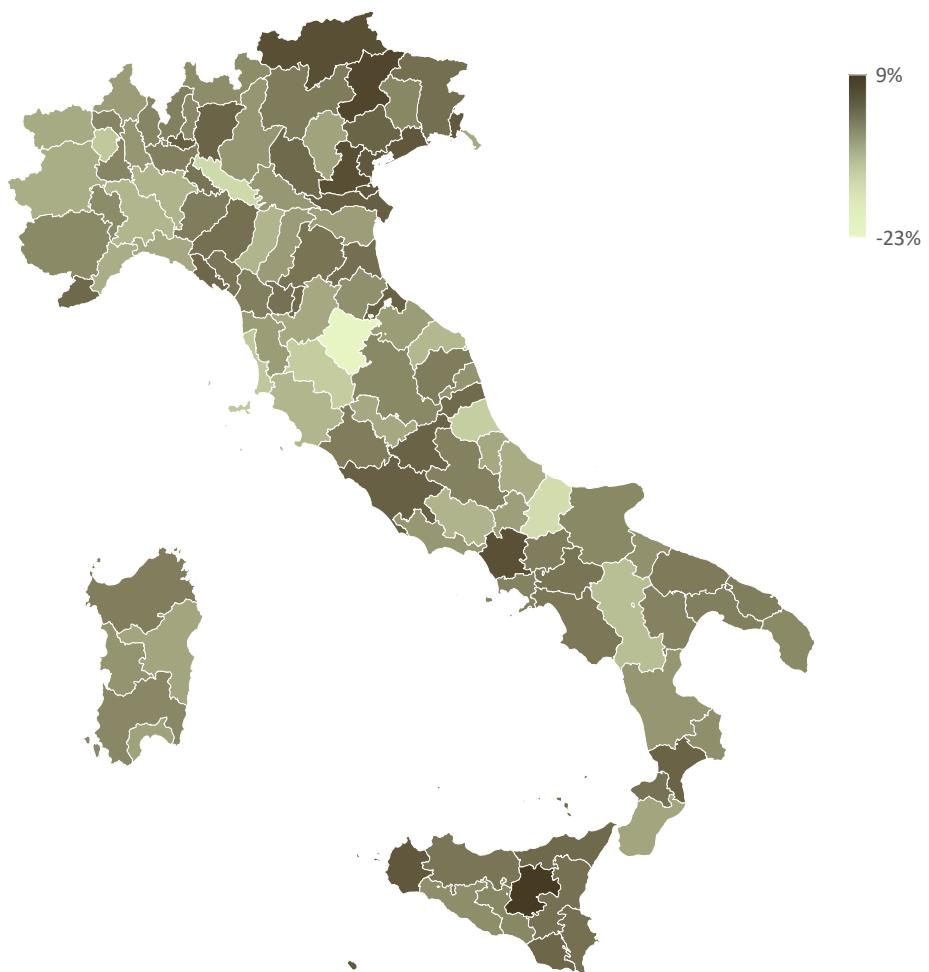
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

(segue) Tavola 24 - Alcune caratteristiche delle entrate previste dalle imprese artigiane nel 2019, 2024 e 2025 a livello territoriale (quote % sul totale)

	di cui (%):				di cui (%):				di cui (%):			
	Entrate previste nel 2019 (v.a.)*	fino 29 anni	donne	di difficile reperi- mento	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	fino 29 anni	donne	di difficile reperi- mento	Entrate previste nel 2025 (v.a.)*	fino 29 anni	donne	di difficile reperi- mento
TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	457.120	23,6	18,4	32,8	513.800	30,2	16,2	59,0	491.450	30,2	16,5	59,7
SICILIA	23.380	21,6	14,5	18,2	31.580	27,8	13,5	50,1	31.560	26,1	13,0	52,9
TRAPANI	2.520	20,5	12,5	15,7	3.630	26,2	15,1	50,2	3.760	25,2	11,4	54,0
PALERMO	4.650	20,7	13,8	15,8	5.900	27,6	11,8	48,1	5.820	25,8	12,7	55,1
MESSINA	4.150	22,1	19,0	21,9	5.560	31,4	14,0	49,3	5.590	28,0	16,1	52,3
AGRIGENTO	1.540	18,7	9,5	14,9	2.290	26,6	13,5	58,1	2.160	24,0	8,7	56,5
CALTANISSETTA	1.060	14,0	10,7	21,1	1.350	27,1	13,1	48,6	1.290	28,3	14,0	56,9
ENNA	660	21,0	15,6	21,8	1.160	27,1	12,7	47,8	1.260	25,9	9,5	57,6
CATANIA	4.490	22,7	11,5	15,9	6.380	29,2	13,3	50,5	6.340	25,3	14,0	51,6
RAGUSA	2.360	23,7	13,6	23,5	2.790	25,8	14,3	51,0	2.830	27,7	10,8	50,1
SIRACUSA	1.960	25,2	22,3	17,7	2.520	23,0	14,2	49,5	2.500	25,3	14,5	47,1
SARDEGNA	13.360	18,5	17,3	24,5	16.310	24,9	15,1	53,6	15.290	24,0	14,9	55,3
SASSARI	5.740	19,3	18,6	25,0	6.800	24,0	15,7	55,2	6.610	22,6	15,5	54,1
NUORO	1.400	21,7	18,9	20,6	2.460	25,8	14,3	40,5	2.230	24,6	13,4	53,8
CAGLIARI	5.610	16,4	14,8	24,5	5.950	25,3	15,5	56,9	5.430	25,6	15,3	57,2
ORISTANO	600	21,8	23,8	30,2	1.100	25,7	11,4	55,6	1.030	22,0	12,9	56,1

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Andamento delle entrate previste dalle imprese artigiane a livello territoriale - 2025 vs 2024



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

CORRISPONDENZA TRA I SETTORI ARTIGIANI E LA CLASSIFICAZIONE EXCELSIOR⁸

Settori artigiani	Settori Excelsior
Settore primario	Settore primario
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature
Industrie del legno e del mobile	Industrie del legno e del mobile
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	Industrie della carta, cartotecnica e stampa
Industrie della estrazione e lavorazione dei minerali	Estrazione di minerali Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi
Industrie chimiche, della gomma e della plastica	Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere Industrie della gomma e delle materie plastiche
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	Industria fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto
Altre industrie manifatturiere e delle public utilities	Industria dei beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)
Costruzioni	Costruzioni
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli
Altro commercio all'ingrosso, al dettaglio	Commercio all'ingrosso Commercio al dettaglio
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone
Altri servizi alle imprese	Servizi dei media e della comunicazione Servizi informatici e delle telecomunicazioni Servizi finanziari e assicurativi Servizi avanzati di supporto alle imprese
Sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi	Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati Istruzione e servizi formativi privati Attività sportive, di intrattenimento, di divertimento e riguardanti il gioco Attività creative, artistiche e di intrattenimento
Estetica, benessere e altri servizi alle persone	Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone <i>ad esclusione di:</i> Attività sportive, di intrattenimento, di divertimento e riguardanti il gioco Attività creative, artistiche e di intrattenimento

⁸ I settori economici utilizzati nell'ambito del Progetto Excelsior corrispondono ad aggregazioni di divisioni e di gruppi della Classificazione delle Attività Economiche ATECO 2007. Per prendere visione di tale classificazione è possibile consultare la sezione STRUMENTI del sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

